

Michele Guaitini *

ERATUTTAPOSTO



L'agonia del Perugia Calcio
sotto la presidenza Covarelli

* Utente del “muro” dei tifosi con il nickname di Gatto Silvestro

Disclaimer

*Questa non è un'opera di fantasia.
Ogni riferimento a fatti e persone reali non è per niente casuale.*

*La versione elettronica del libro può essere scaricata
gratuitamente e l'autore ne incoraggia la diffusione.
Il contenuto può essere copiato, estrapolato e manipolato
in ogni modo a patto che eventuali utilizzi a scopo di lucro
siano preventivamente autorizzati dall'autore.*

1° Edizione - aggiornata al 30 novembre 2010

In copertina:

Leonardo Covarelli il giorno della presentazione ufficiale del Perugia calcio - stagione 2008/2009
foto www.settoncephotoagency.com

*ai tifosi del grifo,
impagabili nell'amore
e nella difesa della dignità
della loro squadra del cuore*

*a Roberto Damaschi (e soci),
perché comunque vada a finire sul campo
noi, grazie a lui e con lui, abbiamo già vinto*

Premessa

Parto subito dal titolo. Per chi ha seguito le vicende del Perugia Calcio nelle ultime due stagioni non c'è nulla da spiegare. Il titolo riprende un tormentone che ha accompagnato le vicissitudini della nostra squadra tra mancata iscrizione, penalizzazioni, luce staccata, istanze fallimentari e tanti altri problemi di fronte ai quali il presidente di allora Leonardo Covarelli tendeva sempre a sminuirne la portata dando sempre la colpa a disguidi burocratici, a errori delle banche, o tuttalpiù a piccole distrazioni.

Durante uno di questi momenti, alcuni tifosi idearono una piccola bandiera a due aste con la scritta "E' TUTT'APOSTO" che riprendeva il famoso striscione dei tifosi romanisti "nun c'è problema".

Da allora ogni volta che saltava fuori un mancato pagamento, una penalizzazione, o un intoppo di qualsiasi altro tipo, tra noi tifosi (ma anche qualche giornalista non disdegnava la cosa) si era soliti ironizzare commentando con questa espressione che pronunciata con il giusto "slang" perugino diventa quasi un monoverbo: "ètuttaposto".

Non so se questo scritto possa essere definito un libro. Forse è più un diario, oppure un dossier, non so bene neanche io cosa.

Di sicuro non l'ho fatto per fini lucro, il libro è scaricabile gratuitamente su internet e la versione cartacea ha un costo pari alle spese vive necessarie per produrlo; non l'ho fatto per pubblicità perché non è questo il mio mestiere e perché l'unico risultato a cui posso andare incontro caso mai è quello di avere qualche rognà.

Non è nelle mie intenzioni rivangare il passato e continuare a volgere lo sguardo all'indietro; anzi il fatto che c'è una nuova società che ha già riportato dignità alla nostra squadra, ci consente di

voltare pagina definitivamente e far sì che di Covarelli rimanga solamente una vecchia fotografia sbiadita.

Ho voluto dare un piccolo contributo per aiutare a fare chiarezza e cercare di stabilire un barlume di verità su quanto accaduto, nell'attesa che qualche scrittore "serio" possa narrare la rinascita del grifo, la grandiosità dell'operato della nuova società capitanata da Roberto Damaschi e il rinato entusiasmo nei confronti di quegli 11 ragazzotti in casacca biancorossa che corrono dietro a un pallone...

Non racconto solo la "mia" verità ma quella che deriva da fatti, atti, parole, comportamenti e omissioni da parte dei protagonisti di questa brutta, bruttissima pagina della vita ultracentenaria del Perugia calcio.

Con la speranza che certi personaggi non siano più messi nelle condizioni di fare danni in una società sportiva e che si arresti sul nascere quella sorta di revisionismo storico che già fa capolino in città secondo il quale "non è stata solo colpa sua", "è stato lasciato solo", "hanno ordito un complotto ai suoi danni" e che causa del fallimento è stata anche "una certa rigidità del tribunale fallimentare che non ha avuto la pazienza di attendere 48 ore per dare modo ai compratori di dimostrare di avere la liquidità necessaria"...

Verranno narrate le vicende del Perugia calcio dal luglio 2008, momento dell'insediamento del presidente Covarelli dopo i fasti sportivi vissuti con il Pisa, fino al fallimento decretato dal Tribunale di Perugia il 20 maggio 2010 e i successivi sforzi per mantenere la categoria della prima divisione di Lega Pro (ex serie C1), passando per le prime difficoltà finanziarie dell'estate 2009, due penalizzazioni, un proprietario prestanome e i patetici tentativi di salvataggio; sceicchi fantasma, finti cavalieri di malta e millantatori di vario tipo che hanno fatto la loro comparsa in città forse per fare affari, forse semplicemente per farsi pubblicità gratis, forse perché pedine di un gioco molto più grande. Forse, più probabilmente, non sapremo mai il vero perché.

Il tutto in un clima e un ambiente particolarmente intossicati dove la classe politica locale è stata assolutamente inerme per mesi ed i mezzi di informazione per la maggior parte sono stati inizialmente distratti o accondiscendenti verso la proprietà, anche quando i fatti cominciavano a dipingere una realtà diversa da quella che veniva

raccontata, e successivamente non sempre attendibili, zavorrati da un potenziale conflitto di interessi (derivante da amicizie personali, sponsorizzazioni e candidature al ruolo di futuro addetto stampa), nei confronti dei pretendenti che hanno cercato prima di acquistare il Perugia, poi di ottenerne il titolo sportivo con la procedura del cosiddetto “fallimento in corsa”.

Per quanto molte delle vicende qui raccontate potranno sembrare inverosimili fino ad arrivare all'assurdo mi preme l'obbligo precisare che di tutto ciò che sarà raccontato non c'è nulla di romanzato né tanto meno di inventato; anche i comunicati e le conferenze stampa, le interviste e gli interventi durante le trasmissioni televisive sono riportati così come realmente accaduti, compresi gli errori di punteggiatura, quelli grammaticali e l'utilizzo particolarmente allegro della lingua italiana.

Questa è la storia del peggior presidente che si sia mai visto a Perugia dal 1901 ad oggi. E non è solamente una mia opinione personale quanto il duro responso della realtà: due stagioni sportive caratterizzate da grandi ambizioni accompagnate da risultati oltremodo deludenti; per molti mesi tifosi, giornalisti ed opinionisti si sono dovuti occupare più di bilanci, modelli F24, stipendi, contributi, cordate, fidejussioni e diritto fallimentare che di calcio giocato; la società rilevata con una situazione finanziaria pulita è fallita sotto il peso di una situazione debitoria pesante e di garanzie prestate a favore della controllante, l'immobiliare di Covarelli; infine, la colpa più grave, aver “costretto” i tifosi a sperare che il loro grifo fallisse per lasciare un barlume di speranza di salvataggio della prima divisione di Lega Pro.

L'unica promessa mantenuta da Covarelli è stata quella fatta il giorno del suo insediamento: “faremo di tutto per abbandonare il prima possibile questa categoria”. Infatti, grazie alla sua dissennata gestione, disputiamo ora il campionato di serie D.

Vero è che questo del 2010 è stato il secondo fallimento del Perugia dopo quello del 2005, ma almeno Gaucci ci è arrivato dopo

14 anni di presidenza e dopo aver disputato 7 campionati di serie A e averci fatto riassaporare il dolce gusto dell'Europa¹.

Ho cercato di fare un lavoro il più accurato possibile ricercando articoli, filmati, documenti e attingendo alla mia memoria personale di tifoso, conscio che ci potranno essere delle imprecisioni, delle ricostruzioni parziali di alcune vicende e delle dimenticanze di cui mi scuso fin da ora.

Dato il carattere puramente amatoriale del libro, ho volutamente evitato di sottoporlo a esperti del settore per le correzioni e le migliorie del caso, per cui vi saranno delle lacune anche sotto il punto di vista stilistico e di tecnica della scrittura.

Mi sono basato anche sulla mia attività di utente del “muro” dei tifosi su “ac-perugia.com” con il nickname di “gatto silvestro”, una sorta di forum dove centinaia di tifosi scrivono quotidianamente messaggi di ogni tipo e che in questi ultimi due anni hanno rappresentato un autentico “sfogatoio” dove riversare tutte le frustrazioni e le umiliazioni a cui il nostro grifo era sottoposto, ma che ha anche rappresentato in più di un'occasione un vero e proprio mezzo di informazione libero dove era possibile venire a conoscenza di fatti e verità spesso taciute nei circuiti più tradizionali.

E' questa, quindi, la storia di Leonardo Covarelli, mirabilmente definito nelle colonne del quotidiano “Il Tirreno”² come “riccioluto imprenditore senza impresa, allegro finanziere senza finanze, spregiudicato presidente di calcio finito nel pallone”.

¹ Il Perugia nella stagione 2003-2004 vince la coppa Intertoto e disputa 3 turni di coppa Uefa contro Dundee, Aris Salonicco e PSV Eindhoven

² All'interno della rubrica “Quarto Tempo” del 12 agosto 2010

Prologo

Perugia, 15 giugno 2005

Una mattina afosa, la vigilia della prima partita dei playoff del campionato di serie B in quel di Treviso³.

Sono in un bar con il mio amico Arnoldo, sfogliamo i giornali per leggere le ultime notizie dal campo di allenamento dei nostri amati grifoni quando il mio sguardo cade, rapito, dal titolo di un curioso trafiletto:

“L’immobiliarista perugino Leonardo Covarelli nuovo presidente del Pisa”.

Leonardo Covarelli? Il nome non mi è sconosciuto... no ma non può essere quello lì. Faceva il promotore finanziario, figuriamoci. Mi rivolgo ad Arnoldo: «Ma Leonardo Covarelli non è quel tuo conoscente che faceva il promotore finanziario? Qui dice che ha preso il Pisa ma non sarà mica lui?»

«Fai vedere» disse Arnoldo con atteggiamento incuriosito. «In effetti... qui dice che ha 39 anni.... torna. E in effetti sapevo che nel 2000 ha smesso di fare il promotore finanziario per darsi al mattone».

«Ha fatto affari d’oro allora» incalzo io.

«Ma che vuoi che ti dica. Vattelapesca in che giri è entrato. Ma poi a lui del calcio non glie ne è mai fregato una mazza... Incredibile.....».

³ Il Perugia vincerà entrambi le sfide con il Treviso (0-1 fuori e 2-0 in casa) prima di arenarsi in finale ai supplementari contro il Torino. Sarà l’inizio della fine: da un sicuro ripescaggio in serie A al posto del Genoa che vinse quel campionato ma retrocessa per illecito sportivo, al primo fallimento del Perugia calcio, quello di Gaucchi

Capitolo I

E' ancora "Peruggia"

Il Perugia calcio è fallito! Nell'anno del centenario!

Alessandro Gaucci non è riuscito a trovare i soldi per iscrivere la squadra al campionato di serie B (sarebbe di lì a poco diventato di serie A per il ripescaggio al posto del neopromosso Genoa punito per illecito sportivo), il padre Luciano è già uccel di bosco e i tifosi precipitano in uno sconforto come mai si era visto negli anni precedenti. Neppure quando la fresca promozione in serie B nel 1993 fu cancellata dalla sentenza sportiva per il cavallo venduto dal presidente all'arbitro Senzacqua alla vigilia di Siracusa-Perugia da quest'ultimo diretta; il nostro stato d'animo è forse paragonabile solamente all'estate del 1986 quando fummo protagonisti di un doppio salto del gambero dalla serie B alla serie C2 (pure con 2 punti di penalizzazione) frutto di una retrocessione sul campo e una comminata dalla giustizia sportiva per illecito sportivo.

L'unica ancora di salvezza per il Perugia è il "lodo Petrucci" (dal nome del presidente del Coni che ha proposto la norma), una particolare procedura introdotta nell'ordinamento sportivo appena un anno prima che consente alle società escluse dai campionati professionistici di poter ripartire non più dai dilettanti ma dal campionato immediatamente inferiore a quello di competenza dell'anno precedente: il Perugia avendo perso i playoff promozione era rimasto in serie B, pertanto il lodo Petrucci gli consentirebbe una caduta non troppo rovinosa con ripartenza dalla serie C1. Per usufruire però di tale agevolazione occorre una nuova società che non abbia alcun legame con quella decaduta.

Fu un'estate rovente.

Rimarrà scolpita nelle menti dei tifosi la marcia dalla stazione fin dentro la curva nord dello stadio Curi dove ad attenderli c'è il Sindaco di allora Renato Locchi che promette di garantire il massimo sforzo delle istituzioni affinché il calcio professionistico a Perugia non sparisca. Al suo fianco la presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti che da buona folignate a me sembra celare una certa soddisfazione per le nostre disgrazie e il presidente della Provincia Giulio Cozzari che da buon juventino dà tutta l'impressione di disinteressarsi completamente della faccenda (brucia ancora lo scudetto perso il 14 maggio del 2000?).

Durante il mese di luglio da un lato c'è la corsa affannosa di Alessandro Gaucci sostenuto dal Sindaco Locchi per ottenere prima le garanzie bancarie necessarie per saldare i debiti sportivi pregressi (stipendi e contributi) e presentare poi i ricorsi contro la mancata ammissione del campionato di serie B in tutte le sedi possibili e immaginabili fino al tragico verdetto finale dell'Arbitrato del Coni; dall'altro lato la spasmodica ricerca di un nuovo presidente per usufruire del lodo Petrucci.

E proprio durante il mese di luglio faranno la loro comparsa personaggi, cifre e altre situazioni di clamorosa assonanza con quanto poi accadrà nei mesi di maggio e giugno di questo 2010. Così tanto per fare qualche esempio riporto alcune notizie riportate dalla stampa locale; appuntarsi bene nomi e numeri perché le coincidenze con quanto vissuto di recente saranno a dir poco inquietanti e saranno la dimostrazione di come, ahimè, non sempre sappiamo cogliere gli insegnamenti che la storia ci offre.

E' il 10 luglio e "il Messaggero" titola "Uno sceicco in soccorso del grifo" (dai su, indovinate di chi si tratta?...). Nell'articolo si legge:

*Il Sindaco Renato Locchi, nel giro di contatti che ha curato per coagulare quante più sinergie possibili utili a garantire un futuro al club calcistico biancorosso, ha ricevuto anche **Gianluca Laliscia**. «Al Sindaco Locchi - ha rivelato Laliscia – ho parlato di un interesse espresso per il Perugia dallo sceicco del Dubai **Mohammed bin Rashid Al Maktoum** e del figlio 18enne Hamdan Bin Mohammed, entrambi amici dell'Umbria ed in questi giorni a*

Castiglione del Lago per le gare di Endurance mondiale. Si tratta di personaggi che con il loro staff di esperti hanno favorito qualche mese fa l'acquisto dello stadio dell'Arsenal. Entrambi hanno detto di essere interessati alle sorti del Perugia». «Conoscendo la disponibilità della famiglia Al Maktoum per iniziative in campo europeo e la passione di Hamdam per il calcio - prosegue Laliscia - sono stato io a segnalare la situazione del Perugia allo sceicco. Un semplice atto di cortesia che ha invece trovato immediato riscontro. Mi hanno detto, padre e figlio, di interessarmi per fornire loro elementi utili alla valutazione di una possibile acquisizione del Perugia calcio. Mi hanno chiesto una serie di informazioni relative agli ultimi tre bilanci, allo stato patrimoniale, alle infrastrutture della AC Perugia, al contesto regionale in cui opera e tutta una serie di altre notizie. Di questa cosa - aggiunge Laliscia- ho puntualmente informato oltre al Sindaco Locchi, anche direttamente il presidente del Perugia Alessandro Gaucci. A Gaucci ho detto, per non ingenerare illusioni o equivoci, che questo interesse non poteva essere inteso come la disponibilità ad un immediato aiuto in denaro liquido, ma di una trattativa vera e propria per la eventuale acquisizione della società». Laliscia conclude. «Sono stato ascoltato cortesemente, ma da sabato della scorsa settimana non ho ricevuto alcuna risposta. Ho ritenuto utile rendere nota questa situazione per evitare equivoci o illazioni». Alla domanda, se lo sceicco potrebbe essere interessato anche al Perugia in serie C, Laliscia ha detto: «Non ho elementi per poter rispondere. In questi giorni lo sceicco è qui e vedremo gli eventuali sviluppi».

Ancora “il Messaggero” il giorno successivo titola “Alex, aperitivo al bar Turreno”:

Dopo essersi presentato all'assemblea dell'Assindustria perugina, Alessandro Gaucci ha aggiunto ieri un'altra capatina molto significativa. All'ora canonica dell'aperitivo domenicale, ha scelto il Bar Turreno, locale notoriamente frequentato da diversi cosiddetti “perugini che contano”, a cominciare dal Sindaco Renato Locchi che lì davanti ci passa per andare a casa. Così, ieri mattina, accompagnato dall'ingegner Regni che da buon perugino ben conosce le frequentazioni, Alessandro ha fatto appunto un salto al

*Bar Turreno. E dopo gli abbracci con gli industriali, ci sono stati quelli, per esempio, con gli ex presidenti come **Luciano Ghirga**.*

Sempre l'11 luglio il "Giornale dell'Umbria" nel resoconto quotidiano delle vicende del Perugia Calcio a firma Mario Mariano riporta alcuni "leit-motiv" che più volte sono risuonati nelle nostre martoriare orecchie a partire dalle "voci" di un bonifico da 10 milioni contabilizzato da un istituto italiano a favore di Alessandro Gaucci e provenienti da una banca svizzera per arrivare alla solita fantomatica cordata di imprenditori locali con protagonista il costruttore Leonardo Giombini.

Anche i tifosi fanno la loro parte. Il 15 luglio il "Corriere dell'Umbria" titola "I tifosi pronti all'azionariato popolare" e nell'articolo si leggono le stesse frasi che abbiamo letto poco tempo fa.

Cambia il Sindaco, allora Locchi oggi Boccali; cambia la norma salva-Perugia, ieri il lodo Petrucci oggi il cosiddetto "fallimento in corsa"; il resto è dannatamente uguale.

Per la nostra fortuna di allora fu diverso anche il risultato finale, ma su questo avremo modo di ritornare più avanti. Scriveranno i giornali in quei giorni:

"Noi, tifosi biancorossi, non falliremo mai". Con questo urlo i sostenitori del Grifo hanno chiuso la conferenza stampa di ieri dopo l'incontro avuto con il Sindaco in merito alla situazione drammatica che sta vivendo il Grifo. Un incontro nel quale i gruppi della Curva Nord, l'Armata, la Brigata e gli Ingrifati, insieme ai rappresentanti del Centro di coordinamento dei Perugia club hanno voluto chiarire pensieri e sofferenze, emozioni e paure di coloro che portano i colori biancorossi nel cuore. "Usciamo dalla riunione con Locchi rincuorati e fiduciosi. Poniamo la massima fiducia nel primo cittadino. - affermano i portavoce degli ultrà nella sala stampa del Renato Curi, mai così gremita - In questo momento le nostre idee e quelle del nostro Sindaco sono le stesse. Vogliamo che il calcio professionistico resti a Perugia. Locchi - continuano - ci ha garantito che il suo impegno primario da questo momento in avanti è quello di assicurare al Grifo la vita nei campionati di calcio che

contano". La figura del primo cittadino di Perugia diventa, quindi, centrale. Per i sostenitori del Grifo, il Sindaco è ora il catalizzatore, il faro di tutto il futuro calcistico. "Noi non vogliamo più avere contatti con la famiglia Gaucci. - affermano stizziti - In Alessandro avevamo riposto la nostra fiducia. Fiducia che ora viene meno, in quanto tutte le garanzie che ci aveva dato sono venute meno. Non si può arrivare a due giorni dal baratro e chiedere aiuto. Se era conscio di essere in difficoltà doveva chiedere sostegno subito. Ora speriamo tutto su Locchi. Sarà lui il nostro unico interlocutore. Anche nello scegliere gli imprenditori che aderiranno al Lodo Petrucci, il suo parere sarà vincolante. Noi e il Sindaco non vogliamo sciacalli o avvoltoi. Locchi ci assicurato anche su questo punto". I tifosi del Perugia vivono a cuore aperto la situazione del Grifo, e il "Lodo Petrucci" è la speranza di tutti per non sparire. Allo stesso tempo, però, il cuore pulsante del Curva avverte i possibili acquirenti. "Devono farsi avanti subito, il tempo stringe e non possono esitare oltre. Il Sindaco ci ha confidato che esistono diverse cordate sia perugine che nazionali pronte a rilevare il Grifo. Noi, ripetiamo, non vogliamo che a Perugia vengano avvoltoi solo per il 'super Curi'. Sappiamo che è un progetto che attira tante persone ma non per questo la squadra, la città e i tifosi devono passare in secondo piano". In mancanza di qualcuno che rilevi il titolo sportivo del Perugia tramite il Lodo Petrucci, i supporter però sono pronti a scendere direttamente in campo. "Sappiamo che il cadavere del Perugia potrebbe far gola a molti. Ma noi saremo qui per difenderlo. In caso di fallimento, il Grifo lo compreremo noi. Con un azionariato popolare acquisteremo le quote del Grifo e pur se fossimo costretti a partire dall'Eccellenza, noi non permetteremo che gli sciacalli approfittino di questo grande patrimonio",

Poteva poi mancare il balletto delle cifre? Apre le danze la Nazione il 15 luglio. "Lodo-Petrucci: 10 milioni"

La normativa innanzitutto prevede che entro le quarantotto ore successive alla pubblicazione della deliberazione di esclusione del Consiglio Federale di oggi, deve essere inoltrata domanda alla Federcalcio. Quindi, gli eventuali interessati entro martedì devono uscire allo scoperto. Ma questo non basta, dovranno garantire il

pagamento degli stipendi a giocatori e dipendenti e i contributi Enpals dell'ultima stagione (circa 6 milioni), inoltre, i nuovi costi dipenderanno dall'allestimento della nuova squadra dando anticipatamente la garanzia sugli emolumenti futuri (3-4 milioni?). Insomma, un giochino da circa 10 milioni di euro, anche se le pendenze con il Fisco vengono azzerate.

Il 20 luglio secondo quanto riporta il Messaggero torna in auge la cordata umbra con la coppia **Leonardo Giombini-Stefano Todini** in prima linea, mentre spunta anche un'altra società che ha chiesto l'affiliazione alla FIGC, l'Augusta Perusia con sede in corso Vannucci.

Lo stesso giorno è però la Nazione che fa centro e svela la nascita della Perugia Calcio Srl dei fratelli Silvestrini e di Enzo di Marzo. Saranno infatti loro a guidare il Perugia del post-Gauci.

Perugia calcio ancora nelle mani dei romani, ancora un presidente che pronuncerà il nome della nostra città con la doppia "g". Dopo i 14 anni dell'era Gauci il Perugia è ancora il "Peruggia".

Ma come si è arrivati ai Silvestrini? E perché sono interessati a prendere il Perugia? Lo spiega lo stesso Sindaco Locchi in un'intervista comparsa appena 4 giorni dopo nelle colonne de "Il Messaggero":

«Mi ha segnalato la possibilità che questo imprenditore potesse essere utile alla causa del Perugia un personaggio illustre e molto stimato della nostra città (sembra sia stato il professor Cerulli, ndr). Ho contattato Silvestrini, gli ho spiegato la situazione, gli ho detto che oltre lui avrei sentito ovviamente anche molti altri imprenditori, in primis quelli locali. Non ha fatto un frizzo, mi ha detto solo che ne avrebbe parlato con i suoi fratelli, con i suoi familiari. Questo accadeva il due o tre luglio, non ricordo bene». E poi? «Silvestrini mi ha richiamato il 19, nella tarda serata, annunciandomi il suo interesse personale, non delle sue aziende, e la decisione di percorrere la via del lodo Petrucci. Non potevo che accogliere con favore la sua disponibilità, e da lì sono proseguiti altri incontri». Allora è in grado di sapere cosa viene a fare a Perugia questo imprenditore... «Certo. Non c'è niente da nascondere né in campo

sportivo né altrove. Quando le cose sono chiare filano molto meglio. Silvestrini, che non è un fariseo, ha detto che il progetto-stadio Curi gli interessa, perché è campo suo e comunque glielo abbiamo garantito ufficialmente così come chiedeva la Federazione. Così come l'imprenditore è da mesi impegnato nel progetto del centro europeo di traumatologia. Una delle opere che completerà il polo unico dell'ospedale Silvestrini rendendolo di straordinaria valenza. Un'idea del professor Cerulli che può far solo bene alla Sanità umbra. Sotto l'aspetto della qualità dell'immagine e anche delle finanze. Questo centro sarà realizzato da una società mista il cui 51 per cento sarà pubblico. Ecco, per il restante 49 che andrà a concorso c'è anche e soprattutto l'interesse di Silvestrini. Così sgombriamo il campo da qualsiasi dietrologia deviante». Chiarito l'aspetto, diciamo così, extra calcistico, veniamo a quello prettamente sportivo. Che Perugia ha in testa il signor Silvestrini? «Cominciamo dalla società. Nessuna preclusione all'ingresso di imprenditori locali, con l'unica ovvia condizione che lui resti l'azionista di riferimento. Nessuna preclusione alla partecipazione finanziaria di un azionariato popolare. Nessuna preclusione, anzi una predilezione, per l'utilizzo in società di forze perugine. Niente "codazzi" romani, credo che sceglierà solo allenatore e direttore sportivo. Il fatto che abbia per ora mandato avanti dei suoi collaboratori è semplicemente una questione di stile. Lui vuol presentarsi alla città quando, e se, il lodo Petrucci sarà in porto; perché non va dimenticato che Alessandro Gaucci cerca ancora di salvare il suo Perugia». Non rimane che la parte più popolare. Che squadra, e con chi, il Perugia calcio srl vuol partire? «Anche qui le idee mi sembrano chiarissime. Mi è stato detto "non vengo per bruciare i soldi né per guadagnarli con il calcio, voglio far bene per una città che merita di tornare ad alti traguardi ma una cosa è certa: si spenderanno i soldi che si hanno"»

Sistemate tutte le incombenze burocratiche con la federazione il nuovo Perugia Calcio Srl viene presentato alla città nel tardo agosto del 2005, i tifosi abbracciano subito con tutto il calore che è loro possibile il nuovo presidente Vincenzo Silvestrini e un po' di entusiasmo torna a far capolino tra gli spalti del Renato Curi.

I tre anni di gestione dei Silvestrini (in realtà saranno ben 4 i soci che si alterneranno alla presidenza avvicinandosi ogni volta che si andava incontro ad una pesante crisi tecnica: Vincenzo e Pierangelo Silvestrini, Lozzi e Di Marzo) sono caratterizzati da campionati non entusiasmanti con l'obiettivo della promozione in serie B mai raggiunto e in un paio di occasioni appena annusato: il primo campionato quando solo all'ultima giornata fu ufficiale l'esclusione per un punto dai playoff promozione e soprattutto il terzo campionato quando il traguardo dei playoff fu centrato, anche se in maniera rocambolesca⁴, ma il sogno serie B si infranse in quel di Ancona dove dopo una esaltante vittoria per 3-1 al Curi, il Perugia perse in maniera ignobile per 2-0 mangiandosi all'ultimo secondo un'occasione d'oro con De Martis per il gol che avrebbe significato l'accesso alla finalissima.

Tre anni che hanno sempre di più sfiancato l'animo dei tifosi già profondamente ferito dal fallimento del 2005; l'incubo di non riuscire più ad emergere dal calcio melmoso della serie C cominciava a diventare atroce realtà; l'ambiente cominciava a chiedere a gran voce, direi ad implorare i Silvestrini di cedere la società.

Grazie per averci salvato dal baratro dei dilettanti in virtù del lodo Petrucci ma ora per piacere lasciate il campo a persone più competenti. Questo sembrava essere il pensiero comune della maggior parte dei tifosi del Perugia.

Dal canto loro anche i Silvestrini si erano stufati. Erano stufi di rimettere qualche milioncino all'anno senza ottenere i risultati sperati; stufi di ricevere gli insulti e l'ingratitudine dei tifosi, a loro

⁴ La penultima giornata il Perugia perse clamorosamente in casa per 0-1 contro il già salvo e demotivato Potenza pregiudicandosi ogni possibilità di accesso ai playoff; una partita strana che terminò con la tentata aggressione, apparentemente inspiegabile, da parte dei giocatori biancorossi contro alcuni avversari. Solo due anni più tardi si scoprirà che quella partita fu oggetto di una più ampia indagine che ha visto pesantemente coinvolti ed inizialmente arrestati il presidente del Potenza e l'ex giocatore, anche del Perugia, Luca Evangelisti in un vorticoso giro di scommesse. Ma l'ultima giornata accadde l'imponderabile: il Perugia vinse a Martina 3-0 a tavolino perché la squadra di casa, ormai ridotta a schierare solamente i giovani della primavera a causa della grossa crisi finanziaria, neppure si presentò, e la Lucchese fu incredibilmente sconfitta in casa dalla Pistoiese che era già salva.

avviso immeritata per gli sforzi profusi nei tre anni; stufi soprattutto che le promesse ricevute all'atto del loro insediamento da parte delle istituzioni locali rimanessero perennemente lettera morta: nessuna traccia del centro traumatologico che doveva sorgere presso l'ospedale Silvestrini e nessuna traccia del progetto del Grande Curi, un'autentica maledizione che ha colpito il Perugia Calcio negli ultimi 10 anni, sin da quando Gaucci presentò i primi progetti per il riammodernamento dello stadio con annesse costruzioni di volumetrie commerciali. Progetti che sono sempre rimasti sulla carta.

Insomma l'ambiente era decisamente fertile per l'arrivo di un nuovo salvatore della patria, un presidente giovane, competente, rampante, che poteva vantare recenti risultati sportivi entusiasmanti, ma soprattutto, finalmente, un perugino... un presidente che possa pronunciare "Perugia" con una "g" sola...

Capitolo II

Intanto sotto la torre pendente...

Nello stesso triennio 2005-2008 mentre i romani a casa nostra non brillavano, un perugino si stava facendo onore a Pisa. L'immobiliarista Leonardo Covarelli acquistò il Pisa nel giugno 2005 da quella famiglia Gentili-Mian che ebbe il compito di risollevare le sorti calcistiche della città della torre pendente nell'epoca post-Anconetani e salita agli onori della cronaca per la storia, poi rivelatasi una leggenda⁵, del pastore tedesco Gunther IV, il primo cane presidente di una squadra di calcio.

Acquisto vantaggioso per Covarelli visto che ottenne l'intero pacchetto azionario gratis e che la società era priva di debiti, anzi con qualche credito vantato in Federazione.

Il Pisa calcio si trovava in serie C, lo stesso campionato disputato dal Perugia post fallimento. Covarelli portò con sé affidandogli il ruolo di Direttore Generale il futuro suocero Dino De Megni, appartenente ad una delle famiglie più in vista di Perugia e padre di Augusto un ragazzo a cui tutti i perugini sono affezionati per il terribile episodio del rapimento durato ben 110 giorni, quando aveva appena 10 anni, e tornato agli onori della cronaca 16 anni più tardi per la sua partecipazione condita dalla vittoria finale alla sesta edizione del Grande Fratello.

⁵ Cfr. "La Repubblica"

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2002/05/15/il-pisa-nell-era-gunther-tanti-soldi.html>

Il primo anno di Covarelli non fu esattamente un trionfo. Dopo poche giornate di campionato caratterizzate da risultati disastrosi, i due uomini a cui era stata affidata la direzione tecnica, Accardi e Onorati, furono allontanati così come l'allenatore Domenicali; in realtà gli allenatori esonerati in quella stagione saranno addirittura tre (con alcuni di essi richiamati e riallontanati) e si susseguiranno diversi avvicendamenti anche all'interno dello staff medico e dei preparatori, tanto che qualcuno accostò subito la figura di Covarelli a quella di Gaucci per la sua fama di mangia-allenatori.

Il Pisa terminerà il campionato al 15° posto e fu costretto dunque a disputare i playout salvezza. Fu grazie ad un gol di Eddy Baggio, fratello del famosissimo Roberto, al 98° minuto della sfida di ritorno contro la Massese, che il Pisa conservò il diritto di disputare il campionato di serie C anche nella stagione successiva. E' da questo momento che cominciano le fortune sportive di Covarelli.

Con Gianluca Petrachi (ex calciatore anche del Perugia) responsabile dell'area tecnica e Piero Braglia in panchina, il Pisa nel campionato successivo arriverà terzo accedendo stavolta ai playoff promozione. Battuto il Venezia in semifinale e il Monza nella finalissima, il Pisa approda in serie B dopo 13 anni di assenza.

Il campionato di serie B registra due novità negli assetti societari: il nuovo tecnico è Giampiero Ventura mentre nel ruolo di Direttore Generale Dino De Megni viene sostituito da Marco Scarpelloni, altro perugino già presente nell'organigramma nerazzurro nel ruolo di Direttore Sportivo.

La stagione regolare si chiude al 6° posto che consente alla squadra nerazzurra l'accesso ai playoff per una clamorosa promozione in serie A.

E' un campionato dove non ci sono esoneri né avvicendamenti di carattere tecnico, ma qualcosa di particolare succede anche stavolta. Appena prima del Natale 2007 Covarelli cede la maggioranza del pacchetto azionario (il 51%) all'ingegnere Andrea Bulgarella, un imprenditore immobiliare originario della Sicilia che ha costruito la maggior parte della sua fortuna proprio nel territorio pisano.

Covarelli, pur non avendo più la maggioranza resta comunque il presidente della società ma ben presto questo matrimonio palesa i primi scricchiolii. In realtà i soliti maligni credono che l'intervento

di Bulgarella sia stato provvidenziale per garantire con delle fidejussioni i debiti crescenti che il Pisa stava accumulando con le banche. Fatto strano, perché il Pisa ha sempre speso poco per il mercato grazie al fiuto e alle capacità di Petrachi e dei suoi osservatori e che il monte ingaggi è tra i più bassi di tutta la cadetteria.

Fatto sta che tra Covarelli e Bulgarella non c'era per niente sintonia sul modo di condurre la società sia dal punto di vista tecnico che economico. Improvvisamente a fine marzo 2008, appena 3 mesi dopo l'ingresso del nuovo socio, Covarelli manifesta l'intenzione di riacquistare l'intero pacchetto azionario del Pisa e Bulgarella accetta.

Nel frattempo a gennaio cominciano a circolare le prime voci di un interessamento dell'immobiliarista perugino per la squadra della sua città e la cessione della maggioranza a Bulgarella sembrerebbe avvalorare questa ipotesi.

Invece Covarelli mette subito a tacere tutti smentendo seccamente: il suo progetto è e rimane unicamente quello di riportare il Pisa in serie A.

Dicevamo dunque che il Pisa raggiunse i playoff e gli toccò di affrontare in semifinale il Lecce, che terminò la stagione regolare al terzo posto ad un soffio dalla promozione diretta. Sconfitto in casa per 1-0 e a Lecce per 2-1, il Pisa è costretto ad abbandonare i suoi sogni di gloria, almeno per questa stagione.

Ma in città c'è comunque soddisfazione per un campionato andato meglio delle aspettative grazie soprattutto all'ottimo lavoro svolto dal duo Petrachi-Ventura.

Il barometro dell'entusiasmo della tifoseria segnava quindi bel tempo, anche se a Perugia circolavano sempre più insistentemente le voci di un prossimo approdo di Covarelli al comando della società biancorossa al posto dei Silvestrini.

Voci prepotentemente lanciate a fine marzo da più parti, soprattutto da Riccardo Marioni durante la sua trasmissione di approfondimento "Fuori Campo" in onda sulle frequenze di Umbria TV e che vantava in quel periodo come ospite quasi fisso proprio quel Dino De Megni, ex Direttore Generale del Pisa e suocero di

Covarelli; facile quindi ipotizzare che Marioni fosse in possesso di “rumors” di prima mano.

Questo chiacchiericcio non preoccupava comunque più di tanto i pisani, forti delle assicurazioni del loro presidente.

Eppure il giorno seguente la sconfitta di Lecce il “Corriere dell’Umbria” addirittura raccontava di un pre-contratto già firmato da Covarelli per l’acquisto del Perugia dando per scontato l’imminente passaggio di proprietà.

Notizia che stonava apertamente con quanto accadeva a Pisa il giorno successivo; la mattina dell’11 giugno infatti c’è stato un incontro tra Covarelli e il Sindaco Filippeschi, un incontro “utile e cordiale” come definito dai partecipanti, nel corso del quale il Comune ha rappresentato l’apprezzamento della città al Pisa calcio per i risultati sportivi conseguiti, mentre il presidente Covarelli ha confermato il suo impegno alla guida della società per proseguire il progetto di risalita in serie A.

La sera dello stesso giorno, nonostante la delusione per il mancato traguardo della promozione, il Pisa calcio ha organizzato una festa allo stadio Arena Garibaldi per ringraziare squadra e tifoseria per la stagione appena terminata. In quell’occasione il presidente Covarelli, acclamato dalla folla festante, dopo aver ricambiato con ampi baci l’affetto della folla, afferma risoluto: «Resto al 100% e progetto un grande futuro per la società e la città.» E ancora: «Il Perugia non è nei miei desideri».

Infatti.

I giorni successivi sono caratterizzati dall’ennesima ridda di voci, spesso in contraddizione tra di loro; un giorno Covarelli lascia, il giorno dopo resta. Fino al 17 giugno quando la società dirama il seguente comunicato:

Come già accaduto al momento dei rinnovi contrattuali con tutti gli esponenti dello staff tecnico e dirigenziale, il presidente Covarelli conferma la propria volontà di proseguire il lavoro fin qui svolto e allo stesso tempo sottolinea la massima aspirazione nella programmazione della prossima stagione assieme al direttore sportivo Gianluca Petrachi e al tecnico Giampiero Ventura. Per

*quanto riguarda la posizione della società di via Montanelli, il presidente Covarelli ribadisce che **mai è stata ipotizzata la cessione della stessa** e che ogni valutazione in merito ad un eventuale avvicinamento al Perugia calcio è da ricollegarsi esclusivamente a motivi personali e familiari. Il presidente Covarelli sottolinea infine il forte legame affettivo e umano ancora esistente e mai venuto meno nei confronti della città di Pisa e della sua tifoseria*

Qualcuno legge tra queste righe l'ennesima conferma che Covarelli rimarrà al timone della società nerazzurra, altri vi leggono invece la manifesta volontà del presidente di passare la mano ed accasarsi a Perugia.

Non bisognerà attendere a lungo: il 18 giugno, appena 24 ore dopo, Covarelli e Scarpelloni convocano improvvisamente una conferenza stampa. Sono sufficienti le prime parole pronunciate dal presidente per sciogliere ogni residuo dubbio:

«Annuncio la mia decisione di carattere personale e familiare di tornare a casa a Perugia» – per poi proseguire dicendo - «Di conseguenza da oggi il Pisa calcio è formalmente in vendita ma comunque, come ho sempre fatto, fino all'avvenuta cessione continuerò a garantire la regolarissima gestione della società e a fare tutti gli adempimenti necessari per l'iscrizione al prossimo campionato. Per quanto riguarda il mercato Petrachi proseguirà nella sua attività, ovviamente non potremo fare un mercato importante ma faremo una stagione di transizione in relazione a quelle che saranno le nostre possibilità auspicando però che arrivi prima possibile qualcuno in grado di garantire al Pisa un futuro migliore di quanto potrei fare io. E' ovvio che non cederò la società a chi non mi possa garantire una tranquillità sulla gestione e su programmi che siano almeno pari ai miei».

Tocca poi a Scarpelloni che emozionato e un po' impacciato non trova migliori parole di una frase che per i pisani diventerà mitica: «Seguo Leonardo e vado a Perugia, perché... perché... perché Perugia è Perugia!».

Sgomento tra i giornalisti e prime contestazioni da parte dei tifosi pisani nei confronti di Covarelli, reo ai loro occhi non tanto di essere andato a Perugia, ma di averli traditi raccontandogli fandonie per

giorni e giorni (forse anche mesi). Ai tifosi sarebbe bastato che al termine del campionato culminato con la sconfitta nei playoff di Lecce il loro presidente avesse dichiarato “Grazie a tutti, è stato bello. Scusate ma Perugia mi chiama e non posso rifiutare”. Sarebbe stato sicuramente un addio più indolore. E più dignitoso.

Invece così ci si ritrovava con una società in vendita non in grado di investire e in un periodo di calciomercato già aperto e con un direttore sportivo impotente nel programmare gli acquisti e nel trattenere i migliori giocatori in rosa a causa della necessità di ripianare i debiti di gestione per poter garantire l’iscrizione al campionato, debiti che qualcuno quantifica addirittura in 5 milioni di euro.

Con le contestazioni nascono i primi soprannomi che saranno affibbiati a Covarelli. I primi di questi sono copyright della tifoseria pisana: “Furbarelli”, “Poverelli” e “Cacarelli” (con la variante toscana della “c” aspirata: “Caharelli”).

Sabato 21 giugno presso l’hotel Plaza di Perugia, il presidente rilascia una lunga intervista a cuore aperto a pisachannel.tv; questi alcuni passaggi del Covarelli-pensiero, i più attenti riconosceranno lo stile e alcuni concetti che più volte ci siamo sentiti ripetere in questi due anni a Perugia:

«Non ho mai pensato al Perugia perché volevo giocare la serie A col Pisa. Persi i playoff ho cominciato a pensarci e sono stato titubante perché era una scelta di vita molto importante»;

«negli ultimi tre anni ho fatto una fatica a tratti insostenibile, tanti chilometri macinati, problemi familiari⁶ e a Perugia potevo avere possibilità che a Pisa non avevo»;

«non ci sono stati venti giorni di stallo come molti dicono ma solo cinque giorni dopo Lecce-Pisa. La decisione l’ho presa solo tra il 16 e 17 giugno e il 18 lo ho annunciato»;

«il Sindaco si è sorpreso dicendo che era tutto premeditato perché in due giorni non si prendono decisioni così importanti. Ma per

⁶ Forse qui allude al fatto che, come vociferano molti tifosi pisani, il direttore sportivo Petrachi volle la “testa” del suocero De Megni

l'imprenditore non è come in politica, può prendere decisioni importanti anche in un giorno»;

«in fondo anche la signora Gentili dopo tre anni ha mollato perché non ce la faceva più, l'unico che ha retto a lungo è stato Romeo Anconetani che è stato poi fatto fallire proprio perché è durato troppo»;

«tutelerò il futuro del Pisa, ieri ci siamo iscritti al campionato e lascio una società a posto. Fa parte della mia indole, non lascerei mai il Pisa in difficoltà finanziarie o di altro tipo. Sono stati tre anni duri, sono stato abbandonato da tutti, ma ho sempre ripianato i deficit di bilancio»;

«ho avuto l'opportunità di tornare a casa dopo aver dato tanto e sofferto tanto. E' una scelta dettata dalla serenità che ho fatto solo perché si trattava del Perugia. Non sono un trafficante di squadre»;

«chiedo scusa se ho dato l'impressione che ho palleggiato tra due situazioni ma non è così e non ci sono dietro motivi speculativi. Si tratta di due posti dove ho il mio cuore»;

«sono stati anni brutti per i rapporti con l'imprenditoria e i poteri forti pisani»;

«per il Pisa non ci sarà ridimensionamento perché anche io avrei fatto investimenti meno importanti puntando soprattutto sui giovani. Società come il Pisa devono vendere ogni anno uno o due giocatori importanti per fare cassa con la quale poi gestire la stagione»;

«per un imprenditore è impensabile sopperire ogni anno a 5 milioni di deficit a meno che non ci sia un mondo imprenditoriale e istituzionale che ti diano una mano anche grazie alla visibilità che hai dato alla città»;

«rimango sconcertato dalla reazione di qualcuno perché posso capire la gente che è preoccupata, ma lo staff sapeva che i programmi erano questi e devono proseguire lungo questa strada»;

«abbiamo speso molto per allenatore e Direttore Sportivo perché hanno la capacità di individuare bravi giocatori e tirare su i giovani. Certi allarmismi non hanno senso»;

«ho sentito cose che mi hanno fatto veramente male come sentirsi dire pokerista, vigliacco o traditore nei confronti di una persona che ha fatto tutto quello che ho fatto io non solo come soldi ma come cuore, anima e passione, ma ho la coscienza ha posto e vado avanti.

Ho anche pianto come non mi accadeva da anni per questa situazione»;

«mi scuso per essere stato titubante perché quando venivo a Pisa mi veniva voglia di restare e ci scappava una mezza parola, a Perugia ricevevo le stesse dimostrazioni di affetto e succedeva ugualmente che mi lasciassi sfuggire una mezza promessa»;

«non voglio essere acclamato ma capito. E' stata una scelta fatta all'ultimo, paradossalmente qualcun altro avrebbe scelto molto prima anche perché per me a Perugia sarà tutto molto più facile»;

«se non riesco a vendere il Pisa vedremo, non posso essere presidente di tutte e due le squadre e magari Donati⁷ può andare bene qui. Ma sono convinto che non saremo costretti ad arrivare a questo punto. Anche l'amministrazione è ora che faccia la sua parte per aiutare a trovare un acquirente. Da parte mia nessuna rigidità economica»;

«il problema non è stata tanto la mancanza di aiuti esterni perché quelli non sono un diritto. Quando uno fa una scelta deve sapere di poterla portare avanti con le sue forze poi se aiuti ci saranno ben vengano. Il problema sono stati gli ostacoli, parole dette fuori posto, fare terra bruciata intorno, per cui forse è meglio per tutti che sono andato via. Non ce la facevo più ad andare contro i mulini a vento. Basta anche vedere cosa è accaduto ai miei predecessori: Anconetani alla fine l'hanno fatto fallire e gli altri sono durati non più di tre anni»;

«ho portato il Pisa in serie B e quasi in serie A. La manterrò sana perché è un dovere morale verso la città»;

«l'augurio per i 100 anni del Pisa? che vada in serie A! Anche io per un pezzettino mi sentirò di aver contribuito a questo traguardo»;

«tornerò volentieri a Pisa. Ma dipenderà anche se la gente avrà piacere che io torni»;

Per l'acquisizione della società l'indiziato numero uno era proprio Andrea Bulgarella visto che vantava una prelazione sull'acquisto e visto che senza la presenza ingombrante di Covarelli avrebbe potuto gestire in prima persona la società superando le

⁷ Allora vice-presidente del Pisa

difficoltà avute in quei tre mesi in cui è stato titolare del pacchetto di maggioranza.

Invece Bulgarella si tirerà indietro dichiarando che «alle attuali condizioni è impensabile un mio acquisto del Pisa calcio». Tornano a montare le voci di una situazione debitoria pesante (5 milioni) che uniti ai 5 milioni richiesti, stando alle cronache di quei giorni, da Covarelli per la cessione del pacchetto azionario e a 1,2 milioni necessari per l'iscrizione in serie B richiedono un esborso immediato di oltre 11 milioni di euro. Sarà però ancora una volta Covarelli a cercare di mantenere calma la piazza con un comunicato datato 4 luglio 2008 in risposta alla richiesta dei tifosi di maggiore chiarezza per agevolare la vendita della società. Anche in questo caso riporto per intero questo comunicato perché non possano sfuggire clamorose similitudini con i fiumi di parole condite da ripetute fandonie che noi perugini avremmo sentito neanche due anni più tardi:

Ho letto con attenzione quanto è stato scritto dai tifosi nerazzurri e ho deciso di fare, una volta di più chiarezza su tutta la vicenda anche se da parte mia non c'è stata mai alcuna intenzione di tenere nascosti dei particolari, oppure di lasciare nel dubbio qualcosa o qualcuno. Anzi, l'unico a fare chiarezza fin dal primo giorno di messa in vendita della società è stato proprio il sottoscritto e quella chiarezza auspicata da tutta la città di Pisa deve arrivare semmai da altri. In molti hanno strumentalizzato la situazione utilizzando argomenti assurdi e buttando addosso a me la croce, dimenticandosi che in questi tre anni vissuti sotto la Torre ho messo il Pisa davanti a tutto il resto e ho fatto questo soltanto per la gente e per i tifosi.

*La scelta di comprare il Perugia rappresenta un passaggio importante della mia vita che non cambia assolutamente quelle che sono state le emozioni vissute e incancellabili della mia esperienza alla guida del Pisa. Per questo capisco lo stato d'animo degli ultras e allo stesso tempo mi sento di tranquillizzarli: la squadra andrà avanti nel migliore dei modi perché Covarelli non lascerà mai il Pisa in cattive acque. Loro mi chiedono chiarezza? Eccola. **Il Pisa non ha una situazione debitoria disperata come qualcuno ha voluto far credere: la nostra è una società più che sana che ha semplicemente un debito fisiologico che non può in alcun modo***

interferire con il passaggio di proprietà. Chi dice questo dice il falso e lo fa volutamente per gettare discredito sul sottoscritto. Il prezzo? Io per il Pisa ho speso 8 milioni di euro in tre anni ma non ho alcuna intenzione di tirare la corda oppure di creare problemi. Chi si è realmente interessato alla società Pisa Calcio ha potuto valutare con attenzione tutta la nostra situazione e ha avuto un'idea chiara sul valore. La realtà però è che nessuno, soprattutto a Pisa, vuole prendersi la responsabilità di gestire la squadra nerazzurra.

*Si dice poi che il passaggio della proprietà sia complicato. Falso anche questo. Sarebbe tutto semplicissimo, soltanto se ci fosse la volontà di farlo. Io **al momento sto tenendo ferme alcune offerte concrete arrivate da altre città** perché voglio assolutamente passare la mano a qualcuno radicato nella città di Pisa. Però non ho avuto alcun riscontro e, anzi, sono stato sommerso da una marea di chiacchiere senza senso. Aspetterò fino a lunedì e poi vedremo il da farsi.*

*Chiudo questa lettera invitando tutti ad una riflessione profonda. **Covarelli nella sua esperienza pisana avrà commesso degli errori ma si è sempre comportato in modo corretto e con la massima buona fede.** Altre persone si vantano in giro di essere tifosi, di volere bene alla squadra ma poi non fanno niente per il bene dei colori nerazzurri. I tifosi sfruttino questa pur difficile situazione per capire quali sono le persone che realmente amano il Pisa Calcio **come l'ho amato io e come continuerò a farlo per sempre***

L'acquirente alla fine verrà trovato, anche perché la cessione del Pisa è indispensabile per sbloccare l'acquisto del Perugia. Il nuovo patron del Pisa è il romano Luca Pomponi. Il passaggio delle quote avviene il 10 luglio e dopo poche ore arriverà anche la tanto agognata fumata bianca dagli uffici della MAS, la società immobiliare di Covarelli, in quel di Madonna Alta.

Capitolo III

Il Perugia ai perugini!

Come visto nel capitolo precedente è almeno dal 18 giugno, giorno dell'annuncio ufficiale di Covarelli della sua intenzione di cedere il Pisa, che vanno avanti le trattative con i fratelli Silvestrini per l'acquisto del Perugia.

Ci sono questioni da risolvere: in primis la cessione del Pisa, poi la formalizzazione delle cifre dei debiti rimasti pendenti e le pratiche per l'iscrizione al prossimo campionato di serie C1.

Ma ormai il dado è tratto, giorno più giorno meno, siamo ormai all'alba della presidenza Covarelli. Dopo tanti anni finalmente di nuovo un presidente perugino, dopo la "colonizzazione" dei romani, dopo che per anni abbiamo dovuto sentire il nome della nostra squadra storpiato in "Peruggia", di nuovo il Perugia ai perugini!

Ed è il 2 luglio, il contratto non è ancora stato formalmente sottoscritto, che il nuovo presidente in pectore del Perugia, con tanto di giacca e cravatta, rilascia la sua prima intervista ai microfoni di Umbria Tv, al termine della presentazione dell'annuario economico della regione dell'Umbria dove è stato ospite: «sono qui perché è una manifestazione molto importante con imprenditori molto importanti per cui per me è stato un piacere e un onore essere invitato. Poi perché bisogna che cominciamo a farci conoscere. In questo momento mi accingo a ricoprire una carica importante, sì sportiva, ma comunque imprenditoriale e avrei piacere che tutta la città mi stesse vicino perché deve essere il nostro Perugia. Mi aspetto di dare ai tifosi un calcio adeguato per Perugia. Non è facile ma con l'entusiasmo, l'impegno e la passione ce la possiamo fare; dobbiamo fare il massimo per portare il Pisa.... pardon, il Perugia in

serie B. Il progetto dello stadio è un progetto importante da concordare bene anche con l'Amministrazione comunale perché è un'opera importante anche per la città anche a livello urbanistico. Io non sono venuto per lo stadio, ovviamente è una cosa che esiste ma prima pensiamo all'aspetto sportivo che è quello più importante poi ci sarà tempo anche per pensare a quello».

I giorni fino al 10 luglio saranno lunghissimi per i tifosi del Perugia perché ogni volta spunta un nuovo problema, un nuovo intoppo. Scarpelloni, indicato come futuro Direttore Generale, si sta già muovendo sul mercato ma non può ovviamente formalizzare ufficialmente nessun accordo ma intesse numerosi contatti ed alcuni giocatori, anche importanti, sono già con un piede a Perugia.

Irrompono sulla scena anche personaggi di cui sentiremo parlare, e molto, nei mesi a venire. Il primo di questi è Ermanno Pieroni, ex direttore sportivo del Perugia ai tempi di Gaucci, ex presidente dell'Ancona e rimasto coinvolto nel fallimento della società dorica per il quale subirà nel 2009 anche una condanna a 4 anni e 8 mesi per bancarotta fraudolenta, truffa e tentata truffa. Probabilmente è uno di quelli che ha scontato più di tutti gli altri le eventuali scorrettezze compiute. Rimase memorabile un'intervista rilasciata a "Repubblica" nel febbraio del 2005 che destò molto scalpore poiché tiro pesantemente in ballo Luciano Moggi e la società Gea prefigurando in parte ciò che sarebbe successo un anno più tardi con "calciopoli".

«Ho vissuto in un calcio corrotto, ma ho fatto il dieci per cento di quello che ho visto, a tutti i livelli. Ho pagato stipendi in nero, ho evaso le tasse, ma per questo ho fatto 53 giorni di carcere, 110 giorni di domiciliari. E la sera dell'arresto sono andato in ospedale con 43 agenti intorno. Il pubblico ministero Irene Bilotta mi accusa di aver fatto fallire l'Ancona e di aver portato via 12 milioni di euro dalle casse del club, dimostrerò che non ho preso un soldo e che io, come Sensi e Moratti, in una squadra di calcio ci ho messo i miei averi. Per me, a differenza di Sensi e Moratti, erano però i risparmi di quarant'anni di lavoro. Due milioni accumulati in una banca di Montecarlo e cinque appartamenti: ho perso tutto».

Pieroni era convinto di essere finito in galera per una sorta di accordo tra il calcio e la politica ed aveva le idee ben chiare sul vero responsabile delle sue disgrazie: «Se devo ricostruire chi me l'ha fatta pagare, Moggi è in cima ai pensieri». Lo scontro tra i due prende corpo un giorno epico per i tifosi del Perugia, il 14 maggio del 2000 ultima giornata di campionato quando, nella famosa partita del diluvio che comportò una sospensione di più di un'ora, la Juventus perse al Curi 1-0 e con la partita perse anche lo scudetto a favore della Lazio. Era la Juve di Lippi e di Moggi.

Pieroni racconta: «Il martedì che precede la gara mi avvicina il presidente Gaucci, un uomo per cui ho lavorato tanto e che mi ha fatto ricco, un presidente generoso che viaggia con gioielli e tagli da 500 euro nei tasconi del Mercedes, ama fare regali lui. "Pieroni", mi dice Gaucci, "se contro la Juve non giochiamo alla morte e non vinciamo metterò in discussione il nostro rapporto, passato, presente, futuro". La Lazio non poteva perdere lo scudetto a Perugia per due anni di seguito. Avrei scoperto in seguito che Capitalia, già nel consiglio di amministrazione della Lazio, nel Duemila aveva già in pegno tutte le azioni del Perugia. Ricordo una strana telefonata. Il venerdì, era Francesco Cimminelli, l'amministratore del Torino. Lui, imprenditore dell'indotto Fiat, vicino alla Juventus e a Luciano Moggi. Cimminelli voleva vedermi con urgenza, aveva da propormi un incarico al Torino. Gli dissi di aspettare Perugia-Juventus». Come detto vincerà il Perugia 1-0 con gol di Calori. «Moggi non me l'ha mai perdonato. Il martedì raggiunsi Cimminelli nel suo ufficio di Borgaro Torinese, alla Ergom. Mi offrì un contratto di tre anni, tre miliardi netti. Firmai e in pochi giorni la stampa sportiva locale montò una dura campagna contro di me. Puntuale arrivò la contestazione degli ultrà: in settemila sotto la sede contro il sottoscritto. Credo siano stati aizzati. Una settimana e Cimminelli si fece vivo: "Pieroni, non se ne fa nulla - mi disse - qui c'è un'incompatibilità ambientale". Avevo un contratto firmato e la Lega di Franco Carraro fece finta di non sapere. Per riparare il danno il patron del Torino mi offrì 600 milioni, li avrei investiti sull'Ancona. Quello che ho sempre sospettato, e cioè l'intervento di Moggi sulla dirigenza granata come ritorsione per Perugia-Juventus, è diventato un elemento del processo in corso ad Ancona.

L'avvocato Maglione, dirigente di calcio, lo ha dichiarato al pm: "Pieroni al Torino è stato bruciato da Moggi"».

Pieroni ricorderà almeno altre quindici occasioni di scontro con l'ex direttore generale della Juve: «Nella primavera 2002 entrai in rotta di collisione con il figlio Alessandro sulla campagna acquisti. Io lavoravo per l'Ancona in serie B, Moggi junior procurava giocatori alla Ternana. "Se mi tocchi questa squadra", gli dissi, "ti porto dal pm Guariniello". Lui: "Lascia stare i tribunali, abbiamo conoscenze importanti, possiamo farti molto male". Moggi riesce a controllare attraverso suoi uomini otto squadre di serie A. In queste settimane sta facendo pressioni per entrare nella Roma: vuole togliere di mezzo il direttore sportivo Franco Baldini per sostituirlo con Mariano Fabiani, oggi al Messina. Ha messo alla Lazio un "ds" fedele, Gabriele Martino. E ci sono suoi fidati all'interno di società apparentemente nemiche come la Fiorentina di Della Valle. Ha uomini - non solo rapporti stretti, uomini - in venti club tra serie B e C. Attraverso la Gea World presieduta dal figlio, duecento tra giocatori e allenatori sotto contratto, condiziona nemici e amici. Calciatori, dirigenti, qualche presidente. È storia di queste settimane: il Siena, penultimo in classifica, ha fatto il miglior mercato d'inverno. Ha preso sei uomini di peso, persino un difensore di prima fila della Juventus, Tudor, fin lì negato a tutti. Che cosa è successo? La Gea è riuscita a far cacciare Gigi Simoni, un gentiluomo del calcio italiano, per mettere in panchina un suo assistito, Luigi De Canio. Simoni si è sempre rifiutato di entrare nel parco Gea e ora paga. Moggi, sa, è riuscito a far litigare lo storico direttore sportivo del Siena, Nello Ricci, con il presidente De Luca: la storia del rinnovo del contratto del brasiliano Taddei. Quindi, ha piazzato al suo posto il fido Perinetti, uno che di Moggi conosce tutti i segreti. Sono pronto a scommettere: Taddei a giugno finisce alla Juventus o alla Roma. Chiedete ai procuratori Canovi e Morabito come la Gea mette sotto contratto i giocatori. Li blandisce: "Se vieni con noi ti facciamo arrivare in nazionale". Poi li spaventa. Senta Grabbi, una promessa della Juventus, uno che con la Ternana in serie B ha fatto ventidue gol. Disse no a Moggi junior perché non voleva abbandonare il procuratore che l'aveva fatto crescere e adesso è a spasso. La scorsa estate ero con l'acqua alla gola e hanno tentato di portare l'Ancona sotto la loro ala. Erano quotidianamente

informati dall'ex amministratore delegato, Vincenzo D'Ambrosio, e dal direttore sportivo Pietro Tomei. Agiscono così, ti sfiancano e ti sfilano la società. Tentai di rabbonirli prendendo in prestito un attaccante del giro Gea, Jardel, un pacco brasiliano in sovrappeso di 15 chili, 650 mila euro tra prestito e ingaggio, ma non è bastato. D'Ambrosio incontrò a mia insaputa Alessandro Moggi a Milano. E poi offrì all'antiquario vicentino Corona un milione e 200 mila euro per comprare la sua quota in società: in contanti, tutti stipati in una valigia. Corona rifiutò».

Nel calcio Luciano Moggi faceva quello che voleva secondo Pieroni: «Con me si è vantato di suggerire soluzioni all'attuale presidente federale, Carraro, tutti i giorni. Ha messo in pensione Picchio De Sisti e Aldo Agropi, allenatori ostili. Il prossimo obiettivo è zittire Boniek, uno che alla Domenica sportiva ama dire la verità. Dal suo periodo trascorso a Torino ha ereditato amici decisivi: uno è il veterinario Pierluigi Pairetto, designatore degli arbitri. Oggi Moggi ha amicizie in tutti i gradi della Federcalcio: infatti non viene mai interrogato, deferito, punito. È un uomo vendicativo, ha contribuito a rovinare questo bel calcio e a distruggere Ermanno Pieroni».

Il nome di Pieroni venne fuori come ipotetico intermediario di un gruppo di imprenditori romani che sembrava potessero entrare in società con Covarelli una volta acquisito il Perugia ma poi non se ne sentì più parlare.

Un altro personaggio che si affaccia nelle cronache sportive locali è il cavaliere Franco Angelelli, un altro di cui si parlerà tanto un anno più avanti; secondo i quotidiani dell'epoca già si parlava di un suo possibile impegno come main sponsor del Perugia e addirittura per un ingresso diretto in società come lui stesso indirettamente confermò: «Dobbiamo lasciar lavorare Covarelli, che è un ragazzo giovane e serio e che ha dimostrato di saperci fare nel calcio. E' giusto che porti avanti il suo progetto, anche se è ovvio che se ci sarà la possibilità di aiutarlo, non vedo perché non dovrei farlo».

In quei giorni dunque si aspettava solo la tanto agognata firma e finalmente alle ore 21,30 di giovedì 10 luglio un Covarelli

visibilmente emozionato ed un rilassato professor Enzo Di Marzo (ultimo presidente dell'era Silvestrini) escono dagli uffici della Mas con la lieta novella: «Leonardo Covarelli è il nuovo proprietario del Perugia calcio».

Le prime parole del nuovo presidente dopo l'investitura ufficiale:

«Sono felicissimo! Auspicavo di poter tornare a casa mia dopo l'esperienza di Pisa, all'inizio difficile poi più fortunata, oggi posso mettere tutta la voglia e l'entusiasmo in questa nuova avventura da presidente ma soprattutto da tifoso del grifo quale sono sempre stato. Metteremo tanta passione e impegno, staremo attenti anche alle piccole cose e avremo bisogno di tanta fortuna perché dobbiamo vincere da subito. Soprattutto c'è bisogno che la città sia unita con noi». Domanda del giornalista Marco Taccucci: «Questo è il Perugia dei perugini?» – «Stavolta sì perché c'è anche Marco Scarpelloni. Siam perugini e questo deve essere quel qualcosa in più che ci lega». Domanda ora Antonello Ferroni: «Per un perugino che cresce a Perugia, che corre intorno allo stadio che va alla partita la domenica, cosa vuol dire diventare presidente del Perugia?» – «Sono più emozionato di quando ho preso il Pisa perché allora era un'esperienza nuova che mi spaventava anche un po' perché entravo in un mondo nuovo; stavolta invece è un'emozione particolare perché fare calcio a Perugia è anche una grossa responsabilità. Ai tifosi del Perugia, anche a quelli che si sono allontanati dallo stadio dico che devono tornarci perché abbiamo bisogno di tutti e il pubblico è importantissimo».

Si chiude così l'epoca dei Silvestrini che hanno avuto l'indubbio merito di salvare il Perugia dopo il fallimento di Gaucci consentendo alla squadra di ripartire dalla serie C1.

I risultati non sono stati loro favorevoli ma gli va dato atto di aver mantenuto i conti in ordine e dopo un fallimento non è cosa di poco conto e di essersi comportati da veri signori durante la trattativa per la cessione del Perugia a Covarelli. Hanno agevolato infatti il passaggio delle quote concedendo dilazioni nei pagamenti e se ne sono andati senza fare polemiche (e ne avrebbero avuto qualche buon diritto per come sono stati trattati un po' a tutti i livelli), anzi ringraziando città e tifosi per averli ospitati per i tre anni in cui hanno guidato la società e augurando loro le migliori fortune con la

speranza che la nuova proprietà fosse più capace di quanto abbiano dimostrato loro.

I primi passi del Covarelli presidente del Perugia promettono bene e il 15 luglio c'è la conferenza stampa di presentazione di fronte alla sua città dove si presenta così: «Un tifoso della curva che è riuscito a coronare un sogno, diventando il presidente della propria squadra del cuore».

«In questa nuova avventura ci metterò l'entusiasmo e la passione tipiche del tifoso con l'obiettivo di lasciare quanto prima la C1, una categoria che ho provato sulla mia pelle quanto sia difficile. Abbiamo riacquisito il logo del vecchio Ac Perugia, trattandosi di un fatto importante per la nostra storia. Cercheremo in ogni modo di coinvolgere le varie componenti della città. Chiedo a tutti di starci vicini, perché solo in questo modo potremo centrare i risultati sperati».

Covarelli ha quindi ribadito di «essere solo in questa avventura e di investire risorse proprie, che non sono certamente pari a quelle di un Moratti, ma che ritengo sufficienti per poter far bene, anche se dovremo avere la giusta dose di fortuna».

Sempre durante quella conferenza stampa fu presentato l'organigramma del nuovo Perugia di Covarelli: allenatore è Paolo Indiani, una vecchia conoscenza per i perugini visto che doveva essere anche il primo allenatore della gestione Silvestrini ma abbandonò la barca prima ancora che potesse prendere il via⁸. Ci sono poi il direttore generale Marco Scarpelloni e il direttore finanziario Dino De Megni che già collaborarono con Covarelli a Pisa, il segretario Luca Padovano, il team manager Fabrizio Ferrigno, il responsabile commerciale Federica Fioretti, l'addetto stampa Andrea Sonaglia, il responsabile dei rapporti con la tifoseria Mario Peccetti, il responsabile sanitario che è ancora Giuliano Cerulli.

⁸ In realtà fu scelto da Alessandro Gaudenzi per il dopo Colantuono con l'idea di farlo allenare in serie B. Poi, con il fallimento e una prima reazione del tecnico che si dichiarò disponibile a restare anche in serie C1, all'improvviso lasciò il Perugia mandando un sms al presidente Silvestrini. Si accasò pochi giorni dopo alla Lucchese

Neanche il tempo dei primi flash dei fotografi e arrivano le prime grane. Il direttore sportivo in pectore Adriano Polenta, pochi giorni prima dell'acquisto ufficiale del Perugia da parte di Covarelli, ha ricevuto un'offerta dal Bologna (serie A) che non ha potuto rifiutare lasciando Marco Scarpelloni da solo nella conduzione della prima fase di calciomercato. In realtà l'intento del presidente era probabilmente quello di ingaggiare Gianluca Petrachi per ricostituire la coppia magica di Pisa ma Petrachi non si lasciò ammaliare dalle sirene perugine e così Scarpelloni fu promosso a unico responsabile dell'area tecnica.

La campagna acquisti sarà pirotecnica: complice anche il ritardo con cui si è iniziato ad operare rispetto alle altre compagini, si va avanti al ritmo di uno o due "colpi" al giorno, con tanti giocatori arrivati a Perugia con un pedigree di tutto rispetto. Soprattutto il reparto offensivo sembra in grado di non temere alcun confronto con quello delle altre squadre: con Ercolano, Mazzeo e gli arrivi di Cutolo e De Giorgio il popolo perugino sogna.

E anche sul fronte più strettamente di marketing le cose non vanno peggio: Covarelli porta nuove idee e lancia delle iniziative che contribuiscono a far rinascere gli entusiasmi sopiti dopo il fallimento di Gaucci e ben tre anni di serie C1 tutto sommato incolori.

Il concorso "disegna la maglia del grifo" tramite il quale si sarebbe scelta la divisa per l'anno successivo (per la stagione appena iniziata era infatti troppo tardi per intervenire), i manifesti in città con la scritta "il grifo è tornato", l'idea di proporre prodotti tipici col marchio del grifo e tutta una serie di aspetti secondari che, inutile negarlo, i Silvestrini avevano trascurato, lasciavano sperare finalmente un avvenire roseo per i colori biancorossi.

Lo stesso Sindaco Locchi in un'intervista rilasciata nell'agosto di quell'anno ebbe a dire che «Il Perugia di Covarelli non è la soluzione autarchica, che potrebbe sconfinare nel provinciale, di chi si appella alle proprie forze per mancanza di respiro nazionale. Abbiamo invece di fronte un presidente che ha fatto bene altrove e ha dimostrato di conoscere il calcio».

Solo per un aspetto l'operato di Covarelli fece storcere il naso anche ai suoi estimatori: la mancata conferma del segretario Ilvano Ercoli che in più di un'occasione ha dato dimostrazione negli anni di

essere uno dei più grandi esperti nel ruolo, ma soprattutto l'epurazione di Renzo Luchini, lo storico massaggiatore, un autentico monumento della Perugia sportiva⁹.

E i tifosi? La stragrande maggioranza ha accolto il nuovo presidente con gioia e soddisfazione; i risultati sportivi conseguiti con il Pisa, il bel piglio con cui aveva iniziato la sua avventura a Perugia, il fatto di professarsi tifoso del grifo sin da quando era piccolo sono una garanzia, se non di successo, almeno di una profusione massima di impegno e di risorse.

In realtà i pareri non erano unanimi; alcuni, soprattutto coloro che conoscevano già da prima il neo presidente, non nascondevano più di un motivo di preoccupazione, mettendone in serio dubbio l'affidabilità, la capacità finanziaria e le stesse buone intenzioni¹⁰.

In più si aggiunse una nuova variabile in gioco, l'intervento di alcuni tifosi pisani nei siti dei tifosi del Perugia che, mettendoci in guardia, dicevano peste e corna di Covarelli.

Parole di saggi consiglieri o di amanti traditi?

⁹ Si aprirà anche una specie di giallo perché di fronte alle domande dei giornalisti Covarelli dichiarerà che effettivamente su Luchini era doveroso un ripensamento e che lo avrebbe richiamato. Luchini dichiarerà in un momento successivo che mai nessuno si fece vivo con lui.

¹⁰ Io stesso sto ancora aspettando che qualcuno possa testimoniare che Covarelli era tifoso del Perugia e frequentava la curva nord come da lui sempre affermato

Capitolo IV

Comincia l'era Covarelli

Neanche il tempo di cominciare l'avventura in sella al sodalizio biancorosso che, a soli quattro giorni dall'esordio in campionato contro il Benevento, appena il giorno prima della presentazione ufficiale della nuova squadra davanti ai tifosi allo stadio Curi, arriva improvvisamente la notizia dell'esonero del tecnico Paolo Indiani.

Si saprà che, a differenza della prima esperienza di Indiani di tre anni prima con la fuga comunicata via sms, è stato un divorzio consensuale per divergenze nella gestione della squadra che hanno indotto le parti a decidere per la chiusura del rapporto.

C'era chi parlava di dissapori con alcuni giocatori, chi diceva che l'atteggiamento tattico era troppo spregiudicato per i gusti della società, insomma come al solito si sprecavano le possibili interpretazioni. Fatto sta che il Perugia doveva trovare subito un nuovo allenatore che avrebbe dovuto cominciare la stagione con una squadra costruita da altri, mentre Indiani, non avendo disputato come allenatore neanche una partita di campionato, si teneva aperta una porta per poter allenare altrove (un anno più tardi vedremo che lo stesso non si potrà dire per Piero Braglia) e infatti a novembre si accaserà addirittura dai cugini del Foligno.

Contestualmente all'annuncio dell'esonero la società ha anche informato della cessione del difensore Cherubini al Portogruaro, notizia che fece storcere il naso a più di un tifoso in quanto il giocatore dopo un avvio stentato si dimostrò nella seconda parte della stagione precedente uno dei punti di forza più affidabili dell'intero organico.

La società giustificherà la cessione con il fatto che fu decisa da Indiani ma resta la perplessità nel capire come sia possibile aver

soddisfatto la richiesta di un allenatore il giorno stesso in cui è stato esonerato...

Al posto di Indiani viene chiamato Giovanni Pagliari, indimenticato attaccante del Perugia degli anni '80 che fece molto bene in coppia al suo "gemello del gol" Moreno Morbiducci. La tifoseria in virtù di tali trascorsi accolse in generale bene la novità e i malumori derivanti da un esonero a poche ore dal fischio di inizio di quella che doveva essere la stagione del definitivo riscatto, furono spazzati via.

Come detto la prima giornata si giocava Perugia-Benevento; la squadra campana, neo promossa e con grandi ambizioni, era data tra le favorite per la vittoria finale e in un grande momento di forma per cui ricordo che c'era molta preoccupazione per questo difficile e delicato esordio, preoccupazione che crebbe immediatamente con un gol subito alla prima azione di gioco con uno svarione clamoroso della nostra difesa.

La partita terminò invece con un trionfo: vittoria in rimonta per 2-1 grazie a due giovani attaccanti, Campagnacci cresciuto nel vivaio del Perugia e l'italo-americano Ferrari arrivato dalla Sampdoria e ovazione della curva nord nei confronti di squadra, tecnico e, ovviamente, nei confronti del presidente al grido di "Covarelli alé alé".

Durò poco; le successive tre partite terminarono con altrettante sconfitte e Perugia addirittura in zona retrocessione.

La reazione della società non si fece attendere e fu esonerato anche Pagliari.

Covarelli dirà nell'occasione che la partenza falsa è frutto del fatto che si è fidato troppo dei suoi collaboratori delegando totalmente a loro le scelte più importanti delle quali non era convinto fino in fondo: «da oggi agisco io in prima persona così se sbagliamo saprò con chi prendermela» tuonò durante un intervento telefonico nella trasmissione di Umbria TV "Fuori Campo", trasmissione che nel corso del tempo diventerà il suo principale strumento di diffusione del verbo presidenziale.

Arrivò dunque un nuovo allenatore, quel Maurizio Sarri, aretino, il cui nome fu dall'inizio accostato al Perugia proprio perché considerato una sorta di "pallino" di Covarelli. Sarri lascerà il segno e ancora oggi verrà ricordato per due circostanze: la prima per il suo soprannome di "mister 33" in quanto si favoleggiava che a tanto ammontassero i suoi schemi offensivi su calcio piazzato; la seconda per una sua celebre battuta, che forse nascondeva anche un fondo di verità, con la quale denunciava i problemi che avvertiva nell'ambiente che circondava la squadra e che recitava: «i tifosi devono accettare la categoria».

Più avanti verrà sollevato dall'incarico di direttore sportivo anche Marco Scarpelloni e al suo posto arrivò Bignone, ex giocatore della Ternana e proveniente dal Gubbio.

Le speranze di rilancio rimasero tali, con la squadra che grazie al disastroso rendimento esterno navigava costantemente nella parte centrale di una classifica dove quando vincevi ti ritrovavi a un soffio dalla zona playoff e quando perdevi ripiombavi subito nell'anonimato, con i continui avvicendamenti nei quadri tecnici che palesavano una certa confusione gestionale, con una tifoseria e un ambiente che cominciavano a temere di non riuscire a venir fuori dalla melma della serie C1.

L'unico bagliore in mezzo a tanto grigiame la vittoria nel derby a Terni per 1-0 grazie al gol realizzato da Aniello Cutolo (complice un grossolano errore di un difensore rossoverde); in quell'occasione il popolo perugino fu protagonista nonostante tutto di una delle sue grandi manifestazioni di affetto di cui è capace organizzando su due piedi un'accoglienza a dir poco trionfale alla squadra di ritorno dalla conca e portando in trionfo tecnico e goleador.

Fino a Natale le cose sembrano andare un po' meglio e la squadra sembra ora in grado di poter ambire realisticamente a qualcosa di più ma l'inizio del 2009 ci farà ripiombare in una realtà più cupa e pessimistica.

Il mercato di riparazione si svolge tra mille difficoltà e solo negli ultimi giorni vengono fatti movimenti significativi di aggiustamento il più importante dei quali è l'arrivo dell'attaccante Del Core per

rimpiazzare il deludente Ercolano andato in prestito in serie B al Treviso.

Covarelli ordina quindi il ritiro e di fronte al rincorrersi di voci che vorrebbero una parte dello spogliatoio in conflitto con il tecnico e di presunti incontri di alcuni giocatori con il vecchio direttore sportivo Scarpelloni, afferma categorico, sempre durante la trasmissione “Fuori Campo”: «Sarri finirà sicuramente il campionato, vada come vada. E con lui sono intoccabili anche Bignone e Ferrigno e se qualcuno ha qualche idea strana in testa è bene che se la faccia andare via subito».

Detto e fatto.

A metà febbraio il Perugia pareggia in casa con il Pescara, l'ennesimo risultato deludente di un inizio 2009 deficitario e la società emette un durissimo comunicato con il quale sostanzialmente attacca i giocatori rei a suo dire (e a ragione) di non giocare con gli “attributi” come si dice in gergo e scatta addirittura il blocco degli stipendi nel malaugurato caso che le cose non migliorino di lì a poco.

Quale occasione migliore di riscatto se non la trasferta a Gallipoli contro la prima della classe? Il presidente chiede una prova d'orgoglio ai suoi minacciando epurazioni in caso di sconfitta.

Dopo il vantaggio di Del Core, il Perugia però naufraga nel secondo tempo e prende 4 sberle.

Sarri viene esonerato e con lui viene sollevato dall'incarico anche il team manager Fabrizio Ferrigno, ex giocatore del Pisa e mai entrato nelle simpatie dei tifosi per una sua passata storia di calcioscommesse per la quale fu indagato e condannato insieme a Califano anch'egli a Perugia come punta di riserva.

Si parla ancora di un possibile arrivo di Gianluca Petrachi ma lui stesso lascia intendere che non è interessato per presunti problemi “ambientali”; in molti riterranno che ci sia stata una incompatibilità tra la sua presenza e quella di Dino De Megni visto che anche a Pisa l'arrivo del primo comportò l'allontanamento del secondo.

In panchina torna clamorosamente Giovanni Pagliari, scaricato qualche mese prima con la scusa che comunque conosce i giocatori e l'ambiente. Molti, me compreso, penseranno che sia stata invece una scelta di comodo visto che il tecnico marchigiano era ancora a

libro paga della società. E torna pure Marco Scarpelloni, come a dire che tutto il lavoro fatto negli ultimi mesi veniva di botto sconfessato: indietro tutta.

La situazione è dunque questa: dopo un infinito valzer di giocatori, di tecnici e di dirigenti, il Perugia si ritrova di nuovo a metà classifica senza ormai ambizioni per l'ultimo scorcio di campionato e con l'affiorare dei primi consistenti dubbi sulla tenuta finanziaria della società, alimentati dalla decisione di congelare gli stipendi per gli scarsi risultati conseguiti.

Covarelli fa il mea culpa e attinge a piene mani dal suo campionario delle frasi di circostanza: «abbiamo sbagliato un po' tutti»; «mi prendo le mie responsabilità»; «sono comunque errori in buona fede». Reclama anche un atteggiamento arbitrario ostile al Perugia, fattispecie comunque inconfutabile visto che si è perso nella memoria l'ultimo rigore assegnatoci da una giacchetta nera (per la verità va anche detto che con il gioco tutt'altro che spumeggiante messo in mostra dal Perugia le occasioni in cui i nostri attaccanti entravano pericolosamente nell'area di rigore avversaria in una partita si contavano sulle dita di una mano), anche se era una scusante troppo flebile per giustificare un così grosso deficit di risultati.

Nelle ultime giornate arriva un altro zuccherino per noi tifosi con la vittoria perentoria sul Foligno per 3-0. Almeno l'onore nei derby era salvo. Inoltre con questa vittoria avevamo raggiunto praticamente la certezza di rimanere in serie C1. Ma il pericolo ci attendeva dietro l'angolo: con la solita scialba sconfitta fuori casa a Crotone e una serie di risultati concomitanti a noi sfavorevoli si arriva all'ultima giornata senza avere la salvezza matematica acquisita.

Si gioca contro il Lanciano ed è uno scontro diretto: il Lanciano si salva solo con una vittoria; per noi la situazione è nettamente migliore perché vincendo non abbiamo problemi, pareggiando abbiamo comunque ottime chance di salvare la pelle e addirittura potremmo permetterci il lusso di una sconfitta con il pericolo però che le squadre che ci seguono in classifica possano superarci e inguaiarci seriamente.

Il Perugia va in vantaggio e la partita si trascina abbastanza stancamente verso un epilogo di assoluta tranquillità. Ma al 95° minuto, a tempo abbondantemente scaduto, un miracolo, l'ennesimo, del nostro portiere Max Benassi impedisce ad un attaccante avversario di pareggiare. Solo dopo il fischio finale, vedendo gli altri risultati, alcuni cambiati rocambolescamente negli ultimi minuti, ci accorgeremo che se quel pallone fosse entrato in rete ci saremmo ritrovati a dover disputare i playout per non retrocedere invece del settimo posto fortuitamente raggiunto grazie ad una classifica cortissima. E vista la brutta piega che aveva preso la stagione, in molti eravamo convinti che una squadra partita con grandi ambizioni che si ritrovava invischiata in una posizione di classifica sconosciuta fino a quel momento, dovendo affrontare squadre agguerrite e molto più in forma di noi, avesse scritto un brutto destino e che la retrocessione in C2 era un pericolo molto più concreto di quanto non si possa pensare.

Per raccontare però meglio l'andamento di questo primo campionato di Covarelli alla guida di Perugia mi affido ad un lungo scritto pubblicato da uno storico utente del "muro" di "ac-perugia.com".

Una rilettura ironica del campionato che, oltre che far ridere, fa capire molto meglio di mille altre parole l'aria che si respirava tra i tifosi combattuti tra due fuochi, da un lato la speranza che un figlio della nostra terra con le sue promesse potesse riportarci in categorie più prestigiose, dall'altro l'evidenza di risultati estremamente deludenti sia sul campo che sul fronte della conduzione della società.

Dopo Ancona¹¹ la situazione è drammatica.

Lo zoccolo duro del tifo perugino è diventato nà ciabatta.

Nonostante la brillantissima gestione dei Silvestrini giungono voci di vendita, più che una boccata d'aria per i tifosi perugini è come la dolce tramontana che si sente a novembre lungo corso

¹¹ Ad Ancona si infransero i sogni di promozione del Perugia tramite i playoff

Vannucci. Si parla di un disimpegno dei Silvestrini, voci non confermate parlano di interessi verso Alitalia, un mega appalto che spingerebbe i romani a volare in altri lidi. E infatti...dopo poco l'Alitalia fallirà.

I perugini nel frattempo non vogliono più sentire parlare di calcio anche se la passione per la città rimane intatta. Guidati dallo slogan “meglio un calcio n'ti coglioni che uno tal pallone” coniato dai fratelli Giulietti la città decide di seguire la pallavolo, la gloriosa e ambiziosa Sirio, pluricampione d'Italia e vincitrice di tantissimi trofei europei. Alla notizia dell'interessamento della Despar da parte del professor Di Marzo anche i Giulietti cadono in depressione: si vedranno aggirare lungo le vie del centro a farneticare frasi sconnesse riconducibili a ex giocatori dimenticati anche da Mimmi Mazzetti.

La città e nel terrore più assoluto, i perugini temono che i romani non se ne andranno mai. Locchi, da buon padre di famiglia chiama a raccolta la giunta: si decide in seduta stante un'alternativa per le domeniche senza calcio.

Con lo slogan “Domenica: o n'trasferta o plà città...tal postale tocca stà” l'assessore Chianella inaugura le nuove linee degli autobus, un modo alternativo di passare le domeniche, la tratta Pila-Ponte della pietra, solo per fare un esempio, veniva fatta in 7 ore e 45 minuti, passando prima per tutte le frazioni del capoluogo umbro. La gente si deve distrarre, non deve pensare al calcio.

Perugia viene farcita di locali come un piccione nei tradizionali pranzi della domenica: centro commerciale “Porta Nuova”, Emisfero e l'utilissimo multisala Borgonovo, opera, si narra, dove la prima pietra era stata messa in periodo etrusco.

A luglio Perugia torna finalmente prima. Un sogno? un miraggio? una speranza? No, è tutto vero: prima in classifica come città più calda d'Italia. In un tradizionale pomeriggio perugino (43° con cappa di umidità che a confronto Tripoli è una località alpina) avviene l'agognata svolta¹²:

- Presidente, se lei vuole, sono pronto a firmare...

¹² Quello che segue è un dialogo immaginario tra Covarelli e Enzo Di Marzo l'ultimo presidente in ordine cronologico della gestione Silvestrini

- E' stata una scelta dolorosa, alla fine ha prevalso la linea dei fratelli...

- Immagino, è dura lasciare dopo tre anni, vi capisco

- Ci siamo trovati come al solito in disaccordo, ha prevalso il rosso

- Il rosso?

- Sì, sul colore del fiocco per impacchettare la società, io avevo il rosa, me ne era avanzato uno dal battesimo¹³, ma va bene comunque così

- Come la capisco, anche per me andare via è stata una scelta dolorosa, ma sa, avevo una situazione pendente

- Sì sì, l'ho vista più volte la torre, è bellissima

Alle ore 19.38 l'affare è chiuso, il Perugia, dopo tantissimi anni torna nella mani di un perugino. Il presidente è Leonardo Covarelli, un giovane rampollo dell'imprenditoria perugina.

La città lo accoglie con la classica allegria e umanità della sua gente; “chi cazz'è quisto?”, “ma Covarelli quil dì camion?”, ma sarà pronta a ricredersi a breve, una campagna pubblicitaria da far invidia al berlusca stile votazioni, la città letteralmente tappezzata di manifesti con lo slogan “il Grifo è tornato” e fierezza allo stato puro quando nella prima conferenza stampa accanto a lui si presenta il segretario generale Marco Scarpelloni.

Dai “Peruggia” dei romani, al Perugia di Covarelli al “Prugia” di Scarpelloni: è il trionfo della peruginità.

Dopo le domenica a Marotta, i pomeriggi in piscina a Tavernelle e l'oca arrosto il giorno di ferragosto si affaccia la nuova moda agostana, ovvero indovinare quanti abbonamenti riuscirà a fare il Grifo per la stagione 2008-09. Siti internet impazziti, in quello di acperugia.com si apre addirittura un quiz a pronostico, c'è chi punta a 12mila, chi apre discussioni per far allargare le gradinate del Curi fino alla Città della Domenica.

Covarelli da giovane rampollo perugino diventa l'Illuminato, l'Immenso, il Salvatore.

¹³ Il presidente Di Marzo attirò su di sé molte critiche per aver disertato l'ultima decisiva partita casalinga di campionato per presenziare al battesimo della nipotina

Claudio Mariani e Giordano Baccarelli anticipano l'apertura della trasmissione Contropiede, dirette no stop dagli studi di Tef channel, centodiecimila messaggi a puntata, i fratelli Giulietti con i capelli ossigenati visualizzano virtualmente le giornate del campionato: il Perugia terminerà la stagione con 102 punti fatti, miglior attacco, miglior difesa, promosso in serie B l'11 gennaio 2009 e nelle ultime due giornate, con Ternana e Foligno assetate di punti ne decreterà la retrocessione in C2.

La città ha fame di calcio, i perugini hanno fame di vittorie, di tornare ai fasti del passato, i giocatori hanno fame di gloria, soprattutto Ercolano ha tanta fame, lo si vede nella prima partita stagionale, a Città della Pieve si presenta con il suo peso forma di 134 kg, vederlo giocare con la nuova divisa rossa con bretelline bianche sembra il bambino del film "7 chili in 7 giorni".

La Juve su Sky. Il Milan su Sky. L'Inter su Sky. Il Perugia invece cede i diritti televisivi a Superpippa channel: un nome, una garanzia.

Umbria tv aveva perso i diritti per le dirette della partita, la cara e vecchia emittente perugina, autoproclamatosi rappresentante della città, nel frattempo aveva allargato i propri interessi, pubblicità con marchi sconosciuti ma che dalla cadenza non facevano presagire nulla di buono: il caro Taccucci spedito nella conca a fare l'intervista doppia a Riganò, doppia perché con una non riusciva a inquadrarlo tutto e voci di cambiamenti di palinsesto, Bistino da "Calcio all'angolo" andava a condurre "Grifo all'angolo" programma di approfondimento dedicato alla nuova squadra tifata in redazione.

A settembre, per il calmo, sensibile e comprensivo popolo perugino, il presidente Covarelli viene ribattezzato il Bush dei poveri. Dalla guerra alla cazzata preventiva.

Il presidente, che da giovane rampollo della società perugina era diventato "il genero de quillo" e "ma ta quisto i soldi che cazzo je li dà?", mette in atto una serie di decisioni degne di un'intera stagione di Paperissima: annuncia Polenta, Polenta va a Bologna, vuole il girone A, avrà il girone B, prende l'amatissimo Indiani, esonera Indiani a tre giorni dall'inizio del campionato, si affida a Pagliari, manda via Pagliari.

La famigerata sindrome dell'interista, campione d'Italia da luglio a settembre, trova il proprio habitat ideale in territorio perugino.

Dopo 4 giornate di campionato il bilancio è più passivo della banca centrale europea, recessione pura con forti timori di retrocessione: 3 punti, 1 gol fatto, la coppia difensiva Cudini-Pagani che dà sicurezza quanto n'ottantenne lungo la E45, 2 allenatori esonerati e per finire, per la gioia di Umbria TV, la Ternana prima in classifica.

Covarelli non si perde d'animo, ammaina la bandiera Pagliari e contatta il nuovo mister, si tratta di tale Maurizio Sarri. Dopo 33 chiamate, 33 clausole sul contratto, 33 buoni motivi per accettare un allenatore che ha guidato l'Arezzo, mister Sarri siede finalmente in panchina.

Ogni allenatore ha un modello, un maestro. Allegri, per fare un esempio, ha quello di Galeone. Sarri nella prima conferenza stampa dichiara "sono onorato di venire a Perugia, in una società importante che ha una grande tradizione calcistica, la città e la tifoseria meritano palcoscenici più importanti - questo è il modello prestampato di ogni presentazione e poi aggiunge - il mio calcio è ispirato al maestro Chianella".

Ed era vero, già dal primo allenamento si vede la mano del mister : Ercolano che per ricevere un pallone deve attenersi agli orari di accesso all'interno dell'area di rigore, Barbagli e Zoppetti bloccati come se avessero uno ztl sopra la testa, Benassi pronto a rilanciare a seconda del tempo, degli spettatori, dello stadio e dei cori, De Giorgio e Cutolo che per fare 10 metri orizzontali devono prima passare per l'area di rigore, fare una rotonda, aggirare la panchina e poi andare a crossare dal fondo.

Il Grifo inizia una lenta ma costante risalita culminata con la vittoria nel derby del Liberati: è una partita bella come la faccia di Luca Fusi ma alla fine prevale lo schema nr. 33, cazzata del difensore rossoverde e San Cutolo espugna la conca.

In città esplode l'entusiasmo, tifosi impazziti aspetteranno i propri beniamini di ritorno dal profondo sud, siti internet presi d'assalto per festeggiare di nuovo la chiara e naturale supremazia regionale. Tira più 'na vittoria tal derby che Mazzeo (quello vero dell'epoca Gaucci).

Rifiorisce l'amore e la passione per il Grifo, cene tra tifosi, ritrovi nei centri culturali e nuove rubriche internet e televisive.

Claudio Mariani, il talent scout delle tv, li ospita tutti, filmati di gente che nonostante il divieto è andata a Terni con lo scooter e una nuova rubrica che via via cambierà denominazione: in curva con Berto - alla cena con Berto - a pijà 'n borghetti con Berto - a bestemmia con Berto.

Ma il Grifo è come il minimetrò, ogni tanto si ferma.

Dopo la vittoria del derby la squadra soffrirà di una impercettibile crisi di gioco, si torna al classico e tranquillo centro classifica.

La Snai cambia il palinsesto per le partite del Perugia, via il classico 1 X 2 ma le entusiasmani scommesse su:

- *dopo quanti minuti De Giorgio verrà contestato?*
- *Ercolano toccherà più o meno di 2 palloni a partita?*
- *Pizzolla che sport pratica?*
- *E' più comica la coppia Stanlio-Olio o Cudini-Pagani?*
- *Quante palle gol ha visto mister Sarri?*
- *Riuscirà il Perugia ha fare un tiro in porta?*

Quest'ultima scommessa verrà tolta dal palinsesto per il 100% delle giocare sul "no".

A dicembre Covarelli continua l'ascesa nel suo rank cittadino, dal "giovane rampollo", al "genero de quillo" passa a "bircione".

Nel frattempo mister Sarri è benvenuto dalla città come solo i perugini sanno fare, nascono modi di dire che rimarranno scolpiti per sempre nel vocabolario:

- *a scuola guida: cambia ogni tanto, che fè come sarri?*
- *il dottore: dica 33 - il paziente - preferisco diventà cieco*
- *c'ho du palle che da quant'anno grandi e sporche ce posso addobbà l'albero de natale de Gubbio*
- *sò diventato supestizioso, si m'atraversa Sarri spetto e nun passo*

Si aspetta il mercato invernale, con la speranza che la seconda parte del campionato sia adeguata per "una società che ha una grande tradizione calcistica perché la città e la piazza meritano palcoscenici più importanti".

Nel frattempo sono arrivati 4 giocatori nuovi, l'ultimo è Del Core. Ma i perugini temono fortemente che più del core... sia n'problema de fegato.

Il girone di andata finisce a Lanciano. E' Natale; a Natale si sa "puoi fare tutto quello che non hai fatto mai" e Babbo Natale De Giorgio ci regala la vittoria in Abruzzo. La classifica vede un Perugia in piena zona "Trasimeno", è come vedere il lago ad agosto: sterile, inguardabile, calma piatta. Una squadra che non lotta per nessun traguardo, verrà presa come testimonial pubblicitario per gli obbiettori di coscienza.

Ma la piazza, rinvigorita dai tre punti in terra abruzzese non si perde d'animo, il Centro Coordinamento continua nella sue utilissime e coerenti feste, al Natale biancorosso una folla festante accoglie gli artefici di questa fantastica stagione, tra i più gettonati Covarelli, che per tutta la sera ripeterà "Perugia" con una G e basta.

Zako nel frattempo sospende la rubrica "miglior grifone dell'anno" mentre il Coordinamento cambierà il nome del premio da assegnare ai giocatori: da "premio miglior Grifone" al premio "miglior nome per un Grifone", alla fine sarà una lotta a due tra "San Benassi" e "Piersilvio Cutolo", la spunterà il bomber napoletano, giustamente premiato dopo aver vissuto una stagione a campare di rendita grazie al gol vittoria di Terni..

A gennaio Covarelli scala ancora il grado di affetto che il popolo perugino prova per lui: giovane rampollo imprenditoriale - ma chi è questo? - bircione per finire a "bindlo"; alcuni iniziano a vederlo dalla Zozza a ingolfarsi di birre.

Il giovane presidente non si perde d'animo, prima mossa: trasferire la sede sociale a Falconara.

E infatti il Perugia da Gennaio è un porto di mare, arriva Bignone, va via Ferrigno che aprirà con il socio Califano un punto snai, rientra nei piani societari anche Scarpelloni che però rimanda di un mese in quanto impegnato con Santi Licheri in una 24 ore no stop di Forum contro Baccarelli.

E' il momento del tanto agognato mercato di riparazione.

Bignone dall'alto della sua esperienza e delle sue conoscenze tenta il colpo ad effetto: portare l'unico giocatore che può dare

speranza alla città, uno a cui aggrapparsi nei momenti bui: dopo una trattativa estenuante però Sant'Ubaldo rimane a Gubbio.

Ci saranno comunque movimenti di mercato: Cudini passa a Uomini e Donne, Ercolano venduto a metà al Treviso, a metà nel senso che la testa arriva a gennaio e la trippa a maggio, arriva Stamilla, arriva Del Core, arriva Raimondi.

Ma ci vuole la punta, la piazza non si fida più dei nomi, rimarrà scolpito nella memoria lo striscione coniato dai fratelli Giulietti "Vogliamo una punta che ci curi i mali, non basta passare da un Sy a Ferrari".

E infatti direttamente dalla Scozia arriva bomber McCan, prima vittima, delle tante che ne saranno, della diffida di entrare al Renato Curi.

Pare che il nuovo questore, dopo averlo visto all'opera in Perugia-Pescara abbia emesso il "daspo" in quanto vederlo giocare era favoreggiamento della violenza all'interno degli impianti sportivi.

La classifica nel frattempo migliora come le condizioni economiche del Paese, al momento in nessun gioco di simulazione calcistico si arriva a tanto, ma il Grifo invece va al di là di ogni possibile immaginazione: direttore sportivo ternano, direttore generale dell'Ellera, allenatore aretino, cane in campo a Benevento, pareggio con la Cavese, sconfitta a Sorrento.

Conto Tv sposta in onore della tifoseria perugina la sede sociale nel capoluogo umbro, tra film a luci rosse e partite a cazzo è un inculata continua.

Ma il presidentissimo non molla, annuncia un durissimo ritiro per far ritornare il Grifo nelle posizioni che contano, la stagione è ancora lunga e non tutto è perduto. Visto il tutto esaurito nei villaggi di Sharm El Sheik e delle isole Canarie la squadra verrà spedita nelle tranquille e confortevoli terre di Camerino.

Sarri continua a dire che i perugini devono accettare la categoria.

E il 15 febbraio, dopo 4 scoppole in quel di Gallipoli, i perugini accettano finalmente, dopo anni e anni, la categoria. La accettano talmente tanto che non la vogliono perdere, mister 33 viene esonerato e da Macerata ritorna Giovannino Pagliari.

La piazza respira, tutti contenti, tutti tranne che il Coordinamento, che aveva iniziato a programmare le trasferte per la stagione 09/10: pullman, albergo, ristorante, magnata a base di pesce a Bellaria e San Marino, pullman, partita, torta, coratella dal Panaro e partita a Gubbio.

La classifica migliora leggermente, ma Perugia, anche in questo contesto si eleva a palcoscenici che vanno al di là del calcio, diventa una società che fa dei diritti umani un modello, una società che non pensa solo al lato prettamente sportivo ma va al di là, una società stile Barcellona. Il confronto non è blasfemo, da una parte il grande club spagnolo unico al mondo a sponsorizzare e finanziare l'Unicef, dall'altra la società perugina che diventa testimonial dell'E.N.P.A. Ente nazionale protezione animali.

Da una parte gli uccelli, i bradipi, le lucciole sponsorizzate dai giocatori, da un'altra gli avvoltoi testimoniati da una parte della città e per finire dai cani adottati a Pagani e Benevento.

Covarelli scala di nuovo il rank cittadino di popolarità e arriva al punto più alto e mai toccato da nessuno: giovane rampollo imprenditoriale - ma chi è questo? - bircione - bindlo fino ad arrivare al tanto agognato "Zingro"; si vedrà girare per Perugia tutte le sere in centro contornato da cani, bonghi e Ceres.

Perugia, rassegnata dall'ennesima stagione da dimenticare, si butta negli altri sport cittadini.

La Sirio e l'Rpa, dimenticate dal tifoso di calcio per tutta la stagione, vanno a gonfie vele. Imminenti gli appuntamenti che vedono rispettivamente la final four di coppa campioni per le donne e i play off scudetto per gli uomini. Nel giro di una decina di giorni, le compagini perugine, seguite dall'incitamento, passione e fluido positivo dei tifosi calcistici usciranno fuori dalle rispettive competizioni.

Resta la Liomatic, squadra di basket prima in classifica, il presidente della compagine perugina si appella di nuovo al Questore: diffida preventiva per i frequentatori dello stadio Curi.

Aprile, dolce dormire.

E si dorme che è una bellezza, si dorme allo stadio che nel frattempo è diventato più silenzioso di Pierangelo Silvestrini, si dorme nelle conferenze stampa dove l'unica frase che si sente è che "Perugia non merita questo", si dorme soprattutto in campo,

camomilla De Giorgio, Lexotan Gatti, Valium Mazzeo, Tavor Mezzavilla a combattere per il nuovo premio coniato da Zako: peggior grifone dall'era geologica ad oggi.

Il Perugia arriva a giocare la permanenza in C1 nelle ultime tre giornate di campionato. Al Curi va in onda una puntata straordinaria de "Il treno dei desideri": finalmente, dall'insediamento degli Etruschi, per la prima volta si vedono i famigerati tifosi del Foligno.

Lo striscione dei simpatici amici umbri, da "allora è vero, dopo Spello c'è vita" verrà cambiato in "allora è vero, dopo Spello era meglio sì eri armato a casa".

Il risultato è più scontato di un mibileto comprato da Marino fa Mercato: 3-0. La vittoria sembra garantire la salvezza, ma dopo la sconfitta di Crotone la situazione è drammatica.

Perugia e Lanciano si giocano la salvezza in una partita, nel capoluogo umbro, tra i tanti settori in crisi, l'unico che si salva è quello del commercio.

Verranno vendute tutte le calcolatrici e pallottolieri per calcolare, studiare, ipotizzare tutti i risultati possibili che potrebbero verificarsi nel corso dei 90 minuti.

Il Perugia può contare su diversi risultati, anche su una sconfitta e ricorda un mio amico che alla fine dell'anno scolastico disse: "ah, se bocciano a me, minimo ne devono bocciare altri sette": otto bocciati.

Finirà nel pianto.

Il pianto di gioia dei giocatori del Perugia per la salvezza conquistata, con De Giorgio a festeggiare sotto la gradinata una meravigliosa salvezza, il pianto dei giocatori del Lanciano, il pianto dell'inconsolabile presidente Covarelli e soprattutto il pianto della città per aver dovuto subire l'ennesima fantastica stagione.

In città comunque non ci si perde d'animo, si nota un risveglio di entusiasmo, di orgoglio e di fiducia, arriva l'estate, e l'estate è da sempre il periodo più bello del tifoso perugino: si torna primi in classifica a livello nazionale, per le fresche e frizzanti temperature e per il fatto che abbiamo sconfitto finalmente anche l'Inter: da giugno a settembre quelli che vincono di sicuro il campionato siamo noi...

Capitolo V

Iscrizione a rischio

Andata in archivio la prima stagione alla guida del Perugia con la sofferatissima salvezza conquistata all'ultimo secondo dell'ultima partita, il presidente Covarelli appare ancor più determinato in vista della pianificazione della stagione successiva.

Le prime mosse da prendere sono la scelta del nuovo allenatore e del nuovo direttore sportivo. Memore delle difficoltà incontrate l'anno prima, quando l'insediamento a luglio inoltrato provocò gioco forza grossi ritardi nella formazione della compagine societaria e della squadra, arriva subito la conferma di Giovanni Pagliari alla guida dei grifoni.

Durante la conferenza stampa Covarelli motiverà questa decisione con il fatto che durante la seconda gestione del tecnico marchigiano ha potuto conoscerlo più a fondo arrivando a nutrire nei suoi confronti un profondo sentimento di stima ed apprezzandone le doti "umane" che avrebbero potuto portare beneficio a tutta la squadra.

Sentimenti ricambiati da Pagliari, il quale intervistato dopo la partita con il Lanciano, con il suo futuro ancora incerto ebbe a dire che «comunque vada il rapporto personale tra me e il presidente è bellissimo e inattaccabile».

Con l'occasione, il presidente comincia a volersi togliere anche qualche sassolino dalle scarpe e comincia non a lanciare delle vere e proprie accuse, ma a manifestare segnali di insofferenza nei confronti di un ambiente che lui giudica un po' troppo ostile; in particolare si lamenta del fatto che con i primi momenti di difficoltà alcune persone siano subito pronte a denigrare il lavoro svolto e ad insinuare dubbi sulle capacità finanziarie e gestionali della società.

Arrivano anche i primi richiami nei confronti degli imprenditori locali, colpevoli a suo dire di non aiutare a sufficienza il Perugia calcio, magari anche con semplici sponsorizzazioni.

Sistemata la casella più importante, quella del tecnico, è la volta del direttore sportivo. Tra i tanti nomi che venivano fatti nei giornali in quel periodo spunta fuori un outsider, anch'esso marchigiano come Pagliari: Sandro Marcaccio.

Sin dal giorno del suo arrivo si intuirà che la sua presenza lascerà il segno. E' un personaggio particolare, decisamente lontano dai cliché consueti di chi ricopre il suo stesso ruolo; parla sempre in maniera molto schietta, appare un po' burbero, talvolta provocatorio; il suo modo di porsi di fronte alla stampa e di commentare le partite e le vicende societarie, alcuni suoi comportamenti, divideranno la tifoseria e gli stessi addetti ai lavori tra chi lo reputa una persona non all'altezza del ruolo per cui è stato chiamato e chi invece ripone in lui massima fiducia perché sembra uno che sa il fatto suo.

Le sue prime dichiarazioni sono subito pirotecniche: «Sarà un mercato "Marcaccio contro tutti"; contro il presidente perché è ingrifato e vorrà subito i risultati; contro l'allenatore che si aspetterà la squadra pronta per il 15 luglio per partire in ritiro; contro la stampa che per giorni e giorni non avrà "colpi" da annunciare; contro i tifosi per tutti i motivi sopra esposti».

E ancora: «Il calcio è una prostituta. I papponi sono l'allenatore, il direttore sportivo, i giocatori, i magazzinieri, ecc. ecc. cioè tutti coloro che ne traggono profitto. I tifosi e il presidente sono i clienti cioè coloro che pagano».

Tornano ad affacciarsi alcune nubi sulla situazione finanziaria della società a causa dei gravi problemi che attanagliano il Pisa e per il fatto che Pomponi non avrebbe pagato a Covarelli tutte le rate pattuite per il passaggio di proprietà del club; però questo non sarebbe visto come un problema insormontabile visto che per compensazione potrebbero arrivare dai toscani alcuni giocatori di sicuro interesse e circolano i nomi di Braiati, Trevisan, Zavagno e Gabbioneta.

Il Perugia poi annuncia una decisione che lascia abbastanza stupiti sia gli addetti ai lavori che i tifosi stessi: il ritiro precampionato si svolgerà in città presso l'hotel La Rosetta con ovvia sede per gli allenamenti lo stadio Curi. Covarelli giustificherà la scelta dicendo che sarebbe stato un modo per cercare di coinvolgere di più la città facendo stare i giocatori a stretto contatto con i perugini nonché per contribuire a rivitalizzare il centro storico (?!, ndr).

Parecchi di noi non concepivano come invece di recarsi in una zona di media o alta montagna come fanno da sempre tutte le squadre di calcio professionistiche si sia optato per rimanere in una Perugia che nei mesi estivi spesso diventa un'autentica fornace con tutti i possibili disagi che ne possono derivare per la bontà della preparazione fisica.

Fatto sta che i primi 20 giorni di giugno sul "muro" si parla di Confederations Cup, di composizione dei due gironi di C1 e soprattutto di calciomercato. Ogni giorno una ridda di nomi imperversava nei giornali e nelle TV ma per un lungo periodo non veniva registrato nessun movimento. Comincia a serpeggiare un po' di malumore, è evidente che è in atto un certo ridimensionamento, ma i tifosi reagiscono bene, capiscono la situazione ed evitano qualsiasi forma di contestazione nei confronti della società.

Per capire il prevalente clima di serenità che pervadeva anche il "muro" basti pensare che quasi tutta l'attenzione fu catalizzata dall'iniziativa del webmaster Zako di indire delle vere e proprie elezioni per scegliere alcune persone che assolvessero il ruolo di moderatore nel forum. Fu una trovata simpatica e molto ben riuscita; come nelle vere elezioni politiche furono create vere e proprie liste che si richiamavano in maniera scherzosa ai partiti italiani, ciascuna corredata da un elenco di candidati (ovviamente tutte persone che scrivevano sul "muro") e da un programma elettorale. Ecco allora la lista "Forza Cova" con un logo che richiamava apertamente quello di "Forza Italia", la lista "cazzeggiatori di centro" che si richiamava all'"Unione di Centro", "Rifondazione Gaucciana" il cui obiettivo era ovviamente quello di un ritorno di Gaucci in sella al Perugia e ancora "Lega girone Nord" che invece premeva affinché potessimo disputare il girone A della serie C1 e abbandonare così gli ostici

campi del sud dove la pressione del pubblico a tratti intimidatoria, unita a episodi come carriole gettate in campo, invasioni di campo di cani e quant'altro rendevano la vita dei nostri giocatori particolarmente difficile.

In realtà invece già da qualche giorno in città e tra i tifosi cominciava a montare la preoccupazione per gli adempimenti da fare entro fine giugno per ottenere l'iscrizione al campionato di C1, ma i giornali continuavano imperterriti a parlare solo ed esclusivamente di calciomercato.

Pensavo fosse il solito chiacchiericcio tipico dei perugini...

Invece qualcosa sta realmente scricchiolando ed è Antonello Ferroni nelle colonne del Giornale dell'Umbria di domenica 21 giugno che rompe la cortina di silenzio e parla di un esborso necessario da lì al 26 giugno di circa 2 milioni di euro per pagare gli stipendi arretrati (da gennaio ad aprile) ed ottenere così le liberatorie dei giocatori.

Per i più ottimisti però questa notizia non gettava molte ombre sulla situazione del Perugia perché in fondo si sapeva che l'impegno economico era quello e non c'era motivo di dubitare che il presidente non potesse ottemperarvi visto che ancora c'era tutto il tempo necessario.

Durante la trasmissione di TEF "Contropiede" in onda il giorno successivo accadde però qualcosa di strano: mentre di solito si parlava solo ed esclusivamente del Perugia, conduttore ed ospiti cominciano a dissertare sulle partite dell'Italia in Confederation Cup e delle finali playoff di serie C1 per diversi minuti come non sapessero di cosa altro parlare.

Poi invece tirano fuori la storia che molti giocatori non hanno visto ancora un euro e che l'iscrizione al prossimo campionato è a rischio. Si comprenderà poi che questo traccheggiamento iniziale nella conduzione della trasmissione era volto a cercare delle smentite a questa notizia prima di farla deflagrare in diretta TV. Smentite che in effetti non sono mai arrivate.

Il giorno dopo però Covarelli viene intervistato da Giornale dell'Umbria e Corriere dell'Umbria e, come al solito, afferma che "*ètuttaposto*", che per l'iscrizione non ci sono problemi, che i soldi degli stipendi sono stati già bonificati e ne approfitta per criticare

stampa e ambiente perugino che a suo dire “remano contro”. In una successiva intervista a Umbria TV in concomitanza con l’annuncio che il ritiro estivo si sarebbe svolto a Perugia presso l’hotel “La Rosetta” rimarca di nuovo il suo dispiacere per queste voci che destabilizzano l’ambiente e non esclude querele per chi si è permesso di fare trasmissioni tv con affermazioni a carattere diffamatorio facendo chiara allusione alla trasmissione “Contropiede” di qualche giorno prima.

“La Nazione” e “Il Messaggero” addirittura non scrivono neppure una riga su questo nuovo fronte di preoccupazione e di polemica.

Fatto sta che le famose liberatorie dei giocatori in effetti non erano ancora state tutte rilasciate. Anzi, si dovrà attendere l’ultimo minuto utile per poter tirare un sospiro di sollievo. La scadenza ultima per presentarle alla sede della Lega Pro di Firenze era il 26 giugno alle ore 19. Testimoni che erano presenti a Pian di Massiano riferiscono che il segretario del Perugia Padova e Scarpelloni sono partiti in macchina sgommando alle ore 16,45 per andare a Firenze. Fortunatamente non c’erano incolonnamenti in autostrada... e la missione di consegnare per tempo la documentazione è andata in porto, tanto che la sera stessa nella pagina sport del TG di Umbria TV è Riccardo Marioni ad annunciare la lieta novella: tutto fatto sul fronte delle liberatorie, si chiude così una partita che aveva tenuto in allarme i tifosi nei giorni scorsi.

In realtà il compito della società per garantirsi l’iscrizione non finiva qui perché entro il 30 giugno bisognava presentare una fidejussione oltre alla documentazione relativa al pagamento di irpef e contributi previdenziali.

Non ricordo assolutamente il mio reale stato d’animo di quei giorni ma rileggendo i messaggi dell’epoca nel “muro” di acerperugia.com il 27 giugno scrissi profeticamente «non voglio fare il disfattista a tutti i costi ma quello di ieri era solo UNO degli adempimenti da fare entro il 30 e il fatto che sia stato fatto all’ultimo minuto (le altre squadre avevano già ottemperato nei giorni scorsi) non mi lascia tranquillo. La mia previsione, visto che la società fa tutto all’ultimo secondo utile è che in prima analisi saremo bocciati

dalla Co.Vi.Soc. insieme a parecchie altre società per poi regolarizzare tutto nei giorni successivi».

Anche perché non capivo una cosa: ma se effettivamente gli stipendi erano stati pagati da alcuni giorni come sostenuto dalla società e da alcuni organi di informazione, perché le liberatorie sono arrivate solamente a due ore dalla scadenza del termine? Averle ottenute in questo modo mi faceva più pensare a una sorta di trattativa tra società e calciatori per farsi firmare i preziosi documenti, nel qual caso evidentemente gli stipendi non erano stati interamente regolati.

Inoltre più di un utente del “muro” di ac-perugia.com sosteneva come in privato esponenti della stampa locale o della società stessa avessero loro confidato che eravamo “con l’acqua alla gola” oppure “alla canna del gas”, espressioni che ovviamente in pubblico non venivano utilizzate, anzi veniva ostentata una certa sicurezza che la mannaia della Co.Vi.Soc. non si sarebbe abbattuta su di noi.

Nonostante questo il pericolo della mancata iscrizione sembra effettivamente scampato e possiamo rituffarci nelle vicende del calciomercato. Il primo importante appuntamento è l’apertura delle buste delle comproprietà: rimane al Perugia De Giorgio perché nessuna delle due società che detenevano il 50% del cartellino (Perugia e Cavese) hanno fatto offerte e per lo stesso motivo Sy si accasa definitivamente ad Andria (in caso di nessuna offerta nelle buste il giocatore passa a titolo definitivo alla squadra presso la quale ha giocato l’ultima stagione).

Il 29 e il 30 giugno giornali e tv ribadiscono che per l’iscrizione non ci sono problemi, mentre c’è un avvicendamento nel settore marketing dove lascia il suo incarico la responsabile Federica Fioretti il cui posto viene preso dalla società “All Sports” che già collaborò con Covarelli ai tempi di Pisa. La notizia è apparentemente di scarso rilievo ma vedremo tra breve che anch’essa avrà risvolti preoccupanti per lo stato di salute delle casse societarie.

Il 1° luglio arriva finalmente la prima importante notizia per il mercato del Perugia con il rinnovo del portiere Max Benassi che tanto bene ha fatto nel campionato precedente culminato con il

salvataggio all'ultimo minuto dell'ultima partita contro il Lanciano che ci ha evitato il dramma sportivo dei playoff.

Finalmente dunque non si parla più di problemi finanziari, di iscrizione a rischio. Si parla di calcio giocato, di calciomercato, della composizione dei gironi di serie C1 e, dal 2 luglio, del nuovo progetto pensato da Covarelli per lo stadio "Renato Curi": la "cittadella della didattica e dello sport" che viene presentata in pompa magna alla stampa locale presso l'hotel La Rosetta.

Abbandonati i sogni del "Grande Curi" voluto prima da Gaucci poi da Silvestrini, progetto che prevedeva la costruzione di un centro prettamente commerciale a ridosso del campo di gioco, Covarelli lancia l'idea di costituire un polo di eccellenza dello sport, del divertimento e della didattica, attraverso la creazione di laboratori, aule, spogliatoi, residenze con 400 posti letto per gli studenti, con annessi servizi di ristorazione e caffetteria, impianti sportivi al coperto, un teatro, una clinica dello sport, una discoteca, un centro di riabilitazione, una lavanderia, un bookshop, un'infermeria, magazzini e pubblici esercizi mediante il rinnovamento dell'intera area di Pian di Massiano.

Un progetto da portare avanti insieme al Coni, all'Università di Perugia e all'Adisu che trova commenti positivi da parte dei giornalisti intervenuti alla presentazioni, alcuni addirittura sperticati in commenti entusiastici verso questo giovane rampollo dell'imprenditoria perugina che non pensa solo al profitto ma alla crescita sociale e culturale della sua città.

Non manca però qualche elemento di perplessità per il fatto che sostanzialmente non era prevista alcuna miglioria significativa per il cuore di tutto il complesso, cioè lo stadio per il quale era in programma nulla più che un restyling generico e lo spostamento del blocco degli spogliatoi e della sala stampa presso la tribuna coperta. Nessuna ipotesi di copertura integrale degli spalti, nessuna ipotesi di adozione di impianti fotovoltaici, nessuna idea di miglioria per il comfort degli spettatori.

Al termine della presentazione le interviste di rito al presidente Covarelli sono incentrate oltre che sul progetto appena illustrato, sulla stagione imminente che dovrà essere foriera finalmente dei

risultati tanto attesi da tutta la piazza, cioè «entrare tra le prime 5» per poter ambire alla promozione in serie B.

Non si fece in tempo a rifiutare un attimo che era in arrivo un'altra notizia a mezzo stampa che faceva ripiombare i tifosi del grifo in cupi pensieri. Sabato 4 luglio infatti nell'inserto "Plus 24" del "Sole24ore" viene pubblicato l'articolo a firma di Stefano Elli dal titolo: "Calcio, riciclaggio e serie minori" nel quale viene trattato lo spinoso problema del riciclaggio di denaro da parte di personaggi sconosciuti e del tutto privi di uno specifico curriculum sportivo che, prese in mano le redini di società di terza serie, intendono muovere capitali per sfuggire ad ogni tipo di controllo sui loro flussi finanziari illeciti. L'articolo fa espresso riferimento ad una serie di avvicendamenti ai vertici di molte società appartenenti a serie C1 e C2 e alla sussistenza di molte operazioni di dubbia natura, una sorta di infiltrazione del mondo criminale nel football minore in un momento in cui il turn over dei proprietari delle squadre è in una fase di grande vivacità.

Ma ciò che più preoccupava i tifosi era il resoconto del consiglio direttivo della Lega Pro durante il quale erano state esaminate le documentazioni consegnate dalle 90 squadre interessate all'iscrizione al campionato 2009-2010. Nell'articolo si legge che fra le 90 aspiranti molte non erano in regola con i requisiti richiesti e tra queste purtroppo non mancava il Perugia.

Nonostante l'autorevolezza della testata alcune società citate dall'articolo reagirono con una secca smentita sulle presunte difficoltà come ad esempio il Taranto, il Monza e il Foggia (che poi in effetti risulteranno regolarmente iscritte) con quest'ultima che minaccia addirittura di querela il quotidiano e il giornalista; nessuna smentita ufficiale da parte del Perugia Calcio, tanto che ancora il 7 luglio ancora una volta giornali e tv ricordavano come l'indomani l'appuntamento con l'esame della Co.Vi.Soc. non avrebbe riservato cattive sorprese. Anzi le cronache riferivano di un Covarelli prodigo nel cercare di trovare una ciambella di salvataggio anche per il Pisa che navigava in acque decisamente più agitate delle nostre.

Invece...

Intorno alle ore 17 dell'8 luglio le agenzie cominciano a battere la notizia "bomba": tutte ammesse al prossimo campionato le squadre di serie A e B mentre è un bagno di sangue nelle Lega Pro con ben 16 squadre per il momento escluse e che avranno tempo entro sabato 11 per regolarizzare la propria posizione. Tra queste c'era anche il Perugia.

A questo punto è evidente come tutte le voci che si erano rincorse negli ultimi 20 giorni (se non di più) avessero più di un fondo di verità e come tutte le rassicurazioni date dalla società erano semplici bugie o colpevoli inesattezze.

Passano poche decine di minuti e il sito web ufficiale del Perugia calcio pubblica il seguente comunicato

Con riferimento alla nota della segreteria della Co.Vi.So.C. dell'8 luglio 2009 secondo cui la Commissione avrebbe riscontrato il mancato possesso di un requisito previsto per l'ammissione al campionato professionistico di competenza di cui all'allegato A) del C.U. n. 142/A del 28 maggio 2009 nella specie il mancato deposito delle quietanze relative ai pagamenti delle ritenute Irpef e dei contributi Enpals tramite mod. F24 il Perugia Calcio fa presente che la segnalazione della Commissione di Vigilanza si fonda su una situazione transitoria non imputabile alla stessa ma ai tempi di valuta di operazioni bancarie di svincolo di crediti in grado di assicurare gli adempimenti richiesti. La società che si è già attivata per chiarire le proprie ragioni avanti agli organi istituzionali intende pertanto tranquillizzare i propri sostenitori che il disagio sarà superato al più presto con ogni probabilità già da domani e che nulla vi è da temere in merito alla disputa del prossimo campionato di Prima Divisione

Dunque il motivo dell'esclusione del Perugia dal campionato di C1 del 2009-2010 non riguarda le liberatorie dei giocatori né la regolarità della fidejussione presentata a corredo della domanda di iscrizione, ma la mancata attestazione del pagamento dell'irpef e dei contributi previdenziali mediante il modello F24.

Leggendo attentamente il comunicato della società però il problema non è solo la mancata attestazione del pagamento dell'F24

ma il punto è che non c'è stata attestazione di pagamento in quanto non c'è stato affatto nessun pagamento.

Leggere di “disguidi”, di “situazione transitoria non imputabile alla società”, “con ogni probabilità già da domani...” non mi lasciava affatto tranquillo e come me i tanti tifosi che bombardavano i siti internet chiedendo lumi e manifestando tutta la loro apprensione e frustrazione. La società sapeva benissimo che l'F24 non era stato presentato e questo era un requisito indispensabile per l'iscrizione, quindi doveva esattamente attendersi un verdetto come questo; come poteva dunque essere “*tuttaposto*”? Ad aumentare il grado di incertezza contribuiva la scelta del presidente Covarelli di imporre il silenzio stampa per tutti i tesserati, proprio in un momento come questo dove c'era assoluto bisogno di fare chiarezza.

Cominciano tre giorni interminabili con la corsa affannosa per sanare le pendenze con la Co.Vi.Soc.; occorre trovare dai 750.000 ai 900.000 euro entro la mattina dell'11 luglio. E ancora una volta, complice l'incertezza più totale e i silenzi societari, impazzano le voci. Una di queste vuole Covarelli attivato sia per iscrivere il Perugia sia per salvare il Pisa nell'ottica che un fallimento dei pisani avrebbe comportato il mancato pagamento di alcune rate da parte di Pomponi. Sinceramente non ho mai capito questa teoria perché il debito nei confronti di Covarelli (ammesso che ancora esista) non ce l'ha il Pisa calcio ma ce l'ha Pomponi o una delle sue società. Ovviamente un eventuale fallimento della squadra toscana sarebbe stato un segnale allarmistico sulla solidità finanziaria del gruppo Pomponi ma non c'era alcun collegamento diretto tra Pisa calcio e Perugia calcio.

Secondo un'altra teoria il Perugia puntava addirittura a far passare la tesi secondo la quale il mancato pagamento dell'F24 era ad essa non imputabile ma addebitale a terzi, appunto Pomponi.

Per la totalità delle fonti giornalistiche scende in campo anche il neo Sindaco Wladimiro Boccali che starebbe intessendo frenetici contatti con banche e imprenditori per aiutare il Perugia ad uscire da questa impasse.¹⁴

¹⁴ Lo scorso mese di aprile, durante gli incontri avuti con la tifoseria, sarà lo stesso Boccali, per dimostrare il suo interesse e la sua vicinanza alle sorti del

La società aveva imposto dunque il silenzio stampa per tutti i tesserati, i mezzi di informazione parlavano unicamente di corse frenetiche per salvare la baracca, ma Covarelli continuava ad ostentare tranquillità. Incontrando il gruppo ultrà degli Ingrifati presso lo stadio Curi la sera del 9 luglio dietro richiesta di questi ultimi, ha mostrato loro dei documenti a suo dire dimostranti come fossero presenti in banca i fondi necessari per pagare i famigerati F24 ignorando, o facendo finta di ignorare, che l'unico documento che serviva in quel momento era l'F24 regolarmente quietanziato, documento di cui ancora non c'era traccia.

Infatti anche il 10 luglio, ultimo giorno feriale utile per risolvere la querelle iscrizione, continuarono a susseguirsi contatti frenetici, corse contro il tempo, febbrili trattative fino all'agognata felice soluzione. Sarà ancora una volta Umbria Tv, durante la pagina sportiva del tg serale a dare la notizia in diretta: il ricorso stavolta accompagnato dalla documentazione corretta attestante il pagamento di irpef e contributi era già stato spedito via fax in Lega per poi essere consegnati in originale nella mattinata successiva, un attimo prima del suono del gong.

Stando ai giornalisti Marco Taccucci e del suo ospite Daniele Sborzacchi del Giornale dell'Umbria, la tanto attesa fumata bianca è arrivata presso un istituto di credito locale solamente alle ore 19 quando i dirigenti sono usciti con le ricevute di pagamento degli F24. Un contributo fondamentale sarebbe arrivato oltre che dal Sindaco Boccali, che avrebbe favorito qualche contatto importante a Covarelli, dal presidente regionale del Coni Valentino Conti che è anche membro del consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Spoleto e dal responsabile della scuola calcio del Perugia Fabio Scarabattoli.

Passata la paura Covarelli passa subito al contrattacco e rilascia delle interviste ai giornali a dir poco incredibili. Sul Giornale dell'Umbria di sabato 11 luglio, mentre i documenti originali viaggiavano verso gli uffici della Co.Vi.Soc., e dunque quando mancava ancora qualsiasi crisma dell'ufficializzazione di iscrizione

Perugia, a confermare che a luglio 2009 intervenne in maniera determinante per favorire l'iscrizione al campionato 2009-2010

avvenuta, i virgolettati attribuiti al presidente sono da antologia: «Si è trattato solo di un problema burocratico che ha ritardato lo sblocco di una somma di denaro»; «la penalizzazione? Abbiamo scongiurato anche questo rischio¹⁵»; «è stata un'esperienza bellissima¹⁶ che mi ha fatto capire tante cose. Molti mi hanno lasciato, alcuni hanno sofferto con me dimostrando un cuore d'oro»; «presto verrà il momento in cui dirò chiaramente chi ama il Perugia e chi no¹⁷. Anche in società c'è gente che verrà allontanata perché fa solo il ragioniere pensando a se stesso¹⁸».

Ancora, nell'intervista rilasciata lo stesso giorno al giornalista Milletti de "Il Messaggero": «Si è trattato di una cosa fastidiosa. La burocrazia ci ha un po' fregato. Un grazie alla Cassa di Risparmio di Rimini, si sono dimostrati molto collaborativi ed hanno capito che le nostre erano esigenze anche di tipo sociale. E comunque ripeto che i soldi ci sono e sono i nostri¹⁹».

Saranno ancora due giorni di passione in attesa del verdetto ufficiale della FIGC. Se già il 13 sera trapelavano indiscrezioni secondo cui la Co.Vi.Soc. avesse comunicato alla federazione che la situazione del Perugia fosse risolta, se anche i giornali locali il 14 mattina davano per sicura l'iscrizione del Perugia (Ferroni del Giornale dell'Umbria intervistò addirittura Macalli, presidente di Lega Pro, che si sbilanciò in favore di un esito favorevole per il Perugia), i tifosi non erano tranquilli perché già troppe volte si erano scottati con autentiche ed improvvise docce fredde, anche perché la Gazzetta dello Sport, sempre il 14 mattina, indicava la nostra iscrizione a forte rischio.

Alle ore 16.27 del 14 luglio l'agenzia ASCA batte la notizia: "Solo Catanzaro e Perugia hanno visto accettati i loro ricorsi per disputare il prossimo campionato di Lega Pro".

¹⁵ Clamorosamente falso, a settembre arriverà la sentenza con un punto di penalizzazione in classifica

¹⁶ ?!?!?!?!?!?

¹⁷ A distanza di più di un anno stiamo ancora aspettando che ci riveli questi nomi

¹⁸ All'indomani dell'avvenuta iscrizione ci sarà il nuovo allontanamento di Marco Scarpelloni. Io, e come me molti altri, penso che sia lui una delle persone che Covarelli ha messo sul banco degli imputati

¹⁹ Ma se i soldi c'erano perché tutti questi problemi?

Finisce un incubo, ma non finiscono le preoccupazioni perché ci si chiede cosa succederà nei prossimi mesi? Con quali risorse si ottempereranno le prossime scadenze? Sono vere le voci che imperversano in città di un possibile cambio della guardia a Pian di Massiano?

Capitolo VI

Il fallimento del Pisa

Uno dei motivi delle difficoltà finanziarie di Covarelli si diceva essere il fatto che Luca Pomponi non avesse pagato per intero l'importo pattuito per la cessione del Pisa nell'estate del 2008.

Ma qual era la situazione del Pisa calcio mentre il Perugia si stava barcamenando per ottenere l'iscrizione al prossimo campionato? Una situazione molto più drammatica. Infatti dopo la retrocessione dalla serie B alla serie C1 il presidente Pomponi aveva lanciato il suo grido di allarme alla città della torre pendente.

Senza i contributi della serie cadetta e con l'obbligo di dover pagare un mese in più di stipendi arretrati²⁰ l'imprenditore romano infatti faceva sapere di non essere in grado di far fronte da solo alla cifra necessaria per garantirsi l'iscrizione in serie C1, cifra calcolata in un primo momento in circa 2,3 milioni di euro.

Inizialmente dichiarò che lui poteva mettere sul piatto la metà di quella cifra, poi che era disposto a cedere la società al prezzo simbolico di 1 euro, fatto sta che la città si mobilitò e tentò tutte le strade percorribili per salvare il Pisa calcio: furono contattati molti imprenditori per sondare la loro disponibilità a rilevare l'intera società anche in cordata tra di loro; furono chiesti contributi agli sponsor e alle banche; fu interpellata la vecchia proprietà Gentili-Mian, facoltosa famiglia pisana, sia per un ritorno in sella sia per un prestito; fu infine promossa direttamente dal Sindaco Marco Filippeschi una colletta tra tutti i tifosi per raccogliere l'importo

²⁰ Per l'iscrizione alla serie B bisognava essere infatti in regola con i pagamenti degli stipendi fino al 31 marzo, mentre in Lega Pro il termine minimo era quello del 30 aprile

necessario a garantire l'iscrizione della società al campionato 2009-2010 di serie C1.

Ad un certo punto rimbalzò anche a Perugia la voce insistente di un ritorno di fiamma di Covarelli per il Pisa nonostante i grossi problemi che egli stesso aveva per il suo Perugia. Se un suo impegno in prima persona cadde presto nel vuoto, un suo interesse indiretto nelle questioni societarie del Pisa non era però escluso. Pare infatti che si stesse adoperando anch'egli per trovare un acquirente che rilevasse le quote da Luca Pomponi e tentò di convincere prima l'imprenditore Di Pietro poi un certo Lucio Losole (vi dice niente questo nome?...) a buttarsi in quell'avventura, ma tutto si risolse con un nulla di fatto.

Anche il Pisa, come il Perugia, fu estromesso dalla Co.Vi.Soc. l'8 luglio ed aveva, come il Perugia, appena 3 giorni per regolarizzare la propria posizione. Una corsa disperata contro il tempo.

L'unica ancora di salvezza per il Pisa era data dall'enorme sforzo economico dei tifosi che avevano racimolato in pochi giorni 1,4 milioni di Euro (con l'accordo che sarebbero stati loro restituiti in caso di obiettivo fallito) e dalla promessa di un prestito ponte strappata all'ultimo momento dal Sindaco in persona alla famiglia Gentili-Mian.

Anche quest'ultima chance si rivelò alla fine infruttuosa.

Proprio mentre sembrava che tutti i tasselli si stessero mettendo a posto per i nerazzurri toscani arrivò un'improvvisa doccia fredda: i 2,3 milioni che sembravano oramai alla portata non erano sufficienti ma servivano molti più soldi.

Il 9 luglio, in un'affollatissima conferenza stampa convocata d'urgenza dal Sindaco e dal suo consulente Dott. Cesare Cava fu svelata ai pisani l'amara realtà. Quest'ultimo racconta come con i fondi raccolti dai tifosi e il prestito Gentili-Mian il più sembrava essere fatto ma rimaneva da risolvere un intoppo burocratico, quello di raccogliere in brevissimo tempo le liberatorie dei giocatori, alcuni dei quali già da tempo in vacanza.

Fu chiamato quindi il segretario federale Abete che mise in contatto Filippeschi e Cava con il segretario della Co.Vi.Soc. Maugeri per chiedergli se invece delle liberatorie fosse sufficiente

trasmettere copia delle quietanze dei bonifici effettuati per saldare gli stipendi arretrati.

Con l'occasione il Sindaco Filippeschi informa Maugeri della Co.Vi.Soc. di ciò che si stava facendo a Pisa per salvare baracca e burattini anche per avere qualche consiglio e rassicurazione su come gestire tutte le pratiche da portare avanti; quest'ultimo però lo gela con una frase sibillina, "guardi che c'è dell'altro"... e gli spiega tutte le carenze riscontrate nell'esame della documentazione inviandogli inoltre una copia del fax già inviato il giorno prima alla società il cui contenuto era stato nascosto da Pomponi.

Prende quindi la parola il dott. Cava che, in un'atmosfera drammaticamente pesante, illustra dettagliatamente la situazione e lancia pesanti accuse senza fare nomi precisi ma lasciando intendere che oggetto dei suoi strali fossero sia Pomponi che Covarelli:

Stamattina sembrava realizzarsi il miracolo per salvare il Pisa ai tempi supplementari ma abbiamo poi ricevuto l'ennesimo colpo di teatro che porterà ad un danno di immagine e sportivo colossale che si protrarrà per tanti anni anche con difficoltà di riappassionarsi con fiducia a causa di personaggi che sono transitati per questa città depredandola di tutto ciò che poteva essere depredato dal punto di vista sportivo. Queste persone si devono ver-go-gna-re.

Quando abbiamo detto che c'erano più di 10 milioni di debiti il sottoscritto e l'assessore sono stati minacciati di querela in diretta tv.

Anche a Pisa dunque se qualcuno osava mettere in dubbio la solidità finanziaria della società calcistica veniva minacciato di querela.

Cava spiega poi il contenuto del fax con cui la Co.Vi.Soc. contestava al Pisa calcio l'assenza di ben 5 requisiti per ottenere l'iscrizione in serie C1:

1) Mancato ripianamento della carenza patrimoniale. In pratica era successo che il 13 maggio 2009 l'assemblea dei soci aveva deliberato una perdita di esercizio pari a 5,3 milioni di euro che doveva essere coperta nelle settimane successive. Oltre alla perdita consistente, la situazione patrimoniale evidenziava una situazione debitoria pesantissima pari a ben 12,4 milioni. Sempre durante

quell'assemblea furono presentate le dimissioni immediate e irrevocabili di due consiglieri di amministrazione, Luca Adamo e Davide Da Rienzo. La copertura delle perdite doveva avvenire mediante versamento di denaro fresco pari a 1,1 milioni, cioè la cifra che Pomponi aveva garantito di poter erogare ma di cui ancora non c'era traccia e mediante una rivalutazione del patrimonio utilizzando, udite udite, titoli brasiliani del 1959 (che secondo una stima di una professionista di Roma valevano oltre 2 milioni di euro), titoli che una volta analizzati da Cava e dai suoi collaboratori palesavano evidenti anomalie con questi ultimi che invitavano la proprietà a toglierle dal bilancio; titoli formalmente ineccepibili ma sostanzialmente di difficile, se non impossibile liquidazione; in pratica avevano solo un valore numismatico difficilmente individuabile;

2) Mancato superamento della situazione prevista dall'articolo 2447 del codice civile secondo il quale quando le perdite riducono il capitale sociale sotto i limiti di legge gli amministratori devono senza indugio convocare l'assemblea dei soci per deliberare la riduzione del capitale ed il contemporaneo aumento del medesimo ad una cifra non inferiore al minimo o la trasformazione della società. Cava non perde poi l'occasione per ricordare come da tempo sosteneva che il Pisa fosse in stato pre-fallimentare poiché aveva un patrimonio netto negativo, ma come questi suoi segnali di allarme non siano stati raccolti da chi di dovere e di come siano stati sistematicamente sminuiti da Pomponi;

3) Mancato deposito di un'idonea fidejussione bancaria. La fidejussione da 100 mila euro presentata dalla società era stata emessa da una banca estera anziché da una banca italiana come espressamente indicato tra i requisiti richiesti;

4) Mancata documentazione dell'avvenuto pagamento degli stipendi a giocatori e tesserati fino al 30 aprile 2009;

5) Mancata documentazione dell'avvenuto pagamento di irpef, enpals e fondo fine carriera fino al 30 aprile (in pratica la stessa fattispecie contestata al Perugia).

La risposta della società a questa conferenza stampa è a dir poco sconcertante; emette immediatamente un comunicato nel quale si afferma che “in merito alla contestazione della mancata

ripatrimonializzazione, la perdita è stata ripianata come da prospetto allegato” – e fa qui riferimento al verbale dell’assemblea dei soci del 13 maggio e ai bond brasiliani. Lo stesso commercialista del Pisa, dott. Magagnini si ostinava ad affermare che i 2,3 milioni racimolati erano sufficienti perché sarebbe bastato saldare stipendi e contributi. Si arrivò così alla giornata cruciale del 10 luglio (la scadenza era, lo ricordiamo, appena il giorno successivo) quando il Sindaco ha convocato sia Cava che Magagnini per contattare di nuovo la Co.Vi.Soc. la quale confermò i più foschi presagi; in merito alla perdita di 5,3 milioni si potevano al limite scontare circa 550 mila euro di crediti vantati dal Pisa nei confronti della Lega ma mancavano comunque all’appello 4,8 milioni oltre ovviamente a tutto il resto (fidejussione, stipendi e contributi).

E’ il colpo del ko. Tutti capiscono che è impossibile in un giorno trovare altri 5 milioni di euro: cala il sipario sul Pisa calcio.

Lo stesso Cava si arrende pensa ormai solo al futuro ed a riorganizzare tutto per ripartire dalle serie dilettantistiche e in un’intervista di venerdì 10 luglio avrà a dire che «di positivo c’è che ci ripuliamo da tanto schifo e che si è fatto “sistema”. A partire dal Sindaco si è capito che tutti eravamo nella stessa barca e che ognuno doveva fare ciò che era nelle sue possibilità.

Il Sindaco ha chiara la responsabilità che la città gli ha dato sapendo che ci sono persone che hanno sperato nel fallimento e che stanno già agitando i loro commercialisti e gli avvocati per buttarsi sul cadavere».

Ma prima di chiudere definitivamente il capitolo Pisa è utile andare ad analizzare quanto raccontato dal Sindaco stesso e cioè che in uno dei mille vani tentativi di trovare dei finanziatori per salvare la società, la sera del 9 luglio ecco arrivare nella città della torre pendente Dino De Megni.

Lo incontra direttamente il dott. Cava. Secondo quanto affermato dal Sindaco «De Megni avrebbe manifestato una richiesta di aiuto, in particolare l’ottenimento di un prestito di circa 700 mila euro attingendo ai fondi raccolti dai tifosi, per poter iscrivere il Perugia, cosa che avrebbe consentito di sbloccare qualche posizione di Covarelli per poter poi aiutare il Pisa». Il Sindaco Filippeschi è fin

troppo elegante nel definire questa richiesta come «eccentrica, soprattutto se rivolta a risorse messe insieme dai tifosi per il Pisa».

E il 10 luglio sulle pagine de La Nazione edizione pisana il giornalista Saverio Bargagna titola “De Megni dal Sindaco chiede i soldi... per il Perugia – l’ultimo bluff targato Covarelli”²¹.

Sembra che da parecchi giorni Covarelli stia facendo più di un pensierino per ritornare a Pisa; la città è divisa messa di fronte ad un suo eventuale ritorno: qualcuno dice «alla fine basta salvarsi», altri non lo vogliono neppure sentir nominare. Covarelli chiama quindi il Sindaco per fissare un appuntamento che gli viene accordato vista la situazione drammatica in cui versa il Pisa calcio. All'appuntamento però non va Covarelli ma manda in avanscoperta il suo fido scudiero Dino De Megni (ricordiamo che è il giorno dopo la mancata ammissione al campionato del Perugia e il presidente è impegnato in una disperata corsa al foto-finish per reperire i 7-800.000 euro necessari per gli adempimenti richiesti dalla Co.Vi.Soc., ndr)

De Megni, una volta arrivato a Pisa, passa da casa Gentili (la famiglia Gentili-Mian ricordiamo fu la vecchia proprietaria del Pisa ceduto praticamente gratis a Covarelli in una situazione finanziaria impeccabile, ndr) per una proposta piuttosto singolare: «Signora, avrei bisogno di un prestito. Che ne dice?». Le porte di via Benedetto Croce si aprono, ascoltano, ringraziano (con ironia) e rimandano il «pacco» al mittente. «No grazie — risponde Maria Gabriella Gentili — mi sembrava di essere stata chiara. Con Covarelli non ci voglio avere più niente a che fare».

Siccome per qualcuno alla decenza non c'è mai fine, De Megni prosegue il suo tour e bussa direttamente in Comune.

Dino De Megni si siede al tavolo. Davanti a lui il Sindaco Marco Filippeschi e il commercialista Antonio Cava. De Megni esordisce così. «Sono qui a rappresentarvi le difficoltà del Perugia». Scusi? Del Perugia? E che c'entra? De Megni sostiene che servirebbe un

²¹ http://www.lanazione.it/pisa/2009/07/10/203558-megni_Sindaco_chiede_soldi_perugia.shtml

prestito di 753 mila euro per iscrivere il Perugia. E poi? Questo prestito sbloccherà un business intorno allo stadio «Curi» di Perugia che porterà all'apertura di una serie di esercizi commerciali. Quindi, il giorno dopo l'arrivo di questo prestito, Covarelli, sarebbe riuscito a trovare i fondi per iscrivere anche il Pisa Calcio. Un po' contorto ma il succo è questo. Cava e il Sindaco — ci raccontano — si sono guardati negli occhi convinti di aver capito male. Insomma, il Pisa è sull'orlo del fallimento, Covarelli ha parlato più volte con il primo cittadino manifestando la propria volontà di aiutare la società e — al momento del dunque — De Megni viene a chiedere i soldi per l'iscrizione del Perugia? Qualcosa non torna.

Cava ha chiesto come mai l'iscrizione del Perugia fosse necessaria anche per iscrivere il Pisa. De Megni avrebbe risposto che tutto questo deve essere letto nell'ottica dei «vasi comunicanti». «E' incomprensibile — commenta Cava — ci è sembrato quasi offensivo sia per la nostra intelligenza che per quella di tutta la città»

In realtà De Megni aveva visto lungo con la sua teoria dei vasi comunicanti. Questa teoria riprende un principio fisico secondo il quale un liquido presente in due contenitori comunicanti tra di loro raggiunge lo stesso livello all'interno di essi.

Infatti, anche se a distanza di un anno, Pisa e Perugia raggiungeranno lo stesso livello: sommerse dai debiti, con patrimonio netto negativo ed escluse dal campionato di Prima Divisione di Lega Pro.

Il 12 luglio, ad iscrizione del Perugia arrivata, la società biancorossa smentisce con un comunicato la ricostruzione fatta dal Sindaco sull'incontro tra De Megni e il consulente del Pisa Cesare Cava specificando che nessuno ha chiesto a Pisa soldi per l'iscrizione del Perugia Calcio “tanto che, allo stato dei fatti, il Perugia calcio risulta iscritto, avendo provveduto alla regolarizzazione della propria posizione di fronte alla Covisoc con riserve finanziarie del presidente Covarelli”.

Non si fa attendere la replica dello stesso Cava e l'addetto stampa del Sindaco Giorgio Piccioni anch'egli presente all'incontro con De

Megni: «ci limitiamo a ribadire che il principio dei vasi comunicanti e delle possibili sinergie ci è stato espresso con grande puntualità e dovizia di particolari dal dottor De Megni».

Lo stesso giorno parla anche lo storico commercialista del Pisa calcio Saverio Magagnini²², l'uomo che ha curato i conti della società negli ultimi anni ancor prima dell'arrivo di Covarelli: «La mazzata finale l'ha data Pomponi con la retrocessione sul campo perché con la squadra in B sarebbero arrivati soldi freschi dai contributi federali e la società era forse anche vendibile, ma se parliamo dei debiti, i circa 12 milioni di buco accumulati fino ad ora non sono molti di più di quelli che aveva lasciato in eredità Covarelli al momento di andare a Perugia. E comunque ricordatevi che Covarelli aveva promesso di ripianare i vecchi debiti ma mica l'ha fatto»...

²² Intervista apparsa su "La Nazione – ed. Pisa" il 12 luglio 2009

Capitolo VII

Le 10 domande a Covarelli

Avevamo lasciato il Perugia iscritto al campionato di serie C1 sul filo del rasoio. Appena 24 ore dopo gira voce che Marco Scarpelloni sarà di nuovo esonerato ma non se ne comprende il motivo; cosa c'entra Scarpelloni con il pericolo di non essere iscritti? Forse è colpa sua se questi presunti fondi disponibili per il pagamento degli F24 non erano stati sbloccati?

Troppi i dubbi, troppo alto il rischio appena corso, troppa l'incazzatura che abbiamo noi tifosi, o per lo meno la maggioranza, nei confronti della società. Ora che l'iscrizione è cosa fatta in molti concordano che non bisogna far cadere l'attenzione sulla situazione del Perugia calcio.

Lancio sul “muro” una provocazione, quella di fare a Covarelli 10 domande sulla stregua del tormentone messo su da “Repubblica” nei confronti di Berlusconi²³ e pubblico le mie personali 10 domande su alcune questioni per le quali io mi ero dato delle risposte altamente preoccupanti per il futuro del grifo, e sulle quali avrei voluto sapere da Covarelli quale altra interpretazione logica e rassicurante potesse essere data.

Queste le 10 domande:

1) Lei ha sempre detto che non c'erano problemi per l'iscrizione, neanche dopo l'uscita di un articolo del Sole 24 ore che

²³ Molti ricorderanno le 10 domande poste da “Repubblica” a Berlusconi dopo l'affaire Noemi Letizia e l'annesso sfogo di lady Veronica. Domande che non avranno mai una risposta

vedeva il Perugia in difficoltà insieme ad altre squadre che poi sono state effettivamente rimandate dalla covisoc. Eppure sapeva benissimo che gli F24 non erano stati pagati. Perché non è stato chiaro da subito con la città e i tifosi?

2) Se come dice gli stipendi fino al 30 aprile erano stati già saldati ben prima del 26 giugno perché si è dovuti arrivare fino all'ultimo minuto utile per ottenere le liberatorie dai giocatori?

3) Ha minacciato di querelare chi aveva osato dire in TV che il Perugia non naviga in acque tranquille. Alla luce dell'iscrizione ottenuta in extremis si sente di rinnovare tali minacce?

4) Chi ha contribuito a sbloccare la situazione venerdì scorso? Gli è stato promesso qualcosa in cambio?

5) Può spiegare quali colpe ha da attribuire a Marco Scarpelloni per questa vicenda specifica?²⁴

6) Come si spiega che il Pisa appena un anno dopo averlo lasciato abbia maturato un deficit di bilancio accertato di 17,7 milioni di euro? E' vero che la cessione formale delle quote a Pomponi è avvenuta solamente il 19 maggio 2009?²⁵

7) Ci può spiegare il significato della visita del Direttore Finanziario De Megni dal Sindaco di Pisa Filippeschi? Che cosa intendeva De Megni per "logica dei vasi comunicanti"?

8) Il fallimento del Pisa Calcio avrà delle ripercussioni finanziarie nei suoi confronti e di conseguenza nei confronti del Perugia Calcio?

9) Ci può dire che importo è stato pattuito tra Lei e i Silvestrini per il passaggio delle quote del Perugia Calcio? Quanto Le resta ancora da saldare? Sono state rispettate fino adesso tutte le scadenze?

10) Per quale motivo ha acquistato il Perugia Calcio?

Si tratta di domande volutamente tendenziose e provocatorie ma a mio avviso delle risposte veritiere (che comunque mai mi sarei

²⁴ Siccome appena ottenuta l'iscrizione Covarelli dichiarò "ho capito chi vuole bene al Perugia e chi no" e il giorno dopo il contratto con Scarpelloni è stato risolto, ho supposto un collegamento tra le due cose

²⁵ Questa era la voce che girava tra i tifosi pisani che erano convinti, e forse lo sono ancora, che Pomponi altro non fosse che un prestanome o comunque un compagno di affari di Covarelli

aspettato) avrebbero contribuito in maniera determinante a fare chiarezza, aldilà di tutte le voci e le illazioni che imperversavano impetuosamente in città e tra i tifosi.

Vi sono anche delle inesattezze perché buttate giù in maniera impulsiva e in preda all'adrenalina accumulata nell'attesa della sentenza della Figc. Ad esempio per la domanda n. 6 era improprio parlare di 17,7 milioni di debiti, mentre era più corretto parlare di deficit (non che spostasse di molto la questione...) perché i debiti veri e propri erano 12,4 milioni e gli altri 5,3 milioni costituivano la perdita d'esercizio da coprire. Alla domanda n.7 non si poteva parlare ancora di fallimento del Pisa calcio perché ciò che era intervenuto in quei giorni era "solo" la non ammissione al campionato di serie C1.

Mai però avrei immaginato che queste 10 domande avessero dovuto avere una veste più presentabile.

L'idea piacque subito a diversi utenti storici del "muro" e venne fuori così l'idea di chiedere al webmaster Zako di aprire una sottoscrizione per proporre queste domande in maniera ufficiale chiedendo a qualche giornalista o opinionista tv di farle sue e girarle al presidente.

Nel frattempo quella stessa sera del 14 luglio era prevista la puntata di approfondimento sportivo "Gala Sport" presentata da Francesco Mancini la cui conduzione è da molti giudicata esageratamente "filo-societaria" anche in virtù di un piccolo conflitto di interessi in quanto ex compagno di scuola di Covarelli e in quanto la sua agenzia "Avi News" tra l'altro curava alcuni contenuti del sito ufficiale del Perugia calcio.

Questa trasmissione ha come ospite fisso una persona che all'epoca era una delle colonne del "muro" e che aveva un po' il ruolo di riportare in tv le domande ed i dubbi che venivano sollevati e più in generale quello che era il termometro della tifoseria. Quale occasione migliore per chiedergli di portare le nostre 10 domande in televisione?

In realtà quella sera, il personaggio in questione, che si era contraddistinto in passato per aver dato massima fiducia, quasi cieca, alla società e per averla sostanzialmente difesa di fronte agli

attacchi che provenivano da più parti, cercò di manifestare la preoccupazione e lo stato d'animo della maggioranza dei tifosi perché, da persona intelligente quale è, aveva rivisto le proprie opinioni in base ai fatti oggettivi che erano accaduti nei giorni precedenti. Si ritrovò però da solo a mantenere questa posizione, accerchiato dal conduttore e dagli altri ospiti che cercavano in ogni modo di parlargli sopra ogni qual volta provava ad avanzare una benché minima critica sull'operato della società.

Ricordo soprattutto un irritante Stefano Vinti (consigliere regionale) che per tutta la trasmissione ha parlato solo di «responsabilità delle banche», «che non esisteva il problema della “non iscrizione” perché in realtà risultavamo regolarmente iscritti», «che i problemi del Pisa erano correlati ai nostri solo perché Covarelli doveva ancora prendere dei soldi da Pomponi», «che tutte queste critiche verso la società sottintendevano una pericolosa dietrologia», «che il rapporto con la tifoseria si sarebbe ricomposto appena la squadra avrebbe vinto due partite di fila» e che «comunque il perugino riuscirebbe a vivere bene anche senza calcio».

Insomma anche quella sera si sentiva solamente giustificare tutto e tutti sempre e comunque in base a non meglio specificati motivi se non la solito acritica posizione secondo la quale “tanto se non c'è Covarelli non c'è nessuno”.

Tra l'altro durante quella trasmissione si venne a sapere che il neo direttore sportivo Sandro Marcaccio, che stava operando per conto del Perugia già da fine maggio, aveva firmato il contratto appena il giorno antecedente. Lui dice di non aver firmato prima perché definendosi una persona “particolare” non si era trovato a suo agio in un ambiente come il nostro dove c'era necessità di vincere ma dove i problemi «non solo di natura tecnica, ma soprattutto organizzativa» si sprecavano. Poi però ha «visto il presidente solo» e siccome gli sembra una persona con una sensibilità simile alla sua ha deciso di dimostrargli la sua vicinanza con la firma sul contratto. A me è sembrata una cosa folle che un direttore sportivo agisse per oltre un mese per conto del Perugia senza aver firmato nessun contratto e che quindi in ogni momento potesse togliere le tende ed andarsene in altri lidi, magari convincendo i nostri migliori giocatori a seguirlo o concludendo gli affari già avviati per conto del Perugia

a favore di qualcun altro. Non aveva insegnato nulla l'esperienza con Adriano Polenta dell'anno prima? Poi, conoscendo nel corso dei mesi Marcaccio, persona sulle cui doti di direttore sportivo le opinioni possono essere le più divergenti, ma che a mio avviso può essere giudicato in mille modi tranne che sia una persona scorretta, è un rischio che concretamente non abbiamo corso ma in linea puramente teorica sì.

In pochi giorni raggiungemmo la non trascurabile cifra di 143 firme e si decise di chiudere anzitempo la sottoscrizione perché per il 28 luglio era in programma una conferenza stampa indetta dalla società per la presentazione del nuovo organigramma e quale occasione più ghiotta per mettere in atto la nostra piccola provocazione?

Mandai così una e-mail alle redazioni sportive locali e in copia conoscenza direttamente al Perugia calcio

Siamo un gruppo di oltre 140 tifosi, utenti del sito www.ac-perugia.com, che hanno sottoscritto una serie di domande rivolte al presidente del Perugia calcio Leonardo Covarelli con l'auspicio che gli organi di stampa locali possano farsene carico.

Ci preoccupano le nubi addensatesi sul Grifo negli ultimi giorni, a seguito della bocciatura in prima istanza della domanda di iscrizione, con il rischio concreto di non poter partecipare al campionato di prima divisione di Lega Pro, rischio fortunatamente sventato in sede di ricorso, dopo che la società ha sanato la situazione come richiesto dalla Co.Vi.Soc.

Alcune affermazioni e alcuni comportamenti della società e del presidente Covarelli in primis, ci lasciano perplessi e appaiono disorientanti, quando, in alcuni casi, anche contraddittori. Una ridda di voci, di ipotesi e di "si dice che" contribuiscono ad accrescere il timore che il Perugia calcio si trovi in una situazione di evidente difficoltà.

Non ci permettiamo di contestare i mancati risultati sportivi della scorsa stagione, né la strategia, se ne esiste una, relativa alla conduzione del calciomercato. Anzi, di fronte alla necessità di dover vendere alcuni giocatori prima di acquistarne di nuovi e di dover ridurre il tetto salari di almeno il 30%, la tifoseria ha reagito con

molta compostezza e rispetto per le scelte annunciate, ma, fatta salva l'autonomia gestionale che ogni imprenditore ha il diritto di avere, la nostra squadra di calcio rappresenta l'intera città e crediamo sia doveroso da parte della società un comportamento improntato alla massima trasparenza e chiarezza.

Segue l'elenco delle domande e l'elenco dei 143 sottoscrittori tramite il nickname utilizzato sul "muro"

Nel frattempo stava circolando la notizia che la società "Iniziativa 2003" di Luca Pomponi, colui che ha dato il ko finale al Pisa, aveva presentato istanza di fallimento nei confronti della società "Mas" di Covarelli e del Perugia calcio.

Ricorso che all'epoca fu una notizia che non destò particolare preoccupazione in quanto ormai eravamo iscritti, si sapeva comunque delle difficoltà finanziarie di Covarelli e poi in quel momento forse non conoscevamo bene cosa significasse presentare un istanza di fallimento, cosa che avremmo invece imparato a menadito qualche mese dopo.

Però qualche interrogativo ce lo facevamo: ma se Covarelli ha venduto a Pomponi dovrebbe essere quest'ultimo il debitore, tanto più che si diceva che le difficoltà di Covarelli venissero proprio dal mancato incasso della totalità del prezzo pattuito per la cessione del Pisa. Perché l'istanza la fa invece Pomponi a Covarelli? E che cosa c'entra il Perugia calcio nelle loro faccende?

Fatto sta che il 28 luglio, appena prima delle conferenza stampa di presentazione del nuovo organigramma del Perugia calcio, i due trovano un accordo e ne danno notizia con un comunicato congiunto dai toni clamorosamente edulcorati:

Il contenzioso che si trascinava ormai da tempo fra le società calcistiche di Perugia e Pisa si è definitivamente risolto.

L'incontro tra Luca Pomponi e Leonardo Covarelli, preparato dai rispettivi legali, Avv. Paolo Rossi e Avv. Roberta Petrone, è stato particolarmente proficuo e reciprocamente soddisfacente, anche avuto riguardo di alcune iniziative giudiziarie che nel frattempo erano state intraprese e sono state, all'esito di tale cordiale colloquio, abbandonate.

Nella circostanza il Pomponi ha fatto a Covarelli gli auguri di un ottimo campionato, così da consentire al Perugia di salire in serie B, "come merita la città".

Covarelli ha ovviamente ringraziato per questo augurio il suo collega, dichiarandosi soddisfatto anche per la collaborazione da questi fattivamente dimostrata e che ha consentito di raggiungere l'accordo odierno. Entrambi hanno poi dato merito ai loro legali di fiducia per aver contribuito a definire le complesse questioni che erano rimaste, sino ad ora, solo parzialmente risolte.

Sarà un'intervista dello scorso 30 aprile (quindi nove mesi dopo) rilasciata al quotidiano "Il Tirreno" da Luca Pomponi a chiarire meglio la vicenda e rispondere a qualcuno degli interrogativi.

Pomponi, evidentemente infastidito dalle dichiarazioni rilasciate da Covarelli a Umbria Tv qualche giorno prima in cui ribadiva che lui con il fallimento del Pisa non c'entrava nulla perché l'ha lasciato iscritto alla C1 e senza pendenze, racconta che il Pisa lo ha pagato a Covarelli per 5 milioni di euro con l'accordo che quest'ultimo dovesse accollarsi i debiti pregressi.

Siccome non lo fece, proposi una prima istanza di fallimento nel luglio 2009 e lui mi chiese di trattare. Facemmo un contratto il 28 luglio in cui ammetteva che doveva rimborsarmi 4 milioni e ritirai l'istanza. Si ritrovarono i nostri commercialisti ad inizio ottobre e misero agli atti un debito residuo di 2 milioni e 950 mila euro. A dicembre Covarelli firmò cambiali per un acconto di 925 mila euro, tutte da 25 mila euro cadauna. Non me ne ha ancora pagata nemmeno una! Io non sono riuscito a iscrivere il Pisa quest'anno proprio per i soldi che mi sono venuti a mancare da Covarelli. E adesso i miei legali depositeranno gli atti per insinuarsi nell'istanza di fallimento proposta da Losole

Ed infatti proprio questo farà ma avremo modo di vederlo dettagliatamente più avanti.

Eravamo rimasti alla presentazione del nuovo organigramma del Perugia calcio che, rispetto all'anno precedente, vedeva delle conferme e qualche faccia nuova.

Presidente: Leonardo Covarelli
Direttore Amministrativo e Finanziario: Dino De Megni
Direttore Sportivo: Sandro Marcaccio
Rapporti Istituzionali e Legali: Avv. Paolo Rossi
Segretario: Luca Padovano
Ufficio Stampa: Andrea Sonaglia
Responsabile Marketing: "All Sport"
Responsabile settore giovanile: Fabio Scarabattoli

Le domande dei giornalisti vertevano unicamente sui progetti per il futuro e Covarelli si dimostrava tranquillo e fiducioso per la nuova stagione che stava per prendere il via:

«Partiamo per questa nuova stagione con una mentalità e una tensione che forse è quella giusta, non quella esasperata dello scorso anno ma staremo tutti con i piedi per terra. Questo sarà un anno diverso, l'anno scorso avevamo entusiasmi più facili, eravamo reduci da dei successi a Pisa e forse tutti si attendevano di fare lo stesso, ma il calcio è difficile nasconde delle insidie. Siamo arrivati tardi abbiamo fatto errori non ho guardato nulla dei bilanci perché pensavo che a casa mia fosse tutto più facile e se invece di spendere 3 spendevo 4 sapevo che prima o poi l'euro in più sarebbe rientrato con l'aiuto di qualche imprenditore locale invece mi ero illuso ma non voglio farne un piagnisteo. Quest'anno so quello che posso fare e spenderò un euro in meno invece che un euro in più perché se uno si ritrova a dover gestire un'azienda da solo deve saper prenderne atto e prendersi le sue responsabilità. Quest'anno non è stato così, abbiamo fatto male alcune cose però c'è servito di esperienza. Ora faremo comunque una squadra competitiva, partiamo già da una buona base e staremo sul mercato con molta attenzione per migliorarla. Mi piace molto come lavora il DS perché sono sicuro che ci darà dei giocatori utili acquistandoli con raziocinio.

L'obiettivo è quello di fare un campionato competitivo, sicuramente non possiamo fare una squadra ammazza-campionato come pensavamo di fare l'anno scorso ma cercheremo di rinforzarci con giocatori che abbiano le giuste motivazioni, che abbiano quel qualcosa in più come cuore e attaccamento alla maglia. Cercheremo più la qualità dell'uomo oltre che del giocatore. Comunque l'obiettivo è di arrivare tra le prime cinque.

L'anno scorso la fretta ci ha giocato un brutto scherzo non solo sulla scelta dei giocatori ma un po' su tutto. Col senno del poi non rifarei parecchie cose ma dirlo ora serve a poco, ho fatto degli errori e li ho pagati in tutti i sensi. Ma preferisco tenerli per me e guardare avanti».

Covarelli tira quindi fuori un foglietto: la mia e-mail con le 10 domande! Tra le reazioni più o meno ironiche e divertite dei giornalisti presenti, il presidente dice di aver ricevuto questa mail «abbastanza penetrante e comunque come per tutte le domande è giusto che risponda» e lo fa domanda per domanda (per comodità di lettura riporto prima della risposta di Covarelli la relativa domanda)

1) Lei ha sempre detto che non c'erano problemi per l'iscrizione, neanche dopo l'uscita di un articolo del Sole 24 ore che vedeva il Perugia in difficoltà insieme ad altre squadre che poi sono state effettivamente rimandate dalla covisoc. Eppure sapeva benissimo che gli F24 non erano stati pagati. Perché non è stato chiaro da subito con la città e i tifosi?

Il Sole 24 ore parlava della polizza fideiussoria da 100 mila euro che avevamo già fatto prima dell'uscita dell'articolo. Problemi in realtà non ce n'erano tanto che poi ci siamo iscritti, c'erano solo dei problemi dovuti a ritardi bancari. La banca di Rimini per suoi problemi interni ha reso utilizzabili in ritardo dei fondi che erano già disponibili ma poi ci ha assistito nel ripianare la situazione. C'erano 1 milione e 650 mila euro di liquidità mia personale destinati al Perugia per questo campionato di cui 750 mila euro erano per gli F24. Questa è la realtà verificabile. Ero tranquillo perché i fondi c'erano, erano in banca tanto che se dovessero darci un punto di penalità siamo pronti a ricorrere dimostrando che era solo colpa loro. Quindi io non ho detto cose che poi non ho fatto e comunque devo ugualmente ringraziare la banca che poi ha capito la situazione e si è adoperata per risolvere la situazione.

2) Se come dice gli stipendi fino al 30 aprile erano stati già saldati ben prima del 26 giugno perché si è dovuti arrivare fino all'ultimo minuto utile per ottenere le liberatorie dai giocatori?

Perché qualcuno è stato pagato anche l'ultimo giorno visto che avevamo la possibilità di farlo e quindi qualche giocatore ci ha firmato la liberatoria dopo aver ricevuto in banca il bonifico. Però se adesso è un problema anche pagare nella data giusta rimango un pochino... (ridendo). Se venite in Lega l'ultimo giorno c'è un via vai mostruoso, parliamo di calcio quindi società che sono pronte e liquide 20 giorni o un mese prima delle scadenze non è che ne ho viste tante, comunque noi abbiamo depositato le liberatorie in tempo utile quindi non capisco fino in fondo questa domanda.

3) Ha minacciato di querelare chi aveva osato dire in TV che il Perugia non naviga in acque tranquille. Alla luce dell'iscrizione ottenuta in extremis si sente di rinnovare tali minacce?

Nella mia vita non ho mai minacciato nessuno. Io ho fatto vedere ai miei legali una trasmissione che è stata denigratoria e compromettente anche per i miei affari personali; non nascondo che la mattina dopo sono entrato in una banca dove erano tutti allarmati chiedendomi cosa stesse succedendo perché avevano visto questa trasmissione. L'avvocato Grassani mi ha mandato una relazione dove c'erano denunce da fare a livello di querele elevatissime ma io non li ho denunciati. Quindi credo che la domanda vada ribaltata. Non solo non ho minacciato nessuno ma avevo la possibilità di farlo e dopo averci pensato un attimo non l'ho fatto.

4) Chi ha contribuito a sbloccare la situazione venerdì scorso? Gli è stato promesso qualcosa in cambio?

il 10 luglio la situazione l'hanno sbloccata i miei libretti personali e l'unica promessa fatta è quella mia che ho detto alla banca che quando c'ho qualche altro soldo ce lo porto (risate generali della platea).

5) Può spiegare quali colpe ha da attribuire a Marco Scarpelloni per questa vicenda specifica?

Non ho capito la domanda. Scarpelloni non c'entra nulla con questa vicenda.

6) Come si spiega che il Pisa appena un anno dopo averlo lasciato abbia maturato un deficit di bilancio accertato di 17,7 milioni di euro? E' vero che la cessione formale delle quote a Pomponi è avvenuta solamente il 19 maggio 2009?

Il Pisa non credo che abbia maturato queste cifre anche perché stamattina mi sono chiarito con Pomponi che ho fatto venire a Perugia perché a tutto c'è un limite... Comunque a quanto mi risulta il debito del Pisa accertato dalla Co.Vi.Soc. è di 5 mln e mezzo che comunque non è poco. Per chiarire una volta per tutte: io ho lasciato una squadra che si è iscritta il 20 giugno, la seconda a farlo in serie B dopo il Chievo, carte alla mano ho pagato tutto fino al 30 giugno. Documenti alla mano con bonifici e assegni. Se la Covisoc non ha detto nulla a gennaio e marzo significa che a giugno era tutto a posto. Ho sfiorato la serie A, ho venduto Castillo a 1 milione e mezzo, avevo un'offerta dal Siena per Genevier per 1 milione e 600 mila euro che Pomponi ha deciso di non accettare, una dal Livorno per Trevisan da 600 mila euro che ugualmente Pomponi non ha accettato. Quindi la realtà dei fatti è questa, le chiacchiere vanno bene, ma c'è la certificazione Covisoc che tutti abbiamo visto come sia stringente. Pomponi evidentemente ha avuto delle difficoltà, la retrocessione in C1 è stata una doccia fredda e non ce l'ha fatta a iscriversi però quello che io dovevo fare l'ho fatto. Io ho pagato tutto quello che dovevo pagare al 30 giugno. Una parte l'ho pagata a settembre ed erano gli stipendi fino a giugno 2008, poi cosa è successo non lo so però questa cifra di 17,7 mln non so da dove arrivi. Mi dispiace molto per il Pisa, perché lì ho lasciato un pezzo di cuore, ma credo che quello che ho fatto sia innegabile sulla carta, sia per la Covisoc, sia dal punto di vista sportivo. Avessi fatto a Perugia quello che sono riuscito a fare a Pisa sarei ora molto più sereno.

Cessione formale il 19 maggio? Se qualcuno mi porta un certificato della camera di commercio alzo le mani, però il Pisa è stato ceduto l'11 luglio 2008 con tanto di atto notarile. Se ricordate c'era stata anche un'indagine della procura federale dietro un esposto di qualcuno per accertare se io fossi proprietario di due squadre; indagine poi archiviata. E' già difficile portare avanti una squadra figuriamoci due.... Quindi non so da dove esca questo 19 maggio.

7) Ci può spiegare il significato della visita del Direttore Finanziario De Megni dal Sindaco di Pisa Filippeschi? Che cosa intendeva De Megni per “logica dei vasi comunicanti”?

So solo che il Sindaco di Pisa mi ha chiamato almeno cento volte, di sabato, di domenica..., dicendo se potevo dare una mano contattando qualche imprenditore e non mi sono mai tirato indietro. Gli ultimi tre giorni dovevo risolvere i problemi del Perugia e non potevo andare a Pisa allora ho detto a Dino De Megni, essendo lì conosciuto, di andare e vedere se potevamo fare qualcosa. Ho cercato di motivare degli imprenditori di Perugia però quando Dino è andato là ha visto che era difficile, benché la squadra si poteva salvare benissimo per il tipo di impegno finanziario che era richiesto. Per “vasi comunicanti” non so cosa si intende, per quanto mi riguarda può significare un affetto comune che ho per Pisa e Perugia, però più di tanto non ho potuto fare.

8) Il fallimento del Pisa Calcio avrà delle ripercussioni finanziarie nei suoi confronti e di conseguenza nei confronti del Perugia Calcio?

A parte che da quanto mi ha detto Pomponi il Pisa non credo fallirà, sul Perugia non avrà assolutamente nessun impatto; su di me qualcosina sì perché quando c'è un fallimento qualcosa si perde sempre. Comunque spero che non finisca così.

9) Ci può dire che importo è stato pattuito tra Lei e i Silvestrini per il passaggio delle quote del Perugia Calcio? Quanto Le resta ancora da saldare? Sono state rispettate fino adesso tutte le scadenze?

Con Silvestrini è stato fatto un atto pubblico quindi non ho nessun problema a fare le cifre che erano di 5 milioni, di cui 4 per l'acquisto della società che sono stati tutti pagati, più 1 milione di compensazioni tra crediti e debiti per i quali abbiamo raggiunto un accordo per rateizzare. Stiamo definendo le ultime cose che stiamo regolarmente pagando.

10) Per quale motivo ha acquistato il Perugia Calcio?

(ridendo) Perché sono un tifoso, perché io credo molto che ogni squadra debba avere un presidente del posto perché può dare

qualcosa di più a livello di passione. Sono arrivato con grande entusiasmo, ho dovuto digerire dei bocconi amari perché è vero che abbiamo sbagliato ma non c'è stata molta tolleranza nei nostri confronti sotto tanti aspetti. Sono felice comunque di averlo fatto, sono un tifoso del Perugia da quando ero piccolo, quest'anno è andata così ma per me non è un motivo per abbattersi ma per avere più grinta e reazione perché nella vita sono abituato a combattere e quest'anno per come è andato non l'ho digerito, non mi è piaciuto, non mi è piaciuta la figura fatta con i tifosi e quindi quest'anno devo dare qualcosa di più e cercare di reagire a questa stagione un pochino incolore.

I giornalisti presenti non hanno nulla da controbattere né altre domande da fare. La chiusura della conferenza stampa è per Pasquale Lucertini, personaggio molto in vista a Perugia e grande tifoso del grifo, che rivolge a Covarelli «un augurio di ristabilire un buon rapporto con la città di Perugia perché ce n'è bisogno in quanto va premiato il tuo coraggio e questa tua passione che hai messo nel Perugia sia come perugino che come imprenditore. Mi auguro che ci siano delle promozioni per ristabilire quel contatto che anticamente c'era perché è molto importante che il pubblico e la città si ricolleghino bene con la squadra perché aiuterà a fare risultati. Io sono qui solo per questo».

Mi piace ricordare questo episodio perché secondo me Lucertini rappresenta alla perfezione i tanti tifosi perugini prima ammaliati e poi pesantemente traditi dalla figura di Covarelli e mi resterà impressa una sua intervista lo scorso mese di giugno, a frittata fatta, durante la quale presenziando ad una iniziativa benefica al Curi organizzata anche grazie a lui, parlando delle vicissitudini del Perugia e della tristezza di dover ripartire dai dilettanti, le sue parole furono rotte dalle lacrime.

Capitolo VIII

Covarelli atto secondo

Non passa neanche un mese che torna ad addensarsi qualche nube sulle sorti del Perugia Calcio.

Mentre la squadra sta preparando la nuova stagione sportiva, infatti, esce allo scoperto la prima persona che denuncerà di non aver ricevuto le spettanze dovute e che ben presto si troverà in una nutrita compagnia.

Trattasi di Federica Fioretti ex responsabile marketing. La società del Perugia Calcio aveva fatto sapere a fine giugno che il contratto con la Fioretti era scaduto e che non sarebbe stato confermato per l'anno a venire. Infatti, come abbiamo visto, per la stagione 2009-2010 la responsabilità dell'ufficio marketing sarebbe ricaduta sulla società All Sport ricreando un binomio con il presidente Covarelli già esistente ai tempi di Pisa.

Appena dopo Ferragosto Federica Fioretti manda il seguente comunicato alle redazioni sportive locali:

Gent.mi, con la presente desidero smentire ufficialmente la notizia pubblicata, in data 26 giugno 2009, nel sito internet del Perugia Calcio e da voi riportata nel giorno seguente.

Il mio contratto di collaborazione non è infatti scaduto in data 26 giugno 2009 in quanto la scadenza prevista era il successivo 30 giugno 2009, ma sono stata costretta a presentare dimissioni per giusta causa, in quanto non mi sono stati corrisposti i compensi relativi all'attività lavorativa da novembre 2008 fino alla chiusura del rapporto.

Il motivo del ritardo di questa smentita è dovuto al fatto che ho creduto - probabilmente con molta ingenuità, e solo per il rapporto

di amicizia che mi legava alla famiglia – che tutte le promesse di pagamento, le assicurazioni e le parole della società, ed in particolare del presidente Covarelli e del direttore generale De Megni potessero avere ed avessero un seguito concreto.

Ed invece, a tutt'oggi - a parte una irrisoria somma consegnatami alla fine di luglio – non ho ricevuto nulla.

Ho tentato fino alla data odierna di risolvere il contenzioso per le vie bonarie, ma, a seguito dei continui rinvii da parte del Perugia, sarò costretta a procedere per le vie giudiziali.

Non mi resta ora che ringraziare pubblicamente tutti gli sponsor, i partner commerciali e tutte le persone che mi hanno aiutata e sostenuta nella mia avventura perugina. Resta altresì inteso che le sorti del Perugia nulla c'entrano con tutto ciò ed è per questo che auguro di cuore al Perugia, alla città di Perugia e a tutti i suoi tifosi di poter presto tornare a cavalcare i palcoscenici più importanti, così come la piazza merita.

In fede Federica Fioretti

La cosa non sembra aver particolare risalto vuoi perché ormai l'ambiente era proiettato verso la nuova stagione calcistica dopo lo scampato pericolo, vuoi per il periodo ferragostano, vuoi perché a molti sembrava più una “bega” privata tra un collaboratore e il suo ex datore di lavoro che non il sintomo di qualcosa di poco promettente.

Qualche giorno dopo un'altra vicenda strana turba i pensieri della tifoseria. Secondo Remo Gasperini de “il Messaggero” Covarelli tratterebbe con un ramo dei Colaiacovo, quello facente capo a Franco e Giuseppe che controlla la Sirci, per cedere la società. In particolare i Colaiacovo sarebbero allettati dal progetto della “cittadella dello sport” che potrebbe crescere ancora qualora si concretizzasse l'idea accarezzata da Adisu e Università di creare a Pian di Massiano, nell'area adiacente al Curi, un campus universitario.

La notizia era ricca di particolari credibili, se non che, attorno a mezzogiorno del giorno seguente, Alfonso Patrino, amministratore delegato dell'operatore di telefonia mobile Wavemax, e non di Sirci (come erroneamente riportato dal Messaggero) e che il quotidiano

romano indicava come interlocutore diretto di Covarelli per conto dei Colaiacovo, affidava ad un'agenzia una nota nella quale smentiva tutto, lamentando di non essere stato sentito al riguardo dal giornalista. Patruno, nel dirsi «lusingato delle attenzioni» dedicatagli, rende noto «di non aver avuto mai il piacere e l'opportunità di conoscere il Dott. Leonardo Covarelli o il suo entourage, di non aver mai condotto alcuna trattativa relativa al Perugia Calcio e di non essere a conoscenza di alcun tipo di trattativa tra il Gruppo Gold (di cui è Direttore Generale e che controlla un quarto di Financo e Colacem al pari degli altri tre rami familiari Colaiacovo) e il Perugia Calcio. Parimenti anche Sirci Gresintex Spa, altra controllata da Gold, non risulta aver mai avviato alcuna trattativa con il Perugia Calcio. Pur esprimendo perplessità su questo discutibile e dannoso modo di agire del Messaggero e per la mancanza di verifica delle informazioni da parte del giornalista autore dell'articolo e dei suoi informatori, auspico che il Perugia Calcio possa comunque individuare altre importanti soluzioni di sviluppo».

Fin qui poteva sembrare una classica ipotesi giornalistica seguita dalla smentita di rito.

Il giorno dopo però anche il Perugia calcio si pronuncia sulla vicenda e lo fa in maniera decisamente irrituale: invece di smentire la notizia da par suo, ha emesso un comunicato nel quale nulla di più faceva se non riportare la smentita del Dott. Patruno:

Con riferimento all'articolo pubblicato da "Il Messaggero" in data 28 agosto 2009 alla Pagina Sport, il Perugia Calcio riporta la smentita pubblicata sul sito Tgr Media News alle ore 12.20 del 28 agosto 2009, nella quale il Dott. Alfonso Patruno, Amministratore Delegato del gruppo riconducibile alla famiglia Colaiacovo rende noto di "non aver avuto mai il piacere e l'opportunità di conoscere il Dott. Leonardo Covarelli o il suo entourage, di non aver mai condotto alcuna trattativa relativa al Perugia Calcio e di non essere a conoscenza di alcun tipo di trattativa tra il Gruppo Gold (di cui è Direttore Generale e che controlla un quarto di Financo e Colacem al pari degli altri tre rami familiari Colaiacovo) e il Perugia Calcio. Parimenti anche Sirci Gresintex Spa, altra controllata da Gold, non

risulta aver mai avviato alcuna trattativa con il Perugia Calcio. Alfonso Patruno, pur esprimendo perplessità su questo discutibile e dannoso modo di agire e per la mancanza di verifica delle informazioni da parte del giornalista autore dell'articolo e dei suoi informatori, auspica che il Perugia Calcio possa comunque individuare altre importanti soluzioni di sviluppo". Ciò precisato, si ringrazia comunque il Dott. Patruno per i beneauguranti auspici riservati

Chi ci capisce qualcosa è bravo...

Poco dopo si chiuse il calciomercato che fu molto deludente per il Perugia che di tutti i giocatori, soprattutto attaccanti, di cui doveva in qualche modo liberarsi a causa degli elevati ingaggi, riuscì a cedere solamente Cutolo, forse l'unico di essi che il tecnico avrebbe voluto confermare. Restano tutti gli altri e per rimpiazzare Cutolo arriva dal Parma il giovane Paponi una promessa del calcio italiano che, almeno per quanto riguarda il periodo di tempo trascorso a Perugia, rimarrà solo tale.

Non mi dilungherò in questa trattazione sull'andamento sportivo della seconda stagione del Perugia targato Covarelli visto che comunque ha ripercorso l'andamento altalenante della stagione precedente e soprattutto perché in fin dei conti la gente era molto più interessata e preoccupata per ciò che accadeva fuori dal rettangolo di gioco.

Come era fatalmente prevedibile con i primi risultati negativi, si risvegliarono i malumori della piazza, le critiche piovevano copiose sul capo della società e della squadra e a metà settembre Covarelli ordina il silenzio stampa in polemica con l'ambiente che a suo dire "rema contro". D'ora in poi solo lui sarà autorizzato a parlare convocando ogni settimana una conferenza stampa.

Decisione quanto meno tempestiva visto che appena una settimana dopo è in arrivo una novità; non un nuovo giocatore, non

un nuovo dirigente ma un nuovo elemento che ci terrà compagnia per molto tempo: arriva il primo asterisco²⁶.

Esce il comunicato della Commissione Disciplinare Nazionale con il quale il Perugia veniva sanzionato con un punto di penalizzazione in classifica.

Il Procuratore Federale ha deferito a questa Commissione Disciplinare Nazionale:

- *Covarelli Leonardo, Amministratore Unico e Legale Rappresentante della Società Perugia Calcio Spa;*
- *Scarpelloni Marco, Direttore Generale e Legale Rappresentante della Società Perugia Calcio Spa;*
- *Mattiacci Maria Luisa, Presidente del Collegio Sindacale e Responsabile del Controllo Contabile, della Società Perugia Calcio Spa;*

per rispondere i primi due della violazione di cui all'art. 8, co. 5, CGS, in relazione al paragrafo III, lett. B) – 4) dell'allegato A del C.U. N°. 142/A del 28 maggio 2009, ai fini dell'ammissione ai campionati professionistici 2009/2010, per non aver provveduto al pagamento delle ritenute IRPEF e dei contributi Enpals riguardanti gli emolumenti dovuti fino al mese di aprile 2009 compreso, entro il termine del 30 giugno 2009;

- Covarelli Leonardo e Mattiacci Maria Luisa, nelle loro rispettive qualità, per aver sottoscritto la dichiarazione depositata presso la Co.Vi.So.C. in data 30 giugno 2009, attestante circostanze e dati contabili non veridici;

● *la Società Perugia Calcio Spa, a titolo di responsabilità diretta ai sensi dell'art. 4, co. 1, CGS, per le violazioni ascritte ai propri legali rappresentanti.*

I deferiti hanno fatto pervenire note difensive con le quali chiedono il proscioglimento da ogni addebito.

All'udienza del 17 settembre 2009 il rappresentante della Procura Federale ha richiesto l'irrogazione delle seguenti sanzioni: mesi otto di inibizione per Covarelli Leonardo, mesi sei di inibizione

²⁶ Per i meno avvezzi alle cose calcistiche, l'asterisco che compare in classifica vicino al nome della squadra indica una nota che può essere ad esempio una partita da recuperare, ma nei casi peggiori ogni asterisco significa un punto di penalizzazione

per Scarpelloni Marco e Mattiacci Maria Luisa, punti uno di penalizzazione ed € 1.500,00 di ammenda per la Società Perugia Calcio Spa.

Il difensore dei deferiti si è riportato alle note depositate ed ha insistito per il loro proscioglimento.

Dagli atti del procedimento risulta che la Co.Vi.So.C. ha accertato l'inosservanza, da parte della Società Perugia Calcio Spa, dell'adempimento previsto dal paragrafo III, lett. B) – 4) dall'allegato A del C.U. N°. 142/A del 28 maggio 20 09 ai fini dell'ammissione ai campionati professionistici 2009/2010.

In particolare la Società Perugia ha depositato, entro il termine del 30 giugno 2009, la dichiarazione sottoscritta dal Legale Rappresentante e dal Presidente del Collegio Sindacale, attestante l'avvenuto pagamento delle ritenute IRPEF e dei contributi Enpals riguardanti gli emolumenti dovuti fino al mese di aprile 2009 compreso. Tale dichiarazione era corredata dai soli modelli F 24 inviati telematicamente, senza le relative quietanze, che nonostante le richieste della Commissione di Vigilanza, la Società non provvedeva ad inviare.

Nella riunione del 6/7 luglio 2009, la Co.Vi.So.C. riscontrava il mancato deposito delle quietanze sopra indicate e, di conseguenza non ammetteva al campionato di competenza la Società Perugia Calcio Spa.

Successivamente la Società Perugia Calcio Spa, con ricorso proposto in data 11 luglio 2009, avverso la comunicazione della Co.Vi.So.C. di non ammissione al campionato di competenza, ha integrato l'adempimento sopra indicato, documentando il pagamento di quanto dovuto, avvenuto in data 10 luglio 2009.

E' quindi pacifica la non veridicità della dichiarazione sottoscritta dal Covarelli e dalla Mattiacci e depositata il 30 giugno 2009 dalla Società Perugia Calcio Spa presso la Co.Vi.So.C., comprovata dalla documentazione prodotta dalla Società in sede di ricorso e dalla visita ispettiva effettuata dalla Co.Vi.So.C. in data 13 luglio 2009. Ciò integra la violazione di cui all'art. 8, co. 4, CGS, ascrivibile all'Amministratore Unico e Legale Rappresentante della Società Leonardo Covarelli ed al Presidente del Collegio Sindacale Maria Luisa Mattiacci, i quali hanno sottoscritto la dichiarazione de qua, attestando circostanze non veridiche.

Inoltre ai sensi di quanto previsto dal paragrafo VII del C.U. N°. 142/A del 28 maggio 2009 il mancato adempimento degli obblighi di comunicazione e deposito nei termini stabiliti dalle norme federali in materia di ammissione ai campionati professionistici, costituisce illecito disciplinare, a prescindere dall'adempimento tardivo.

Le eccezioni dei convenuti sono inconferenti ancor prima che infondate. E' evidente che la perentorietà o l'ordinatorietà del termine del 30 giugno 2009 possono rilevare ai fini dell'ammissione al campionato di competenza ma non hanno alcuna rilevanza in relazione alla norma prevista dal paragrafo VII del C.U. N°. 142/A del 28/5/2009 che prevede espressamente la possibilità di un adempimento tardivo purché entro la data dell'11 luglio 2009, facendo però salva l'applicazione, in tal caso, delle sanzioni previste nei paragrafi precedenti.

Del tutto infondata anche l'eccezione di difetto di giurisdizione degli organi della giustizia sportiva sollevata nell'interesse di Mattiacci Maria Luisa, alla luce dell'art. 1 co. 1 e 5, CGS che la prevedono chiaramente. Va infatti precisato che la Mattiacci compare nel foglio censimento della Società ed ha per essa effettivamente operato tanto da sottoscrivere la dichiarazione non veridica di cui all'incolpazione.

In ordine alla posizione dello Scarpelloni si osserva che nel modulo di censimento per la stagione sportiva 2009 – 2010 egli viene indicato non solo come direttore generale ma anche, unitamente al Covarelli, quale Legale Rappresentante della Società.

Pertanto le circostanze dedotte dalla difesa oltre ad essere ininfluenti non sono neppure state provate.

Significativa, infine, è l'omissione da parte dei deferiti di qualsiasi deduzione in ordine alla pacifica ed acclarata falsità della dichiarazione del 30 giugno 2009, sottoscritta dal Covarelli e dalla Mattiacci.

Deve quindi essere affermata la responsabilità dei deferiti per i quali sanzione congrua appare quella di cui al dispositivo.

P.Q.M.

Dichiara i deferiti responsabili delle violazioni loro rispettivamente ascritte ed infligge le seguenti sanzioni:

- mesi 8 (otto) di inibizione per il Sig. Covarelli Leonardo;

- *mesi 6 (sei) di inibizione per Scarpelloni Marco e Mattiacci Maria Luisa;*
- *ammenda di € 1.500,00 (millecinquecento/00) e penalizzazione di punti 1 (uno), da scontarsi nella corrente stagione sportiva, per la Società Perugia Calcio Spa*

Covarelli non si scompone e derogando al silenzio stampa dichiara: «Ce l'aspettavamo. Eravamo pronti a questa situazione, ma anche se con qualche ora di ritardo, poi abbiamo regolarmente pagato, perché questa era la nostra volontà. Attraverso il ricorso si cercherà di dimostrare come da parte nostra c'è stata assoluta buona fede e che il ritardo è stato imputabile esclusivamente ad un problema bancario e non nostro. Sono molto fiducioso che le motivazioni verranno tenute nella dovuta considerazione in sede di ricorso».

Sarà talmente fiducioso che alla fine il ricorso non verrà neppure presentato evidentemente dietro consiglio degli avvocati di Covarelli che, di fronte all'evidenza delle contestazioni addebitate dalla commissione disciplinare della Figc, hanno preferito lasciare le cose come stavano per evitare che la sentenza d'appello portasse paradossalmente a sanzioni più pesanti.

In quello stesso periodo sale agli onori della cronaca un nuovo personaggio, ingaggiato dalla società a fine agosto con un ruolo piuttosto singolare, quello di gestire i rapporti con la tifoseria e la Questura di Perugia a causa, si dice, della imminente obbligatorietà della “tessera del tifoso”: trattasi di Alberto Speroni, ex dirigente della Squadra Mobile, il quale si renderà protagonista in breve tempo di una decisione incredibile disponendo la chiusura della biglietteria alle ore 13 del giorno della partita «per evitare fastidiose code» (!). In pratica non sarebbe stato più possibile fare il biglietto per entrare allo stadio fino al momento del fischio di inizio come di solito fa buona parte dei paganti, soprattutto quelli che decidono all'ultimo momento di andare allo stadio, vuoi perché è bel tempo, vuoi per non aver di meglio da fare; senza contare tutti quelli che abitando fuori Perugia avrebbero dovuto muoversi o con diverse ore di anticipo o venire appositamente a Perugia nel corso della settimana per acquistare il biglietto sperando ovviamente di non

incorrere in nessun contrattempo da lì alla domenica successiva che gli avrebbe impedito la presenza allo stadio.

L'esperimento si dimostra subito drammaticamente fallimentare perché molte persone non conoscevano questa nuova disposizione e si sono presentate come al solito al botteghino qualche minuto prima dell'inizio della partita trovandolo chiuso e potete immaginare quali proteste si siano levate soprattutto da parte di coloro che provenivano da città limitrofe e si erano magari sobbarcati a vuoto diverse decine di chilometri.

In realtà non si è mai ben capito di chi fosse la paternità di questo scellerato provvedimento; inizialmente la società fece sapere che era un ordine della Questura di Perugia e non se ne capiva francamente il motivo visto che storicamente la biglietteria è sempre stata aperta fino oltre l'inizio della partita; poi in realtà si disse che quello della Questura era solo un suggerimento e non un ordine.

In più, nonostante il calo di spettatori dovuto a causa di questo inconveniente, si cominciava ad assistere a file chilometriche nell'area di prefiltraggio poste prima di accedere agli spalti in quanto il cancello grande era stato chiuso lasciando aperto un cancellino laterale dove un unico steward era incaricato di controllare che ciascuna persona fosse in possesso di un documento di identità e del biglietto nominativo a lui intestato. Considerando che da quella parte transitavano tutti gli spettatori di curva nord e tribuna è facile intuire quali ingorghi potessero verificarsi e quali proteste si levassero all'indirizzo della società.

Per cercare di riparare, inizialmente fu concessa una proroga per l'apertura della biglietteria fino alle 13,30 (capirai che svolta...), poi fu convocata una conferenza stampa in cui il dottor Speroni avrebbe spiegato le motivazioni di tutti questi problemi.

Fu una conferenza stampa abbastanza surreale con Speroni capace di fare dichiarazioni quanto meno opinabili: come prima cosa dice che la colpa principale per cui si formano queste file è la scarsa disciplina degli spettatori che erano informati dai giornali che la biglietteria avrebbe chiuso alle 13 (come se leggere i quotidiani locali fosse un obbligo...) e che non arrivano all'area di prefiltraggio già preparati con biglietto e documento bene in vista. Poi parte con una filippica, per nulla inerente al problema, che nella vita di tutti i giorni siamo sempre vincolati a degli orari, quando abbiamo un

appuntamento, una riunione, quando andiamo a lavorare, quando prendiamo i mezzi pubblici e «perfino quando andiamo al cinema per cui non comprendo tutte queste polemiche»; al che ovviamente un giornalista gli ha obiettato «ma al cinema posso acquistare il biglietto fino all'inizio dello spettacolo...» al quale l'ineffabile Speroni ha candidamente risposto che «non è vero, se lo spettacolo inizia alle 22 devo prendere il biglietto almeno trenta minuti prima. E ve lo posso dire perché io vado al cinema». Ecco, visto che al cinema ci andiamo tutti sarebbe interessante sapere quali frequenta il dott. Speroni perché a me non è mai capitata una cosa del genere.

Insistendo, dice anche che in tutti gli stadi d'Italia le biglietterie chiudono alle 13 e che lui è riuscito in un mezzo miracolo a farsi concedere mezz'ora in più; a queste parole lo stupore crebbe ancora di più perché veramente non si capiva da quale parte del mondo provenisse questo professionista dell'organizzazione dell'ordine pubblico.

Comunque è poi passato a spiegare il perché di un'operatività così complessa bacchettando pure con fare arrogante e affibbiando l'appellativo di "professorino" a un tifoso che aveva mandato una lettera aperta ai giornali lamentandosi della situazione che si era venuta a creare e suggerendo alcuni correttivi dettati dal buon senso che avrebbero potuto mitigare se non eliminare i disagi lamentati; in pratica il cancello grande non poteva essere utilizzato per far entrare gli spettatori perché per legge deve essere lasciato lo spazio necessario affinché ci possano passare contemporaneamente due mezzi di soccorso in entrambi i sensi di marcia (però non si capisce come mai allora il cancello rimanesse chiuso...).

Ma Speroni aveva in serbo un asso nella manica: due superbe idee per ridurre a detta sua almeno del 50% le code in prossimità dell'area di pre-filtraggio: la prima è quella di aprire una nuova via di accesso per i clienti del ristorante che si trova all'interno dell'area dello stadio e credo che bene che vada parliamo di 10-20 persone...; per dire la seconda fantasmagorica idea si fa un po' pregare ma alla fine cede «tanto la vedrete presto all'opera» e spiega che i tifosi passeranno comunque dal cancellino laterale per poi essere accolti non da uno ma da 10/15 steward che controlleranno biglietto e documento. Questi steward si disporranno in orizzontale appena dietro il cancello grande; ma come? Non doveva essere lasciato lo

spazio per legge per far passare in contemporanea due mezzi di soccorso? Che differenza c'è tra aprire il cancello grande e lasciarlo chiuso per poi comunque occuparne tutta l'area retrostante con una schiera di steward?

In realtà secondo Speroni il vero problema che angosciava la Questura era l'eccessiva vicinanza del botteghino al cancello così che venivano a formarsi due file distinte (una per la biglietteria e una per l'accesso agli spalti) che si intersecavano tra di loro provocando chissà quali problemi di ordine pubblico... e chiudendo la vendita dei biglietti alle 13 una delle due file sarebbe sparita d'incanto. Ma come? Non aveva appena detto che in tutta Italia le biglietterie chiudono alle 13? Dobbiamo allora pensare che in tutti gli stadi c'è questo problema della doppia fila?... E comunque «tutti questi controlli sono necessari perché i tifosi non sono stinchi di santo e ci ricordiamo in passato di cassonetti incendiati (???), macchine bruciate (?????)...». D'altro canto altre soluzioni non erano praticabili perché spostare la biglietteria in una zona più lontana (ad esempio piazzale Umbria Jazz) «sarebbe costato 20.000 euro» (mah...) e poi non aveva senso snellire più di tanto la fila altrimenti si sarebbe poi formata la ressa più a valle in prossimità dei tornelli.

Alla fine della conferenza stampa Speroni si lasciò andare ad una affermazione che secondo me nascondeva il vero senso di tutto questo casino: «certo, sarebbe diverso se fosse approvato il progetto stadio, tra l'altro un progetto avveniristico. Si farebbero dei lavori di adeguamento e cambiando la fisionomia dello stadio cambierà la questione sicurezza risolvendo tutti questi problemi».

Dice che a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca; che ognuno tragga le proprie conclusioni.

Fatto sta che appena tre giorni dopo, la società, resasi evidentemente conto dell'autogol realizzato e dell'assurdità di tutta la vicenda dispone la riapertura della biglietteria fino al fischio di inizio della partita. Tutte le teorie di Speroni spazzate via in un battibaleno. La sensazione è che era meglio se il silenzio stampa fosse esteso a tutti i dirigenti: si sarebbero risparmiati una discreta figuraccia.

Accantoniamo Speroni ma non dimentichiamolo perché il suo nome rispunterà fuori all'improvviso durante le fasi più "calde" del periodo pre-fallimentare.

La questione stadio torna prepotentemente di attualità e una settimana dopo Covarelli continua nel suo pressing nei confronti del comune per l'approvazione della delibera che avrebbe potuto dare il via al progetto della "cittadella" (delibera che sarebbe arrivata di lì a poco), sostenendo che c'erano dei lavori urgenti da fare perché ad esempio c'erano delle enormi perdite d'acqua dovute a tubazioni fatiscenti e che era bene sapere quanto prima se si poteva progettare o meno il rifacimento dello stadio perché nel primo caso avrebbe potuto stringere i denti per qualche tempo, mentre in caso contrario «o il Comune lo mette a posto o gli ridiamo le chiavi e andiamo a giocare altrove»...

Ad avvelenare il clima due ulteriori polemiche, una con Cucinelli che aveva rilasciato un'intervista con dichiarazioni dalle quali non traspariva una grande stima nei confronti del presidente (tra cui la memorabile «vorrei incontrare Covarelli per chiedergli che mestiere fa») e l'altra con una trasmissione televisiva e il suo conduttore Ivano Massetti, il quale, stando alla versione di Covarelli, avrebbe detto che un certo personaggio, ossia l'ex presidente del Deruta Antonini, sarebbe andato in giro a chiedere aiuti economici per il Perugia calcio togliendo risorse al Deruta e truffando gli imprenditori contattati millantando promesse sulla realizzazione del nuovo Curi. Covarelli annuncerà delle querele (delle quali non si è poi avuto notizia) perché erano affermazioni gravissime. Per la cronaca Antonini entrerà dopo pochi giorni tra i quadri societari con l'incarico di responsabile dei rapporti con le società sportive.

Le settimane successive, parliamo cioè della seconda metà di ottobre, le cose vanno meglio, la squadra è in crescita e raggiunge la zona playoff. Covarelli, visto che la situazione si stava normalizzando, interrompe il silenzio stampa dicendo che era un provvedimento doloroso che aveva dovuto prendere per tutelare la squadra e lasciarla lavorare con maggiore serenità.

Finito il silenzio stampa, alla vigilia di Lumezzane-Perugia, importante scontro diretto, Marcaccio dichiara che è stato trovato l'accordo tra la società ed il tecnico Pagliari per il rinnovo del contratto e che entro breve ci sarebbe stata la firma.

Ma ancora una volta, non appena si intravedono tempi migliori per il grifo, si ricade subito nello sconforto: brutta sconfitta a Lumezzane e scialbo pareggio interno per 0-0 in casa nel derby contro l'Arezzo. Dopo queste due partite il presidente Covarelli critica pesantemente l'operato del tecnico reo a suo dire di non aver ancora trovato un sistema di gioco efficace per il Perugia e dal rinnovo dato per sicuro appena dieci giorni prima si comincia ad ipotizzare un clamoroso nuovo esonero di Pagliari.

«La squadra - dice Covarelli - non ha un gioco, si affida solo alle invenzioni dei singoli, eppure è composta di uomini tosti e di giocatori bravi», questo il "j'accuse" del presidente di fronte al quale non tarda ad arrivare la risposta di Pagliari durante il consueto incontro settimanale con la stampa alla ripresa degli allenamenti:

Io non sono un uomo per tutte le stagioni ed è bene dire le cose come stanno. Qui si cerca di nascondere con la scusa del non gioco problemi di natura diversa con i giocatori che da quando sono qui non hanno ancora preso una lira. E la gente deve solo ringraziare questo gruppo che pur non prendendo lo stipendio da sei mesi ha lavorato senza far uscire una parola. Il Perugia ha 19 punti e se ne ha 18 non è colpa dei giocatori (chiaro il riferimento alla penalizzazione, ndr). Io sono a posto con la coscienza. La squadra ha fatto quello che le era stato chiesto e che era nelle sue possibilità; non è giusto cercare in me il capro espiatorio per carenze di gestione societaria, io che amo il Grifo e l'allenerei perfino gratis

Dalla società non commentano queste dichiarazioni ma la netta sensazione è che il destino di Pagliari sia già segnato e che neanche una vittoria nel prossimo impegno a Sorrento possa garantirgli la permanenza nella panchina del Perugia anche perché già si vocifera che è pronto il suo sostituto, quel Piero Braglia che a Pisa con Covarelli centrò la promozione in serie B.

In realtà l'avvicendamento non sarebbe stato semplice perché Braglia aveva in atto un contenzioso con la Lega perché aveva già cominciato ad allenare in quel campionato il Taranto prima di andarsene dopo un paio di giornate senza aver preso un euro; secondo i regolamenti infatti un allenatore che ha già iniziato il campionato in una squadra non può in corso di stagione allenare un'altra squadra appartenente alla medesima categoria ma il Perugia poteva contare sul fatto che il contratto tra il Taranto e Braglia non era stato mai depositato in federazione.

Anche la squadra sembrava dissociarsi da Pagliari visto che capitano Accursi due giorni dopo le pesanti dichiarazioni di Pagliari disse in conferenza stampa che i giocatori non volevano trincerarsi dietro l'alibi degli stipendi non pagati perché era dal secondo giorno di ritiro che erano stati informati dalla società che ci sarebbero potuti essere dei ritardi nei pagamenti e loro avevano accettato questa situazione.

A Sorrento il Perugia perde e il tecnico viene ovviamente esonerato. In attesa di risolvere la questione Braglia viene promosso primo allenatore Marco Zaffaroni fino ad allora il vice di Pagliari.

In seguito al cambio in panchina anche il direttore sportivo Sandro Marcaccio rassegna le proprie dimissioni autoaccusandosi poiché era compito suo cercare di mediare tra Pagliari e Covarelli e aveva trascurato le prime avvisaglie di malumore nella convinzione che il loro rapporto fosse saldissimo.

Covarelli confermerà la propria stima e fiducia nei confronti di Marcaccio e le dimissioni rientreranno.

In quei giorni era scoppiata anche la *querelle* relativa a Stefano Perugini, ex giocatore del grifo ed ora allenatore del settore giovanile. Anch'egli reclamava il mancato pagamento dello stipendio (o dei rimborsi) degli allenatori del settore giovanile; inizialmente si erano tutti accordati per fare una specie di sciopero per attirare l'attenzione sulla loro situazione poi Perugini rimase solo nella protesta e pagò questo suo ammutinamento con l'esonero anche se gira voce che in realtà sia stato lui a dimettersi per salvaguardare la propria dignità. Perché poi il problema non era

tanto il mancato pagamento dei rimborsi quanto il fatto che pare fosse cronica l'insufficienza di palloni, casacche e altro materiale per gli allenamenti, con gli allenatori che spesso dovevano provvedere per proprio conto.

I tifosi si convincono sempre più che questa gestione dilettantistica della società non possa portare ad altro se non, bene che vada, all'ennesimo campionato deludente ed ormai era maggioranza la fazione che auspicava l'intervento di qualche imprenditore che potesse rilevare il Perugia.

Nessuno però sapeva che in realtà il passaggio di proprietà già c'era stato...

Capitolo IX

Sub proprietario o proprietario sub?

L'esonero di Pagliari avvenuto in maniera così burrascosa ha risvegliato quei segnali di preoccupazione che sembravano sopiti dopo due mesi di quasi normalità in cui i risultati sul campo alternavano gioie a dolori, gli stipendi fino a giugno 2009 erano stati regolarmente pagati²⁷ e si pensava solo alle prestazioni sportive della squadra.

Ecco quindi che lunedì 23 novembre 2009, approfittando anche di un rasserenamento degli umori in virtù del successo sul Lecco, il presidente Covarelli irrompe a "Fuori Campo" con una telefonata fiume di circa un'ora per cercare di riportare un senso di serenità e di normalità all'ambiente tutto.

L'esordio è tutto per l'improvvisato mister Zaffaroni verso il quale viene confermata la massima fiducia e stima da parte della società e gli viene data qualche settimana di tempo per cercare di dimostrare il suo valore ed essere quindi confermato alla guida tecnica.

Zaffaroni conosce la squadra, i giocatori conoscono lui, in più ha sempre avuto rispetto di tutti e rispetto del suo ruolo non dicendo mai una parola fuori posto per cui si decide di proseguire con lui.

²⁷ Stavolta pare addirittura con una decina di giorni di anticipo sul termine ultimo del 30 settembre; in occasione di una conferenza stampa del 1° ottobre Covarelli avrà anche modo di fare lo spiritoso affermando che per gli stipendi era (ovviamente) "*tuttaposto*" e che sono andati a portare i documenti in Lega in treno facendo chiara allusione alle polemiche derivanti dal fatto che in occasione delle liberatorie da presentare a fine giugno, segretario e direttore generale arrivarono nella sede della Lega l'ultimo secondo utile anche a causa di problemi di traffico

Rispondendo ad una domanda del conduttore della trasmissione Marco Taccucci, Covarelli si trincerà poi dietro un insolito “no comment” su Ravanelli, secondo alcune autorevoli voci vicino alla panchina del Perugia, il quale si sarebbe lamentato del comportamento del presidente che gli aveva quasi promesso il posto.

Ad ogni modo Covarelli rassicura tutti che la promozione di Zaffaroni non è dovuta a motivi economici per evitare di mettere un altro allenatore a libro paga ma solamente una “questione di coerenza, una scelta ben ponderata in cui la società crede al 100%”.

Si lamenta poi dell’ambiente che nonostante si è a un punto dai playoff è troppo critico e negativo mentre servirebbe fare più “gruppo”. A Pisa c’era un clima più propositivo di una città che voleva bene alla squadra e che dietro a una critica era sempre pronta a motivare la squadra.²⁸

Acqua sul fuoco anche sul fronte del direttore sportivo Marcaccio le cui dimissioni sono state energicamente rifiutate dalla società che continua a manifestargli la fiducia più totale.

Poi si passa all’argomento scottante. Dopo un panegirico infinito di Taccucci quasi a scusarsi delle domande (sacrosante) che si attingerà a fare, si passa ai problemi finanziari.

Anche qui di primo acchitto sembra che tutto rientri nella normalità: i sacrifici da fare sono tanti ma il presidente li farà senza problemi, la situazione del Perugia è quella che in media hanno tutte le altre squadre, il presidente è “da solo” e si va avanti così.

Poi accade qualcosa di strano: Taccucci, evidentemente venuto a conoscenza di qualche soffiata, chiede al presidente se il Perugia è ancora della “Mas” (la società immobiliare di Covarelli) o se sia stata da questa separata. La risposta è lapidaria: «Il Perugia è stato acquistato dalla società immobiliare; poi è stato fatto uno “spin-off” verso una società specifica per gestire la società calcistica».

«Ovviamente intestata a lei?» incalza Taccucci.

«Sì, sì» la secca risposta.

Difronte ad un accenno di imbarazzo del conduttore difronte a risposte così secche il presidente tronca il discorso dicendo «Marco, se devo darti anche il codice fiscale e la partita Iva....».

²⁸ Non sembrano le stesse parole che disse ai giornalisti pisani quando lasciò la toscana per acquistare il Perugia

Queste ultime parole mi sono suonate molto strane. Covarelli che con le sue dichiarazioni tende sempre a infondere ottimismo, a tranquillizzare tutti, a dire che “*ètuttaposto*”, all’improvviso tira fuori una frase del genere con fare stizzito. Il tarlo del sospetto si è impossessato di me: perché questa uscita?

Il fato volle che proprio quel giorno dovevo fare delle ricerche telematiche nella banca dati della Camera di Commercio per questioni lavorative ed avevo acquistato un credito prepagato di 25 euro non interamente consumato per i miei scopi. Avendo più o meno la metà della cifra da spendere senza sapere come, mi sono detto “fammi andare a vedere a chi è intestato ora il Perugia...”. Avrei immaginato di trovare nel peggiore dei casi qualche società estera domiciliata in un paradiso fiscale, o che so, una fiduciaria lussemburghese, tutt'al più di San Marino, ma mai avrei pensato di trovare ciò che ho trovato...

Reperisco la partita iva del Perugia Calcio tramite il sito ufficiale e parto con la mia ricerca. Chiedo l’elenco dei soci. Il file viene scaricato in appena 2-3 secondi lo apro con un minimo di palpitazione ed appuro che il Perugia Calcio ha un unico socio che detiene il 100% delle quote e si tratta di una Srl, la “GE.SE. Gestione e servizi Srl”. E adesso questi chi cavolo sono? Ho ancora un po’ di credito da spendere e fatto 30 decido di fare 31 e vedere di chi fosse questa srl, convinto però del fatto che non sarei venuto a capo di nulla e che mi sarei perso in varie scatole societarie l’una controllante sull’altra. E invece....

Spin-off? Società specifica per il calcio? Società off-shore? Fiduciaria lussemburghese? Macché!!! Apro il file pdf della Ge.Se. e strabuzzo gli occhi leggendo che questa Srl ha un unico socio nella persona di Barbieri Ezio nato a Perugia nel 1952 e residente a Ponte Felcino. Faccio fatica a capire ciò che sto leggendo. Ezio Barbieri? E chi è? No, il nome proprio non mi dice nulla. Leggo più attentamente la visura camerale, vedo che la Ge.Se. ha la sede a Roma che ha per oggetto sociale “compravendita di beni immobili effettuata su beni propri”. Alla faccia della società specifica per gestire il calcio...

Andando ancora più a fondo scopro che il passaggio di quote dalla Mas alla Ge.Se. di Barbieri è avvenuto il 15 luglio appena

ottenuta in extremis l'iscrizione al campionato di prima divisione di Lega Pro. Stai a vedere che questo Barbieri o chi per lui è stato il cavaliere mascherato accorso in auto del grifo per garantire il pagamento degli F24.

Fatto sta che altro io non potevo scoprire, né volevo farlo giacché il mio mestiere non è né quello dell'investigatore privato né quello del giornalista, però mi sembra indubbio che la situazione è alquanto torbida. Controllo di nuovo tutto una seconda volta per essere sicuro di non aver preso cantonate perché ciò che leggo supera ogni più fervida immaginazione ma infine mi arrendo e concludo che è proprio così: il Perugia Calcio ha un nuovo proprietario. E noi non sapevamo nulla.

Come prima cosa vado sul motore di ricerca Google e cerco questo Ezio Barbieri ottenendo pochi risultati e poco significativi. L'unica traccia che mi fa associare Ezio Barbieri all'ambiente perugino è la figura di un istruttore di sub. Ma figurati, non può essere lui, in fondo il cognome Barbieri non è così raro, però il fatto di non trovare alcun riferimento di un Ezio Barbieri né con il mondo del calcio, né con Covarelli stesso aumenta le mie perplessità.

Cosa fare? Da un lato avrei solo voglia di farmi gli affari miei, in fondo cosa vuoi che cambia se il proprietario è Covarelli o Barbieri? Qui ci sono problemi tecnico-tattici molto più importanti da risolvere. Però conoscendo i precedenti di Covarelli, considerata la fine che ha fatto il Pisa mi convinco che questa storia potrebbe essere la spia d'allarme di problemi ben più gravi. Reputo che la cosa migliore sia quella di informare la gente di Perugia e di chiedere alla stampa locale di approfondire maggiormente la vicenda: loro hanno i mezzi e l'autorità necessaria per farlo. E soprattutto dovrebbe essere compito loro.

Anche perché una delle cose che mi ha sempre dato fastidio è quel chiacchiericcio tipico dei perugini, fatto di mezze frasi, mezze verità, fonti sicure e attendibili ma di cui non si può rivelare l'identità, confidenze di amici degli amici.

In fondo avrei potuto fare anche così, spargere la voce tra i conoscenti, questa sarebbe passata velocemente di bocca in bocca, di orecchio in orecchio, sarebbe comunque rimasta "clandestina", nel senso che non sarebbe mai venuta fuori nei giornali e nelle trasmissioni di approfondimento, e di sicuro sarebbe riemersa

qualche tempo dopo distorta o completamente stravolta per effetto di quel gioco del passaparola nel quale ad ogni fase si tende ad aggiungere in maniera forzata se non proprio inventata un particolare in più, una cifra in più, per aggiungere un proprio personale contributo.

Qualche tempo dopo io stesso mi renderò conto di rimanere vittima di questo gioco perverso perché vengo a sapere da più parti che alcune persone sono convinte che io appartenga ad una famiglia massonica nemica dei De Megni e che queste mie rivelazioni su Covarelli e Barbieri facciano parte di una strategia di più ampio respiro, frutto di una rivalità risalente addirittura all'epoca del rapimento del piccolo Augusto. Chi mi conosce sa quanto tutto ciò sia follia allo stato puro. Anche se ho scoperto poi che posso essere caduto vittima di un caso di omonimia perché effettivamente c'era un Guaitini (che non era neanche mio parente alla lontana) appartenente alla Massoneria; me ne sono reso conto per caso quando ho visto che recentemente è comparso sui muri di Perugia un manifesto funebre in cui il grande Oriente d'Italia ne piangeva la scomparsa.

Valutati quindi i pro e i contro, decido di uscire allo scoperto e do intanto la lieta novella ai frequentatori del "muro" di "ac-perugia.com" irrompendo con una "breaking news" che spezza la monotonia del momento: «Il Perugia ha un nuovo proprietario, Ezio Barbieri». Di fronte alle prime reazioni tra lo sbigottito e il poco credito datomi («ma che cazzo ste a dì?») comincio a condividere con gli amici tifosi le informazioni di cui ero entrato in possesso e la costernazione che ne derivava.

Invio quindi la seguente e-mail alle redazioni sportive locali:

*Spettabili redazioni,
facendo qualche ricerca nei documenti pubblici della Camera di Commercio sono venuto a conoscenza dei seguenti fatti:*

- Il Perugia Calcio non è più di proprietà della MAS spa di Leonardo Covarelli ma è passata di mano il 14 luglio 2009 alla "GE.SE. Gestione e Servizi Srl";

- Tale GE.SE. Srl è una società frutto della trasformazione, avvenuta proprio il 14 luglio, della società "Istituto Enrico Fermi

Ancona Srl” ora cessata; inoltre ha trasferito la propria sede legale da Perugia a Roma lo scorso 23/09/2009 e ha un capitale sociale di appena 10.000 euro;

- Socio e amministratore unico della GE.SE Srl (e quindi a tutti gli effetti proprietario del Perugia Calcio) è il sig. BARBIERI EZIO, residente a Perugia;

- L’attività economica della GE.SE Srl è la compravendita di beni immobiliari;

- Il capitale sociale del Perugia Calcio, lo scorso 21 luglio è stato abbattuto e ricostituito portandolo dai 1 milione di euro a 120.000 euro;

- Una curiosità: il passaggio di proprietà è avvenuto all’indomani dell’avvenuta iscrizione del Perugia all’attuale campionato di calcio quando, a detta delle cronache di quei giorni e di quanto dichiarato dallo stesso Covarelli, furono sbloccati all’ultimo momento i fondi necessari al versamento del famoso F24.

Considerato quanto sopra esposto e considerato che proprio in questo periodo il Comune di Perugia sta valutando il progetto della cosiddetta “Cittadella dello Sport” che a detta di molti prevede un notevole afflusso di fondi pubblici nelle casse del Perugia Calcio, auspico che vogliate dare la giusta pubblicità al fatto che è cambiata la proprietà della società e che vogliate fare luce su chi sia ora il vero proprietario del Perugia Calcio.

Grazie per l’attenzione.

La mia e-mail fu subito ripresa da alcuni siti web, su tutti Umbrialeft.it e Tifogrifo.com e l’indomani fu pubblicata, dove completa dove riassunta, nelle pagine sportive dei quotidiani locali dove era riportata anche la secca replica di Covarelli attribuendogli dei “virgolettati” clamorosamente bugiardi perché in aperto contrasto con quanto la documentazione ufficiale in mio possesso attestava. I più clamorosi: «Qui si cerca di andare oltre il calcio. Un imprenditore, sino a prova contraria, agisce come gli pare. Comunque ci tengo a precisare che la Ge.Se è una società specifica che gestisce il Perugia Calcio ed Ezio Barbieri è l’amministratore della Ge.Se, io sono il presidente e unico responsabile del Perugia».

Appunto: non ne è più il proprietario. O ancora:

«Non ci vedo niente di male, i miei consulenti hanno ritenuto opportuno scindere la “Mas” dalla società calcistica essendo due pianeti a parte».

Strana strategia: la GE.SE ha come oggetto sociale la compravendita immobiliare, esattamente come la MAS.

Infastidito dal fatto che i giornalisti hanno riportato tali dichiarazioni senza il minimo spirito critico prendendole per oro colato e che nessuno di loro ha voluto approfondire la faccenda decido di inviare una seconda e-mail alle redazioni sportive:

Lungi da me innescare una diatriba con il presidente Covarelli che non servirebbe a nessuno, faccio semplicemente notare come nelle sue affermazioni in risposta alla mia lettera riportate dagli organi di informazione il 26/11 vi siano menzogne o quanto meno reticenze sulle quali non è stato fatto alcun tipo di approfondimento o di riscontro.

Nessuno ha mai voluto contestare ipotesi di riassetto societari, spaccettamenti, scorpori che ovviamente ciascun imprenditore intraprende come meglio crede, ma Covarelli non può affermare che “la GE.SE. è una mia società” o che “Ezio Barbieri, uomo di mia fiducia, ne è solo l’amministratore”

Carte alla mano, Ezio Barbieri, è il PROPRIETARIO del Perugia Calcio e fino a ieri non si sapeva nulla di tutto questo.

Per amore di verità vi allego le schede societarie (ottenute il 25/11 dalla Camera di Commercio) del Perugia Calcio e della GE.SE. Srl

- Il Perugia Calcio è di proprietà della GE.SE. Srl al 100% (6 azioni da 20.000 ciascuna su 6 azioni totali)

- La GE.SE. Srl è di proprietà del sig. Ezio Barbieri al 100%

Covarelli è sì l’amministratore unico e il presidente del Perugia Calcio (e nessuno ha mai affermato il contrario) ma non ne è il proprietario. Poi può dire e fare ciò che vuole, che Barbieri è di sua fiducia, che in realtà la società la controlla lui e che non c’è nulla di strano, però non capisco perché questo fatto sia stato tenuto nascosto e che bisogno c’era di cedere il Perugia ad una società con appena 10.000 di capitale sociale di proprietà di un’altra persona e di trasferirla due mesi fa da Perugia a Roma.

In via del tutto ipotetica il sig. Barbieri ha il potere di sollevare Covarelli da amministratore, può cedere il Perugia domani mattina, può chiuderlo, può fare tutto ciò che può fare un proprietario al 100% di una società.

Questa seconda mail cadde nel vuoto visto che nei giorni successivi nulla più venne pubblicato nei giornali locali e non se ne parlò in nessuna trasmissione televisiva di approfondimento. Insomma, tutti avevano preso per buone le dichiarazioni di Covarelli e nessuno aveva voglia o interesse ad approfondire la questione.

Le uniche due eccezioni furono i siti Tifogrifo.com e Umbrialeft.it.

Tifogrifo.com ha pubblicato anche la mia seconda mail con un duro commento a firma “Artiglio del Grifo”:

Premesso che nulla avviene per caso, ma sono l'operato delle persone che determino certe situazioni negative....non capisco perché si voglia negare l'evidenza dei fatti.

Come non ha senso far finta che: “tutto è a posto”....., quando purtroppo non lo è...

Le chiacchiere stanno a zero, nei documenti della camera di commercio risulta che: Ezio Barbieri è l'unico socio della GE.SE. srl, capitale versato Euro 10.000,00, la quale ha la proprietà al 100% del Perugia calcio, società per azioni con capitale versato pari a 120.000 Euro e dove Leonardo Covarelli ha la mansione di Amministratore fino 2012.

Appurato ciò, resta da comprendere e fare piena luce sulle vere motivazioni che hanno determinato questo stato delle cose.

Per poi, successivamente chiedere e domandarsi:

*1) perché sia avvenuta questa nuova ristrutturazione societaria
2) come mai la questione sia venuta fuori solo adesso
3) se qualcuno vuole mettere in cattiva luce la gestione dell'attuale società per delegittimarla agli occhi della opinione pubblica...*

4) se questo caos sia stato fatto ad arte perché sullo sfondo c'è l'affare della costruzione dello stadio e qualcuno approfittando delle difficoltà della società del Perugia calcio, stia creando il terreno

fertile per favorire e far accettare l'arrivo dei "nuovi salvatori della patria" ...

5) se queste notizie destabilizzano i giocatori e quanto possano incidere sul morale della squadra alla vigilia di una delicatissima sfida contro una diretta rivale.

I molti dubbi, le tante perplessità e le poche certezze generano sconcerto, tristezza e rabbia nei tifosi. Una cosa è certa però, questa volta, se ci fosse qualcuno che giochi sporco non pensi di farla franca e godere della solita garantita impunità.

Quando si specula sui sentimenti veri e sulle grandi passioni delle gente, si corrono grandi rischi.

La rabbia popolare è imprevedibile e, quando la persone realizzano che si viene presi in giro, la reazione è incontrollabile e vorrà spazzare via i meschini intrighi.

Posto che cessi esistano. Scherzare con il fuoco può essere un azzardo. Poi appellarsi alla convenzione di Ginevra risulterà inutile....

Alla società chiediamo su questo caso chiarezza e verità.

In generale, la vita insegna che affrontare le cose con troppa sufficienza, questo modo errato d'agire porta quasi sempre a raggiungere dei risultati non positivi.

Se gli effetti coinvolgono solo se stessi, dispiace, ma il danno che ne consegue si limita ad una persona.

Quando invece gli errori prodotti si riflettono su un'intera città, allora il responsabile andrà, per tutta la vita, incontro ad enormi problemi. Ci sarà sempre chi non gli perdonerà mai di aver tradito la sua genuina fiducia.

Tutti devono trarre insegnamento da quello che sportivamente e umanamente è accaduto a Pisa....

Sbagliare è umano, perseverare, non solo è diabolico, ma, in questo caso fa anche sprofondata all'inferno per direttissima....

"Umbria Left" invece, per opera di Daniele Bovi, pubblicò una serie di articoli-inchiesta sul passaggio di proprietà tra Covarelli e Barbieri e sullo stato di salute del Perugia calcio, confermando quanto io stesso stavo cercando di ricostruire. Per quanto riguarda il resto dell'universo giornalistico locale, a parte l'opinionista de "Il Messaggero" Claudio Cagnazzo che non perdeva occasione per

punzecchiare con la sua consueta ironia Covarelli sull'*affaire* Barbieri, la questione poteva essere chiusa così con Marioni in particolare che fece da sponda al vittimismo di Covarelli raccontando con enfasi negativa l'iniziativa di gente che si dichiara tifosa che va «addirittura a spulciare nelle visure camerali» (eh, vi rendete conto? Addirittura le visure camerali...).

Ma cosa successe veramente nel mese di luglio 2009?

Il 10, come abbiamo visto in precedenza, il Perugia sistema le pendenze relative ai contributi previdenziali e all'irpef contestate dalla Covisoc.

Appena 4 giorni dopo, il 14 luglio, si tiene l'assemblea straordinaria della società presso lo studio del notaio Paolo Efisio Anedda Angioy: sono presenti Leonardo Covarelli nella sua qualità di amministratore unico e legale rappresentante della Perugia Calcio Spa, Ezio Barbieri come amministratore unico e legale rappresentante della Ge.Se Gestioni e Servizi Srl e i membri del collegio sindacale (Mattiacci Maria Luisa, Castellani Stelvio, assente giustificato Rossi Mario).

L'ordine del giorno dell'assemblea prevede l'azzeramento del capitale sociale e la sua ricostituzione ai minimi di legge (cioè 120 mila euro) a seguito della perdita al 31 maggio 2009 di 2.510.556 euro. Nella sua relazione all'assemblea, l'Amministratore unico Covarelli dice che si rende necessario il ripianamento della suddetta perdita e sostiene che l'attuale crisi finanziaria sia “di natura congiunturale e non strutturale”; quindi “il risanamento dei conti e la prosecuzione dell'attività sociale appaiono consigliabili”. Indica inoltre la strada per abbattere le perdite mediante l'abbattimento del capitale sociale che era di 1 milione di euro e l'utilizzo parziale della voce “riserva versamento c/futuro aumento capitale sociale” per 1.510.556,00 e che era iscritta a bilancio per 1.511.350,24. A pelo a pelo...

Tale riserva viene iscritta a bilancio quando un socio conferisce beni (denaro, altre forme di liquidità, crediti, immobili, ecc. ecc.) in vista di futuri aumenti di capitale.

Va quindi ricostituito il capitale sociale con 120.000 euro. Ancora Covarelli, ma stavolta nella sua qualità di socio e amministratore unico della Mas dichiara che “non è interessato” rinunciando così al

suo diritto di opzione a favore della “Ge.Se. Gestione e Servizi Srl” di cui è amministratore e socio unico Ezio Barbieri il quale versa nelle asfittiche casse del Perugia calcio un assegno bancario da 120.000 euro.

Il 14 luglio, giorno della presa della Bastiglia, diventa anche il giorno in cui Barbieri prende il Perugia calcio. E’ suo al 100%.

Quanto alla situazione patrimoniale allegata al verbale dell’assemblea emergono alcuni dati interessanti: il Perugia Calcio ha due milioni in “immobilizzazioni immateriali”, cioè i cartellini dei giocatori, il marchio e così via, 172.942 euro in quelle materiali (impianti e macchinari, attrezzature, mobili, arredi e così via), crediti pari a 710.479 euro. Le disponibilità liquide sono 3.955 euro e qui Bovi chiosa scrivendo “Più che la cittadella dello sport, ci scappano al massimo le sementi per fare un pratino”.

Analizzando le passività suscita curiosità e perplessità l’indicazione dei debiti verso le banche precedute dal segno meno: - 434.875,99 e non si capisce veramente quale significato abbia questa notazione. Se i debiti sono negativi andrebbero messi come crediti: quando si legge “c/c BPS” nella colonna dei debiti per -1.052.375 non si capisce se si tratta di un conto in rosso (e che rosso!) o viceversa di un saldo attivo (essendo preceduto dal segno meno) ma nel qual caso andava imputato tra le disponibilità liquide dell’attivo e soprattutto non si spiegherebbe tutta la fatica per racimolare i circa 900.000 euro necessari per l’iscrizione al campionato di C1 ottenuta per il rotto della cuffia.

Sempre tra le passività ci sono poi i debiti nei confronti del personale per 817.000 euro circa, debiti verso l’erario per circa 575.000 euro di cui 425.000 per ritenute operate sul personale e non ancora versate, debiti verso gli istituti previdenziali per circa 860.000 euro e i compensi per l’amministratore, cioè Covarelli, che ammontano a 129.250 euro.

La perdita come detto è di poco più di 2,5 milioni. E fortuna che tra i ricavi figurano 1,2 milioni di plusvalenze altrimenti l’entità del disavanzo sarebbe stata ben più consistente.

Se la stampa taceva la mia e-mail però qualche reazione l'ha provocata visto che vengo a sapere da conoscenze comuni che il presidente Covarelli in persona mi sta cercando e mi vuol parlare.

Io, forte della genuinità della mia iniziativa, tesa unicamente a chiedere chiarezza sullo stato di salute della società ed assolutamente priva di secondi fini, non ho problemi a parlare con lui e accade così che la mattina del 29 novembre, prima del posticipo serale di Benevento, importante crocevia per saggiare le ambizioni del grifo, ho un colloquio telefonico con il presidente il quale prima mi dice che in effetti ciò che ho scritto risponde a verità però vuol sapere se dietro di me c'è qualcuno e che comunque non capisce il perché di tutte queste domande. Mi dice che se voglio ci possiamo vedere a quattr'occhi che mi può spiegare il perché di questi movimenti e che «è importante stare tutti uniti soprattutto in momenti come questo...». E che momento sarà mai questo? Appuntatevi la data, 29 novembre 2009 che più avanti si capirà meglio.

Ho risposto a Covarelli che per quanto mi riguardava la questione per me era finita lì, avevo scoperto una cosa che per il bene del Perugia ho preferito rendere pubblica e se lui aveva delle risposte credibili doveva ugualmente renderle in forma pubblica.

L'attività di inchiesta di Daniele Bovi, unico a perseguire questo filone, si sposta quindi sulla figura di Ezio Barbieri. Ne vengono fuori due articoli decisamente interessanti che mi permetto di riportare per intero.

L'eredità umana e sportiva di Renato Curi, di cui una città commossa ha ricordato poco tempo fa la scomparsa in quel maledetto Perugia-Juve di trent'anni fa, e la passione sconfinata di uno dei tifosi più amati (Andrea Vinti, lo "Skrondo"), morto poche settimane orsono, si trova in un'elegante palazzina romana.

In via Lima 35, infatti, c'è un signorile stabile stretto fra le bellezze di Villa Ada e Villa Borghese. Lì c'è, o meglio, ci dovrebbe essere, la sede della Ge.Se. Gestioni e Servizi di Ezio Barbieri, ossia il socio unico e quindi il proprietario del Perugia Calcio Spa. Il bombardamento di chiamate fatto da Umbrialeft a tutte le utenze rintracciabili del palazzo ha prodotto pochino. "Booh, io 'sta Ge.Se.

– dice l'impiegato di uno dei tanti uffici che si trovano nella palazzina – nun l'ho mmai sentita". Ma c'è un campanello nell'androne, qualcuno a cui rivolgersi? "Sinceramente – risponde affabile la segretaria di uno dei tre studi di commercialisti di via Lima 35 – non l'ho mai sentita. Magari però ha la sede in uno degli altri studi, però non saprei".

Ma che storia ha la Ge.Se di Barbieri? Fino al 15 luglio 2009 si chiamava Istituto Enrico Fermi Ancona Srl ed aveva come oggetto sociale "lo studio e l'attuazione di programmi e corsi scolastici per un proficuo apprendistato e per la specializzazione dei giovani", nonché "l'organizzazione e la gestione di scuole di ogni ordine e grado". Insomma, il ramo di Ancona del ben più noto istituto Enrico Fermi di Perugia. Dal 15 luglio il core business della Ge.Se. diventa la compravendita immobiliare. Sempre dal 15 luglio, la Ge.Se. trasferisce la sua sede legale dalla ridente collina di Lacugnano (San Sisto, Perugia) a via Lima 35, Roma.

Nella visura camerale che riguarda la Ge.Se. non sono presenti i dati sintetici di bilancio. Ovvero, vicino alle voci "Addetti", "Valore della produzione", "Fatturato" e "Ricavi" c'è scritto solamente n.d. Per capire che cosa era la Ge.Se. appena prima che cambiasse nome bisogna buttare un occhio al bilancio 2008 della Enrico Fermi Ancona Srl e al verbale d'assemblea con cui la suddetta assemblea lo approva il 30 maggio 2009. Come si scrive nella nota integrativa al bilancio, la società è sostanzialmente "inattiva" e registra una perdita d'esercizio di 781 euro nel 2008 e di 619 nel 2007. Anche qui, come per la Ge.Se., il capitale sociale è di 10mila euro ed è diviso a metà tra Fabrizio Fornari e Lanfranco Fornari, mentre il consiglio di amministrazione è formato da Anna Maria Crespi (che in quel giorno presiede l'assemblea) e da Lanfranco Fornari.

Di lì a un mese e mezzo, come detto, la società cambia nome, oggetto sociale, sede legale e proprietario. Che diventa quell'Ezio Barbieri che dopo pochi giorni, sottoscrivendo per intero il capitale sociale del Perugia Calcio Spa (120mila euro), ne diventa il socio unico e quindi il proprietario. Un proprietario con la passione per l'apnea subacquea, essendo infatti un istruttore federale di questa disciplina.

Il sito dei sub umbri lo definisce "uomo di poche parole, ma di grande capacità acquatica ed esperienza (trentennale). Barbieri – si

dice ancora - è brevettato FIPSAS fin degli anni 80, la sua spiccata passione per l'apnea lo ha portato a raggiungere i massimi livelli in questo settore tanto che è uno dei pochi in Umbria ad essere qualificato per fare corsi d'apnea di ogni grado. La sua passione per l'apnea lo ha spesso portato a girare l'Italia per incontrare i protagonisti della subacquea, alla ricerca di un suo personale percorso di apprendimento di questa affascinante disciplina”.

Barbieri, 57 anni, oltre ad essere un provetto sub ha fatto molte cose nella vita. Dopo un diploma di operatore turistico e uno di assistente di comunità conseguito presso l'Istituto di Stato per i servizi sociali, dal '73 al '91 il Nostro lavora come cassiere presso la Banca Nazionale del Lavoro e dal '91 al '94, sempre come cassiere, presso l'Agenzia cambi Genefin. Poi arriva l'attività nel settore dell'intermediazione finanziaria (iscritto all'albo degli intermediari Consob l'8 agosto 2000 con la delibera 12429): per la precisione dal '94 al '97 per la Banca Mediolanum e dal '99 al 2001 per la Nascent Sim. Dal 2003 al 2007 invece lavora come operatore socio assistenziale presso la cooperativa Asad. Barbieri poi risulta essere iscritto al centro per l'impiego di Perugia, mentre con la Provincia di Perugia ha ottenuto un contratto a progetto dall'agosto 2008 all'aprile 2009.

Alla luce dei fatti qualcuno può spiegare alla città come nel giro di un paio di mesi il signor Barbieri ha messo insieme 10mila euro per sottoscrivere il capitale sociale della Ge.Se. e i 120mila necessari a diventare il proprietario del Perugia Calcio Spa? O sono solo le solite strumentalizzazioni di quelle malelingue dei giornalisti che non vogliono bene al Perugia?

Largo al factotum della città. Ezio Barbieri è un uomo impegnatissimo. Come se non più di Figaro, celeberrimo Barbieri di Siviglia. Tra giornate in riunione e viaggi verso Arezzo proprio non trova il tempo per rispondere a qualche semplice domandina che Umbrialeft avrebbe voluto porgli. In sette minuti totali di conversazione, che Umbrialeft ha registrato e che metterà a disposizione dei suoi lettori, l'unica cosa che Barbieri ha detto è che “delle mie cose private non mi va di parlare”. Inutile ogni replica,

tipo guardi Barbieri che è una cosa pubblica. Niet, un muro. “E poi io a lei non la conosco”. Ma ci siamo presentati. “Eh ma io a lei non la conosco...come faccio a parlare delle mie cose private”. Nisba.

Ora, in una città normale, in una situazione normale, con una società normale, quando la proprietà di una squadra di calcio con 105 anni sulle spalle cambia, di solito si convoca una conferenza stampa in cui il nuovo proprietario si presenta, affiancato dall'amministratore unico del Perugia Calcio Covarelli, e illustra i suoi piani alla città. Al signor Barbieri avremmo voluto chiedere cosa fosse esattamente successo nel luglio scorso. Quando, cioè, ha sottoscritto per intero il capitale del Perugia Calcio (120mila euro) diventandone dunque il proprietario. Avremmo poi voluto chiedere di cosa si occupa la Ge.Se. da lui amministrata, che detiene per intero le azioni del Perugia Calcio. Avremmo voluto chiedere cosa pensa di fare per la campagna acquisti che si apre a gennaio e quanto si intende investire. E invece nisba.

Viene quindi pubblicato su internet l'audio delle telefonate del giornalista di Umbria Left a Ezio Barbieri²⁹. Riporto anche in questo caso l'intera trascrizione perché rende l'idea meglio di qualunque altra cosa sul nuovo proprietario del Perugia calcio (me se avete modo di ascoltarle su “You Tube” è ancora meglio).

U = Umbrialeft nella persona di Daniele Bovi
B = Barbieri

Telefonata del 17/12/2009 ore 15.30

U - Signor Barbieri, intanto piacere di conoscerla. Senta, vorrei che lei mi chiarisse un po' la questione del Perugia calcio. So che lei è proprietario e vorrei sapere un po' cosa è successo verso la fine di luglio

B - Dunque, senta, io adesso sono però in riunione, non capisco il problema... ma chi è lei scusi?

²⁹ <http://www.youtube.com/watch?v=Ci364vVn4aw>

U - Sono Daniele Bovi, giornalista di Umbria Left, il giornale on line

B - Sì, però io adesso sono in riunione per cortesia se me può richiamare perché adesso c'ho da fa

U - Sì. Quando la richiamo? Mi dica lei, tra una mezz'oretta?

B - Pronto?

U: Sì. Mi dica quando la devo richiamare

B: Guardi io adesso sono in riunione, non so a che ora finisco...uhmm... riprovi questa sera va bene?

U: Va bene, allora ci sentiamo verso le 6, proviamo?

B: Buona serata

Telefonata del 18/12/2009 ore 16

B - Pronto?

U - Sì, salve Barbieri sono Daniele Bovi di Umbria Left si ricorda? Ci siamo sentiti ieri

B - Ah sì. Ah sì sì. Me dica....so 'n macchina però adesso, sto andando fuori Perugia

U - Ma mi può rispondere 10 minuti a qualche domandina al volo?

B - Guardi lei 'l sa mejo de me... non lo so... se poi incontro la Polizia o i Carabinieri me sequestrano la macchina e io non posso parlà adesso però

U - Non può parlare adesso?

B - Eh no devo andà a Arezzo ha capito?

U - Guardi, solo 10 minuti. Non si può fermare o la posso richiamare tra un pochino?

B - Più tardi però ma me dica che voleva sapere scusi?

U - Visto che lei è diventato proprietario del Perugia calcio, vorrei farle qualche domanda al riguardo, tutto lì

B - Ma guardi io sono....sono...lavoro e.... (incomprensibile)

U - Come scusi? Non ho capito che è saltata la linea

B - Pronto?

U - Sì. Mi può ripetere che è saltata la linea?

B - Prontoooo?

U - Sì eccoci. Barbieri?

B - Sì mi dica

U - Visto che lei è diventato proprietario del Perugia calcio, vorrei farle qualche domanda al riguardo, tutto lì. Niente di strano e di particolare

B - Senta io però me permetta, io a lei non la conosco e non posso parlare del mio lavoro... capito? Lei me deve capire eh eh. Io quel che glie posso di è che lavoro, faccio l'amministratore e basta 'nsomma non è che glie posso dire... capito? A lei io a lei per di più manco la conosco come posso parlà delle mie cose diciamo personali?

U - Ma guardi non è che bisogna parlare delle cose personali. Bisogna parlare delle cose pubbliche

B - Ho capito, ma....

U - Aspetti, aspetti un attimo. Barbieri scusi, allora ci sono dei documenti pubblici come verbali di notaio che dicono che lei è diventato proprietario del Perugia calcio

B - Ecco ho capito ma io a lei non la conosco come posso fa?

U - Ma mi sono presentato scusi, sono Bovi Daniele, lavoro per Umbria Left, quotidiano on line, vorrei farle semplicemente qualche domanda, non è mica un interrogatorio, non sono un PM, non sono mica Mignini!

B - Senta, eh niente ce dobbiamo risentire perché io purtroppo so 'n macchina capito? Se ce possiamo risentire più tardi

U - No Barbieri, senta un attimo solo una domanda al volo

B - Pronto.....

U - Sì Eccoci! Barbieri solo una domanda al volo. Le chiedo per una cosa di chiarezza: Se lei vuole parlare della cosa bene, se non vuole parlare della cosa io non la richiamo, basta che siamo chiari

B - Ma guardi io non c'ho niente da nasconde

U - Lo so appunto, per questo che la chiamo e glie lo chiedo

B - Non c'è nessun mistero e nessun segreto, è che io glie l'ho detto prima, de le mì cose private non me va de parlarne. Ecco

U - Ma questa non è una cosa privata, è una cosa pubblica Barbieri

B - Glie dico subito che in effetti de le mì cose private, del mio lavoro non ne voglio parlare ecco. Se lè la mette così la ringrazio e ci sentiremo quando...

U - Quindi lei non ne vuole parlare?

B - Va bene, d'accordo

U - No ascolti, lei ne vuole parlare o no. Risponda

B - No guardi io non ne voglio parlare perché io gl'ho già detto che sono in difficoltà perché sono in mezzo all'autostrada

U - Va bene adesso no. Però neanche in futuro? Quindi io non le posso fare domande sulla questione del Perugia

B - Ma abbi pazienza. Ma lei quando è 'n macchina me scusi...

U - Ma non adesso Barbieri! Anche in futuro, tra due ore, domani, una settimana...

B - Ho capito. Eh guardi, è lè che m'ha aggredito io de le mì cose private...

U - Aggredito? Io le ho chiesto se ne vuole parlare o meno, chi l'ha aggredito scusi?

B - Non ne voglio parlare anche perché me sembra che è stato anche eh eh abbastanza perentorio lei no? Quindi... Neanche m'è venuto 'ncontro... la richiamo più tardi...

U - No ma io la richiamo più tardi, però voglio dire visto che si trova in difficoltà adesso in macchina e non voglio farle perdere tempo e non ne voglio perdere neanche io visto che lavoro, se ne vuol parlare io la richiamo e sono disponibilissimo e parliamo quanto le pare, però se non ne vuole parlare io ne prendo atto

B - Ecco, io delle mie cose private non ne voglio parlare

U - Ma non è una cosa privata Barbieri.

B - Va bene?

U - E' una cosa pubblica Barbieri non è una cosa privata

B - Buona sera. A rivederla.

Capitolo X

Verso l'epilogo

Prima di Natale il Perugia si ritrova con il rebus allenatore ancora da risolvere. L'intenzione della società è quella di tesserare Piero Braglia però non arrivava ancora il via libera dalla Lega per i suoi trascorsi al Taranto. Zaffaroni d'altro canto non era in possesso del patentino per allenare in terza serie e i risultati della squadra sotto la sua guida non furono poi così migliori di quelli ottenuti da Pagliari. Ad ogni modo la questione andava risolta in tempi brevi poiché a Zaffaroni era stata concessa una proroga di poche settimane che scadeva a fine anno.

Arrivò l'ennesima vittoria in un derby; il Perugia infatti espugna Foligno e rilancia le sue ambizioni da playoff. Ma questa partita, pur avendo portato tre punti pesantissimi, invece che riportare un po' di serenità nella squadra e soprattutto nella società fu causa di due nuovi filoni di polemica.

Il direttore sportivo rilasciò a caldo dichiarazioni molto dure nei confronti di certa stampa rea a suo dire di mancanza di rispetto verso i giocatori o alcuni di essi accusati di scarso impegno. Queste le sue parole: «qualsiasi giornalista, o opinionista, o pseudo tale, o pseudo commentatore, o pseudo presentatore che mancherà di rispetto a questo gruppo o a un singolo elemento di essa mi offenderà molto e reagirò in maniera anche fisica». Queste dichiarazioni ovviamente non piacquero a molti degli addetti ai lavori, in particolare a Silvano Baccarelli che si lancerà in un memorabile monologo in difesa della sua categoria durante una trasmissione tv da lui presentata.

L'altra polemica fu sollevata direttamente da Covarelli addirittura contro il Sindaco Boccali, colpevole di essere andato a Foligno per

assistere alla partita ospite del Sindaco e del presidente avversario e di essersi accomodato negli spalti dello stadio “Blasone” senza neanche salutare il presidente biancorosso che si sfogherà con parole molto amare: «La società andrà avanti con la spinta che arriva dalla gente e dai sostenitori che la domenica vengono allo stadio e garantiscono il proprio affetto ogni giorno. La spinta deriva dall'impegno e dai risultati che sta ottenendo la squadra in campo e non certo da atteggiamenti di distacco come quello mostrato domenica dal nostro Sindaco Wladimiro Boccali in occasione del derby a Foligno».

Non si fece attendere la replica di Boccali durante la consueta conferenza stampa di fine anno con la quale il primo cittadino traccia un bilancio del suo operato davanti ai giornalisti; rispondendo alla domande sui rapporti tra Comune e società Perugia calcio rispose: «Sono stato invitato da Mismetti (il Sindaco di Foligno, ndr) che è venuto a prendermi con la macchina dei vigili all'uscita della superstrada (chissà perché poi non poteva usare la sua di auto, ndr). Giunti allo stadio, mi è stato presentato il presidente del Foligno calcio e io ho chiesto dove fosse quello del Perugia, al che mi è stato detto che era negli spogliatoi. Come è noto io non conosco le cose del calcio e pensavo di non poter andare fin lì e così mi sono detto: lo vedrò dopo in tribuna. Nel frattempo Mismetti mi ha portato a fare un giro dell'impianto sportivo, siamo passati vicino ai supporter del Foligno che hanno bersagliato il loro Sindaco ricordandogli l'impegno di rifare la curva, al che gli ho detto: “almeno a te chiedono solo la curva, a me tutto lo stadio”. Poi in tribuna ho perso di vista Covarelli; ero con Mismetti, il mio amico Pino Roma e Rita Zampolini e con loro ho visto la partita quindi tutte le polemiche sono inutili e fuori luogo».

Quanto ai rapporti fra Comune e società, Boccali ha ricordato come «in questi mesi sono stato vicino al Perugia calcio come a tutte le altre società sportive cittadine, quindi le polemiche degli ultimi giorni mi amareggiano, ma la politica è fatta anche di questo, quindi andiamo avanti. Sul fronte del nuovo stadio come noto abbiamo una convenzione con la società, nella quale era prevista la possibilità per loro di presentare un progetto. Lo hanno fatto, abbiamo risposto non a chiacchiere ma con una delibera che l'idea ci piace indicando gli adempimenti che devono rispettare perché la cosa si concretizzi.

Detto questo nel progetto non c'era e non era previsto che ci fosse un piano economico-finanziario, il reperire i soldi non dipende dal Comune ma dal privato, quindi staremo a vedere».

In realtà il Sindaco Boccali pareva aver centrato il punto, perché la polemica di Covarelli di essere stato snobbato dal Sindaco in occasione della partita di Foligno suonava come pretestuosa, lasciando sottintendere come il vero frutto del contendere fosse questo benedetto stadio. Secondo i più informati Covarelli sarebbe rimasto molto amareggiato del fatto che alcuni emissari di una grossa società spagnola si fosse presentata dal Sindaco per conoscere la situazione del Perugia calcio e del progetto del rifacimento del Curi e che di questo incontro nessuno, né dal gruppo spagnolo né tanto meno dal Comune, lo avesse informato.

Il “grande Curi” stava per mietere la sua terza vittima: dopo Gaucci e Silvestrini, ora è Covarelli a ritrovarsi invischiato in un rapporto conflittuale con il primo cittadino a causa dello stadio.

Sotto il profilo sportivo l'anno avrebbe potuto concludersi con una bella vittoria sul Varese, una diretta concorrente per la promozione in serie B, anche perché storicamente il Perugia quando ha giocato in casa la partita immediatamente antecedente il Natale raramente ha fatto cilecca. Non sarà così, ma non perché il Perugia non fu capace di vincere, ma perché non si giocò affatto. Accadde che arrivò il venerdì precedente una di quelle nevicate che di tanto in tanto bloccano la città. Sebbene mancassero ancora quasi 48 ore alla partita si decise di aspettare in un primo momento di valutare la situazione il sabato in tarda mattinata e poi, visto che ancora era previsto qualche fiocco di neve, di rimandare ogni decisione a domenica mattina sulla praticabilità del manto del Curi. Sabato fu quindi deciso di non spalare via la neve, di teli manco a parlarne, e l'ovvio finale della storia fu che la notte tra sabato e domenica la neve che si era formata ghiacciò rendendo estremamente difficoltoso qualunque tentativo di rimuoverla. In verità sin dalla mattinata di domenica i tifosi avevano offerto braccia e mezzi per spalare il campo ma la società rifiutò questo aiuto. L'arbitro, che nel frattempo era giunto allo stadio, aveva comunque chiesto di fare un tentativo perché gli pareva assurdo rinunciare a giocare visto che ormai aveva

smesso di nevicare dal giorno prima e che non c'erano minacce di ulteriori precipitazioni.

Al grido di "arrivano i nostri" fa così il suo ingresso in campo un furgoncino che trasporta dentro al campo sì e no tre pale che sarebbero dovute servire a sgombrare tutto il terreno di gioco; nel frattempo i tifosi che cominciavano ad accorrere allo stadio per la partita si misero a loro volta all'opera per facilitare le operazioni disturbati ben presto però dai tifosi del Varese che, spostatisi nel frattempo in gradinata in quanto alcuni gradini della curva sud non esposti al sole erano ancora ghiacciati, si divertirono a tirare pallate di neve ai volontari che si trovavano nel campo creando anche momenti di tensione per fortuna poi stemperati grazie al buon senso. Inizialmente fu annunciato tramite gli altoparlanti che l'inizio del match avrebbe subito un rinvio di 45 minuti per permettere di liberare il terreno di gioco dalla neve trasformatasi in ghiaccio ma era evidente a tutti che si trattava di un lavoro improbo ed infatti poco dopo fu annunciato il rinvio definitivo a data da destinarsi mentre ancora fuori al botteghino stavano vendendo i biglietti. E buon Natale a tutti quanti...

A sottolineare la gestione dilettantesca anche di questa vicenda basti pensare come quella domenica solo una manciata di partite fu rinviata ma solamente nel nord Italia e, più che per l'impraticabilità del campo per ovviare alla quale le società serie erano ovviamente attrezzate, il motivo principale fu la salvaguardia dei tifosi a causa degli spalti ghiacciati. Nel centro Italia invece si giocò dappertutto, pure nelle immediate vicinanze di Perugia come a Ponte San Giovanni, Deruta, Torgiano, ecc. ecc.

Qualcuno, in uno slancio estremo di difesa nei confronti della società, arriverà a supporre addirittura che in realtà era stato tutto abilmente studiato a tavolino perché il Perugia si presentava al cospetto del Varese in formazione fortemente rimaneggiata a causa di infortuni e squalifiche e un rinvio gli avrebbe consentito di recuperare tutti i giocatori.

In realtà anche se questa machiavellica strategia fosse stata veramente messa in atto non ebbe un esito felice visto che nel recupero del 13 gennaio del nuovo anno il Perugia rischiò seriamente di lasciarci le penne e riuscì a cogliere in extremis uno striminzito pareggio all'ultimo minuto di recupero grazie a Bondi

che comunque lasciò qualche speranza ai grifoni di non rimanere troppo distanziati dalla zona importante della classifica.

Di quella partita di recupero resterà anche il ricordo di un tentativo di sabotaggio all'impianto di illuminazione del Curi denunciato dal Perugia calcio e che gli diede modo di ritornare a battere il tasto contro un ambiente che remava contro: «ci sono ancora possibilità per i playoff, il clima intorno alla società però non è favorevole. Discutiamo di tutto ma alla fine del campionato, fino ad allora pensiamo solo ai risultati. Magari è un semplice dispetto, ma nutriamo qualche dubbio sul fatto che in giro ci vogliano bene».

Nel frattempo con l'anno nuovo era arrivato anche un allenatore nuovo. Come detto prima, la deroga per Zaffaroni era in scadenza ma invece che sostituirlo, la società decide ancora di puntare sull'ex vice di Pagliari e gli affianca mister Carlantonio Buzzi, una vita spesa nelle panchine delle squadre dilettantistiche, anche ombre, ma in possesso di quel patentino per allenare in serie C che formalmente sanava la questione. In pratica l'allenatore ufficiale era Buzzi ma quello effettivo era Zaffaroni, uno stratagemma usato da molte squadre quando si sono trovate nella medesima situazione.

Sempre i primi giorni dell'anno la trasmissione di TEF "Nero su Bianco" ospitò Covarelli per una lunga intervista a tutto tondo sulla situazione del Perugia calcio. Rimasi molto sorpreso non tanto dalle sue risposte a cui ero ormai abituato quanto all'atteggiamento generale dei giornalisti che gli facevano le domande; tutti concordi che l'operazione Ge.Se. sia stata una normale operazione che si fa nelle società di calcio e che non valeva neanche la pena parlarne (alla faccia della chiarezza che anche la stampa invocava a gran voce...); anche per il rinvio di Perugia-Varese tutti a fare pure dell'umorismo: «vogliamo dire che anche quando nevicata è colpa di Covarelli?»; infine l'affermazione che le lamentele dei tifosi spesso sono ingiustificate perché sono poco informati...

Una settimana dopo la partita contro il Varese arriva il secondo deferimento... Ancora una volta nel mirino della Co.Vi.Soc. il

mancato versamento dei contributi irpef ed enpals, questa volta relativi alle mensilità di maggio e giugno 2009.

Le sanzioni previste, così come accadde a luglio dell'anno precedente, potevano consistere in una multa o in una penalizzazione. O tutte e due le cose insieme.

La reazione di Covarelli fu fin troppo ovvia; continuò a ripetere che era «stato lasciato solo», che era «difficile fare calcio a Perugia», che aveva «privilegiato il pagamento degli stipendi lasciando un attimo indietro gli F24» (magari poteva anche avvisare prima che c'era qualche difficoltà per farci arrivare meno impreparati a questa nuova batosta...) e che «comunque l'avvocato Grassani mi ha detto che rischiamo solo una multa».

A fine gennaio, durante la trasmissione "Grifo Game" finalmente si assisterà al primo duro attacco di un opinionista nei confronti di Covarelli; è Marco Gori, ex grifone degli anni '80 a dire poche ma taglienti parole: «non ho mai visto nel calcio tanta improvvisazione e mi stupisce anche il silenzio dei giocatori»; fatalità volle che uno degli ospiti della stessa trasmissione era il filo-presidenzialista Mancini che tentò di difenderlo spiegando come fosse normale che una squadra di calcio paga in ritardo.

Ma parole ancora più dure usciranno direttamente dalla bocca di Covarelli e ancora una volta, dopo il presunto sgarbo di Foligno, il bersaglio dei suoi strali è il Sindaco Boccali e le accuse, ancora una volta relative al progetto del nuovo Curi, sono pesanti. Il suo sembra uno sfogo di chi sente la terra che comincia a franare sotto i suoi piedi e non sa più a cosa appigliarsi: «Non è vero che la realizzazione del progetto è legata al raggiungimento della Serie B: questa è un'altra cazzata dei nostri amministratori. Il perugino non va bene, il romano non va bene, chi ti porta in Coppa Uefa come Luciano Gaucci neanche. Mi dicano loro allora chi va bene. Quando presentammo il progetto della cittadella dello sport c'erano tutti: Maurizio Oliviero dell'Adisu, il rettore dell'Università di Perugia Francesco Bistoni, i rappresentanti dell'amministrazione. Ora invece sono spariti tutti. La risposta sul perché la so ma la tengo per me. Il progetto prima o poi si farà ma non credo che lo realizzerà il Perugia di Covarelli. In realtà lo faranno fare a chi pare a loro». Arriva poi

l'attacco forse più pesante: «so di imprenditori interessati al Perugia che sono andati a palazzo dei Priori per interessarsi della società e dello stadio. Nessuno poi, però, dal Comune avrebbe alzato la cornetta per avvertirmi (il riferimento dovrebbe essere alla cordata spagnola, ndr). Io ho sempre detto che le porte della società rimangono aperte a tutti i possibili investitori, il problema però è che l'unico imbecille che si è avvicinato al Perugia sono stato io. Gli altri guardano solo l'interesse economico, a me invece interessano anche le emozioni».

A supporto del presidente arrivarono anche le dichiarazioni dell'ex proprietario del Perugia Vincenzo Silvestrini che sostanzialmente avallò la teoria di Covarelli raccontando come a lui furono fatte delle promesse dal Comune («una stretta di mano con il Sindaco che per me vale più di mille contratti») poi non mantenute.

In un simile contesto di confusione e di lotta tra fratelli coltelli, mi sembra azzeccato il commenti di Daniele Bovi su Umbria Left in merito alle dichiarazioni di Covarelli:

La prima vittima di tutta questa situazione fatta di mezze frasi, mezze verità e accuse pesanti, è la chiarezza. In una città dove lo sport più amato è il calcio e quello più praticato la chiacchiera, il mix delle due cose diventa micidiale e non dovrebbe essere difficile capirlo. Ecco perché un momento di verità e di chiarezza fra le due parti non sembra più rinviabile. La storia di Barbieri tirata fuori da Umbrialeft ha lasciato il segno? Di Barbieri non ci importa nulla ma abbiamo altri progetti? Qualcuno parli, possibilmente senza lanciare messaggi in codice.

Il 18 febbraio arriva inesorabile il secondo punto di penalizzazione, il secondo asterisco, che ricaccia il Perugia distante 5 punti dalla zona playoff. Ancora una volta il comunicato della Figc è più chiaro delle mille opinioni che venivano dispensate da giornalisti, opinionisti e commentatori vari, divisi tra chi cercava di trovare delle scusanti nell'operato di Covarelli e chi cominciava ad attaccarlo in maniera più incisiva.

Il Procuratore Federale ha deferito alla Commissione Disciplinare Nazionale il Sig. Covarelli Leonardo, amministratore

unico e legale rappresentante della Società Perugia Calcio Spa; il Sig. De Megni Dino, responsabile amministrativo e legale rappresentante della Società Perugia Calcio Spa; il Sig. Castellani Stelvio, Sindaco effettivo della Società Perugia Calcio Spa; la Società Perugia Calcio Spa, per rispondere:

► *Dino De Megni e Stelvio Castellani:*

della violazione prevista e punita dall'art. 8, comma 1, del CGS vigente, per aver sottoscritto e prodotto alla Co.Vi.So.C., una dichiarazione non veridica, in ordine all'avvenuto pagamento delle ritenute Irpef e dei contributi Enpals relativi agli emolumenti dovuti per le mensilità di maggio e giugno 2009 nei termini stabiliti dalle disposizioni federali;

► *Leonardo Covarelli e Dino De Megni: della violazione prevista e punita dall'art. 10, comma 3, seconda parte, del CGS, in relazione all'allegato A), paragrafo IV) lettera A), punto 2), del C.U. del C.F. n. 142/A del 28 maggio 2009, per non aver effettuato il pagamento delle ritenute Irpef e dei contributi Enpals relativi agli emolumenti dovuti per le mensilità di maggio e giugno 2009 nei termini stabiliti dalle disposizioni federali;*

► *la Società Perugia Calcio Spa: a titolo di responsabilità diretta ed oggettiva ai sensi dell'art. 4, commi 1 e 2, del CGS vigente, per la condotta ascritta ai propri amministratori, legali rappresentanti e controllori. I deferiti hanno fatto pervenire memoria difensiva con la quale hanno chiesto il proscioglimento di Castellani Stelvio e la derubricazione della violazione contestata agli altri incolpati in quella prevista dagli artt. 85 e 90, NOIF con irrogazione della sola pena dell'ammenda per la Società e dell'ammonizione per i dirigenti. All'inizio della riunione odierna, i Sig.ri Leonardo Covarelli, Dino De Megni, Stelvio Castellani, tramite il loro legale, hanno depositato istanza di patteggiamento ai sensi degli artt. 23 e 24, CGS, sulla quale il rappresentante della Procura Federale ha espresso il proprio consenso.*

In proposito, la Commissione ha adottato la seguente ordinanza: "La Commissione Disciplinare Nazionale, ritenuto che, prima dell'inizio del dibattimento, i Sig.ri Leonardo Covarelli, Dino De Megni, Stelvio Castellani hanno proposto istanza di applicazione di sanzione ai sensi di quanto previsto dagli artt. 23 e 24, CGS, ("pena base per il Sig. Leonardo Covarelli, sanzione dell'inibizione per

mesi 3 (tre), diminuita ai sensi degli artt. 23 e 24, CGS a mesi 1 (uno) e giorni 15 (quindici); “pena base per il Sig. Dino De Megni, sanzione dell’inibizione per mesi 6 (sei), diminuita ai sensi degli artt. 23 e 24, CGS a mesi 3 (tre); pena base per il Sig. Stelvio Castellani, sanzione dell’inibizione per mesi 3 (tre), diminuita ai sensi degli artt. 23 e 24, CGS a mesi 1 (uno) e giorni 15 (quindici); considerato che su tale istanza ha espresso il proprio consenso il Procuratore Federale; visto l’art. 23, comma 1, CGS, secondo il quale i soggetti di cui all’art. 1, comma 1, possono accordarsi con la Procura Federale prima che termini la fase dibattimentale di primo grado, per chiedere all’Organo Giudicante l’applicazione di una sanzione ridotta, indicandone la specie e la misura; visto l’art. 23, comma 2, CGS secondo il quale l’Organo Giudicante, se ritiene corretta la qualificazione dei fatti come formulata dalle parti e congrua la sanzione indicata, ne dispone l’applicazione con ordinanza non impugnabile, che chiude il procedimento nei confronti del richiedente;

visto l’art. 24, comma 1, CGS secondo il quale, in caso di ammissione di responsabilità e di collaborazione fattiva da parte dei soggetti sottoposti al procedimento disciplinare per la scoperta o l’accertamento di violazioni regolamentari, gli Organi giudicanti possono ridurre, su proposta della Procura Federale, le sanzioni previste dalla normativa federale ovvero commutarle in prescrizioni alternative o determinarle in via equitativa; rilevato che, nel caso di specie, la qualificazione dei fatti come formulata dalle parti risulta corretta e le sanzioni indicate risultano congrue,

P.Q.M.

la Commissione Disciplinare Nazionale dispone l’applicazione delle seguenti sanzioni:

- al Sig. Leonardo Covarelli, l’inibizione di mesi 1 (uno) e giorni 15 (quindici);*
- al Sig. Dino De Megni, l’inibizione di mesi 3 (tre);*
- al Sig. Stelvio Castellani, l’inibizione di mesi 1 (uno) e giorni 15 (quindici);*

Dichiara la chiusura del procedimento nei confronti dei predetti”.

Il procedimento proseguiva quindi nei confronti della sola Società Perugia calcio Spa, nei confronti della quale il

rappresentante della Procura ha chiesto l'applicazione della sanzione di 1 (uno) punto di penalizzazione e di € 10.000,00 (Euro diecimila/00) di ammenda. Il difensore dei deferiti si è riportato alla memoria difensiva insistendo per l'accoglimento delle ivi indicate conclusioni. Dagli accertamenti svolti dagli Organi inquirenti federali risulta che la Società Perugia Calcio Spa, in data 2 novembre 2009, ha depositato presso la Co.Vi.So.C., una dichiarazione, sottoscritta dal responsabile amministrativo e legale rappresentante, Dino De Megni, e dal soggetto responsabile del controllo contabile, Stelvio Castellani (Sindaco effettivo), con la quale ha attestato il pagamento delle ritenute Irpef e dei contributi Enpals relativi agli emolumenti delle suddette mensilità, mentre tale dichiarazione è stata smentita dagli accertamenti eseguiti dalla stessa Co.Vi.So.C. con l'ispezione tecnico-amministrativa svolta il successivo 17 novembre 2009, in occasione della quale la Società non ha documentato il versamento asseritamente effettuato.

La predetta dichiarazione del 2 novembre 2009, in quanto non veritiera, integra di per sé la violazione dell'art. 8, comma 1, del CGS. La Società inoltre non ha provveduto al pagamento delle ritenute Irpef e dei contributi Enpals relativi agli emolumenti dovuti per le mensilità di maggio e giugno 2009, integrando così la fattispecie prevista e sanzionata dall'art. 10, comma 3, seconda parte, del CGS, in relazione all'allegato A), paragrafo IV), lettera A) punto 2), del C.U. del C.F. N° 142/A del 28 maggio 2009. I fatti nella loro oggettività appaiono provati documentalmente e, in ogni caso, alla riunione del 18 febbraio 2010 il difensore degli incolpati ha ammesso per loro conto la responsabilità di Covarelli, De Megni e Castellani. Dalle loro condotte consegue la responsabilità diretta ed oggettiva della Società, ai sensi dell'art. 4, commi 1 e 2, del CGS. Sanzione congrua appare quella di 1 (uno) punto di penalizzazione ed € 10.000,00 (Euro diecimila/00) di ammenda.

P.Q.M.

La Commissione Disciplinare Nazionale commina alla Società Perugia Calcio Spa la sanzione di 1 (uno) punto di penalizzazione da scontarsi nella corrente stagione sportiva oltre all'ammenda di € 10.000,00 (Euro diecimila/00).

Non solo il secondo punto di penalizzazione, ma la domenica successiva arriva la brutta e squallida sconfitta di Viareggio con i

giocatori incapaci di mostrare il minimo segno di reazione di fronte a tutte le avversità e con il probabile definitivo abbandono di qualsiasi chance di promozione.

Dopo questa ennesima debacle va in scena una clamorosa e inedita protesta: lo sciopero del “muro” promossa da un utente storico e raccolta dal webmaster. Per la prima volta in 14 anni, per ben 24 ore sarà inibita la possibilità di scrivere dei messaggi e rimarrà per tutto questo tempo in bella evidenza il seguente grido di dolore:

SCIOPERO DEL MURO

- grazie ad una brillante idea di ZAKO, sin dal 1997 il MURO ha rappresentato la voce VERA dei tifosi VERI....

- mai filtrata, mai oscurata, giorno e notte.... sempre in un crescendo di interesse e partecipazione

- attualmente il muro è punto di riferimento per stampa, società, addetti ai lavori, opinionisti, calciatori, tifosi, simpatizzanti

DI FRONTE ALLA DEVASTAZIONE DELL'IMMAGINE DEL GRIFO, CHE SI STA CONSUMANDO NELL'INDIFFERENZA DELLE ISTITUZIONI, NEL SILENZIO COMPLICE DELLA STAMPA UFFICIALE, NELL'OBLIO DI UNA TIFOSERIA ORGANIZZATA ALLO SBANDO.....

IL MURO SI AMMUTOLISCE... PER LA PRIMA VOLTA NELLA SUA STORIA... IL VOCIARE VIRTUALE DI MILLE VOCI E DI MILLE PASSIONI SI CHIUDE IN UN SILENZIO DI 24 ORE...

Con questo intendiamo manifestare il nostro dissenso profondo e disgustato, che non si limita alla semplice condanna della attuale società ma che si spinge ben oltre abbracciando tutte le componenti di quello che dovrebbe essere un “unicum” cittadino di intenti e passione che invece risultano essere desolatamente assenti

Mi scuso con chi non condivide, ringrazio chi parteciperà all'iniziativa che ho proposto senza alcuna pretesa di imposizione ma semplicemente come “colonna” del MURO e tifoso appassionato e disperato.

Firmato: Santagiuliana³⁰

³⁰ Nickname di uno degli utenti della prima ora del muro

Rileggendo ora queste parole pare evidente come la fine ingloriosa del Perugia di Covarelli fosse già scritta e che tifosi avevano capito tutto già da tempo.

E fu proprio in quel periodo che si intuì (anche stavolta per opera di qualche tifoso) quella che poteva essere l'unica soluzione per cercare di uscire da questa impasse: il cosiddetto “fallimento in corsa”, una procedura introdotta dalla Fige e già utilizzata con successo da Pro Patria, Lanciano e Pescara che consiste nel rilevare la società fallita, saldarne i cosiddetti “debiti sportivi” (sostanzialmente gli stipendi arretrati ai tesserati) per poter richiedere l'iscrizione al campionato di competenza.

Anche il Centro di Coordinamento dei Perugia Club si accodò al clima di allarme che si stava creando in maniera irreversibile emettendo un comunicato con il quale denunciava la sensazione di uno scivolamento lungo una brutta china della situazione del Perugia calcio, chiedeva alle istituzioni di farsene carico prendendo le iniziative opportune per trovare soluzioni adeguate e alla società di favorire eventuali trattative per riportare il Perugia in acque più tranquille.

Già perché in quei giorni il solito mormorio annunciava imminenti svolte clamorose sul passaggio di mano della società, mentre Covarelli, sfidando il palazzo, decise di avvalersi ugualmente delle prestazioni professionali di Piero Braglia; non poteva sedere in panchina, non poteva dirigere gli allenamenti, non poteva entrare negli spogliatoi, ma per lui fu ideato il nuovo ruolo di consigliere tecnico. In pratica durante la settimana studiava la squadra dal greppo³¹ dando poi consigli non si sa in quale forma e, la domenica, si appostava in gradinata per vedere la partita e fornire gli aggiustamenti in corsa che si rendevano necessari.

Questa mossa porterà addirittura degli ispettori di lega a Perugia per verificare il ruolo effettivo di Braglia e farà correre il rischio di subire altre penalizzazioni come se non bastassero i guai finanziari.

³¹ Nome gergale del piccolo declivio che costeggia i campi di allenamento del Perugia e dal quale i tifosi sono soliti guardare le gesta dei propri beniamini durante il lavoro settimanale

Si avvicinava la sfida contro la Cremonese, squadra che stava contendendo il primato in classifica al Novara; la prima di un filotto di sfide decisive per il Perugia per continuare a nutrire qualche speranza di gloria perché dopo i grigiorossi arriveranno nel giro di meno di un mese altri due scontri diretti contro Novara e Lumezzane; tre partite da giocare in casa davanti al proprio caloroso pubblico, tre scontri diretti che possono davvero cambiare la storia di un'altra stagione nata male.

E sarà un inizio col botto! Perugia-Cremonese è il posticipo del lunedì sera e sotto i riflettori del Curi l'anatroccolo Perugia si trasforma e diventa tutta un'altra squadra grazie anche agli innesti derivanti dal calciomercato di gennaio, su tutti Dalla Rocca e Docente.

Per la prima volta sotto la supervisione di Braglia i grifoni annichiliscono gli avversari e li stendono con un clamoroso 4-0 condito da tratti di gioco di pregevole qualità. Braglia diventa subito il potenziale nuovo profeta, nulla pare ora possa essere precluso per le nostre ambizioni, poteva essere questo l'inizio di un mese di marzo foriero di grandi soddisfazioni per i nostri colori. L'euforia per il roboante risultato farà cadere in secondo piano una bellissima protesta andata in scena sugli spalti della curva nord quella stessa sera: la "contestazione degli asterischi". Alcuni tifosi avevano esposto dei drappi bianchi con pitturato un asterisco con chiaro riferimento alla seconda penalizzazione subita dal Perugia. Un modo goliardico ma pungente di esprimere la propria insoddisfazione nei confronti di una società che incredibilmente arriverà a supporre che questa forma di contestazione fosse pilotata non si sa bene da chi e con quali trame segrete ordita.

Sarà invece uno dei mesi più tragici dell'intera storia del Perugia con nefasti eventi che si succedevano giorno dopo giorno in un crescendo rossiniano e che non facevano altro che confermare le previsioni più fosche.

Si comincia con un insolito comportamento della società che tramite il suo addetto stampa Andrea Sonaglia ha distribuito prima della partita contro la Cremonese ad alcuni giornalisti una serie di fogli inerenti una presunta trattativa di acquisto per il Perugia calcio portata avanti da Torello Laurenti, un imprenditore immobiliare di

Marcellano di Gualdo Cattaneo, insieme ad un gruppo fiorentino, la “Alinghi Trade”³². Questa notizia, che poi era quella su cui era stato costruito tutto il vociere degli ultimi giorni, fu ufficialmente lanciata dal giornalista Antonello Ferroni sulle colonne del Giornale dell’Umbria. Sarà la prima volta che il nome di Torello Laurenti viene accostato al Perugia calcio come papabile acquirente e sarà un nome che non ci scrolleremo più di dosso fino a fine giugno...

Il materiale distribuito dalla società consisteva in una lettera che la società Alinghi aveva spedito a Torello (ma come ne era entrata in possesso? E come fu possibile diffondere in maniera così plateale la corrispondenza privata tra due soggetti terzi?) e alcune stampe di paginate internet in cui venivano riportare notizie secondo le quali questa “Alinghi Trade” era indagata per una maxi truffa ai danni dello Stato per evasione fiscale.

Il testo della lettera indirizzata a Torello Laurenti era il seguente:

Montelupo Fiorentino (FI), 25 novembre 2010

Egregio Dottore,

facendo seguito ai colloqui intercorsi riguardanti l'eventuale rilievo dell'intero pacchetto azionario del Perugia Calcio Spa, con la presente desidereremmo che Ella si adoperasse attraverso professionisti di Sua fiducia onde poter accedere alla presa visione della contabilità societaria dell'azienda in questione e poterci così notiziare con precisione dell'esatta situazione attiva e passiva in essere nonché di tutte le poste numerarie di stipendi, emolumenti, spese gestionali attuali e previste per l'intera stagione calcistica in essere. Tale nostra richiesta riveste estrema riservatezza, quanto meno fino allo scioglimento delle nostre volontà di acquisto e La preghiamo quindi di non divulgare i nostri intendimenti a terzi o a persone estranee alle parti interessate.

*Cogliamo l'occasione per porgerLe Distinti Saluti
Alinghi Trade Spa*

³² Al solo udire il nome “Alinghi” molti sogneranno un interesse di Bertarelli, l’armatore all’epoca detentore della America’s Cup, nei confronti del Perugia e considerando i milioni di euro spesi nella vela perché non illudersi di una nuova alba radiosa per il grifo? Ben presto però si capisce che si tratta solo di un’omonimia e che questa Alinghi con Bertarelli non c’azzecca per niente

Davvero non si capisce il perché di questa mossa da parte di Covarelli; cercherà di spiegarlo direttamente lui in un'intervista rilasciata al Giornale dell'Umbria:

Dopo alcuni contatti informali con Federico Cascianelli dell' Unicredit e l' imprenditore tuderte Torello Laurenti che mi assicuravano rappresentare una cordata di persone serie e facoltose, il 25 novembre ricevetti un fax da una società denominata "Alinghi trade spa" con sede legale in Toscana, in via del Lavoro 41 a Montelupo Fiorentino, nei pressi di Firenze. Nulla a che vedere con Bertelli e la coppa americana. Nel fax si faceva richiesta di prendere visione della contabilità societaria del Perugia per l' eventuale rilievo del pacchetto azionario della società. Feci quello che era giusto fare in questi casi, ovvero presi informazioni. E con mia grande sorpresa a febbraio inoltrato scoprii, trovandone conferma da parte delle forze dell' ordine che Alinghi Trade era coinvolta in qualcosa di poco chiaro.

Chiunque può verificarlo attraverso le cronache: Alinghi Trade era la società che faceva da tramite per la maxi frode fiscale nel commercio di telefonini e televisori scoperta dalla Guardia di Finanza di Firenze con fatture false per oltre 390 milioni di Euro. Il famoso "Florentia phone" di cui parla tutta Italia con 46 denunciati. Ebbene, la base dell'organizzazione è stata individuata dalla GdF nella sede di Alinghi Trade, al numero 41 di Montelupo Fiorentino.

Potete immaginare la mia sorpresa e sconcerto nello scoprire che un amico come Torello fosse coinvolto... Non può essere lui, mi sono detto. Ma la società che aveva chiesto di trattare la cessione del Perugia era indagata da ben 9 procure italiane per una maxi truffa internazionale.

Ho dovuto far sapere loro che non se ne sarebbe fatto nulla ed ho dovuto informare le autorità preposte. Altro che trattativa saltata all'ultimo momento, non era una cosa seria oppure lo era sin troppo ma non certo nel senso che avrebbero voluto i tifosi del Perugia.

Capito? Il nostro stava cercando di proteggerci contro certi lestofanti che volevano il Perugia forse per inglobarla nei loro loschi traffici. Ma lui è il nostro paladino nonché un cittadino modello che

informa le autorità preposte del pericolo che stavamo correndo. Grazie Leo!

Torello si difenderà dicendo che ha conosciuto solo a novembre gli imprenditori fiorentini e che questi gli hanno chiesto di saggiare il terreno per comprare il Perugia in quanto conosciuto mediatore di affari; insomma il suo sarebbe stato solamente un ruolo di intermediario e non un impegno diretto nell'acquisto. Questo nulla aveva a che fare però con un'altra trattativa che lo stesso Torello stava portando avanti, stavolta in prima persona, affiancato da alcuni amici imprenditori della capitale.

Facciamo un piccolo salto temporale in avanti perché durante la trasmissione "Grifo Game" andata in onda venerdì 9 aprile (registrata martedì 6) direttamente dal "Gran Relais Laurenti", Torello svelerà tutti i retroscena delle trattative da lui avviate per l'acquisto del Perugia calcio e lo farà con un comunicato molto circostanziato che, per i toni usati e per l'enfasi usata dalla sua collaboratrice signora Diana che ebbe il compito di leggerlo in tv, a tratti diventa autentica poesia. Lo riporto integralmente:

Una società toscana nel novembre 2009 si rivolge a un imprenditore di Perugia conosciuto per la sua nota serietà professionale e per la solida esperienza nelle consulenze di grandi operazioni. L'imprenditore si chiama Torello Laurenti e l'oggetto d'interesse dell'acquirente è la società del Perugia calcio.

Il Laurenti, buon amico di Leonardo Covarelli, col quale aveva avuto già contatti per operazioni immobiliari, si rivolge appunto al presidente Covarelli. Il presidente non si apre a questa trattativa, quindi il Laurenti stoppa i contatti con i mandatarî toscani spiegando il non interesse del presidente Covarelli. Tutto questo accade a fine novembre 2009.

Proseguono invece contatti amichevoli, come già esistevano, tra il Covarelli e il Laurenti. Contemporaneamente, come tutti sappiamo, evolvono anche le situazioni, già poco felici, del Perugia calcio.

Nel percorso della sua attività immobiliare il Laurenti consolida con alcuni dei suoi collaboratori romani l'ipotesi di un suo

personale interesse verso la società Perugia calcio. Trovando una seria condivisione di questo progetto tra quei suoi collaboratori a Roma, il Laurenti si propone al presidente Covarelli.

Inizia così una seria trattativa, anche perché ora il Covarelli comincia a pensare ad un eventuale passaggio del testimone. Si comincia a parlare anche di cifre e si fa richiesta da parte del Laurenti dei documenti della società Perugia calcio.

La trattativa si stringe e il pomeriggio di un martedì di quattro settimane fa si giunge ad un accordo di massima sul prezzo. Le due parti concordano un appuntamento successivo però con la riserva del signor Laurenti di poter analizzare quei tanto sospirati documenti societari e contabili.

Senza scendere nei particolari dei numeri, che poi oggi cominciano ad essere noti quasi a tutti, il sodo della questione è che la società Perugia calcio ha un costo mensile assolutamente impensabile da gestire per qualunque buon imprenditore. Il signor Laurenti Torello, l'imprenditore, rispettoso proprio della sua serietà imprenditoriale, non ha proceduto all'acquisto del Perugia calcio.

Quanto esposto è la verità, pura e semplice verità, ma naturalmente solo per chi vuol capire e vedere le cose tali per come sono. Tutto il resto, i processi mediatici, le false aspettative, gli eroismi, le questue, sono chiacchiere, chiacchiere che fanno male solo al Perugia calcio e, anzi, non solo al Perugia calcio.

Dopo la lettura del comunicato Torello si lascia anche andare ad un lungo sfogo: «in 40 anni di attività sono sempre andato fino in fondo. Ma stavolta sono entrato in un mondo che non mi appartiene, ho trovato arrivismo, un covo di vipere» spiega poi come quella lettera di Alinghi trade che fu fatta avere ai giornali l'aveva inavvertitamente lasciata un giorno sulla scrivania di Covarelli ma mai si sarebbe sognato che sarebbe stata data in pasto a tutti visto che si trattava di un documento personale e riservato.

In realtà non si capisce bene con chi ce l'abbia perché se da un lato le sue parole sembrerebbero indirizzate verso Covarelli, poco dopo affermerà anche: «non ce l'ho con Covarelli, anzi lo ammiro per il coraggio che c'ha. Questo è uno che andrà fin sulla luna» (Torello, hai mai giocato al superenalotto?....., ndr).

Stando a quanto raccontato da Torello la trattativa sarebbe stata questa: Torello, insieme agli altri imprenditori romani, avrebbe rilevato il Perugia dando a Covarelli 5 milioni e mezzo e si sarebbe accollato tutti i costi di gestione a partire dal 1° gennaio di quell'anno mentre rimanevano a carico della vecchia proprietà i debiti accumulati fino al 31 dicembre del 2009.

Per questa operazione avrebbe dato in garanzia le sue proprietà immobiliari tra cui un terreno sopra l'autodromo di Magione del valore di 4-6 milioni di euro per convincere i suoi soci romani; il 18 febbraio avrebbe anche ceduto un grosso progetto immobiliare a Sorgenia che gli ha consentito di avere subito una liquidità di 8 milioni.

Però serviva vedere prima i conti; stando sempre al racconto di Torello quando ci fu l'abboccamento a novembre con Alinghi Trade Covarelli avrebbe chiesto una caparra di 300.000 euro solo per soddisfare una legittima richiesta di analisi sui conti societari; stavolta dopo mille insistenze Torello entra in possesso dei dati contabili e usando le sue parole «quando ho visto i conti sono scappato: quale altra società tiene 5 allenatori a libro paga? I costi di gestione erano di 600 mila euro al mese che mi sarei dovuto accollare dal 1° gennaio, una follia. E allora ho deciso che non se ne faceva più niente. I miei soci romani vorrebbero andare avanti, proprio oggi mi hanno chiesto ancora della cosa ma ponendo come condizione che debba essere io il presidente, altrimenti il Perugia non lo vorrebbero neppure in regalo, ma io non me la sento più. E mi dispiace tanto perché io avevo raccolto 12 milioni di euro da investire sul Perugia calcio. Il mondo imprenditoriale è difficilissimo e ci vuole serietà, coerenza e costanza che io ho ma che non ho trovato in questo mondo del calcio».

Io non conoscevo Torello e non ne avevo mai sentito parlare, però a partire dai conduttori della trasmissione (giova comunque ricordare che l'immobiliarista di Gualdo Cattaneo ne è uno degli sponsor) e passando per gli ospiti presenti quella sera, era tutto un gran parlare delle sue doti imprenditoriali e soprattutto umane; insomma da come ne parlavano non avevo motivo di dubitare sulla serietà della persona e sul fatto che stesse raccontando ciò che accade effettivamente.

Le parole di Torello, che trovano almeno una parziale conferma con la decisione della società di consegnare ai giornalisti quella documentazione su “Alinghi Trade”, ad ogni modo sconfessano Covarelli che aveva sempre dichiarato, fino anche al giorno prima, che non esisteva nessuna trattativa per la cessione del Perugia e questo per potergli così consentire di perpetrare nel suo ruolo di vittima, quello, usando le sue stesse parole, di «unico imbecille che si è avvicinato al Perugia calcio».

Non solo, la lettera di Alinghi era datata 25 novembre, guarda caso proprio nei giorni in cui avevo portato alla ribalta la storia di Barbieri e solo ora riecheggiano nella mia testa le parole che Covarelli mi disse al telefono, «bisogna stare tutti uniti soprattutto in un momento come questo», chiaro indice che qualcosa stava effettivamente bollendo in pentola.

Eravamo rimasti all’inizio di marzo con il presidente che comunque continua a voler troncare sul nascere ogni critica e protesta che si leva nei suoi confronti; nelle interviste rilasciate a giornali e tv ribadisce in più di un’occasione che il suo unico obiettivo a breve termine è quello di effettuare una ricapitalizzazione della società per circa 2 milioni di euro per poter affrontare senza patemi le prossime due fondamentali scadenze: quella di fine marzo con i pagamenti degli stipendi fino a dicembre 2009 e quella di fine giugno con tutti gli adempimenti da compiere per iscriversi al prossimo campionato.

Nel frattempo il 12 marzo arriva la conferma in appello del secondo asterisco. Covarelli e l’avvocato Grassani erano sicurissimi stavolta di riuscire a ribaltare la sentenza di primo grado perché la commissione disciplinare aveva punito in ugual misura (1 punto di penalizzazione) sia il Perugia che l’Ancona che si era macchiata di colpe più gravi visto che oltre che per i contributi era stata carente anche nel pagamento degli stipendi. In effetti i giudici di secondo grado daranno loro ragione ma il risultato non fu propriamente quello sperato: infatti il -1 del Perugia non fu toccato mentre l’Ancona si prese ben 2 punti di penalizzazione.

Si torna a parlare di Francesco Angelelli come uno degli imprenditori locali che possano aiutare Covarelli a superare questo momento di difficoltà; confermerà lui stesso in un'intervista rilasciata a Baccarelli per la trasmissione "Contropiede" che non poteva essere considerato il salvatore della patria ma che una mano l'avrebbe data senza dubbio e volentieri. Su questo fu chiaro: «Nessuno si illuda che arriva Angelelli e risolve tutto, ma per carità; però che Angelelli possa dare una mano i tifosi possono ben dirlo. Ad esempio una delle funzioni che potrei assolvere e a Leonardo l'ho anche promesso, è di cercare di raccogliere 10-15 imprenditori perugini che poi tutto sommato non è che ce l'hanno con Covarelli (!, ndr). Ho la possibilità di incontrarli e sentire le loro opinioni; in realtà ho già cominciato e non sono troppo scoraggiato però non bisogna avere fretta perché la fretta è sempre una cattiva consigliera. Ora c'abbiamo Covarelli e, parliamoci chiaro, dopo Silvestrini non è che ci fosse la fila per prendere il Perugia, quindi farei un appello alla calma e all'unità. Anche i tifosi dovrebbero venire di più allo stadio perché darebbero una mano anche morale alla società».

Intanto cosa succedeva nel terreno di gioco? Dopo il cappotto rifilato alla Cremonese, il Perugia pareggio fuori casa contro il Pergocrema, un punticino per continuare a sperare in vista soprattutto del doppio scontro diretto interno contro Novara e Lumezzane. Se con la prima arrivo una sconfitta onorevole influenzata pesantemente da un arbitraggio vergognoso, sufficiente comunque per troncare qualsiasi velleità di ingresso in zona playoff, contro il Lumezzane il Perugia gioca forse la sua peggiore partita, una prestazione assolutamente indecorosa per qualità del (non) gioco espresso e per l'impegno. Anche il presunto profeta Piero Braglia si rivelò inutile alla causa.

Ma quel giorno successe qualcos'altro, fu mosso il primo passo importante verso il baratro...

Prenderò ora a fare un resoconto cronologico, condito da diversi contributi apparsi sui giornali e sui siti web, su ciò che successe da metà marzo fino alla fine del Perugia calcio, con la speranza di poter raccontare nella maniera più fedele possibile l'intreccio di eventi e

di personaggi che hanno contribuito a scrivere questa specie di romanzo. Trascurerò quasi totalmente l'aspetto prettamente sportivo perché tanto sarà del tutto ininfluenza sulle dinamiche delle vicende societarie.

Capitolo XI

Losole mio

*Domenica 21 marzo 2010, comincia il “count-down”
Tic tac... tic tac...*

E' il giorno di Perugia-Lumezzane. E' mattina quando accendo il mio computer portatile e vado a dare una sbirciatina sul “muro” anche per partecipare al concorso “indovina il risultato” quando fa la sua comparsa un nuovo utente, tale Patrizio di Roma il quale comincia a scrivere che tanto è inutile dannarsi per ciò che sarebbe successo di lì a poche ore sul campo perché a breve il Perugia sarebbe fallito, sprofondato da una mole di debiti impressionante, oltre 14 milioni di euro.

In molti prendono queste parole come una provocazione, io stesso, pur non nutrendo un briciolo di fiducia nei confronti di Covarelli, ritengo le cifre fatte assolutamente fuori dal mondo; impossibile creare un buco di tali dimensioni dopo solo un anno e mezzo di gestione caratterizzata tra l'altro, soprattutto nella seconda fase, da investimenti molto modesti.

Questo Patrizio (indubbiamente un nome di pura fantasia) non si perde d'animo e per convincere i più scettici si offre di inviare tramite e-mail la documentazione comprovante quanto affermava. Ovviamente non potevo tirarmi indietro e lo contatto sulla messaggeria privata del muro dandogli il mio indirizzo di posta elettronica. Dopo neanche 2 minuti ricevo il suo messaggio con allegata la scansione di un ordine a comparire il 4 maggio alle 9 dal giudice Umberto Rana datato 8 marzo 2010 dietro istanza presentata dal dottor Lucio Losole. Il sospetto che si tratti di una patacca però rimane: il documento è infatti un modulo prestampato con scritti a

penna, negli spazi appositamente lasciati in bianco, i nomi dei soggetti coinvolti che possono essere modificati a piacimento con un programma di fotoritocco. E allora “Patrizio” si spinge oltre e comincia a diffondere l’istanza di fallimento vera e propria presentata al Tribunale fallimentare di Perugia il 16 febbraio.

In realtà invia solo le prime due pagine dalle quali si evince che questo Lucio Losole reclama da Covarelli 14 milioni e 150 mila euro in virtù di “intercorsi complessi rapporti economici finalizzati ad operazioni di trasferimento azioni e/o quote” ma manca tutta la parte più importante, ossia l’origine di questo debito così importante.

Questo secondo allegato appare più verosimile, guardo anche che si tratta, come già per il primo allegato, della scansione di un fax. Facendo qualche ricerca dei numeri di fax stampati riesco agevolmente a risalire che si tratta di un documento trasmesso dallo studio legale Dean di Perugia allo studio legale Giacchino di Roma.

E poi questo Lucio Losole... non mi pare un nome così sconosciuto; qualche ricerca con “google” ed ecco dove lo avevo già sentito! Lucio Losole era uno degli imprenditori coinvolti da Covarelli per cercare di salvare in extremis il Pisa.

L’affare si ingarbuglia... Comincio a credere che sia tutto drammaticamente vero e questa sensazione troverà a breve pesanti conferme nonostante la puntuale smentita della società che la sera stessa emana un comunicato con il quale afferma che “nessuna comunicazione è pervenuta dalle autorità competenti” e bolla come semplici “indiscrezioni” le notizie o pseudo-tali circolate qualche ora prima.

Appare anche evidente come questo “Patrizio” di Roma abbia utilizzato in maniera strumentale il “muro” dei tifosi: si è iscritto al forum quello stesso giorno, ha fatto diffondere le notizie che gli interessava far circolare e poi è sparito con la stessa rapidità con cui era arrivato; però a me interessava capire solamente se quei documenti fossero veri oppure no, poi chi li avesse messi in giro e per quale motivo lo reputavo un elemento di secondaria importanza.

Lunedì 22 marzo 2010 - Tic tac... tic tac...

Le conferme arrivano dalle inchieste di Stefano Dottori, giornalista de “La Nazione – edizione Umbria” e ancora da Daniele Bovi sul sito umbrialeft.it.

Comincia quest’ultimo riuscendo a contattare Annalisa Giacchino, l’avvocato romano di Losole che, pur chiudendosi nel consueto più stretto riserbo, sostanzialmente conferma che i documenti inviati da “Patrizio” non erano un falso realizzato col Photoshop: «Io per motivi di privacy non posso dirle nulla – dice la Giacchino a Bovi di Umbria Left – ma se ha già i documenti in mano credo non abbia bisogno di ulteriori conferme».

Dottori va ancora più al nocciolo della questione riuscendo ad intervistare il diretto interessato Lucio Losole. Questo l’articolo da lui pubblicato:

Ricordate i “furbetti del quartierino” di qualche anno fa? Quei palazzinari romani che tentavano le scalate a destra e a manca? La storia di queste ore sembra avere tante similitudini: un giro vorticoso di milioni di euro, di assegni protestati, di garanzie fasulle, di banche che si espongono e che poi vogliono rientrare. Ma soprattutto con personaggi del tipo: voglio ma non posso, ma voglio... Di mezzo Leonardo Covarelli, qualche anno fa astro nascente della finanza e del mondo immobiliare, attuale presidente del Perugia, e altri imprenditori. Come Lucio Lo Sole, che appena cinque anni fa si inventò, da buon mecenate, l’Antica Libreria Romana, in via dei Prefetti, a Roma. Un fiore all’occhiello nella carriera imprenditoriale. E adesso questa storia. Deciderà il Giudice.

“Mi ha rovinato”. Lucio Lo Sole, romano, ha sessanta anni, una lunga carriera di imprenditore fornendo servizi a ospedali e alberghi. Aveva una solida credibilità negli ambienti della capitale. Poi l’incontro con Leonardo Covarelli, nel luglio del 2008. “L’avevo conosciuto una decina d’anni fa, c’era stata una compravendita di appartamenti e tutto era andato liscio – racconta Lo Sole. Poi un paio d’anni fa ero in ospedale, ero anche in fin di vita, e arrivò con alcuni direttori di banche chiedendomi una cortesia: di prestargli dei soldi, garantendomi che avrebbe

ripianato tutto. Detti le garanzie alle banche in modo che gli venissero dati i soldi. Tanti, quasi 16 milioni di euro. Che fesso...”.

E poi cosa accadde?

“Mi aveva dato degli assegni in garanzia, poi tutti protestati. Io avevo garantito con tanti dei miei immobili, anche dei miei familiari. Da mesi la situazione è precipitata e le conseguenze le ho avute anche a livello familiare”.

Ma come si fa a prestare tanti soldi? 14-16 milioni hanno la coda lunga...

“Veniva in ospedale con figure di primo piano di istituti bancari e mi sono fidato. La MB banca di Milano, con la Banca di Bientina che adesso è sotto commissariamento proprio per i giochetti del signor Covarelli³³. Io l’ho fatto senza scopo di lucro: non ho mai prestato i soldi a nessuno in vita mia, so com’è il mondo degli usurai e io non l’ho mai fatto. Ho 60 anni, quasi in pensione e volevo vivere in pace. Diceva che avrebbe sistemato tutto e mi sono fidato. Tra l’altro l’altra sera mi ha telefonato un altro industriale toscano: anche a lui deve restituire 2,3 milioni e anche lui mi ha preannunciato che attiverà la richiesta per la procedura di fallimento”.

Adesso che può succedere?

“Ho chiesto l’istanza di fallimento per lui e per suo suocero (Dino De Megni, ndr). Io non gli ho prestato i soldi per avere né la Mas e né il Perugia calcio. Ho ipotecato tutto quello che avevo e adesso mi ritrovo così. Deciderà il giudice. In Tribunale hanno tutta la documentazione: è un lunga storia che non posso descriverle per intero”.

Ora quali sono le sue attività?

“Sto cercando di risollevarmi. Ho riaperto un consorzio fornendo servizi. Ma quel signore mi ha rovinato”.

³³ La banca di Bientina, piccolo centro vicino a Pisa, era stata commissariata nel marzo 2009 per ordine della banca d’Italia. Secondo quanto riportato dal quotidiano “Il Tirreno – edizione Pisa”, a metà febbraio del 2009, circa 200 dei 1.800 soci della banca erano usciti allo scoperto, con esposti e denunce alla magistratura, per sottolineare la situazione di gravi sofferenze ed esposizioni per milioni di euro, e invocare chiarezza nei rapporti tra la banca e alcune società che facevano riferimento all’ex presidente del Pisa calcio, Leonardo Covarelli

Ha mai pensato seriamente di rilevare il Perugia per attenuare questa situazione?

“Il Perugia non mi è mai interessato. Io devo recuperare almeno in parte queste perdite, ero disposto anche a transare al 50 per cento, purché lui si accollasse i problemi con le banche che mi ha scaricato addosso. Ma quel signore non voglio più vederlo e nemmeno passerò più da quelle parti”.

Una storia francamente assurda, ma non sarà la prima che dovremo sorbirci in quei tribolati mesi di agonia del Perugia calcio. Conoscendo però i protagonisti tutta la vicenda assumeva connotati diversi tanto che piano piano ci si abituerà a sentirsi raccontare di tutto.

Quella sera Covarelli darà vita all'ennesima comparsata telefonica nella trasmissione “Fuori Campo”, stavolta verso le una di notte per raccontare la sua verità e mandarci a nanna tranquilli.

Prima un allucinante siparietto con il giornalista Dottori perché si era permesso di suggerire al presidente di non circondarsi più da certi “consiglieri”, termine mal digerito da Covarelli che chiederà rispetto perché “consiglieri” è un termine da lui, buon appassionato di cinema, sentito solo nei film su Al Capone e che quindi appartiene ad un mondo a lui totalmente estraneo. Ovviamente Dottori specificherà che si trattava solo di una forzatura giornalistica porgendo comunque le sue scuse se si sentiva offeso da quelle parole.

Dopo aver perso circa 20 minuti per questa inutile polemica passerà a trattare gli argomenti di più stretta attualità e confermerà innanzitutto che lui non aveva ancora ricevuto nessuna notizia in merito all'istanza di fallimento e che comunque non aveva nulla da temere perché Losole nulla poteva pretendere dal Perugia e che dietro il suo agire ci sarebbe una regia occulta diretta da un importante personaggio sportivo di Perugia (qualcuno dirà che si riferisse a Ravanelli, ma non ho idea il perché) il cui scopo ultimo era quello di metterlo in difficoltà. Dirà anche che il nome di questa persona prima o poi sarebbe saltato fuori ma che non era quella la sede opportuna.

Ripeterà come un ossessivo mantra che la città rema contro di lui e che è stato lasciato solo da tutti e che comunque «parlare di rischio fallimento è ridicolo perché il Perugia non ha debiti strutturali ma solo un momentaneo problema di liquidità».

Anche sul fronte Mas a suo dire è *tuttaposto* e che sta solamente soffrendo un momento di impasse del mercato immobiliare perché il patrimonio è molto consistente e i debiti a dire tanto arriverebbero al massimo alla metà.

Nell'occasione spiegò anche come la ricapitalizzazione era ormai cosa fatta e questo avrebbe permesso di ripianare tutte le passività mettendo a tacere tutti coloro che volevano male al Perugia.

Martedì 23 marzo 2010 - Tic tac... tic tac...

Alcuni dei concetti espressi la sera, anzi la notte prima in tv vengono ribaditi in un'intervista rilasciata da Covarelli a Daniele Bovi di Umbria Left

Lo Sole mio-Intervista a Leonardo Covarelli: "E' una carognata, presto verrà fuori il regista. La proprietà è ancora della Ge.Se." di: Daniele Bovi

Se la situazione non fosse grave e seria al contempo la si potrebbe buttare sul ridere. Chiudete gli occhi e immaginate la seguente scena. Un facoltoso imprenditore romano, Lucio Lo Sole, si trova in fin di vita su un letto d'ospedale. Un bel giorno del luglio 2008 l'imprenditore più di là che di qua si vede arrivare il di là a poco presidente del Perugia Leonardo Covarelli circondato da uno stuolo di banchieri. "Lì – dice Lo Sole nell'intervista uscita ieri su La Nazione – mi chiede una cortesia". Una cortesia da 16 milioni di euro. Chi, in fondo, non farebbe cortesie del genere.

"Detti le garanzie alle banche in modo che gli venissero dati i soldi. Che fesso. Quel signore – dice Lo Sole – mi ha rovinato". Quei soldi infatti, secondo la versione del Lo Sole, non sarebbero mai tornati indietro. Al che il Lo Sole si presenta al tribunale di Perugia il 16 febbraio scorso piazzando sul tavolo del giudice Rana Umberto un'istanza di fallimento a carico del Perugia Calcio e della Mas (la società immobiliare di Covarelli): il Lo Sole vanterebbe crediti per 14 milioni e 150 mila euri.

Covarelli dalla sera alla mattina spunta un signore che dice di averle concesso, mentre era in fin di vita su un letto di ospedale, crediti per 16 milioni di euro nel luglio del 2008, poco prima che lei diventasse patron del Grifo

E' assolutamente tutto falso e tutto strumentalizzato.

Alla società ancora non è stato notificato nulla?

Io ancora non ho ricevuto niente.

Zero?

Zero.

Lo Sole dice che lei lo ha rovinato.

Insieme a Lo Sole abbiamo fatto un'operazione importante a Pontedera per 27 milioni di euro e da lì sono nati dei rapporti commerciali dove io devo avere e lui deve avere. Insomma, è una lite tra due imprenditori che pensavano tutti e due di avere ragione a proposito di un'operazione.

Lunedì sera ad Umbria Tv lei ha detto che dietro a tutto ciò c'è una regia ben studiata. Dietro ci sarebbe un ex bandiera del Grifo.

Questo Lo Sole è stato avvicinato da un signore. E' una carognata: questa persona qui ha trovato questa strategia ma sta venendo fuori glielo assicuro. Ci stiamo muovendo perché venga fuori la verità. Questi fanno circolare su un sito di domenica un'istanza di fallimento al Perugia che non c'entra nulla.

Lo Sole non ha mai dato un euro al Perugia?

Nessuno ha mai dato un euro al Perugia, tantomeno Lo Sole. Era solo un'operazione commerciale dove io pensavo d'avere 16 e lui 14 (milioni di euro, ndr) ma sarà una cosa che si risolverà. Hanno fatto un piano, è stata una cosa strumentalizzata.

Quali sarebbero secondo lei i motivi della 'carognata'?

Questa è una settimana importante per noi: c'è la scadenza del 31 (quando la società dovrà pagare ai giocatori le mensilità arretrate, ndr) e poi la ricapitalizzazione che dovrà portare il Perugia a stare nuovamente sereno e a programmare il futuro. Certo, qualche errore noi l'abbiamo fatto. Loro però prima di questa data, dopo aver visto che noi ce la possiamo fare, hanno dovuto creare questa cosa destabilizzante per prendere la società come altri hanno fatto l'anno scorso con il Pescara.

Chi è il regista?

Gente abituata ad andare alle aste fallimentari e alle aste giudiziarie. Io in vita mia non ci sono mai andato. Il regista perugino dell'operazione verrà fuori, questo glielo assicuro io³⁴.

Sciacalli sul Grifo?

Sì è tutto qui. Hanno creato questa trappola con questo documento con qualcuno che s'è prestato in maniera schifosa. Arriva un matto e comincia a dire di tutto: tu prima di ascoltare la persona che conosci ascolti il matto mettendo alla gogna una persona che sta dando tutto. Questo dimostra la malafede e la strategia precisa di tutto quanto.

Qualche uccellino ha fatto circolare l'istanza su Internet tramite il Muro dei tifosi

Io so anche che qualche personaggio la faceva girare in tribuna al Curi, anche avvocati importanti. Qualche avvocato importante ce l'aveva in tasca e la faceva vedere in giro. Ovviamente s'è ben guardato dal farla vedere anche a me.

Questa sera lei andrà a cena con il cavalier Angelelli, l'imprenditore di Gualdo Cattaneo che s'è offerto di radunare un po' di imprenditori per far navigare il Grifo in acque più tranquille.

Adesso risolviamo questa piccola cosa senza capo né coda. Angelelli è una persona che ha promesso, anche pubblicamente, poi certo anche lui è un uomo, apre un giornali e si può anche un pochino preoccupare...poi uno magari gli spiega le cose...

S'è preoccupato Angelelli?

Io domani sera (oggi per chi legge, ndr) lo vedo e speriamo che tutto proceda. Anche perché è tutta 'na bufalata questa cosa, tutte le cose che gli hanno fatto dire a questo personaggio. Comunque noi abbiamo ovviamente adito alle vie legali.

In vista della ricapitalizzazione pensa che Angelelli le darà una mano?

Ripeto, domani sera vado a cena con lui e si saprà qualcosa in più.

Ma il Perugia calcio è ancora della Ge.Se. di Barbieri?

La proprietà è sempre della Ge.Se. E' rimasto tutto così com'è.

³⁴ Stiamo ancora aspettando...

Giovedì 25 marzo 2010 - Tic tac... tic tac...

Per la serie “al peggio non c’è mai fine” le locandine dei quotidiani sparano a caratteri cubitali: “Indagato Covarelli per false fatturazioni”.

Non posso fare a meno di acquistare il giornale, mi pare fosse “La Nazione” dove campeggiava questo articolo

Il presidente - sul quale pesa un’istanza di fallimento - deve far fronte anche all’ipotesi di reato di false fatturazioni. Ovvero la violazione del decreto legislativo 74 del 2000. Violato anche laddove ha iscritto a bilancio le fatture ‘finte’ - sostiene la procura - per la pubblicità sulla rivista “Amico Peloso”, oltre a una serie di consulenze tecniche immobiliari, lavori di ristrutturazione, consulenza finanziaria e assicurativa, compravendita di immobili e pure la sponsorizzazione di un torneo di tennis.

“Quale legale rappresentante della società, al fine di evadere le imposte sui redditi e sul valore aggiunto - è l’ipotesi di reato, già contestata dal pubblico ministero Daniela Isaia, a fine 2008 - utilizzava, annotandole in contabilità e quindi nelle dichiarazioni dei redditi relative agli anni 2006 e 2007, presentate presso l’ufficio dell’Agenzia delle Entrate fatture passive riconducibili a operazioni inesistenti” per oltre 4 milioni di euro.

Cinque le persone - indagate insieme a Covarelli - che si sarebbero prestate a emettere le fatture fittizie al fine di consentire alla Mas l’evasione. Si tratta del romano Bruno Cesali 68 anni, di Spartaco Peri 56 anni di Incisa, di Enzo Princiotta (37 anni di Messina, di Maria Rosaria Sorci 63 anni di Roma e di Giancarlo Tomassini, perugino di 70 anni. Nell’avviso di conclusione delle indagini notificato dalla procura - nel frattempo l’indagine è passata nelle mani del pubblico ministero Giuseppe Petrazzini - vengono riportate tutte le ‘bolle’ truccate.

In particolare la Rasco Appalti avrebbe emesso false fatture per 980mila euro per impiantistica in alcuni immobili di Torgiano, come pure la Costruzioni Sarco per appartamenti anche a Puntone di Scarlino. Forniture varie per cantieri tra l’Umbria e la Toscana sono state invece fatturate per 124mila euro dalla Intech srl. La consulenza tecnico-immobiliare per la vendita di un complesso a

Scarlino e di un centro commerciale a Pontedera è 'costata' invece 350mila euro.

E infine la magistratura contesta pure quei circa 40mila euro che la Mas avrebbe speso per farsi pubblicità sui vari numeri della rivista "Amico Peloso"³⁵. Il pubblico ministero dovrà ora decidere se andare avanti e chiedere il rinvio a giudizio dei sei indagati. Ma questo non sarebbe l'unico 'guaio' del presidente.

Insomma, si tratta di una storia vecchia di uno o due anni e il fatto che sia uscita proprio all'indomani della notizia dell'istanza di fallimento potrebbe in effetti far pensare a qualche manovra congiunta di qualcuno; fatto sta però che anche in questa occasione la notizia esiste e non è inventata e ancora una volta, per quanto mi riguarda, poco mi importano i motivi del perché e il come sia spuntata fuori così all'improvviso.

Il pomeriggio stesso Covarelli affida la sua difesa ad una conferenza stampa nella quale ovviamente tranquillizza tutti dicendo, guai a dubitarne, che era *tuttaposto*.

Secondo lui in realtà questa presunta indagine non era altro che un normale contenzioso come tutte le aziende hanno (?, ndr) e quindi un atto dovuto da parte dell'Agenzia delle Entrate. «Per una parte abbiamo già ratificato un accordo mentre per una parte c'è questo contenzioso perché noi abbiamo contestato i loro rilievi. Ma qui il problema è questo clima di odio nei miei confronti che danneggia non solo me, e poco mi importerebbe, quanto piuttosto il Perugia stesso. Arrivano mail vigliacche alle 2 di notte alle redazioni dei giornali con chiaro intento denigratorio per sbattere il mostro in prima pagina come già accaduto domenica sul muro per l'istanza. Sono atti gravi sia per la violazione della privacy che sotto il profilo penale. Abbiamo comunque preso le nostre tutele perché sono aggressioni illegali; a mio avviso poi vengono anche riportate dai giornali in modo tendenzioso. Tutto quello che sta succedendo deve far riflettere perché è anomalo e non casuale che questa settimana succedono tutte queste cose. La mia idea ce l'ho ma la tengo per me e ci tuteleremo nelle sedi opportune.

³⁵ In effetti non ricordo di aver mai visto su questa rivista la pubblicità della Mas. Ma soprattutto: pubblicità di cosa?

Ora se vado da un imprenditore per trattare o chiedere aiuti loro sentono tutte queste voci e si allarmano. Questa è una settimana molto importante con prospettive interessanti³⁶. Comunque queste cose non mi amareggiano più di tanto ma anzi mi rafforzano per combattere contro questa campagna denigratoria e ingiusta. Sto facendo tanto per il bene del Perugia anche in questi giorni ma quello che sto facendo lo tengo per me ma mi sento come uno che si alza la mattina e va a lavorare con un sacco di patate sulle spalle a fare da zavorra.

La ricapitalizzazione non è stata ancora fatta³⁷, ci sto lavorando duro perché oltre che una società è anche una questione di cuore e di passione. È necessaria per pagare gli stipendi fino a dicembre e chiudere il campionato. La prossima stagione faremo un programma totalmente diverso ma comunque interessante sull'esempio di società come Varese e Lumezzane che hanno puntato sui giovani riducendo di molto i costi. Impareremo dagli errori fatti nei due anni anche memore dell'esperienza forte che sto vivendo ingiustamente in città. Sto avendo più problemi di quel che merito come forse a Pisa ho avuto più successo di quanto meritassi. Mi dispiace che queste vigliaccate vengano dalla città perché non interessano solo me ma la squadra della città.

Perché lo fanno? Non lo so ma sono episodi che fanno perdere la voglia di vivere! Arrivano presunte notizie in maniera mirata e sporca e magari anche i giornalisti le sbattono subito in prima pagina senza neppure chiamarmi prima almeno per sapere il mio punto di vista.

La verità è che non ho mai ricevuto l'istanza e non ho avuto nessun contatto con i Losole. Con loro ho trattative commerciali normalissime. E anche le cifre del contenzioso sono in discussione. Una parte molto alta è stata stralciata con le nostre memorie l'altra è in contenzioso e si vedrà come va a finire e per quale cifra. E poi non sono imputato.

Se non ci fossero state queste due cose eravamo rimasti come prima quindi non ci sarebbero stati tutti questi allarmismi. Quindi

³⁶ Si vocifera, e la conferma arriva da più parti, di un nuovo abboccamento con il cav. Francesco Angelelli

³⁷ Appena tre giorni prima a "Fuori Campo" aveva invece dichiarato che era stata *praticamente* fatta

non è cambiato nulla, devo ricapitalizzare e lo farò. I tifosi stiano sereni».

Nel frattempo entra in scena un altro personaggio che ritroveremo, come il prezzemolo, sempre in mezzo a tutte le vicende degli ultimi mesi, l'avvocato Luciano Ghirga, ex giocatore ed ex presidente del Perugia salito agli onori della cronaca ultimamente per essere uno dei difensori di Amanda Knox. In un'intervista rilasciata al Giornale dell'Umbria accorre parzialmente in soccorso di Covarelli esprimendo tutte le sue perplessità in merito alla situazione che lo vede coinvolto, definendo «strumentali, inutili ed inopportuni» i riferimenti alle situazioni giudiziarie varie, che stanno emergendo in questi giorni. Secondo l'avvocato perugino, non fanno bene al Perugia e chi le diffonde non aiuta certo il presidente a venirne a capo.

Venerdì 26 marzo 2010 - Tic tac... tic tac...

Nonostante l'ennesimo tentativo di tranquillizzare tutto l'ambiente, il giorno successivo parte dei tifosi, nella fattispecie il gruppo degli "Ingrifati", rompe gli indugi e contesta apertamente il presidente fuori dei cancelli della sede del Perugia calcio. Covarelli proverà a calmarli uscendo dagli uffici e cercando di spiegare loro le sue ragioni ma si prenderà solo una gran quantità di insulti ed un chiaro invito a cedere la società, invito al quale rispose con un provocatorio «trovatemi voi qualcuno che vuole il Perugia».

In serata interviene nuovamente al telefono a Umbria tv, questa volta nella trasmissione Grifo Game durante la quale in fondo non si sente di puntare il dito contro i tifosi che lo hanno contestato «perché i tifosi il loro lo fanno sempre in termini di abbonamenti, trasferte e tifo, mentre dagli imprenditori non arriva mai nulla come invece succedeva a Pisa dove anche grazie alla mediazione del Sindaco intervenivano in aiuto alla società sportiva³⁸. Invece a Perugia delle istituzioni non mi ha chiamato nessuno neanche per

³⁸ In realtà quando andò via da Pisa disse esattamente il contrario, che veniva a Perugia perché era la sua città mentre a Pisa non era stato aiutato né dalle istituzioni né dagli imprenditori locali e così preferiva togliere il disturbo

sapere se avevo il mal di gola o il raffreddore. Sono stato io oggi a chiamare Wladimiro Boccali per tranquillizzarlo con tutte queste voci venute fuori e invitandolo a stare sereno».

Torna poi a parlare delle presunte trattative per la cessione della società: «io sono stato sempre aperto ma nessuno si è mai offerto per aiutare il Perugia». Incalzato però dagli ospiti e dal conduttore (che credo facessero riferimento alla trattativa che Torello stava portando avanti) disse che in effetti Angelelli si era proposto di aiutarlo, si sarebbero dovuti vedere l'indomani e comunque lui gli aveva offerto immediatamente la più totale disponibilità.

Martedì 30 marzo 2010 - Tic tac... tic tac...

Manca un giorno alla scadenza imposta dalla Lega per pagare gli stipendi a tutto il dicembre 2009 ed ottenere così le liberatorie dai giocatori, la ricapitalizzazione promessa non si sa che fine abbia fatto e un'altra grana si abbatte sul Perugia e su Covarelli. Operai dell'Enel si sono presentati allo stadio Curi per staccare la corrente elettrica per morosità! Altro che Losole, il Perugia si ritrova senza luce con i giocatori costretti a tornare a casa per fare la doccia ed ennesima brutta figura agli occhi del mondo sportivo visto che la notizia verrà rilanciata da diverse agenzie.

Mercoledì 31 marzo 2010 - Tic tac... tic tac...

Comincia un'altra giornata al cardiopalmo con Covarelli che viene dato in giro per banche per cercare i fondi per pagare gli stipendi e con i giocatori che cominciano a mostrare più di un segnale di insofferenza pronti, forse, anche all'ammutinamento. E' stato allertato anche l'avvocato Calcagno difensore dell'Assocalciatori il quale dirà a qualche giornalista che lo ha contattato che sarebbe arrivato a Perugia il giorno dopo per valutare le mosse da prendere.

Arriva però la notizia che Covarelli ha trovato i soldi e dato appuntamento ai giocatori per regolare tutte le pendenze. Nel frattempo all'incirca alle ore 17 veniva anche riallacciata la corrente elettrica dopo il pagamento di una bolletta si dice da 11 mila euro.

Alle 17,40 il presidente varca i cancelli dello stadio e si rinchiude per un paio d'ore negli uffici con i giocatori e lo staff tecnico. Verso le 20 arriva la tanto sospirata fumata bianca: stipendi pagati, rischio di ulteriori penalizzazioni scongiurato e giocatori che ripongono l'ascia da guerra.³⁹

Tutto bene dunque? Sembra di no perché da subito circolano insistentemente delle voci secondo le quali la bolletta dell'Enel non sia stata saldata da Covarelli ma da un dirigente della scuola calcio e soprattutto che gli stipendi sarebbero stati pagati da terze persone con assegni bancari con la società che invitava i giocatori di attendere qualche giorno prima di passare all'incasso e i giocatori che minacciavano la messa in mora della società se anche questa promessa non fosse stata mantenuta.

Venerdì 2 aprile 2010 - Tic tac... tic tac...

Ancora Covarelli al telefono, ancora a Umbria TV, ancora una autodifesa sul proprio operato con la conferma che la capitalizzazione era stata fatta. Anche per il problema dell'Enel sostiene che si sia fatto un polverone inutile perché si trattava banalmente di una bolletta non pagata e che la colpa sarebbe stata di un suo collaboratore distratto che non aveva visto l'avviso di pagamento. Anche a Pisa ha detto che era successa la stessa cosa, stavolta con l'acqua, ma che non era successo tutto questo putiferio perché è una cosa che può capitare a tutti. Ora, io non so cosa effettivamente sia successo ma intanto mi sembra strano che l'Enel stacchi la corrente elettrica dopo solo un avviso di mancato pagamento.

Conferma poi di aver sentito il Sindaco Boccali: «una telefonata molto proficua, ha dimostrato sensibilità, e questo credo che è importante per il nostro futuro».

³⁹ Lo stesso avvocato Calcagno dirà che risolto il problema del pagamento degli stipendi non era più necessaria la sua visita a Perugia ma che sarebbe comunque venuto qualche tempo dopo per valutare il discorso dell'istanza di fallimento

Mercoledì 7 aprile 2010 - Tic tac... tic tac...

Altro giro e altra corsa. Stavolta a reclamare il mancato pagamento dei rimborsi sono gli istruttori della scuola calcio che per protesta indicano uno sciopero di una settimana. Questa sorta di ammutinamento ebbe anche effetti spiacevoli ed antipatici con i ragazzini che arrivavano al campo senza potersi però allenare. La questione sarà risolta per fortuna in un paio di giorni e almeno questo problema verrà accantonato.

Venerdì 9 aprile 2010 - Tic tac... tic tac...

In una successione di grane che non sembra più avere fine arriva il terzo deferimento. Stavolta il Perugia è sul banco degli imputati per la mancata attestazione dei pagamenti delle ritenute irpef e dei contributi enpals e del fondo di fine carriera relativi ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 2009. Stavolta il profilo di gravità delle fattispecie contestate sembra più basso perché l'accusa non è quella di non aver pagato gli F24 ma di aver sottoscritto una dichiarazione non veritiera di fronte alla Co.Vi.Soc. il 2 febbraio 2010 scadenza entro la quale bisognava dimostrare di aver versato quanto di competenza. Quindi, almeno stavolta la speranza era di subire solo una multa pecuniaria anche perché l'arrivo di un ulteriore punto di penalizzazione non avrebbe tarpato i sogni playoff del Perugia ma rischiava di farlo invischiare di nuovo nella lotta per la salvezza.

Martedì 13 aprile 2010 - Tic tac... tic tac...

Le voci che volevano gli stipendi pagati il 31 marzo con assegni di dubbia solvibilità trovano puntualmente conferma nel comunicato stampa diramato dai giocatori

I giocatori del Perugia Calcio comunicano che, nonostante le promesse fatte, le scadenze economiche riguardanti i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2009 non sono state rispettate. Alla squadra erano state date tutte le garanzie ma ad oggi gli assegni ricevuti risultano non pagati. Quasi 7 mesi senza stipendio hanno

minato seriamente la serenità di tutto lo spogliatoio e delle loro famiglie. In ogni caso i giocatori si assumono tutte le responsabilità per i risultati acquisiti sul campo. Certo è che la squadra non può essere l'unica a caricarsi il peso di questa situazione perché è nell'interesse di tutti terminare il campionato in maniera onorevole. Quindi, nonostante tutto, la squadra garantirà, come ha sempre fatto, il massimo impegno e la massima professionalità. Infine, preso atto della situazione, i giocatori comunicano che rimarranno in silenzio stampa da oggi fino al termine della stagione

Cade l'ennesimo bluff di Covarelli.

Appare ormai evidente come sia dall'inizio del campionato in corso che non stia pagando praticamente nessuno: a cominciare dall'ex addetto marketing Federica Fioretti, passando per Stefano Perugini, i contributi irpef ed enpals, ora anche i giocatori; sarà poi la volta anche degli steward dello stadio Curi che arriveranno a ventilare l'ipotesi di uno sciopero visto che parecchi di loro affermano di non aver ancora ricevuto un euro e si comincia a parlare anche di fornitori che minacciano di tagliare i ponti con la società di Pian di Massiano.

Non sapendo più dove andare a parare compie l'ultima mossa disperata di un presidente di calcio: si reca dal Sindaco e lo invita a farsi parte attiva per trovare uno o più imprenditori che si facciano carico delle spese sportive da saldare entro fine aprile quantificate in una cifra che potrebbe anche essere superiore ai 2 milioni di euro, una soluzione estrema per salvare il Perugia e permettere la sua iscrizione l'anno prossimo.

Ipotesi affascinante se non fosse che sulla testa del grifo incombeva ancora la spada di Damocle dell'istanza di fallimento di Losole per 14 milioni di euro. Ce lo vedete voi un imprenditore farsi carico del debito fin lì accumulato per poi doversi trovare a fronteggiare una richiesta di questa portata? Ma niente paura perché ancora una volta per Covarelli sarebbe *tuttaposto* perché avrebbe trovato un accordo con Losole, non ci è dato però di sapere di che tipo di accordo si tratti.

Nel contempo si comincia a parlare di alcuni soggetti che potrebbero essere interessati a rilevare la società nel caso il Perugia

fosse dichiarato fallito nell'udienza del 4 maggio per cercare di salvare la categoria con la procedura del "fallimento in corsa".

Succede anche un'altra cosa. Quando feci in novembre le visure camerali su Perugia calcio e Ge.Se. era offerto un servizio gratuito in promozione che per un anno mi sarebbero state notificate eventuali variazioni intervenute ed è ciò che accadde. Vado a scaricarmi i nuovi documenti. Cosa ne emergeva?

Intanto il 23 dicembre 2009 viene convocata l'assemblea dei soci di fronte al notaio Paolo Efisio Anedda Angioy; sono presenti Ezio Barbieri nella sua qualità di unico socio, Leonardo Covarelli nella sua qualità di amministratore unico e l'intero collegio sindacale formato da Maria Luisa Mattiaci, Stelvio Castellani e Mario Rossi. Il bilancio chiuso al 30 giugno 2009 e certificato dal collegio sindacale riporta una perdita di oltre 3,8 milioni di euro per cui si rende necessario che i soci si esprimano o sull'azzeramento del capitale sociale ed il contemporaneo aumento del medesimo o sulla trasformazione della società o sulla liquidazione della medesima. La cosa che non riesco a spiegarmi è capire come sia possibile che nella precedente assemblea di luglio, quella che vide l'ingresso in società di Barbieri, la situazione contabile aggiornata al 31 maggio evidenziasse una perdita di circa 2,5 milioni e che questa sia cresciuta in un solo mese a 3,8 milioni.

In meno di un'ora cambia ancora una volta la storia del Perugia Calcio: il capitale sociale passa da 120mila a 70mila euro e la società non è più una spa (che richiede un capitale sociale minimo di 120 mila euro) ma diventa una Srl. Il passaggio da Spa a Srl implica che non ci sia più bisogno di un collegio sindacale (ossia dell'organo di vigilanza) e quello che c'è rimarrà in carica fino all'approvazione del prossimo bilancio.

Vengono dunque ripianate le perdite che, nella situazione contabile aggiornata, per l'intervenuta ricapitalizzazione da circa 2,5 milioni avvenuta a metà luglio, si erano attestate a 1,3 milioni di euro circa; viene azzerato il capitale sociale di 120 mila euro mentre per il restante si sfrutta il "conto soci futuro aumento di capitale". In sostanza è una posta di bilancio che viene formata in corso d'anno mediante conferimento dei soci che invece che recarsi ogni volta dal notaio per fare l'aumento di capitale accantonano queste cifre in un

conto che alla prima occasione utile verrà portato ad incremento del capitale sociale. Ora, qualcuno ci può spiegare come l'istruttore di sub iscritto al centro per l'impiego della Provincia di Perugia possa aver messo da parte tra luglio e ottobre 1 milione e 300 mila euro?

Stando poi alla situazione contabile aggiornata a fine ottobre stava già maturando una nuova consistente perdita di oltre 2 milioni di euro; possibile che in soli 4 mesi si sia generata una così ampia voragine? E pure in un periodo di tempo dove la società poteva anche vantare l'incasso degli abbonamenti? Comunque il 23 dicembre non ci si cura di queste perdite e si provvede solamente a ripianare quella maturata al 30 giugno.

Sistemata la situazione e ripianate le perdite arriviamo al 27 marzo, in pieno marasma stipendi, quando una nuova assemblea dei soci va in scena di fronte al notaio Pettinacci dove sono di nuovo presenti Barbieri, Covarelli e il collegio sindacale (Mattiacci, Rossi e De Robertis⁴⁰); durante l'assemblea si chiuderà la mitica parentesi alla cabina di comando Ezio Barbieri e la società ritornerà in mano a Covarelli. Le perdite al 31 dicembre sono pari a 2 milioni e 76 mila euro. E' necessario dunque azzerare il capitale e ricostituirlo per la terza volta in 8 mesi. Ciò che Covarelli aveva più volte affermato in quei giorni su giornali e tv.

Per la ricostituzione del suddetto capitale di scatena un'autentica battaglia tra Covarelli e il collegio sindacale. Ezio Barbieri, in qualità di socio, avrebbe il diritto di mettere lui sul piatto quanto serve ma, nobilmente, rinuncia. La mossa, dice Covarelli in assemblea, favorirà "l'ingresso nella compagine societaria di nuove energie imprenditoriali". E chi saranno mai queste nuove energie imprenditoriali? La Mas di Covarelli (!) che offre un immobile di sua proprietà, una palazzina uso uffici in località Taverne di Corciano e valutato in 2 milioni e 450 mila euro da una perizia fatta fare su richiesta di Covarelli.

Ed è su questo immobile che si scatena la battaglia. La discussione durerà qualche ora con il presidente del collegio

⁴⁰ Il quale era stato nominato al posto di Castellani nell'assemblea del 23 dicembre 2009

sindacale Maria Luisa Mattiacci che, come da verbale, “esprime il dissenso della ricapitalizzazione mediante conferimento di un immobile anziché in denaro per i seguenti motivi: l’immobile da conferire è di proprietà attualmente della Mas per la quale risulta pendente istanza di fallimento presso il Tribunale di Perugia; l’immobile suddetto è già gravato da formalità pregiudizievoli che potrebbero di fatto azzerare il valore del conferimento medesimo; la prospettata operazione non risolverebbe quindi integralmente i problemi finanziari della società”. Questi gravami erano elencati nella perizia giurata redatta da... **Nicola Ermini**... e consistevano in ipoteche volontarie, legali e giudiziali pari a 816 mila euro nei confronti della Banca Popolare di Spoleto, 4 milioni nei confronti della Banca di Bientina e della Banca Cras credito cooperativo di Chianciano, 10 milioni e mezzo nei confronti dell’Agenzia delle Entrate e 275 mila euro nei confronti della Banca Centro Leasing.

Nonostante le rimozioni del collegio sindacale si va avanti per quella strada e il valore del conferimento viene diviso in tre parti: con la prima (2 milioni circa) si ripianano le perdite, con la seconda (100 mila euro) si costituisce il nuovo capitale sociale mentre la terza (i 347 mila euro residui) viene destinata a riserva di capitale.

Ma questa ricapitalizzazione benedetta non doveva servire per pagare gli stipendi a fine marzo? A tal proposito è tranchant il commento di Daniele Bovi su Umbria Left:

Per il pagamento degli stipendi invece, prego armarsi di martelli e cacciaviti e andare a smontare porte, finestre e quant’altro”.

Lunedì 19 aprile 2010 - Tic tac... tic tac...

Altra telefonata fiume di Covarelli a Umbria tv durante la trasmissione “Fuori Campo” e si ricomincia con la solita tiritera sentita più volte. Stavolta aggiunge però altre chicche perché afferma che acquistare il Perugia ora è molto appetibile perché non ha debiti strutturali ma “solo” problemi di liquidità, che comunque gli stipendi di maggio e giugno si pagavano a fine settembre, che la prossima stagione sarebbe stata molto meno onerosa perché i contratti con i giocatori erano quasi tutti in scadenza al 30 giugno e

che chi acquistava il Perugia avrebbe ereditato un parco giocatori del valore di 2 milioni e mezzo come da una perizia giurata redatta da un professionista⁴¹, una somma cioè pari all'esborso necessario per saldare gli stipendi arretrati e «le altre cose che dobbiamo pagare ma che sono briciole⁴²». A parte che ammesso e non concesso che un eventuale acquirente venda tutti i giocatori per rifarsi dei 2 milioni e mezzo spesi, comunque si sarebbero ritrovato a dover rifare la squadra da zero e poi, soprattutto, non aveva appena affermato che i contratti erano quasi tutti in scadenza? E quando il contratto scade un giocatore è libero di andare dove vuole senza che nelle casse del Perugia entri un euro.

Il conduttore Marioni prosegue nella sua difesa ad oltranza del presidente cercando possibili giustificazioni a tutto il marcio che stava venendo fuori fino ad arrivare alla paradossale affermazione: «nelle trasmissioni precedenti mi hai mentito, però ti perdono, perché magari le vicissitudini ti hanno portato a questo»... e nonostante questo continuerà ad aprirgli il microfono per decine e decine di minuti in maniera a mio avviso sostanzialmente acritica. La settimana successiva, durante un altro intervento telefonico nel quale Covarelli parlerà del fallimento del Pisa, ripetendo sostanzialmente che Pomponi l'aveva conosciuto dieci giorni prima di vendergli la società; che lui aveva saldato tutti i debiti fino al 30 giugno come da accordi; che il viaggio di De Megni a Pisa era volto unicamente ad aiutare loro visto che ci ha lasciato un pezzo di cuore e che non era vero che i pisani gli stavano "correndo dietro", anzi, a Viareggio con alcuni tifosi della curva nerazzurra ha anche parlato tranquillamente facendo anche delle foto insieme, Marioni provocatoriamente dirà di voler realizzare dei dvd o delle videocassette da distribuire nelle edicole per far capire ai tifosi e ai perugini che dietro a ogni situazione o problema c'era una giustificazione. Ecco, mi piacerebbe che ora a bocce ferme fossero fatte rivedere tutte queste interviste telefoniche e commentate alla luce della sentenza di fallimento.

⁴¹ Il Giornale dell'Umbria titolerà che a tanto ammontava il "tesoretto" in mano a Covarelli e l'uso di questo termine scatenerà molte ironie

⁴² Incredibilmente nessuno gli ricorderà dell'istanza di fallimento ancora pendente per 14 milioni di euro e spicci

Per fortuna, il 19 sera era ospite anche Cagnazzo al quale in due ore e passa di trasmissione credo che gli abbiano concesso la parola per non più di 3 o 4 minuti ma che gli sono bastati per stilare un quadro preciso della situazione; tutto il resto della trasmissione assomigliava terribilmente alla scena dell'orchestrina del Titanic che continuava imperterrita nel suo lavoro mentre la barca affondava.

Cagnazzo cominciò con due profezie che poi si sarebbero avverate con precisione svizzera; la prima che il Perugia avrebbe da lì alla fine del campionato perso tutte le partite perché ormai allo sbando con tre allenatori che non si capiva bene chi comandasse e una società totalmente assente; la seconda che l'ingresso in campo della politica stava a significare una sola cosa, che il grifo era già morto. Partì quindi all'attacco di Covarelli dicendogli che avrebbe dovuto lanciare l'allarme per tutte queste difficoltà diversi mesi fa e facendogli l'unica domanda che aveva senso fare in quel frangente e cioè perché avesse giocato d'azzardo con il Perugia sapendo di non avere le possibilità per resistere più di un campionato. Domanda che rimarrà senza risposta perché si inserirà il conduttore Marioni con una serie di considerazioni di vario tipo che fatalmente svieranno il discorso su altri fronti.

Difronte poi all'ennesima autodifesa fatta di lamentele, di vittimismo, di odio nei suoi confronti «perché anche la storia dell'Enel era solo una svista», di negazioni dell'evidenza e di arrampicature sugli specchi, Cagnazzo in dieci secondi rese giustizia alla verità affermando che «Covarelli sta rigirando la frittata passando per la vittima della città di Perugia e dei suoi cittadini più o meno importanti che si sarebbero coalizzati per farlo fallire mentre se fallisce, fallisce solo grazie alla sua incompetenza totale (ed è stato anche generoso a non utilizzare altri termini, ndr) e le vittime siamo solo noi tifosi e noi perugini».

Martedì 20 aprile 2010 - Tic tac... tic tac...

Durante la trasmissione "Gala Sport" il conduttore Mancini ci spiega che sta attendendo da un momento all'altro la telefonata di Covarelli che a Roma sta chiudendo la trattativa con Losole per il ritiro dell'istanza di fallimento. La telefonata non arriverà mai.

Intanto si muovono attivamente anche i tifosi; mentre gli utenti del “muro” stanno raccogliendo le adesioni per una petizione da presentare al Sindaco, a salire per primi i gradini di palazzo dei Priori sono gli esponenti del Centro di Coordinamento dei Perugia Club seguiti nei giorni successivi da un po’ tutti gli altri gruppi della tifoseria biancorossa.

Boccali tranquillizzerà tutti dicendo che il Comune avrebbe fatto tutti gli sforzi necessari per salvare prima di tutto la società e in seconda analisi, in caso di fallimento, per salvare la categoria, agendo lungo due direttrici: l’analisi attenta e puntuale sulla reale situazione finanziaria e debitoria dell’attuale Società, attraverso un gruppo di esperti appositamente individuati; e la verifica delle diverse proposte di subentro-acquisizione del Perugia calcio che verranno avanzate. Il tutto tenuto conto delle prossime scadenze giudiziarie e dei tempi ristretti esistenti per scongiurare la scomparsa del Perugia dal calcio professionistico.

I tre esperti nominati dal Sindaco sono: Daniele Spinelli, Dante De Paolis e Luciano Ghirga.

I tifosi ricordano anche al Sindaco che se si concretizzassero le voci secondo le quali erano in corso manovre speculative messe in atto da alcuni esponenti del calcio dilettantistico umbro, tese a sfruttare il possibile fallimento del Perugia calcio, per ripartire dal campionato nazionale dilettanti praticamente a costo zero, avrebbero chiaramente osteggiato questo tipo di soluzione con tutte le loro forze

Sabato 24 aprile 2010 - Tic tac... tic tac...

I tifosi si radunano in piazza del Circo per un corteo pacifico che terminerà sotto la Fontana Maggiore. Bersaglio unico dei cori è naturalmente Covarelli a cui viene rivolto il chiaro invito di levare le tende e di farlo non ponendo intralci a chi volesse subentrargli; avvertimenti anche alle istituzioni locali alle quali si chiede di fare tutto il possibile per salvare il campionato di appartenenza del Perugia.

Sempre quel sabato il Giornale dell’Umbria entra in possesso di un documento inviato dal collegio sindacale del Perugia calcio al

Tribunale con il quale l'organo di controllo denunciava "gravi irregolarità di bilancio" e richiedeva di ispezionare i conti societari e di revocare in maniera coatta il mandato di amministratore a Covarelli a causa di una "situazione fuori controllo e completamente sfuggita di mano".

Alcune delle accuse estrapolate da quel documento sembrano mettere una pietra tombale su tutte le speranze di evitare una sentenza di fallimento: "solo a ottobre 2009 le perdite erano ben 3 milioni e in seguito le cifre sono state sempre diverse"; "la ricapitalizzazione di fine marzo è stata solo virtuale essendo stata effettuata tramite un immobile gravato da varie ipoteche"; "gli stipendi al 31 marzo per un ammontare di 800 mila euro sono stati pagati con assegni intestati a conti correnti di terzi e non riconducibili in nessun modo alla società⁴³"; "il contratto di appalto della scuola calcio non è firmato e non c'è gestione fiscale prima del 15 febbraio"; "non è stata versata l'iva relativa ai mesi di settembre e di dicembre del 2008"; "il presidente ci rassicurava dicendo che la società stava per essere ceduta a soggetti affidabili"; e, *dulcis in fundo*, anch'essi si schierano tra coloro che devono avere soldi da Covarelli visto che lamentano il mancato pagamento delle loro spettanze per un importo di 400 mila euro.

Quello che non mi torna di questa denuncia è perché i tre sindaci si sono mossi solo adesso. Si parla di irregolarità risalenti in qualche caso anche al 2008 però in tutte le loro relazioni di accompagnamento al bilancio avevano sempre detto che era *tuttaposto*. Non è forse troppo tardi uscire ora allo scoperto? E non era forse il collegio sindacale che doveva esercitare la funzione di controllo nei confronti dell'amministratore Covarelli?

Lunedì 26 aprile 2010 - Tic tac... tic tac...

Ma c'erano mai stati e c'erano ancora acquirenti per il Perugia? Quel lunedì sera, solo pochi giorni dopo la smentita di un suo coinvolgimento in cordate per l'acquisto della società, si dice insieme a Spinelli del Livorno, fa il suo ingresso ufficiale in scena

⁴³ Abbiamo anche visto dal comunicato dei giocatori che in realtà questi assegni sono anche risultati scoperti

Ermanno Pieroni, l'ex direttore sportivo del Perugia di cui abbiamo parlato in uno dei primi capitoli. E lo fa anche lui con una telefonata a "Fuori Campo" dopo che la mattina il Giornale dell'Umbria aveva per primo riportato la notizia per merito di Antonello Ferroni ipotizzando addirittura la costituzione di una nuova società per l'indomani.

Pironi conferma che fu cercato dallo stesso Covarelli a fine marzo per chiedergli di interessarsi al Perugia e vedere se qualcuno poteva affiancarlo per raggiungere l'obiettivo dell'iscrizione al prossimo campionato. La risposta che diede lì per lì era che si sarebbe guardato intorno ma che comunque per questo genere di operazioni serviva del tempo e magari si poteva fare qualcosa per partire insieme da luglio una volta iscritta la squadra.

Invece ora Pieroni è una sorta di ambasciatore di una cordata importante interessata a rilevare il Perugia calcio. Con quale formula? O con un acquisto diretto o, nel malaugurato caso di fallimento, rilevando il titolo sportivo dalla società fallita e ripartire da zero con una nuova squadra. Alle cifre che circolavano in quei giorni, ossia circa 4 milioni di euro (quindi già sensibilmente di più dei 2,5 milioni di cui si parlava appena una settimana prima), per Pieroni l'affare è sicuramente appetibile, però le voci che giungevano alle sue orecchie non erano per nulla rassicuranti, non solo per l'istanza di Losole ma per altri problemi economici, per il malcontento di alcuni giocatori e altre questioni di varia natura che lo facevano pensare di più all'ipotesi del fallimento in corsa per i quali i tempi tecnici c'erano tutti.

Passò dunque a presentare la sua cordata, senza ovviamente fare ancora i nomi, ma limitandosi a dire che era gente seria (altrimenti non si sarebbe prestato a farne parte), gente di calcio con anche una società di serie A di mezzo nei confronti dei quali lui era solamente il referente e lo faceva volentieri per il debito di gratitudine che diceva di avere nei confronti della città di Perugia che non gli aveva voltato le spalle nei momenti più bui del suo passato.

I giornali si scatenarono alla ricerca dei mister "X"; i nomi più gettonati erano quelli di Preziosi del Genoa e di Ruggeri dell'Atalanta coadiuvato da Bergamelli del Pergocrema. Qualcuno addirittura si spingerà a fare il nome di Moratti ma nessuno darà credito a questa indiscrezione.

Martedì 27 aprile 2010 - Tic tac... tic tac...

Il primo passo di Pieroni è quello di incontrare Ghirga che come abbiamo visto era uno dei tre “saggi” incaricato dal Sindaco per gestire la situazione delicata del Perugia calcio. Insieme a lui è presente l’avvocato fiorentino, ma di origini umbre, Federico Bagattini. Al termine dell’incontro nessuno dei partecipanti si sbottona più di tanto limitandosi alle consuete frasi di circostanza.

Giovedì 29 aprile 2010 - Tic tac... tic tac...

I tempi stringono visto che il 4 maggio ci sarà la discussione dell’istanza fallimentare e i legali di Pieroni incontrano Covarelli e De Megni nonché con i tre saggi del Comune per farsi consegnare i principali dati contabili della società. Un incontro da tutti ritenuto “proficuo” e necessario per valutare attentamente la situazione della società onde procedere ad un eventuale incontro tra le parti in tempi brevi per intavolare una vera e propria trattativa di acquisto.

Venerdì 30 aprile 2010 - Tic tac... tic tac...

Alcuni tifosi del Perugia, nella fattispecie il gruppo degli “Ingrifati” e quelli del muro di ac-perugia.com tengono una anomala conferenza stampa in “casa loro”, cioè in curva nord visto che la società non aveva autorizzato l’uso della sala stampa. Lo scopo era quello di riferire dell’incontro avuto il giorno precedente con il Sindaco Boccali e spiegare le prossime mosse. Per i tifosi la situazione è più cristallina di quanto non si pensi e la soluzione non può che essere una: fallimento subito! «Se Covarelli tiene così tanto al Perugia come ha sempre detto, si metta una mano sulla coscienza e porti lui stesso i libri in tribunale».

Pretendono anche chiarezza da parte delle istituzioni e da parte di tutti quelli che in quei giorni stavano volteggiando intorno al Grifo ferito, quelli che venivano definiti sciacalli, i fautori del progetto definito in maniera tanto ironica quanto efficace “CastelPerugione”. Una delle voci che ricorreva più frequentemente infatti, vedeva losche trame orchestrate per fare fallire il Perugia, scoraggiare qualsiasi tentativo di salvataggio con il fallimento in corsa per poi

dare il Perugia a qualche imprenditore locale attratto dall'affare dello stadio, magari facendo una fusione con il Castel Rigone di Cucinelli per fare una corazzata in grado di vincere il campionato di serie D. Naturalmente si tratterà solo di teoremi fantasiosi...

L'incontro con il Sindaco a detta loro era stato comunque soddisfacente riscontrando nel primo cittadino (all'incontro era presente anche De Paolis, uno dei saggi) piena conoscenza e presa di coscienza della situazione e che c'erano più ipotesi praticabili nel piatto.

Appena terminato il "rendez-vous" a palazzo dei Priori la delegazione dei tifosi era stata anche ricevuta in Provincia e proprio in quel frangente a uno di essi arrivò la telefonata di Pieroni per comunicare che secondo i suoi collaboratori i debiti del Perugia sarebbero stati molti più dei 4 milioni di cui si parlava, forse più del doppio.

Sorgevano spontanee subito due domande: è plausibile una sparata del genere solo poco tempo dopo aver ricevuto i documenti contabili da Covarelli? Ed è normale che Pieroni telefoni ad un tifoso per dare questa comunicazione invece di usare canali diciamo più istituzionali? Comincerà così la battaglia dei numeri dove tutti, chi più chi meno, si divertiranno a sparare cifre non si sa bene prese da dove e i debiti del Perugia rimbalzeranno da un importo all'altro con una facilità disarmante, come in un flipper.

Covarelli, pressato dai tifosi, risolse tutto alla sua maniera dicendo che Pieroni aveva sparato numeri a caso senza alcun fondamento aggiungendo che sarebbe partito di lì a poco per Roma per risolvere una volta per tutte la questione con Losole (ma non lo aveva già fatto 10 giorni prima e poi 7 e poi 5?). Non prima però di aver diramato un comunicato in cui si diceva che "al fine di garantire una maggiore trasparenza sull'incontro tenutosi giovedì 29 aprile u.s e di pervenire ad una uniforme valutazione dei dati contabili della Società, comunica di aver consegnato ai professionisti incaricati dal Comune di Perugia, Avv. Luciano Ghirga, Avv. Daniele Spinelli e Dott. Dante De Paolis, la stessa documentazione in possesso dei rappresentanti del gruppo imprenditoriale interessato all'acquisto". Una mossa che

sembrerebbe studiata per stanare Pieroni: se fa certe cifre le dimostri, questo sembrava essere il messaggio del presidente.

Il pericolo per i tifosi era quello che fossero in atto comportamenti a vari livelli per perdere tempo vanificando ogni possibilità di poter operare il fallimento in corsa; da qui anche la loro richiesta a tutti i creditori di farsi avanti con il giudice Rana e di accodarsi all'istanza già depositata.

Terminata la conferenza stampa è stato pacificamente invaso il terreno di gioco del Curi per interrompere l'allenamento e chiedere ai giocatori in maniera chiara e decisa di uscire allo scoperto, interrompere il silenzio stampa e vuotare il sacco su ciò che stava succedendo a Pian di Massiano.

Ormai il Perugia era dato per spacciato un po' da tutti anche perché quello stesso giorno uscì l'intervista di Pomponi sul quotidiano "Il Tirreno – edizione Pisa" (di cui parlammo nel capitolo VII) nella quale preannuncerà la sua intenzione di presentare anch'egli una istanza di fallimento per non aver ricevuto da Covarelli i pagamenti pattuiti in seguito all'accordo del luglio precedente.

Se da un lato il Sindaco in primis si era dichiarato in disaccordo con quanti auspicavano una sentenza di fallimento pensando giustamente a tutti i creditori che in questo modo avrebbero visto venir meno quanto di loro spettanza, i tifosi, avendo come unico obiettivo il mantenimento della categoria, spingevano invece perché si creassero le condizioni affinché il giudice potesse porre fine alla vita del Perugia calcio. E' in questi giorni che matura nell'animo dei tifosi una triste consapevolezza: per salvare il Perugia, il loro Perugia, occorreva decretarne la morte. Una sorta di richiesta di eutanasia.

Anche io ero di quell'avviso convinto come ero che la situazione societaria fosse in uno stato di decozione irreversibile. E anche a ben pensarci mi ero persuaso che una sentenza di fallimento sarebbe stata meglio per tutti. Dando per scontato che Covarelli non sarebbe mai riuscito a rimettere in sesto la baracca e che non fosse riuscito a trovare nessun imprenditore o cordata folle che rilevasse la società, lasciando andare avanti le cose per inerzia si sarebbe arrivati a

rivivere la stessa situazione vissuta a Pisa l'anno precedente: squadra non iscritta al campionato per carenza dei requisiti economici, giocatori svincolati, una nuova società che sarebbe ripartita dai dilettanti e una dichiarazione di fallimento che prima o poi sarebbe comunque arrivata e che avrebbe insoddisfatto tutti i creditori. Con la procedura del "fallimento in corsa" invece ci sarebbe comunque stata una nuova società che avrebbe rilevato la parte "buona" di quella vecchia (sostanzialmente il parco giocatori e il titolo sportivo) e abbandonato al suo destino l'altra parte, cioè tutti gli altri debiti nei confronti di fisco, altri dipendenti e fornitori. Però a differenza della prima ipotesi questa seconda avrebbe intanto soddisfatto subito i giocatori per le loro spettanze pregresse⁴⁴, avrebbe portato nelle casse della curatela fallimentare un gruzzoletto più o meno cospicuo pari al ricavato dell'asta fallimentare per l'acquisto del cosiddetto compendio⁴⁵, con il quale poter soddisfare almeno in parte gli altri creditori tra i quali a questo punto non avrebbero più figurato i calciatori. In sostanza in caso di fallimento "tradizionale" il classico piccolo fornitore o artigiano probabilmente non avrebbe visto il becco di un quattrino perché quel poco che sarebbe stato ricavato dalla vendita dell'attivo (pressoché nullo) sarebbe andato interamente appannaggio dei creditori privilegiati (dipendenti, calciatori e fisco); con il fallimento "in corsa" invece l'attivo da spartire sarebbe stato più elevato per via del ricavato dell'asta e la platea dei creditori meno ampia perché tra quelli privilegiati non sarebbero più comparsi i giocatori.

Rimasi profondamente amareggiato quella sera leggendo la chiosa finale di Daniele Bovi su Umbria Left a corredo dell'articolo con cui faceva il resoconto della giornata, perché mi resi conto di quanto avesse ragione.

Premettendo che l'autocitazione è cosa sgradevole e in genere da evitare, se in molti avessero prestato più attenzione a quanto scritto su queste colonne 5 (cinque) mesi fa, forse non si sarebbe arrivati a

⁴⁴ Presupposto necessario per mettere in moto questo meccanismo era infatti quello di pagare gli stipendi arretrati dei giocatori da parte della società subentrante

⁴⁵ Consistente sostanzialmente nel titolo sportivo e nel marchio

questo punto. Tanto che uno degli “esploratori” comunali, incrociato per caso settimane fa (ben prima del caos finale), così commentava gli articoli di Umbrialeft: “Bastava leggerli per capire che tutta la situazione lì descritta rappresentava l'anticamera del fallimento”. Ora, invece, siamo già con tutti e due i piedi nella camera.

Capitolo XII

Il grande bluff

Venerdì 30 aprile 2010, ore 21 - Tic tac... tic tac...

Con un comunicato assai stringato e con un linguaggio come al solito estremamente ermetico, la società mette in atto una doppia mossa che spargia le carte in tavola:

Il Presidente del Perugia Calcio, Leonardo Covarelli, comunica di aver acquisito desistenza ad istanza di fallimento, relativa al Perugia Calcio e alla Mas Spa, avendo definito ogni rapporto con il creditore istante, Dott. Lucio Lo Sole. Il Presidente Covarelli comunica, altresì, che il giorno 6 maggio p.v. saranno ratificate presso l'Assemblea dei Soci, alla presenza del Collegio Sindacale, le proprie dimissioni da Amministratore Unico della Società, al fine di favorire nel miglior modo possibile le trattative in corso per la cessione della stessa. L'incarico di Amministratore Unico sarà affidato al Dott. Nicola Ermini.

Ma Nicola Ermini non era quello che aveva esperito la perizia sull'immobile della discordia oggetto della ricapitalizzazione a fine marzo? Chissà perché proprio lui, mi domando. La risposta proverà a darla direttamente da Covarelli che confermerà la lieta novella nell'ennesimo intervento telefonico, stavolta a "A tutto campo" di Luca Rutili, sempre su Umbria Tv: «abbiamo la desistenza di Losole che porteremo in tribunale credo già da lunedì prossimo. Ho fatto poi un passo indietro per affidare a un professionista valido ed esperto il proseguio di questa società perché può mettere più esperienza di me. Per quanto riguarda la quantificazione dei debiti è

successo ciò che temevo e cioè che Pieroni, appena una o due ore dopo che abbiamo avuto l'incontro per dargli i dati contabili ha sparato cifre a caso».

Interviene nel corso della stessa trasmissione, sempre telefonicamente, l'avvocato Bagattini della cordata Pieroni che rimette di nuovo tutto in discussione: «la desistenza di Losole non sposta molto perché nel frattempo ne è arrivata un'altra da Pomponi per circa 3 milioni di euro. Quando il nostro commercialista diceva che la situazione è più grave di quanto si dice evidentemente ha ragione e avevamo ragione noi a essere diffidenti perché questi 3 milioni sono spuntati fuori all'improvviso e non ce n'era traccia nelle carte, quindi c'è anche il rischio che ne spuntino altri non iscritti a bilancio. Secondo noi il valore del Perugia al momento è inferiore al monte debiti e di parecchio per cui non c'è convenienza economica all'acquisto. Confermo che la settimana prossima terremo una conferenza stampa a Perugia nella quale sveleremo il nostro progetto nei dettagli con tanto di nomi e dei ruoli dirigenziali e tecnici futuri. Domani, nonostante la festività del 1° maggio, incontreremo i cosiddetti "mandanti", faremo il punto della situazione e prepareremo le mosse successive. Oggi tra l'altro è il 30 aprile ed era un'altra scadenza importante nei confronti della Federazione e si rischiano anche pesanti penalizzazioni per il prossimo campionato. Io comunque ho sensazioni positive perché c'è la forte determinazione del mio gruppo a salvare la categoria della serie C1».

Dunque se il gruppo Pieroni si diceva non interessato all'acquisto a quali trattative faceva riferimento Covarelli quando aveva annunciato la nomina di Ermini?

Domenica 2 maggio 2010 – Tic tac... tic tac...

Nelle trasmissioni di commento alla giornata calcistica non si parla affatto di calcio giocato, anche perché si sarebbe dovuta commentare l'ennesima sconfitta esterna di una squadra ormai allo sbando più totale, ma a catalizzare l'attenzione di conduttori, ospiti e ovviamente spettatori era un doppio annuncio, il primo della cordata

Pieroni che convocava la conferenza stampa di cui parlava Bagattini il venerdì precedente per lunedì 3 maggio alle ore 16 presso il Park Hotel di Ponte San Giovanni, il secondo della società che tramite l'addetto stampa Andrea Sonaglia preannunciava che l'indomani, appunto il 3 maggio, sarebbe uscito un comunicato riportante un'offerta ricevuta da Covarelli per la cessione della società. Ne seguì un diverbio tra lo stesso Sonaglia e Fabio Meattelli, giornalista conduttore di "Grifo Game" e, scopriremmo 24 ore più tardi, una sorta di portavoce della cordata Pieroni. Meattelli criticherà il tempismo della società nel voler fare questo annuncio proprio alla vigilia della conferenza stampa di Pieroni quasi a volerne calmierare gli effetti.

Avvocato chiama avvocato e così interviene anche Arturo Bonsignore, uno dei legali di Covarelli, uno dei tanti che faranno passerella in tv, che fa capire meglio cosa c'entri la nomina di Ermini come amministratore unico con le presunte trattative di vendita della società: «confermo che il 3 ci sarà una conferenza stampa del gruppo che fa capo ad Ermini ma non voglio rovinare la sorpresa perché domani saranno fornite le più ampie informazioni possibili in maniera trasparente come Covarelli ha sempre fatto (... , ndr). C'è volontà di non fallire anche per garantire tutti i tesserati con i relativi contributi che col fallimento in corsa non verrebbero garantiti al 100%. Vedremo se si tratterà solo di una partnership o qualcosa di più importante; intanto vorrei sottolineare come Covarelli si sia affidato a un manager professionale che è Ermini e questo lascia sperare in un futuro meno catastrofico di come molti lo dipingono».

In chiusura di intervento una domanda del conduttore Rutili provocò una risposta che mi fece ghiacciare il sangue nelle vene. «Avvocato, è possibile che paradossalmente questo Perugia così sballottato a destra e sinistra da domani sia un po' più nelle mani di Covarelli?» e Bonsignore: «Da noi in Sicilia si dice che le brocche rotte e poi riaggiustate siano migliori di quelle nuove».

Lunedì 3 maggio 2010 – Tic tac... tic tac...

Quella che comincia è una giornata forse decisiva per le sorti del Perugia calcio e mi sembra utile riportare l'articolo di Daniele Bovi di Umbria Left che riepiloga il quadro della situazione prima che si scateni l'inferno.

Perugia, oggi Pieroni scopre le carte mentre spunta una nuova cordata. Ecco perché la desistenza di Losole ha un valore relativo. *Per quel che resta del Perugia Calcio oggi è il giorno, in teoria, dello show down. Il giorno in cui si potrebbe capire (il condizionale è obbligatorio) di chi sono le mani che intrecciano cordate e contro-cordate. Per questo pomeriggio alle 16 infatti, in una saletta del Park Hotel di Ponte San Giovanni, l'ex dg del Perugia dell'era Gaucci Ermanno Pieroni (mediatore per una misteriosa cordata) ha convocato una conferenza stampa. Più imprevedibili delle vicende di Ridge e Brooke e di JR e Sue Ellen (unica differenza, le disponibilità di liquidi), anche la giornata di ieri ha riservato ai tifosi l'ennesima sorpresa.*

L'ufficio stampa della società infatti ha fatto capire che oggi ufficializzerà i nomi di una contro-cordata il cui rappresentante sarebbe Nicola Ermini. Ossia il commercialista fiorentino a cui Covarelli il 6 maggio lascerà la carica di amministratore unico del Perugia per conto della Mas. La proprietà della società infatti, dopo la leggendaria era Barbieri, è tornata nelle mani di Covarelli dal 27 marzo scorso. Provare a mettere in fila qualche fatto può aiutare a capire di più: il 27 marzo, come detto, la proprietà torna a Covarelli dopo una ricapitalizzazione tramite un immobile di Corciano gravato da numerosi debiti (da qui i dubbi, per usare un eufemismo, del collegio sindacale). Immobile la cui perizia di stima è stata fatta proprio da Ermini, 52enne commercialista fiorentino di provata fama, insieme all'ingegner Cardinali. Poco più di un mese dopo, una volta chiarito il reale interesse della cordata Pieroni e all'avvicinarsi dell'udienza del 4 maggio (dove si discuterà dell'istanza fallimentare presentata dai Losole brothers), Covarelli annuncia in un colpo solo di dimettersi dalla carica di amministratore unico e di aver ottenuto la desistenza riguardo

all'istanza di fallimento. Il tutto, si dice, allo scopo di favorire nel più breve tempo possibile la cessione della società.

Tanto per chiarire, l'aver ottenuto una desistenza non significa che è tutto a posto madama la marchesa. La desistenza non è un atto uguale e contrario che annulla l'istanza di fallimento. Per usare una metafora bellica, è una tregua e non una pace. Con la desistenza un creditore abdica temporaneamente al suo diritto processuale a che la domanda venga esaminata nel merito. La desistenza perciò è comunque soppesata e valutata da un giudice. Giudice che, se ne ravvisa i termini da altri elementi, può tranquillamente fregarsene della desistenza e dichiarare il fallimento. L'unico modo per togliere di mezzo una comunque necessaria valutazione del giudice è che Losole si comporti come Nostro Signore che "rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Amen. Che tipo di accordo è intervenuto tra Covarelli e Losole? Il Perugia è stato per caso messo sul piatto? Chi c'è dietro la contro-cordata? Qualcuno, ieri, favoleggiava pure di qualche arabo per un Perugia tipo "Mille e una notte". Per il momento, invece, è solo notte.

PIERONI SCOPRE LE CARTE? Tornando alla cordata Pieroni l'ex ds, ospite venerdì scorso di "Umbria Sport" (il programma condotto su Tef da Silvano Baccarelli), ha fatto chiaramente capire che prima di tutto viene "la valutazione contabile". I piccioli. "Non posso – specifica crudamente sempre a Tef l'avvocato Bagattini, emissario della misteriosa cordata – proporre ai miei 'mandanti' qualcosa ad un prezzo molto superiore al suo valore". Traduzione, bisogna vedere quant'è grande il buco nei conti del Perugia. Covarelli giura che siamo sui 4-4,5 milioni. E per dimostrare che diceva il vero, il patron venerdì ha dato le stesse carte che aveva messo nelle mani di Pieroni anche agli "esploratori" del Sindaco Boccali: "Dal Comune – ha detto venerdì sera Covarelli – ho avuto la conferma che quello che abbiamo detto noi è vero". Nel corso del week end Pieroni e soci hanno illustrato ai "mandanti", tramite una relazione, i conti della società. "Lunedì o comunque la prossima settimana – ha detto Pieroni venerdì sera – illustreremo il nostro progetto e sveleremo le generalità delle persone interessate al progetto". Accanto al nome di Pieroni sono stati accostati più o meno liberamente quelli di Lombardi Stronati (presidente del Siena)

e Ruggeri jr (presidente dell'Atalanta). Per saperne di più basta aspettare qualche ora.

Intanto nel corso della mattinata si viene a sapere che Pomponi ha depositato l'istanza di fallimento per 2 milioni e 950 mila euro, che Ermini ha indetto anch'egli una conferenza stampa allo stadio Curi per le ore 18,30, giusto il tempo per i giornalisti di salutare Pieroni & C. e i tre saggi incaricati da Boccali emettono un comunicato che in questa guerra di numeri pare dare ragione a Covarelli, anche se lascia in fondo degli interrogativi che non aiutano a dipanare la matassa.

De Paolis, Spinelli e Ghirga ribadiscono che il ruolo a loro affidato non era e non è quello di 'revisionare' i bilanci del Perugia Calcio, bensì quello di prendere visione della situazione contabile messa a loro disposizione e di riferirne a potenziali acquirenti; tutto ciò doveva avvenire nella reciproca e assoluta riservatezza tra le parti, principio al quale si sono rigorosamente attenuti.

Con particolare riferimento alla situazione debitoria e contabile del Perugia Calcio, ritengono di poter affermare, in assoluta tranquillità, che i dati provvisori di bilancio al 30 aprile espongono una perdita di 4 milioni 600 mila; per completezza e trasparenza di informazione riferiscono tuttavia che esiste un tema 'garanzie' che potrebbe incidere sul livello di indebitamento della società, così come già evidenziato dal collegio sindacale

In sostanza non aggiunsero poi molto a quanto già si era capito: i debiti iscritti a bilancio erano grosso modo quelli dichiarati da Covarelli (in realtà solo in un secondo momento visto che pochi giorni prima li aveva quantificati in poco più della metà), un dato difficilmente confutabile carte alla mano, mentre non si dice nulla di più relativamente alle garanzie prestate dal Perugia calcio a favore della Mas di Covarelli; per ora ne erano spuntate fuori due (Losole e Pomponi) ma ce n'erano delle altre? Come fare per capirlo?

Comincerò ora a fare il resoconto della conferenza stampa di Pieroni e di quella di Ermini. Indeciso fino all'ultimo su che tipo di approccio utilizzare ho deciso di metterle sotto forma di esposizione

cronologica delle dichiarazioni fatte dai partecipanti piuttosto che farne un riassunto che a mio avviso non sempre rende bene l'idea delle sfumature e dei dettagli minori. Spero che la cosa non risulti di difficile comprensione riletta oggi a mesi di distanza.

La conferenza stampa di Ermanno Pieroni

Partecipano: Ermanno Pieroni (d'ora in avanti EP), l'avvocato Federico Bagattini (FB) e Donato Di Campli (DD), altro avvocato esperto di fallimenti in corsa avendo fatto da consulente in tutti e tre i casi precedenti nei quali questa procedura ha trovato applicazione, ossia Pescara, Lanciano (squadra tra l'altro della sua città e di cui è tifoso) e Pro Patria.

EP - E' splendido per me rivedere tante facce amiche, mi ricorda un tempo felice che mi ha dato molte soddisfazioni. E' ora di dire le cose come stanno perché non si può andare avanti a suon di comunicati. Il Sindaco ha sicuramente a cuore le sorti di città e squadra. Il motivo per cui siamo qui è che vogliamo ribadire a voce alta che vogliamo salvare solo la categoria. Lo stadio non ci interessa, così come non ci interessa una eventuale dichiarazione di fallimento. Rappresentiamo persone che sono nel mondo del calcio e che credono nel bacino e nella città.

L'avvocato Bagattini fin dall'inizio ha avuto l'incarico di affiancarmi per andare dalle massime istituzioni. Siamo stati criticati (da Covarelli, ndr) perché siamo andati prima dalle istituzioni che dalla proprietà, il mandato però ce l'avevano i tecnici nominati dal Sindaco Boccali. Il nostro comportamento è sempre stato molto corretto e lineare. Qui noi non vogliamo fare nessuna guerra di cordate, vogliamo solo esporre intenzioni e progetti. Comunque vada speriamo che il Perugia possa giocare la prima divisione.

Ancora non possiamo fare i nomi dei capo-cordata; anche io reputo che sia importante, anche per un fatto di trasparenza, sapere quanto prima i nomi degli imprenditori coinvolti. Spesso si legge di nomi che non fanno parte minimamente di questa cordata. Nel week end abbiamo incontrato queste persone di calcio, c'è una squadra di serie A interessata. Abbiamo valutato quanto era opportuno in questa fase uscire fuori o aspettare la decisione di domani del

tribunale, per ora posso soltanto garantire per tutto ciò che mi lega a Perugia, che quando sarà il momento non avremo nessuna difficoltà a rendere tutto pubblico. Il nostro progetto fino ad oggi non si è realizzato e spiego perché: abbiamo tentato di fare una ricognizione dei conti del Perugia. Salvo miracoli a breve o medio termine crediamo che, per quella che è la situazione, ci sarà una dichiarazione di fallimento. I nostri esperti hanno documentato le cifre che sono ben lungi da quelle comunicate oggi. Non diamo in pasto questi nomi in questa situazione conflittuale.

DD - Se ci sarà il fallimento costituiremo subito una società con una capitalizzazione fortissima, cioè pari a quei 3-3,5 milioni che ci vorrebbero per rilevare un eventuale Perugia Calcio fallito. Non abbiate timore perché con questa operazione Perugia non perderà nulla, non cambierà il numero di matricola e la sua tradizione: cambierà solo il nome. Anzi, vi invitiamo a fare voi stessi a fare il nome della nuova società. Noi vogliamo che il giudice decida subito sì o no. Noi non possiamo aspettare più altrimenti il calcio professionistico da qui scompare. Basta con le dichiarazioni, i comunicati come quello di oggi che puntano solo a dilazionare i tempi. Se non ci si muove entro 5-6 giorni si riparte dall'Eccellenza.

FB - L'obiezione che si può fare è questa: se siete così interessati al Perugia allora compratevelo in vita, senza la procedura a cui fa riferimento l'amico di Campli. Noi però ci siamo presentati a Perugia sulla base di un'indicazione di costo che ci veniva indicato intorno ai 3,5-4 milioni. Una cifra già di per sé eccessiva per il valore di una società di calcio che milita in prima divisione. Quando ci siamo presentati all'incontro con gli esploratori ci aspettavamo che ci fossero delle carte in mano sulle quali fare una verifica di quei numeri. Così non è stato, c'è stata una schermaglia con la società dopo la quale abbiamo finalmente ricevuto le carte, le stesse che poi ha il Comune. Intanto quei 3,5-4 milioni sono diventati 4,6, un milione in più. Le sorprese sono arrivate poi quando ci siamo resi conto, tramite un'analisi neanche tanto approfondita, che quella cifra è doppia anzi che si aggira abbondantemente oltre il doppio. Poi ci sono due situazioni che ci allarmano: l'istanza di fallimento da 14 milioni. C'è la desistenza, va bene, ma evidentemente un credito c'è. Poi c'è l'istanza depositata stamattina dall'avvocato di Pomponi pari a 2,9 milioni: un debito non iscritto a bilancio. Voi l'acquistereste

una società in questa condizione? L'unica strada è quella indicata da Di Campli

DD - Abbiamo visto i protesti del Perugia calcio: ci sono milioni di protesti. Noi possiamo solo rimetterci alla giustizia, il giudice faccia il giudice. La domanda di affiliazione noi l'abbiamo già preparata. Nel momento in cui verrà dichiarato il fallimento noi presenteremo l'affiliazione. Poi il curatore fallimentare valuterà il tutto e farà il prezzo. Certo, ci potrebbero essere anche altri pretendenti, noi comunque ci saremo. Una volta acquisita la società metteremo mano a tutte le incombenze previste dalla Federcalcio che, vi assicuro, sono molto pesanti. Se stiamo qua a mettere la faccia significa che non stiamo scherzando

FB – Dite che Macalli⁴⁶ sarebbe contrario a questa soluzione? Macché. Chi lo dice o ha qualche altro interesse o ha uno scarsissimo interesse delle carte. E' un aspetto assolutamente secondario: lui da questa storia è assolutamente fuori e non può influire in alcun modo

EP - Il gruppo si farà carico non solo degli stipendi arretrati dei giocatori come la procedura richiede ma di tutti coloro che hanno una busta paga

DD - Ci sono tanti fornitori e altri creditori che non si espongono perché temono con il fallimento di perdere tutto: chi dimostrerà fiducia in noi non sarà abbandonato. E' ovvio che qualcuno ci rimetterà, però cerchiamo di salvare la cosa più importante: il Perugia

EP - Io mi sono avvicinato al Perugia perché casualmente fui chiamato dal presidente Covarelli un mesetto fa chiedendomi se conoscessi qualcuno che gli avrebbe potuto dare una mano. Se le cifre fossero state quelle dette da Covarelli noi avremmo avuto il permesso di trattare. Noi dobbiamo dire le cose come stanno e voi avete il diritto di saperlo. Se ci sarà consentito, noi andremo avanti con tutte le nostre forze

DD – Quello di una squadra di calcio non è un fallimento normale, tutta la città si stringa intorno alla squadra perché ripartire dalla C1 è fondamentale. Io non accetto incarichi per perdere, voglio solo vincere

⁴⁶ Presidente della Lega Pro

FB - Come potete aiutare il Perugia? Ricordava Di Campli che una delle condizioni fondamentali sia la concessione dello stadio. Bisogna sollecitare palazzo dei Priori affinché conceda lo stadio. Se perdiamo anche solo un minuto si scivola verso l'Eccellenza. Non ci debbono essere rinvii. Massimo 5 o 6 giorni. Il giudice Rana faccia le sue valutazioni ma le faccia presto

EP - Gaucci collaboratore? Non ho difficoltà a ribadire che 7 anni con quella famiglia sono stati la mia esperienza più importante. Se parlassi con il cuore gli darei subito il benvenuto però ci sono tante cose da prendere in considerazione. Dipende molto da lui

DD - Sento parlare di romani, arabi. Boh, io so che ci sono altre istanze di fallimento depositate. Molti avvocati si presenteranno domani mattina in tribunale a presentare istanza. La situazione del Perugia è dieci volte più grave rispetto a quella di Pescara o Lanciano. Con il fallimento in corsa non ci saranno neanche punti di penalizzazione per i mancati pagamenti nel prossimo campionato; a Pescara non è successo e non vedo perché nel caso dovremmo essere trattati diversamente

La conferenza stampa di Nicola Ermini

Partecipano: Nicola Ermini, commercialista e rappresentante di un imprenditore interessato all'acquisto del Perugia (d'ora in avanti NE), Paolo Fantusati avvocato del Perugia (PF) e Dino De Megni che in realtà rimarrà praticamente in silenzio per tutta la durata della conferenza stampa. Protagonisti a sorpresa i tifosi che saranno gli unici intervenuti ad incalzare Ermini con le loro domande di fronte alle sue dichiarazioni che in molti non riterranno credibili

All'inizio Ermini si lamenta subito con i fotografi per i troppi flash chiedendo loro di smetterla che non è fotogenico, prima di fare un lungo preambolo parlando dei massimi sistemi su cosa sia il calcio, cosa significa fare il presidente, che il calcio mangia i soldi soprattutto in serie C1, che il calcio non è solo la squadra ma identifica la città condizionando lo stato d'animo dei tifosi e di come lui sia stato grande amico di Italo Allodi e abbia poi collaborato con Dal Cin.

NE - L'incontro di oggi mi fa particolarmente piacere. Nel calcio si chiacchiera molto, la concretezza arriva sempre con difficoltà e in questo contesto i professionisti non sono apprezzati.

Come possiamo fare per dare una mano al Perugia? Io ho un'offerta di acquisto pari a 5 milioni di euro scritta e firmata con validità 30 giorni (sventola un foglio, ndr). Il gruppo che rappresento non ha nessun problema ad aumentarla, solo che vogliono la certificazione dei bilanci della società. Io non posso comprare senza sapere quanti sono i debiti, ho bisogno di una certificazione precisa. Ho un professionista di Arezzo, il dott. Alessandro Vignani che paghiamo noi e ci fa la certificazione del bilancio. Voi sapete meglio di me che i bilanci delle società di calcio non sempre rispecchiano il loro reale andamento. Perciò se io faccio un'offerta di 5 milioni e poi invece ne servono 9 le cose non funzionano. Abbiamo 30 giorni di tempo, certifichiamo tutto e vediamo. Io devo capire economicamente e finanziariamente qual è la situazione. Ho questo annoso incarico dal 6 di essere il presidente perché il gruppo ha anche voluto questo. Io ho avuto solo oggi questa lettera. L'unica cosa che vi posso dire è che non sono italiani. Gheddafi? Dico solo che non sono italiani.

Udendo queste parole i tifosi presenti cominciarono a rumoreggiare ipotizzando da subito che questa offerta vincolante per 30 giorni servisse solo a far allungare il brodo ed evitare la sentenza di fallimento in tempo utile per permettere alla cordata Pieroni di intervenire con il fallimento in corsa. Noto come i giornalisti in questo frangente facciano solo domande di secondo piano e a mio avviso di scarso interesse, preoccupati solo di conoscere il nome dell'acquirente senza prima cercare di sincerarsi se quella proposta di acquisto fosse una cosa seria o meno e furono quindi alcuni tifosi ad incalzare Ermini per cercare di caprine di più.

NE - Lo scopo di questo gruppo è avere visibilità nella regione anche a livello calcistico. Dite che 8-9 milioni sono troppi? Noi italiani ragioniamo così, poi ci possono essere delle persone con talmente tante disponibilità che per loro non è un problema qualche milione in più o in meno. Io voglio, ripeto, che i debiti del Perugia calcio siano certificati. Sarei un folle se non procedessi a queste

verifiche. Io voglio sapere quanto dobbiamo spendere. Levatevi dalla testa che questo sia un fogliettino per andare a chiedere un rinvio (sventola ancora il foglio di prima). Non è una “gabola”.

Domani il tribunale deciderà nel modo migliore, io avevo solo il dovere di venire qui e comunicarvi che c’è un interesse per riprendere questa squadra di calcio. Domani deciderà un tribunale sovrano. Ci possono essere tutte le offerte del mondo ma se il giudice reputa che il Perugia deve fallire, fallisce. Il fallimento può comportare che il titolo lo assegni il Sindaco, oppure si può proporre un concordato fallimentare. Io domani non è che prendo e vado e in tribunale dico “ecco il fogliettino”. Forse non avete capito le logiche. Io il fallimento lo vorrei evitare

Se voi pensate che Covarelli abbia trovato un coglione di nome dott. Nicola Ermini che gli abbia detto “guarda fammi sta cosa domani, fammi avere un foglietto con due righe”, voi dovete credermi che questa cosa non esiste. Vi dico sinceramente che il signor Covarelli non c’entra assolutamente niente. La cordata non ha voluto fra i ‘oglionti il signor Covarelli: se c’è lui non si fa niente

Farà specie il silenzio e la posa completamente immobile, incapace di trasmettere qualsiasi emozione, di De Megni nel sentire queste parole così come farà poco dopo quando i tifosi faranno espresso riferimento al fatto che l’indomani oltre all’udienza fallimentare dal giudice Rana si sarebbe tenuta anche l’udienza di separazione di Covarelli dalla moglie, che, lo ricordiamo, è figlia di De Megni

PF - Domani si verificherà lo stato dell’arte, si vedrà se rispetto a quelle istanze ci saranno delle desistenze. Se l’offerta copre tutto si può procedere ‘in bonis’, senza ricorrere al fallimento. Ermini l’ha spiegato bene. Il trapasso (l’uso del termine trapasso sarà un lapsus freudiano? Ndr) da un soggetto all’altro, dopo il fallimento, è abbastanza lungo. La curatela dovrà cedere l’azienda e ci vorrà qualcuno che la valuti. Tutte le procedure non sono così semplici. La soluzione ‘in bonis’ è quella che io auspico. Si farà una valutazione al massimo in 30 giorni: questo significa che dobbiamo correre. In questo contesto, una volta che i numeri sono chiari per tutti e c’è la volontà, fare la cessione delle quote è un attimo.

NE - Non siamo qui per fare salvataggi ad personam ma si vuole prendere il Perugia Calcio. Mi sembra che quello che i tifosi auspicano è ripartire dal fallimento. Vedo dall'aggressività nei miei confronti e che forse voi preferite il fallimento.

A margine della conferenza stampa si capirà qualche dettaglio in più; dietro ad Ermini infatti ci sarebbe un arabo assai facoltoso e il foglietto sventolato contenente l'offerta di acquisto era intestato alla società svizzera "Barclaps & Partners S.A." di Lugano.

Si presenta poi un signore con una grossa borsa distribuendo biglietti da visita a tutti. Trattasi di uno che si rivelerà ben presto un personaggio da romanzo, tale Stefano Ballerini: «Se tutto va bene sarò il prossimo addetto stampa del Perugia» e rivolto ai giornalisti ancora inebetiti dai contenuti della conferenza stampa, «Tranquilli ragazzi vi garantisco almeno quattro giocatori in conferenza stampa a settimana». Tutto ciò davanti all'attuale addetto stampa Andrea Sonaglia... che immagino non sia stato troppo felice per questa uscita. I biglietti da visita di Ballerini ci dicono che scrive per Viola Supersport e cura il sito Violanews.com cosa che, unitamente alla sua autovettura tappezzata di sciarpe viola con il giglio, non suscita le simpatie dei tifosi visti gli ultimi precedenti con la Fiorentina⁴⁷.

Intrattenendosi poi con alcuni tifosi spiegò come questo acquirente non aveva problemi di soldi ma che voleva sapere con esattezza a quanto ammontassero i debiti («se i debiti sono di più, 'un ci sono problemi, si va giù e si pigliano più soldi») e che loro dovevano essere accolti bene perché erano venuti a salvare una società di calcio, perché ci sono molti che "distruggano" le società di calcio «come ha fatto Pomponi, che ha rilevato una società che navigava nell'oro (???, ndr) e l'ha fatta fallire».

⁴⁷ Nel campionato di serie A 2003-2004 il Perugia arrivando quart'ultimo dovrà vedersela con la Fiorentina, sesta in serie B, in un insolito spareggio determinato da una riorganizzazione dei campionati. Dalla doppia sfida il Perugia uscirà sconfitto dando il via alla lunga discesa terminata solo questa estate con la sparizione dal calcio professionistico e sono in molti a non vederci chiaro ipotizzando manovre del palazzo a favore della Fiorentina o che lo spareggio sia stato addirittura venduto.

Quel lunedì sera la trasmissione “Fuori Campo” aprì con la notizia che dopo Losole, anche Pomponi avrebbe presentato al Tribunale la desistenza sull’istanza presentata appena la mattina stessa (!). Intervenne telefonicamente Taccola, il portavoce di Pomponi che spiegò come ancora nessun accordo fosse stato ratificato tra le parti ma che contavano di chiudere l’indomani mattina prima dell’udienza fallimentare e spiega anche il perché di questo slittamento: «Covarelli non è in grado di fornire le garanzie necessarie ma lo faranno persone terze ma di questo avremo una conferma solo domani mattina. Covarelli in passato ha sempre dato garanzie verbali ma ora, visti anche i precedenti, serve qualcosa di concreto». All’incalzare del conduttore Marioni che ricordava a Taccola quanto affermato da Covarelli sulla situazione di Pisa e cioè che lui aveva pagato tutto, Taccola reagì dicendo: «evidentemente non tutto il pattuito è stato pagato sennò non avremmo proposto istanza fallimentare. Noi abbiamo saldato tutto quanto a Covarelli per l’acquisto del Pisa ma ci sono delle cifre che devono ancora rientrare a gente di Pisa che vanta dei crediti nei confronti della società calcistica maturati prima del nostro arrivo; Covarelli aveva garantito il loro soddisfacimento ma non ha mai pagato nulla. Ci sono stati tanti crediti sbucati fuori dal nulla e di cui non avevamo conoscenza». E riguardo ai garanti terzi? «Non ho idea di chi siano, escludo a priori che possa essere Ermini (e lo dice ridacchiando..., ndr), ora stanno parlando tra di loro gli avvocati e vediamo se raggiungono un accordo. Comunque difficilmente domani ci sarà una desistenza ma noi potremmo chiedere un rinvio perché ci vuole tempo per trovare un accordo perché non stiamo parlando di bruscolini».

Martedì 4 maggio 2010 – Tic tac... tic tac...

E’ il grande giorno dell’udienza fallimentare davanti al giudice Rana e piazza Matteotti diventa una succursale della curva nord: diverse decine di tifosi si danno appuntamento sulla scalinata del Tribunale con tanto di striscioni al seguito, scandiscono cori contro Covarelli e chiedono che venga dichiarato subito il fallimento in parte attratti dalle promesse di Pieroni & C. ma soprattutto perché come già detto sono convinti che la situazione finanziaria del

Perugia calcio sia irrimediabilmente compromessa. La dichiarazione di fallimento significherebbe anche togliersi subito dai piedi Covarelli e tutto il suo seguito ed evitare di vedersi arrivare in città cordate di dubbia credibilità, vecchi debitori di Covarelli e compagnia cantante.

Mentre cresce spasmodica l'attesa per l'udienza c'è tempo per approfondire un attimo la consistenza dell'offerta d'acquisto prospettata da Ermini.

Il fax sventolato in conferenza stampa proveniva come detto dalla "Barclaps&Partners" di Lugano; era scritto in un italiano quanto meno incerto, e questo ci può stare (anche se c'era un errore pure sul loro nome visto che lo scrivente si presentava come un esponente della "Barclaps&Parteners"), ma soprattutto mancava una data, né quella in cui era stata scritta l'offerta, né una data di scadenza. C'era solo scritto che l'offerta era vincolante per 30 giorni ma non si capiva da quando; in teoria poteva essere anche una lettera scritta mesi prima.

E un approfondimento su questa società svizzera viene fatto da Daniele Bovi su Umbria Left

Perugia, parla un collaboratore di Ermini: "Dietro la Barclaps due commercialisti. Il buco? Io credo intorno ai 9-10 milioni"

"Speriamo di riuscire a fare qualcosa di buono per il Perugia e per la città". Non vuole rivelare il suo nome (ormai una costante di tutta questa storia) ma a parlare è un collaboratore (perugino e presente sia ieri al Curi che oggi in tribunale) di Nicola Ermini, il commercialista fiorentino rappresentante di una cordata di, dicono loro, facoltosi arabi pronti a mettere sul piatto almeno 5 milioni di euro per comprare il Perugia.

L'offerta, come scritto in queste ultime 24 ore, è stata formalizzata dalla Barclaps&Partners, una società domiciliata presso lo studio di un avvocato di Lugano (Walter Zandrini). Quello che si sa è che è iscritta al Foglio unico del commercio svizzero, che ha un capitale sociale di 100mila franchi svizzeri e che l'ultima modifica societaria risale al 15 febbraio scorso. Presidente è tal Elisa Conforti (fino a quel momento amministratore unico), mentre come membro unico figura un certo Leonardo Claps di Potenza.

Il nuovo oggetto sociale dal primo febbraio 2010 è questo: “La partecipazione in società, in particolare in società industriali, commerciali e immobiliari. Effettuare tutte le transazioni connesse con lo scopo sociale, in particolare costituire e finanziare società, acquistare, impegnare e vendere partecipazioni a società o beni immobili all'estero. Acquistare beni immobili all'estero, contrarre e concedere mutui e aprire conti presso banche o altri istituti”.

Una scatola finanziaria dentro la quale la fonte di Umbrialeft fa un po' di luce: “E' tutto un gioco di scatole – dice – per evitare che salgano troppo presto agli onori della cronaca i reali acquirenti. Acquirenti che, confermo, sono personaggi facoltosi del mondo arabo. I due nomi che lei mi ha fatto (Claps e Conforti) sono quelli di due commercialisti”. Professionisti del settore che forniscono ai reali acquirenti garanzie di anonimato fino al momento giusto: “Sono personaggi – prosegue – che intervengono per garantire certe regole del gioco, commercialisti italiani che conoscono alla perfezione le leggi e che non vanno contro le regole. Tutto è stato fatto proprio per rispettarle”.

Quando quel momento giusto arriverà non è dato saperlo. Al-Maktum o Gheddafi? “Tropo semplicistico” risponde la fonte, bisogna guardare verso l'Arabia Saudita. Facendo l'avvocato del diavolo si potrebbe chiedere come mai i Nostri vogliano una così accurata certificazione dei conti se poi per loro 5 o 10 milioni pari sono: “Io dico che c'è – prosegue la fonte – una concreta cordata pronta ad investire in una nobile decaduta da far risorgere”.

Sul piano della certificazione del bilancio voluta fortissimamente voluta dagli arabi, la fonte di Umbrialeft sostiene che “oggi pomeriggio il dottor Ermini aveva un appuntamento con il commercialista aretino da noi incaricato per la revisione (Alessandro Vignani, ndr). In mattinata poi Ermini ha fatto forti pressioni su Covarelli per avere i libri ufficiali da consegnare poi a Vignani”. Se questi sono stati dati la nostra fonte ancora non lo sa.

E qui viene il problema, anche se per gli arabi non lo è, dei conti del Perugia. Su una cosa almeno, le due cordate che si combattono sembrano essere d'accordo: “Prudenzialmente e ad una prima impressione ad occhio – dice la nostra fonte – credo che siamo intorno ai 9-10 milioni di euro”. Più o meno la stessa cifra indicata dai Pieroni boys. “I nostri acquirenti – continua – vogliono

accertarsi del valore della società: anche se sono disposti ad investire una società di C1 non può avere un costo troppo elevato”.

Lo stadio Curi invece sono le sabbie mobili che hanno risucchiato senza pietà tutte le ultime gestioni. In caso di buon esito dell'affare gli arabi sarebbero interessati o no? “Io credo che lo stadio della nostra città – dice la fonte – presenti diversi problemi: è vecchio e malandato. Progetti ambiziosi ci potrebbero anche essere poi certo, come saprà meglio di me, ci sono le competenze della politica”.

Perché l'Umbria e perché Perugia? Secondo la nostra fonte “l'Umbria nel mondo arabo è molto apprezzata e gode di un grande appeal. Il Perugia poi è come una di quelle splendide auto d'epoca da far tornare a brillare. Se valorizzate e promosse nel modo giusto – conclude – possono generare un forte ritorno di visibilità”. Quella visibilità a cui questi supposti arabi, stando alle dichiarazioni di ieri di Ermini, sono molto interessati. Se sono tutte chiacchiere, una tattica per dilazionare i tempi oppure qualcosa di più concreto basterà aspettare qualche giorno.

Accolta dal grido di “vergogna, vergogna” sprigionato dai tifosi assiepati fuori dal Tribunale arriva la notizia che il giudice Rana ha concesso un rinvio di 14 giorni per definire tutte le questioni inerenti alle istanze fallimentari superstiti che erano tre: oltre a quella di Pomponi per la quale gli avvocati delle parti stavano trattando ne era spuntata una da 108 mila euro e un'altra intorno ai 15 mila euro che erano state presentate in mattinata dagli avvocati Dean e Grafas che durante l'udienza si erano opposti al rinvio.

Il forte timore dei tifosi è che dopo mesi di prese in giro questo sia solo l'ultimo atto beffardo che condurrà alla sparizione del Perugia dal calcio professionistico ma già in giornata alcuni esponenti della cordata Pieroni si affretteranno a calmare gli animi dicendo che ancora, nonostante questo slittamento, i tempi per il “fallimento in corsa” c'erano tutti. Lo confermerà lo stesso avvocato Donato Di Campli ospite della trasmissione “Calcio all'Angolo” di Giancarlo Pacini la sera del 4 maggio durante la quale chiederà di intervenire anche Covarelli, ovviamente al telefono, con l'intento di buttarla in gazzarra, ma Di Campli ostenterà una calma tale da evitare lo scontro frontale.

Il presidente chiede dapprima a Di Campli se fosse vero che lui ha chiamato i giocatori per fargli firmare una lettera per favorire in qualche modo il fallimento. L'avvocato rispose placidamente che non era vero e che erano stati caso mai alcuni giocatori a chiamare lui per chiedere informazioni. Covarelli ribatterà a modo suo: «allora i giocatori mi hanno detto una bugia perché Di Campli è professionista e quindi dice la verità. Domani mi farò firmare un foglio dai giocatori con la dichiarazione che non sono stati chiamati».

Poi vuol sapere chi c'è realmente dietro a Pieroni ottenendo la scontata risposta da Di Campli: «non posso ancora dirlo; posso solo dire che stiamo lavorando per il futuro del Perugia». «Ma il Perugia è mio – tuonò allora Covarelli – Lei ha detto che rappresenta un gruppo ma ad oggi il solo esponente è Pieroni. Io l'ho chiamato un mese e mezzo fa dicendogli delle difficoltà di cassa che avevamo e mi ha promesso impegno o per trovare imprenditori in aiuto o per piazzare alcuni nostri giocatori in sede di mercato, poi non l'ho più sentito e me lo sono visto rispuntare all'improvviso come compratore o tifoso del fallimento. E comunque volevo ringraziare sinceramente l'avvocato che prima ha detto che noi non facciamo un euro di nero; tra tante nefandezze di cui mi accusano almeno c'è una cosa di cui posso andare fiero. Almeno una...».

La discussione si sposta quindi sui numeri e Marioni, ospite anch'esso, fa vedere le visure dei protesti di cambiali e assegni emessi dalla Mas o dal Perugia di cui si è parlato nella conferenza stampa di Pieroni del giorno prima. Comincia così un ping pong tra i due che raggiungerà livelli di tensione elevati.

Leonardo Covarelli = LC

Donato Di Campli = DD

Riccardo Marioni = RM

Giancarlo Pacini = GP

LC - Abbiamo avuto mancanza di liquidità e non ce ne vergogniamo; sono cose di fornitori tutte iscritte a bilancio e appena riusciamo a pagarle vengono subito cancellati ed è giusto pagarli perché sono fornitori che fanno sacrifici e comunque è stato inelegante Di Campli a sventolarle in conferenza stampa.

Il Comune ha dato dei dati e non può essere sbugiardato. Io ho dato a Valecchi (il commercialista incaricato dal gruppo Pieroni di studiare i conti societari, ndr) le stesse carte che ho dato al Comune; non so perché il Comune dice una cifra e voi un'altra: o è bugiardo Valecchi o sono bugiardi il Sindaco, De Paolis, Spinelli e Ghirga.

DD - E le istanze?

LC - Non si preoccupi, sono cose mie della Mas che non devono interessarla e che ho risolto stamattina coi diretti interessati.

DD - E se domani Pieroni compra la società e poi ne spuntano altre?

LC - Quali altre? Non ci sono altri debiti. Queste erano storie della Mas portate dentro al Perugia che comunque ho risolto⁴⁸.

Io non faccio il “fallimento pilotato⁴⁹” per non pagare le tasse ed i fornitori che si fanno il culo dalla mattina alla sera alzandosi alle 6; qualcuno deve avere anche 4 o 5 mila euro ed è giusto che vengano pagati. Io i libri in tribunale li posso anche portare ma non se c'è una persona che è già fallita prima di me, visto che io ancora non lo sono, che sia inibita dalla lega (in realtà per un evidente lapsus disse “disinibita”) e che abbia condanne a 4 anni e mezzo per bancarotta fraudolenta e non può figurare come dirigente sportivo. Lei mi porti Moratti, Spinelli o Ruggeri e io posso fare anche il grande gesto di portare i libri in tribunale. Stimo tantissimo Pieroni ma ha avuto dei problemi che io non ho avuto. Io posso fare il passo che mi viene chiesto ma mi porti un nome credibile e io la sorprenderò.

DD - Pieroni è il più affidabile di tutti proprio perché è lei stesso che l'ha cercato

LC - Ma io lo stimo! Però come voi avete quei protesti che comunque onorerò è vero o no che Pieroni ha queste problematiche?

DD - Le problematiche le hanno avute tutti ma Pieroni sta pagando tutto fino all'ultimo centesimo.

LC - Anche io piano piano sto pagando tutte le cambiali (... , ndr)

⁴⁸ Ennesima auto-smentita a scoppio ritardato visto che dopo che uscì la notizia dell'istanza di Losole disse che il Perugia con quella storia non c'entrava nulla

⁴⁹ Con questo termine spesso si indicherà in maniera inappropriata la procedura del “fallimento in corsa”

DD - Anche Ermini è indagato per bancarotta fraudolenta per il fallimento della Banca Romanelli di Firenze. Lo sa o non lo sa? Ma di cosa stiamo a parlare!

LC - Ma mica Ermini è l'amministratore delegato!

DD - Ma come no? Ma se ce l'ha presentato lei!

LC - No è lui che si è presentato in rappresentanza di una cordata. Ermini ha portato una proposta ma non è amministratore di nulla.⁵⁰

GP - Ma allora come mai si è presentato alla conferenza stampa come un commercialista che di lì a poco sarebbe diventato amministratore unico

DD - Oggi in tribunale c'era il suo ufficio stampa

LC - Non è così. Ermini quando comprerà il Perugia tramite la sua cordata diventerà amministratore e farà quello che vuole.

GP - Ma tu lo conosci bene Ermini?

RM - *(interrompendo la domanda non si sa bene perché e cambiando totalmente discorso)* Secondo te c'è Gheddafi?

LC - boh, che ne so

RM - Taccucci ha scoperto che giovedì vi vedrete a Roma e venerdì il gruppo di Ermini presenterà una fidejussione importante, forse pari a 15 milioni, corrisponde al vero?

LC - Io ti posso dire che Ermini ha fatto un'offerta per un gruppo, ma stiamo aspettando atti concreti; se questi sono realmente veri e affidabili faremo il passaggio di proprietà senza problemi. Ermini non farà l'amministratore fino a che non portano garanzie importanti sul piatto. I tempi che ci hanno dato comunque sono quelli, cioè venerdì.

GP - Comunque ci confermi che tu, visto che non ce la fai da solo a condurre la società, farai di tutto per trovare un acquirente?

LC - Non ti nascondo che giusto oggi ho avuto un paio di telefonate interessanti di persone che mi hanno dato l'impressione di affidabilità e concretezza. Io ormai non posso più fare né il proprietario né l'amministratore però non abbiamo debiti strutturali, non abbiano fidi perché prima non li avevamo chiesti e ora invece

⁵⁰ Altra bugia: in realtà fu proprio il comunicato emesso dal Perugia calcio il 30 aprile ad affermare che Covarelli si era dimesso da amministratore unico e che l'incarico sarebbe andato proprio ad Ermini il 6 maggio

non ce li danno, quindi il Perugia non deve fallire perché è solo un momentaneo problema di cassa; importante ma risolvibile. Ribadisco che non voglio guadagnare nulla dalla cessione e che se arriva uno che spende la cifra che ho speso io per rilevare il Perugia risolve la situazione.

L'istanza di Losole per noi è stata devastante sia per aver allontanato potenziali acquirenti sia per problemi più spiccioli che ho avuto con le banche che si sono tutte spaventate. Forse mi sono lasciato sfuggire la situazione di mano sottovalutandola troppo

Mercoledì 5 maggio 2010 – Tic tac... tic tac...

Interviene anche il Sindaco che nel frattempo era volato negli Stati Uniti per qualche iniziativa promozionale organizzata dall'Apt dell'Umbria e lo fa tramite un comunicato:

Seguo attentamente le vicende del Perugia calcio avendo un quotidiano contatto con i consulenti da me nominati per esplorare la situazione finanziaria societaria e verificare i possibili sviluppi. Oggi sono stato informato dell'udienza tenutasi davanti al giudice delegato e del rinvio al 18 maggio.

Allo stato attuale si sono cristallizzati due scenari: l'acquisto 'in bonis' del Perugia calcio da parte del Gruppo Ermini; l'acquisizione del titolo sportivo C1 e o Lega Pro Prima divisione, conseguente alla declaratoria di fallimento, da parte del gruppo Pieroni.

Stante la criticità della situazione e l'urgenza relativa alla data del 30 giugno, data utile per l'iscrizione del Perugia al campionato e soprattutto per il mantenimento dell'attuale titolo sportivo, l'interesse dei tifosi perugini e della città è che le parti uniformino i rispettivi comportamenti all'esclusivo raggiungimento di questo obbiettivo. Vanno evitate dannose ed inutili contrapposizioni (guerra di cifre, veridicità di bilanci e tempistiche processuali, questioni la cui soluzione è demandata esclusivamente all'autorità giudiziaria), e devono, al contrario, essere prodotti tempestivi atti concreti affinché gli obiettivi possano essere raggiunti, ed il calcio professionistico a Perugia non diventi un fatto marginale, anzi consolidi le sue basi per un auspicabile rilancio.

Ricapitolando la situazione alla data del 5 maggio (sic...) era la seguente: Pieroni rimaneva in stand-by in attesa di una sentenza di fallimento che comunque non sarebbe potuta arrivare prima del 18, mentre Ermini, che nel frattempo dichiarerà guerra all'ex direttore sportivo del Perugia affermando che «il gruppo che rappresento offrirà sempre 100 euro in più della cordata di Pieroni», si sarebbe recato a Roma il giorno seguente per ritirare la fidejussione dal gruppo arabo da 15 milioni di euro per poi depositarla venerdì mattina 7 maggio in una banca locale. Contestualmente, sempre venerdì, Covarelli dovrebbe fornire ad Ermini la cifra esatta sull'ammontare dei debiti e crediti del Perugia calcio, e consegnargli pure i libri contabili per la certificazione del bilancio da parte del commercialista di Arezzo dott. Vignali. Una volta stabilita la precisa situazione contabile, Ermini potrà chiudere la trattativa per l'acquisto del Perugia calcio da Covarelli e convocherà poi i creditori, in primis quelli che hanno avevano presentato istanza fallimentare, per essere saldati e presentarsi quindi all'udienza del 18 maggio con in mano le desistenze e scampare il pericolo di una sentenza sfavorevole da parte del giudice Rana.

Già circolano le prime indiscrezioni sul nuovo organigramma del Perugia targato arabo; il presidente sarà Ermini, il capo addetto stampa Stefano Ballerini e i procuratori Bernardo Vitale Provarone e Carlo Pallavicino sarebbero incaricati di costruire la squadra.

Giovedì 6 maggio 2010 – Tic tac... tic tac...

Man mano che ci si avvicina al 18 maggio il clima si fa sempre più incandescente.

Quel giorno era in programma l'assemblea dei soci e si diffonde la voce che tra Ermini e Covarelli si va verso la rottura perché nessuno dei due vuole cedere sul punto: Covarelli traccheggia nel lasciare ad Ermini il posto di amministratore unico perché prima vuole vedere l'offerta di acquisto ufficiale e le fidejussioni bancarie idonee a copertura; Ermini invece prima di procedere pretende di essere nominato amministratore unico per avere carta bianca.

Alla fine si trova un accordo per formare un nuovo Consiglio di Amministrazione formato da tre persone: oltre a Ermini ne fanno

parte De Megni e Speroni (sì proprio lui, quello della chiusura della biglietteria due ore prima della partita).

Come riferito da un comunicato ufficiale “l’assemblea dei soci (cioè Covarelli, ndr) invita il CdA ad affidare l’incarico di Presidente al Dott. Nicola Ermini, visto che lo stesso si è fatto latore di un’importante offerta d’acquisto dell’intero pacchetto azionario in grado di risolvere le problematiche in essere”.

Con questo accordo dunque Ermini raggiunge lo scopo di diventare il presidente del Perugia, mentre Covarelli piazza nel CdA una sorta di sentinelle con il compito di stoppare qualsiasi iniziativa sospetta del commercialista toscano.

Intanto i tifosi, stufo di questi continui rimpalli e rinvii e guidati dall’unico obiettivo di ottenere la dichiarazione di fallimento, emettono a loro volta un duro comunicato

Per protestare contro la situazione di crisi societaria che grava sul Perugia Calcio che rischia di fallire e di scomparire dal calcio professionistico, i tifosi dei gruppi organizzati resteranno fuori dallo stadio Curi, rinunciando a seguire il derby con il Foligno in programma domenica prossima.

Vogliamo davvero la salvezza del Perugia nel calcio professionistico e un futuro fatto di programmi seri e risultati all'altezza della storia gloriosa della società e per questo ci dissociamo da tutte le farse e le fiction tragicomiche messe in scena fuori e dentro i campi di calcio col pretesto del simbolo glorioso del Grifo, ma con il vero scopo di perseguire fini che con le sorti del Perugia niente hanno a che fare o sono addirittura in contrasto

Il comunicato verrà subito pubblicato dai siti web di informazione locale sportiva e non, tra questi Umbria Left per opera di Bovi. Il portavoce di Ermini, quello Stefano Ballerini autoproclamatosi futuro addetto stampa del Perugia, non ha capito che il giornalista aveva semplicemente riportato il testo del comunicato dei tifosi pensando che quella forma di protesta fosse farina del suo sacco e quello che ne segue ha dell’incredibile. Riporterò interamente il testo di una lettera scritta da Ballerini e indirizzata a Bovi che il giornalista pubblicherà sul sito di Umbria

Left corredato dalla sua risposta e il testo della contro-replica di Ballerini.

Mi trovo costretto ancora una volta a precisare che quanto segue è fedelmente riprodotto così come scritto originariamente dall'autore, compreso l'uso "allegro" della punteggiatura e l'impiego come dire "disinvolto" della lingua italiana e della grammatica.

1° lettera di Stefano Ballerini a Daniele Bovi

Gentilissimo Signor Daniele chi Le scrive è Stefano Ballerini, il portavoce Ufficiale del Dott. Nicola Ermini, in questi momenti impegnato a cercare di perfezionare l'acquisto del 100% delle quote del Perugia Calcio dalla Mas per conto della propria rappresentata cordata araba che ha già messo sul "piatto" a tutt'oggi la cifra di 15 Milioni di Euro per far fronte a tutti i possibili debiti del Perugia Calcio stesso, ed al contempo a divenire Ufficialmente il Presidente Amministratore Unico con poteri illimitati della Società perugina. Ho letto "sbigottito" della presa di posizione sua, estesa alla tifoseria del "Grifo" per quanto riguarda l'appello di disertare il Curi Domenica. Credo che la assoluta mancanza di voglia di "starci ad ascoltare" vi faccia prendere le classiche "luciole per lanterne". Ri-preciso che Nessuna delle attuali parti in causa ha mai parlato di fallimento del Perugia Calcio. Non avrebbe senso. Il "cosidetto" fallimento in corso" o tanto meno l'anti-legale o illegale che dir si voglia "fallimento pilotato" porterebbe dritto dritto il Perugia calcio in Interregionale, visto che il "cosidetto" Lodo Petrucci è stato riformato nel 2008 e da allora riguarda solo le Società iscritte e facenti parte della Lega Calcio, mentre il Perugia fa parte della Lega Pro. Il "fallimento pilotato" essendo inoltre "fuori-legge" porterebbe immediatamente nel caso del Perugia all'entrata in scena della Guardia di Finanza perche se si decidesse di lasciare fuori tutto il disavanzo riguardante gli stipendi dei: giocatori, impiegati, creditori privilegiati e non creerebbe ancor più "caos" attorno alla Società biancorossa. Pertanto ribadendo che ne il Dott. Ermini, ne il Dott. Covarelli, ne tanto meno il Sig. Pomponi tramite i propri legali non hanno mai pronunciato la parola "fallimento" Noi stiamo lavorando per porre fine in tutti i sensi ai problemi del Perugia Calcio e per cercare di

evitarle il terzo “ capitombolo” stavolta in Interregionale, per “ colpa” degli attuali proprietari della Società umbra e non certamente nostra. Da come ci siamo presentati allo Stadio Curi, pur con tutti gli “ ovvi” dubbi riguardanti le persone presenti, ,pur con l'aver dato immediato segno di buona volontà (5 milioni di Euro “ pronta cassa”) e con la stessa offerta salita per necessità contingente fino a questo momento a 15 milioni di Euro.in città, c'è ancora chi sta tifando per il Sig. Pieroni e per i suoi rappresentanti. Tutto ciò è assolutamente incredibile. Mi risulta e ci risulta che il Sig. Pieroni è stato radiato dalla FGCI e dove è andato credo di poter liberamente asserire che certo non ha fatto sfracelli...anzi. Noi stiamo facendo invece il massimo che possiamo per acquistare il Perugia “ in bonis” e al contempo salvaguardandone l'attuale titolo sportivo, e da lì il nostro programma prevede in 4 anni la risalita in serie A. A tale affermazione aggiungo che i due Procuratori: Brovarone e Pallavicino, stanno aspettando la “ nostra buona novella” per arrivare a Perugia e rifare la squadra dal DS al nuovo Allenatore a tutta la nuova rosa.. Non resta che aspettare credo da ora al massimo un oretta per poi sperare di darvi la soluzione positiva di tutta la faccenda. Chiudo col ricordare che l'esito dell'andata a buon fine del nostro tentativo è tutto nelle mani e nella “ penna” del Sig. Covarelli, l'attuale detentore del 100% delle azioni del Perugia Calcio tramite la Mas. Noi abbiamo i soldi che bastano ed avanzano per chiudere la “ partita” positivamente; da Covarelli arriverà l'ultima risposta. Se tutto dovesse malauguratamente, sciaguratamente, drammaticamente fallire (Dio voglia che tutto ciò non accada e lo dico con il cuore in mano mi creda) sarà solo e solamente per colpa di Covarelli e di qualcun altro. Non nostra. Glielo posso giurare sulla testa di mio figlio e di mia moglie. Con questo, al momento di inviarle questa “ accorata” mia la saluto cordialmente tornando a seguire l'auspicabile “ count-down” che ci potrebbe portare nelle prossime ore a dare il buon annuncio a tutta la Città di Perugia ed ai suoi impagabili ed appassionati tifosi. Speriamo tutti; speriamolo assieme .

Cordali Saluti Stefano Ballerini

PS: Come da “ ferrea volontà” del Dott. Ermini, da ieri sera mi sono dovuto rendere irraggiungibile: le piccole e grandi inesattezze

riportante dai vari quotidiani stamattina (Corriere Umbro e La Nazione) nonostante ieri si sia provveduto a dare a tutti le “ sole inoppugnabili, esatte dritte” di ciò che da ieri sera ad oggi e forse fino a Domani, stava accadendo e sarebbe accaduto, ci ha consigliato di agire e non parlare. Non appena tutto avrà avuto termine, ribadisco, sperzando ardentemente per il verso giusto, saremo i primi a informare all' unisono tutto il “ Pianeta Perugia” ed il mondo intero. Ri-firmato

Stefano Ballerini Portavoce Ufficiale del Dott. Nicola Ermini e nel caso che tutto possa andare secondo i nostri auspicabili programmi, prossimo Capo Ufficio Stampa del Perugia Calcio, nonché General Manager nonché dal 1° gennaio 2011 Team Manager del Perugia Calcio.

Un suggerimento: Venite al Curi Domenica e fate i veri tifosi. Noi stiamo “remando con Voi”. Mi creda

La risposta di Daniele Bovi⁵¹

Caro Portavoce Ufficiale del Dott. Nicola Ermini e nel caso che tutto possa andare secondo i vostri auspicabili programmi, prossimo Capo Ufficio Stampa del Perugia Calcio, nonché General Manager nonché dal 1° gennaio 2011 Team Manager del Perugia Calcio, dopo aver decrittato la Sua mi permetto, sbigottito, di segnalarLe che forse è Lei, ma questo succede anche a fior di professionisti quale Ella è, ad aver scambiato lucciole per lanterne.

O meglio, ha scambiato un comunicato stampa da me riportato (in cui quindi si palesano altrui pensieri ed intendimenti, in questo caso quelli del Centro di Coordinamento dei Perugia Clubs Perugini) per uno scritto di Mia penna e riportato quindi Mie pensieri ed intendimenti. Nulla quindi è stato “esteso”.

⁵¹ L'uso indiscriminato che seguirà della lettera maiuscola (e non solo di quella) è evidentemente ironico e riferito all'uso indiscriminato della lettera maiuscola da parte di Ballerini

Ma andiamo con ordine. In quanto ai 15 Milioni di Euri per il momento in città s'è visto solo il piatto e non gli Euri, ma Siamo certi che la Vostra Cordata manterrà fede a quanto detto. Non Ne abbiamo alcun dubbio. Quanto ai fallimenti ci sono i tribunali lì apposta a decretarli. Sommessamente Le faccio notare che a parlare di fallimento sono stati Lo Sole (14 Milioni di Euro) e Pomponi (2,9 Milioni di Euro). Con altrettanta modestia Le faccio notare come la Lega Pro faccia parte della Lega Calcio, ergo perciò per cui la logica deduttivo-aristotelica vuole che anche il Perugia faccia parte della Lega Calcio.

Tornando agli Euri “pronta cassa” io ho visto, per il momento ma sono arcisicuro che tra “un oretta” tutto si chiuderà, solo un fax peraltro scritto male in cui una società anonima svizzera offre 5 milioni e firmato da un non meglio precisato Marco Baronti il Quale, seppur dopo numerose indagini, non sono riuscito a collegare alla Suddetta Società. Un indizio però mi lascia capire che l'affare si chiuderà presto e bene: Lei parla di “buona novella” che, come è noto, è annunciata dall’Arcangelo Gabriele. Arcangelo Gabriele che, come noto, è figura accomunante Cristianesimo e Islam.

Mi faccia dire però che la sua chiusa, glielo giuro sulla testa del mio cane e del mio gatto, sa molto di un mettere le mani avanti. Quanto alle “sole inoppugnabili, esatte dritte” Lei dimentica che è prima regola del Nostro mestiere (mio e suo) diffidarne per principio. Potrei farle altre mille domande ma mi fermo qui, la città di Perugia e il mondo intero aspettano.

La controreplica di Ballerini

Gentilissimo Signor Daniele

chi Le scrive è Stefano Ballerini, portavoce del Dott. Nicola Ermini, in che questi momenti si trova impegnato a cercare di perfezionare l'acquisto del 100% delle quote del Perugia Calcio per conto della propria rappresentata cordata araba che ha già messo sul “piatto” a tutt'oggi la cifra di 15 Milioni di Euro per far fronte a tutti i possibili debiti del Perugia Calcio.

Ho letto con dispiacere della possibile presa di posizione della tifoseria del “ Grifo ” per quanto riguarda l'appello di disertare il Curi Domenica.

Noi stiamo lavorando per porre fine in tutti i sensi ai problemi del Perugia Calcio e stiamo facendo il massimo per acquistarla possibilmente “in bonis” e al contempo salvaguardarne l'attuale titolo sportivo. Avremmo desiderato di poter “ godere ” di un pò più di considerazione dal momento in cui ci siamo precipitati ! al capezzale ” del Perugia dando sin da subito un primo tangibile segno della nostra disponibilità nel portare a termine positivamente questo miracolo, questo sogno . Adesso speriamo vivamente che alla squadra non manchi l'apporto del proprio caldissimo pubblico nell'ultima gara interna col Foligno, trattandosi oltretutto di un derby sentitissimo. La saluto cordialmente in attesa del “count-down” che ci potrebbe portare nelle prossime ore a dare il buon annuncio a tutta la Città di Perugia ed ai suoi impagabili ed appassionati tifosi. Speriamo tutti; speriamolo assieme .

Il conto alla rovescia di cui le parlavo poche ore fa ha alfine scandito alle ore 19 l'annuncio da parte del Consiglio di Amministrazione del Perugia Calcio Spa della nomina ufficiale a nuovo Presidente del Perugia Calcio Spa conferita dott. Nicola Ermini. Da qui come promessovi, parte la corsa a poter cercare di ratificare al più presto anche l'acquisto del 100% delle quote della Mas che ci auguriamo di poter comunicare con esito positivo a tutta la Perugia sportiva prima dell'ultima gara interna col Foligno per avere un Curi pieno di nuovo ribollente entusiasmo come ai tempi belli passati. Le dunque auguro di poter finalmente dormire tranquillo. Stiamo portando a termine quello che vi avevamo promesso pochi giorni fa.

Cordali Saluti

Stefano Ballerini e ⁵²

Vorremmo dunque ufficializzare un appello: Venite tutti al Curi Domenica e tifiamo tutti insieme per il Perugia Calcio guardando adesso al futuro con molta più fiducia molto più serenamente .

⁵² Non è un errore di battitura, la lettera finisce proprio così

Venerdì 7 maggio 2010 – Tic tac... tic tac...

Quella mattina, in realtà già da uno o due giorni prima non ricordo bene, sul muro alcuni utenti tra i più assidui che di solito erano tra i più convinti a criticare tutte queste manovre strane intorno al Perugia e a tifare unicamente per la cordata Pieroni, stranamente stavano ostentando maggiore tranquillità e lanciavano inusuali inviti alla calma e ad aspettare qualche giorno che si concretizzasse l'offerta di Ermini perché tanto non c'era nulla da perdere. Non riuscivo a capire esattamente cosa stesse succedendo, forse, mi dicevo, hanno qualche notizia riservata che possa indurre a maggior ottimismo. Ne ebbi parziale conferma quando Umbria Left lanciò la notizia che “per scongiurare il motivato sciopero del tifo biancorosso previsto per domenica 09/05/2010 in occasione della partita Perugia-Foligno, pare che già da ieri un imprenditore umbro, molto attivo anche in precedenza per il Grifo, si sia mosso incontrando alcuni tifosi e cercando di spiegargli più in dettaglio le dinamiche in atto, provando anche di convincere anche loro a desistere...” (notare l'uso ironico dell'ultimo verbo..., ndr).

Uhhh..... imprenditore umbro uhmmm..... già attivo in precedenza per il grifo uhmmm..... credo si stia parlando o di Torello Laurenti o, in subordine, di Francesco Angelelli.

Più o meno all'ora di pranzo scoppia la bomba: subito sul muro dei tifosi; partono poi un tam-tam e un passaparola pazzeschi; poco dopo arrivano le prime conferme alle redazioni dei giornali. Il Perugia cambia proprietà: una cordata guidata da Torello Laurenti e composta da altri tre imprenditori (due laziali e un arabo) rileva le quote del Perugia calcio da Leonardo Covarelli.

Di più al momento non era dato sapere ma era stata repentinamente convocata una conferenza stampa per l'indomani alle ore 18 presso il “Gran Relais Laurenti” a Marcellano di Gualdo Cattaneo nella quale sarebbe stato presentato l'organigramma del nuovo Perugia. Nel comunicato di convocazione di quell'appuntamento si leggerà testualmente che “la nuova dirigenza chiede anche ai tifosi del Perugia di ripensare lo sciopero pensato per domenica al Curi in occasione della partita tra Perugia e Foligno.

Anzi si chiede una partecipazione in massa per trasformare in grande festa l'ingresso della nuova società”.

Il muro va letteralmente in tilt per i troppi contatti contemporanei che si stavano verificando da parte di gente che voleva esternare tutto il suo entusiasmo, di chi, e io tra questi, voleva cercare di capirne qualcosa in più e chi semplicemente era alla ricerca di maggiori informazioni.

Non capivo da dove spuntasse fuori Torello: faceva parte della cordata di Ermini (la presenza di un arabo parrebbe confermarlo)? Oppure è uno di quei due contatti “seri” che Covarelli vantava qualche giorno prima in tv? Oppure aveva portato avanti in segreto la trattativa che a marzo era stata interrotta con tutte quelle polemiche? Oppure ancora è autore di un clamoroso colpo di scena con una nuova cordata?

Con il passare delle ore tutte le tessere del mosaico sembravano ricomporsi; nella home page del sito del “Gran Relais Laurenti” campeggiava un grifo biancorosso pulsante con l'annuncio della conferenza stampa. Anche il TG serale di Umbria TV conferma il passaggio di proprietà specificando però che la funzione di Torello è stata quella dell'intermediario e che per specifica richiesta degli acquirenti non si poteva ancora farne il nome (aridaje!, ndr). Ma il tg ha una chicca imperdibile, lo scoop di Marco Taccucci che ha intercettato Torello al suo relais di ritorno da Roma dove aveva concluso la trattativa.

Si vede Torello arrivare inforcando grandi occhiali da sole e palesando un'aria stanca ma soddisfatta e gonfia d'orgoglio: «E' stata una giornata infernale, sono molto soddisfatto. E' tutto Ok, è stato un lavoro durissimo ma ci siamo riusciti. Il Perugia ha una nuova proprietà al 100%; ora non posso dare primizie ma domani sera qui da noi vi diciamo tutto. – Può confermarci che c'è un imprenditore straniero? chiede Taccucci – Sì, è uno sceicco, uno solo, poi ci sono dei collaboratori romani. Questo sceicco vuol fare affari in Italia e ha deciso così. Domani dopo tanto lavoro ci mettiamo allo scoperto e domenica saremo tutti allo stadio». Secondo Umbria TV la notizia era stata confermata anche da Covarelli.

Quella sera le trasmissioni di approfondimento si preannunciavano interessantissime e ci volevano almeno due o tre televisori in contemporanea per seguirle tutte: Rete Sole, Umbria Tv e Tef avevano in palinsesto il consueto programma calcistico ed era facile prevedere che l'unico argomento all'ordine del giorno fosse l'acquisto del Perugia da parte di uno sceicco; ogni trasmissione aveva i suoi ospiti più o meno importanti, ma il miglior colpo mediatico in assoluto lo fece la trasmissione "Grifo Game" su Umbria Tv con la conduzione di Fabio Meattelli che ebbe la fortuna di ospitare l'intervento telefonico nientepopodimeno di Torello Laurenti. In realtà non credo si tratti solo di fortuna perché Torello era uno degli sponsor nonché padrone di casa della trasmissione stessa che in più di un'occasione veniva trasmessa direttamente dal "Gran Relais Laurenti" ed era perciò ovvio riservarle una corsia preferenziale.

La voce di Torello viene accolta con toni trionfalistici e con un applauso da parte degli ospiti in studio, grosso modo gli stessi che erano presenti a Marcellano quando all'inizio di aprile furono svelati i retroscena della trattativa sfumata per l'acquisto del Perugia.

«Questa trattativa era iniziata già da qualche mese e due giorni fa l'abbiamo conclusa. Io ho messo la mia piccola parte per sistemare la situazione del Perugia, una situazione in cui ormai mi ero incaponito, volevo risolverla assolutamente. Non ho messo soldi perché non ne ho per una spesa del genere ma ho messo la mia esperienza».

«Il proprietario è lo sceicco mentre chi sarà l'amministratore ancora non lo sappiamo anche perché intanto dobbiamo vedere di sistemare tutto entro il 18 che è la cosa più importante poi per il resto ci sarà più tempo e penseremo a tutto con calma. Io sono stato contattato da una importante banca estera perché sono il loro interlocutore quando vogliono fare investimenti nel centro Italia; conoscono, le mie capacità e la mia correttezza.

Riguardo ai debiti ancora nessuno è riuscito a sapere con esattezza l'entità; allora alla fine li ho convinti che non si poteva continuare così all'infinito e che era ora di buttarsi: o si chiudeva l'affare o era meglio andarsene anche perché se i soldi ci sono non saranno 2, 3 o 4 milioni in più o in meno a cambiare le carte in tavola. Mi sono letteralmente prostituito per far sì che si chiudesse.

L'obiettivo è la serie A in 4 anni. Io ormai sono in pensione e voglio dedicarmi alla squadra di calcio della mia città perché Perugia non merita tutto questo. Ma è mai possibile che il Foligno e il Terni giochino in C1, ora forse anche il Gubbio e che poi ci sia quell'altro....coso....il castel coso⁵³.... che forse farà la C2 e il Perugia deve sparire? Ma su!.

Io ho sempre detto che il Perugia lo volevo prendere acquistandolo regolarmente e pagando tutti. Se falliva mi ritiravo e non volevo più saperne nulla. Questo è un miracolo nel vero senso della parola però la volontà, le amicizie, la fiducia che la capitale nutre nei miei confronti, la mia umiltà... tutti mi vogliono bene e ho vinto anche questa volta. C'è voluta tanta pazienza e tanto saper fare per poter "portare a dama" questa questione.

Domenica cerchiamo di andare tutti allo stadio per fare una grande festa».

Al termine dell'intervento, il conduttore ha un po' incalzato Torello per sapere qualcosa di più su questo sceicco:

«Quanti anni ha lo sceicco?»

«Mah diciamo media età».

«Si chiama halux?»

«Sì sì, è Halux»

Evvai! Svelato il nome del nostro salvatore! Cerco subito su Google notizie su di lui ma in realtà non trovo un granché; mi venivano restituiti quasi esclusivamente risultati riferiti ad una finanziaria che si chiamava "Halux" piuttosto che a un uomo in carne ed ossa. Va beh, mi sono detto, magari questo ha un doppio nome o qualcosa del genere.

Poi iniziò la trasmissione "A Tutto Campo" sempre su Umbria Tv e lì fu spiegato (ma si era già capito dal tam-tam impazzito dei tifosi) che questa cordata di cui era referente Torello era in realtà lo stesso gruppo che aveva avanzato l'offerta di acquisto del Perugia calcio tramite Nicola Ermini. Era in studio anche Marco Taccucci, l'autore dello scoop di poche ore prima che disse che in realtà al termine dell'intervista fatta a Torello si era parlato anche del nome ma che in un primo momento gli era stato chiesto di tagliare quella

⁵³ Chiaro il riferimento al Castel Rigone

parte perché ancora non era arrivata l'autorizzazione per rivelarlo ma poi, questa autorizzazione arrivò e durante quella trasmissione misero in onda l'intervista completa senza tagli.

Io pensai tra me e me "Va beh tanto già nell'altra trasmissione aveva detto che era 'sto Halux" e non mi attendevo nulla di diverso. Invece le cose andarono diversamente.

«Lo sceicco è al Maktoum?» chiese Taccucci

«Sì è lui» rispose prontamente Torello

«Rashid Al Maktoum?»

«Sì Sì è lui».....

Mohammed Bin Rashid Al Maktoum, lo sceicco con 97 miliardi di dollari di patrimonio personale. Il primo ministro e vice presidente degli Emirati Arabi Uniti, un rampollo della famiglia proprietaria della Fly Emirates, quello il cui nome era stato accostato in passato al Liverpool e alla Roma prima di fare una sponsorizzazione milionaria a favore del Milan.

Se per tutto il pomeriggio ero stato scettico sulla veridicità dell'operazione, queste ultime rivelazioni mi fecero propendere a pensare che si trattasse di una panzana sesquipedale. Cercavo di valutare i fatti in maniera razionale: uno sceicco con quel patrimonio che si veniva a confondere con il Perugia e con Covarelli. E lo fa appoggiandosi a una fiduciaria svizzera che fa offerte d'acquisto raffazzonate come quella del fax inviato a Ermini. Già Ermini, e il suo portavoce Stefano Ballerini. Ma può una delle persone più ricche e potenti al mondo affidarsi ad uno che scrive lettere in stile Totò e Peppino? Possibile che dopo anni e anni di bastonate prese (in senso sportivo) ci piombasse addosso una botta di culo di dimensioni così spropositate? E intanto ripensavo al povero Barbieri... che sfiga! Se era ancora lui il proprietario aveva fatto 6 al superenalotto...

Eppure l'euforia era ai massimi livelli, tutti convinti che ci trovavamo di fronte ad una nuova alba. Nonostante la mazzata del fallimento Gaucci, nonostante gli ultimi 2 anni farciti di delusioni e prese per i fondelli, in molti erano pronti a calarsi le braghe davanti al primo che si presentava con delle promesse faraoniche.

Feci sul "muro" la mia nefasta previsione:

- *Si arriverà al 18 dove ancora il passaggio di quote non c'è formalmente stato o al limite c'è stato ma ancora i giocatori e i creditori non hanno visto il becco di un quattrino*

- *Non ci sarà fallimento*

- *Dal 18 maggio al 30 giugno gli arabi si eclisseranno⁵⁴*

- *Ci ritroveremo a ridosso dell'iscrizione del 30 giugno con una società in mano non si sa di chi oppure che torna al bircio⁵⁵ per mancanza di perfezionamento dell'acquisto*

- *Torello Laurenti ci dirà che si era fidato di imprenditori amici suoi e che in 50 anni non aveva mai visto una roba simile*

- *Marioni andrà al capezzale del bircio (magari a Santo Domingo) il quale ci dirà che è stata una trappola tesa da Losole & C. che gli hanno sfilato di mano il Perugia togliendogli ogni possibilità di salvarlo e che se fosse rimasto in mano sua aveva già 16 compratori disposti all'acquisto e al salvataggio*

Una sub-possibilità è che questi pagano qualche debituccio, ci iscrivono in C1 ma il prossimo anno facciamo la fine del Pisa di Pomponi

Erano però tutti convinti della bontà della trattativa che si era felicemente conclusa; nessuno metteva minimamente in dubbio che si potesse trattare di una colossale bufala. Anche a Tef è tutto un tourbillon di dichiarazioni, comunicati e interviste.

Per primo Pieroni che cede l'onore delle armi a Torello Laurenti e sembra ritirarsi definitivamente dalla corsa al salvataggio del Perugia: «Sono contento per il Perugia perché ho sempre detto che l'importante era mantenere la categoria della serie C1 e che noi saremmo intervenuti solo se necessario. Se ci sono questi imprenditori ben vengano ed è meglio così per tutti perché la potenza economica di queste persone può tornare a far grande il Perugia, sicuramente più di quanto avremmo potuto fare noi. Mi fa piacere che ci sia Torello che ho avuto modo di conoscere, anzi è il

⁵⁴ Ero andato a rivedere vecchie storie di Bologna e di Bari dove arrivò il magnate americano gonfio di soldi a promettere chissà quali glorie per poi sparire dalla circolazione qualche giorno dopo

⁵⁵ Ovviamente "bircio" era riferito a Covarelli ed era il nomignolo più utilizzato quando ci si riferiva a lui

primo che ho contattato quando mi è stato chiesto di dare una mano al Perugia e che è una persona seria e affidabile. Torello è la più grande garanzia per il Perugia ed è più importante lui dello sceicco per dare credibilità a tutta la faccenda».

Il conduttore Meattelli, che era stato incaricato di fare l'addetto stampa della cordata Pieroni, ringrazierà l'ex direttore sportivo biancorosso e gli avvocati Bagattini e Di Campli per la fiducia che avevano avuto in lui confermando che comunque si trattava di un progetto serio e che la sua correttezza gli impediva di aggiungere altri particolari. Sembrava proprio che di fronte alla maestosità dello sceicco tutto il resto doveva essere messo da parte: grazie a tutti quelli che si erano interessati alle sorti del Perugia ma ormai noi abbiamo risolto i nostri problemi.

Interviene poi Nicola Ermini che conferma più o meno tutto ma non utilizzando le stesse parole e gli stessi toni trionfalistici; infatti tiene subito a precisare che ancora non c'è l'ufficialità dell'acquisto perché Covarelli deve firmare l'atto di cessione ma di sicuro c'è che i soldi ci sono, la fidejussione da svariati milioni di euro è pronta e che questo qui «è il più importante gruppo arabo che si sia affacciato in Italia almeno negli ultimi 10 anni». Messo di fronte alle incongruenze con quanto dichiarato da Torello disse: «Io Torello Laurenti non lo conosco neanche. So solo che ci ha messo a disposizione il suo agriturismo per la conferenza stampa». Parole che non hanno fatto altro che acuire i miei già forti dubbi. Possibile che due persone facenti parte di un affare così importante rilascino dichiarazioni contrastanti tra di loro e che addirittura uno dei due dica che non conosce l'altro? E poi relegare il "Gran Relais" al rango di "agriturismo"...

Dunque il nostro nuovo eroe sarebbe stato questo Al Maktoum, lo sceicco appassionato di gare di cammelli e di cavalli soprattutto quelle di endurance. Ecco, forse questo era l'unico appiglio lontanamente credibile di un possibile suo coinvolgimento con il Perugia calcio. Tra le voci che rimbalzavano da ogni dove all'udire queste notizie, c'era chi diceva che Al Maktoum veniva spesso in Umbria per partecipare a gare di endurance nelle zone di Assisi e del Lago Trasimeno. Che si sia così innamorato della nostra terra da imbarcarsi in un affare del genere?

Sabato 8 maggio 2010 – Tic tac... tic tac...

L'attesa per la conferenza stampa programmata per le 18 è snervante. C'è in giro un'aria inebriante, il "muro" è ormai impazzito e le parole viaggiano in libertà così come la fantasia. Chi già si immagina il piccolo aeroporto di Sant'Egidio diventare un importante scalo internazionale; chi la costruzione di fantagalattici alberghi a 10 stelle; chi ancora la disputa della prossima America's Cup di vela al Lago Trasimeno visto che qualcuno sosteneva come lo sceicco è anche appassionato di vela. E tutto tornava ripensando al fatto che la Fly Emirates era lo sponsor principale di "Black Magic", l'imbarcazione plurivincitrice neozelandese; chi ancora già si immaginava a Perugia cartelli stradali bilingue, italiano e arabo...

Io e pochi altri cercavamo sul "muro" di spegnere un po' gli entusiasmi, di invitare ad aspettare ancora qualche ora, qualche giorno perché sembrava tutto troppo surreale. Qualcuno ci tacciava di fare i "gufi", qualcuno di pessimismo cronico, qualcun altro condivideva le perplessità ma preferiva continuare a sognare. In fondo, sostenevano, che ci costa?

I giornali, o per lo meno la maggior parte, non aiutavano a sviluppare alcun tipo di spirito critico. Avrei preferito che qualcuno si fosse posto, rigirandole ai lettori, alcune domande, gli stessi dubbi che aveva qualche tifoso e qualche addetto ai lavori; invece si continuava ad assistere ad un concerto di parole in libertà, di inverificabili indiscrezioni come la famosa fidejussione che sarebbe stata "parcheggiata" presso la banca Unicredit, di improbabili "si dice che" e di clamorose approssimazioni come quando qualcuno confuse la "Barclaps&Partners" per la banca "Barclays".

A proposito di "Barclaps&Partners", nel frattempo mi era stata recapitata una copia del famoso fax con l'offerta d'acquisto; leggendolo bene, oltre che i rilievi già esplicitati in precedenza, ebbi la netta sensazione che avevo già letto qualcosa con lo stesso stile letterario se così possiamo dire; pareva proprio che questo fax fosse stato scritto da chi due giorni prima mandò comunicati stampa sui generis...

Nel corso della mattinata arrivò il carico da 11 che tolse ogni freno inibitore ai sognatori e incrinò le mie pessimistiche convinzioni: il canale Sky Sport 24 che mai si occupa di campionati

inferiori alla serie B, spara la notizia che il Perugia era stato acquistato da uno sceicco che stava per sbarcare in Italia. Tutto fatto e tutto confermato.

Mi ero permesso di far notare che il corrispondente locale di Sky era Marco Taccucci per cui era normale che Sky fosse in possesso delle stesse informazioni che avevamo sentito su Umbria Tv fino alla sera prima però io stesso mi dicevo che Sky prima di fare una sparata dal genere avrebbe sicuramente fatto qualche verifica incrociata. Ero passato dalla fase dello scetticismo a quella del “non ci credo ma se è vero festeggio dieci giorni di fila”.

Non restava altro che aspettare la conferenza stampa al “Gran Relais Laurenti” e si stava spargendo la voce che i tifosi non avrebbero atteso in maniera passiva gli eventi e che si stavano organizzando per essere ancora una volta presenti in massa nei luoghi dove si decidevano le sorti del grifo e raggiungere Marcellano di Gualdo Cattaneo.

Io non potei andare per la concomitanza di altri impegni e fui costretto ad affidarmi al servizio che stavano offrendo in maniera encomiabile, soprattutto per i tanti tifosi fuori Perugia che altrimenti sarebbero stati tagliati fuori da tutta la vicenda, i siti di umbrialeft.it e tifogrifo.com; il primo con una diretta testuale della conferenza stampa come aveva già sperimentato con successo il lunedì precedente con le conferenze di Pieroni e di Ermini, il secondo addirittura con una diretta audio.

Conferenza stampa dal Gran Relais Laurenti della nuova dirigenza del Perugia Calcio

*Partecipano: Nicola Ermini (d'ora in avanti NE), Massimo Puglisi (MP), Torello Laurenti (TL), Elio Giulivi (EG) ex presidente regionale della Federazione Italiana Giuoco Calcio e il moralizzatore cav. Mario Auriemma (MA)*⁵⁶

Alle 18.30 mentre i tifosi e i giornalisti affollano la sala conferenze del “Gran Relais” ancora non si vede nessuno dei grandi

⁵⁶ In realtà alcuni dei nomi dei partecipanti si conosceranno solo in corso d'opera perché non c'erano le consuete targhette segnaposto con i nomi dei relatori e nessuno si era sognato di fare le presentazioni ad inizio conferenza stampa

protagonisti attesi; c'è chi penserà che forse lo sceicco è in ritardo e lo stanno aspettando, qualcuno scruta fuori all'orizzonte per vedere se si scorge l'arrivo di un elicottero o di una carovana di limousine. Finalmente arrivano Ermini, Torello e altre due persone che si siedono al tavolo dei relatori. Prende la parola Nicola Ermini

NE – Devo cominciare col dirvi che sono qui non in veste di presidente della società ma come semplice consigliere. Il CdA che doveva eleggermi presidente non può ritenersi regolarmente costituito perché Speroni e De Megni non hanno firmato l'accettazione alla carica di consigliere. Quindi il presidente, pur dimissionario, è ancora Covarelli.

Vi presento il dottor Massimo Puglisi, direttore generale di un importante istituto bancario, che ha il mandato per trattare l'acquisto del Perugia calcio da parte di questo gruppo di imprenditori stranieri.

MP - Purtroppo pensavo di trovare una situazione più chiara di quella che è perché Ermini non ha pieni poteri quindi non posso trattare appieno con lui.

L'intenzione nostra era comprare le azioni del Perugia svincolandola dalla Mas (ma se è una srl perché parla di azioni e non di quote? Forse sarà un lapsus, ndr), la cui situazione stando ai nostri controlli è catastrofica, per poi pianificare un campionato ambizioso per il prossimo anno.

Non posso al momento dire nulla al mio gruppo perché ci sono debiti fuori bilancio di cui non conosciamo l'entità perché le azioni del Perugia (allora non era un lapsus..., ndr) sono state date a garanzia di questi debiti. Mi sono interfacciato con gli avvocati del Perugia ma loro stessi ancora oggi non riescono a dirci l'esatta entità dei debiti. Fantusati mi ha dato oggi delle cifre che non corrispondono con le nostre verifiche, ci sono almeno 10 milioni di differenza.

Noi siamo immediatamente pronti. Aspetto delle risposte chiare e precise per andare avanti. Se non me le danno prima del 18 è un problema perché noi siamo in grado di andare dal giudice con le garanzie bancarie necessarie per bloccare il fallimento. Non ci sono problemi di disponibilità siamo pronti a emettere garanzie per

almeno 20 milioni ma voglio chiarezza. I soldi sono per il Perugia e non per salvare Covarelli.

Alle pressanti domande dei giornalisti che chiedevano quale fosse l'istituto bancario di cui era direttore generale, Puglisi non risponde adducendo come scusa il fatto che la sua banca è fuori da questa storia e che lui non sta agendo per conto della banca ma solo per conto del gruppo arabo. Non si capisce però il perché di questa rigidità: anche se la sua banca non c'entrava nulla con la trattativa non vedo che male ci fosse a qualificarsi, avrebbe solamente dato più credibilità alla sua figura.

MP - Noi al momento siamo arrivati a quantificare il debito in 25 milioni nominali comprese le istanze di Losole e Pomponi.

Io in 24 ore sono in grado di esibire una garanzia di 20 milioni
SE UNA BANCA ME L'ACCETTA (anche io, se una banca me l'accetta sono in grado di esibire tutto quello che volete..., ndr)

Al mio gruppo non interessano gli utili ma fanno questa operazione solo per un ritorno di immagine.

Oggi abbiamo convocato la conferenza stampa perché stamattina avevo appuntamento con gli avvocati di Covarelli per chiarificare tutto ma non si sono fatti vedere; uno di loro addirittura non aveva l'incarico di Covarelli per rappresentarlo e Ermini non poteva dargli la rappresentanza perché non è ancora ufficialmente il presidente della società.

I giornalisti, che cominciavano a spazientirsi cominciando a capire come si trattasse tutto di una colossale farsa chiedono: «Ermini, lei anche nelle interviste aveva sempre detto che era il presidente, ora ci dice che è solo un consigliere. Come è possibile che uno così esperto come lei sia incappato in questo disguido?»

NE – Solo stamattina mi è arrivato il testo ufficiale del verbale dell'assemblea che è diverso da quanto avevamo concordato. Mi hanno carpito la buona fede.

MA – (interrompendo Ermini): “chiedetelo a Covarella⁵⁷”

⁵⁷ Non è un errore di battitura...

MP - Io non sarei qui a mettere la faccia se non mi avessero detto che la situazione era chiara e che era tutto a posto (ma allora è un vizio..., ndr)

Altra domandina: «Lei Torello ieri aveva detto che oggi ci sarebbe stato anche lo sceicco. Dov'è?»

TL: Ieri sera era tutto Ok, poi stanotte non è potuto venire per motivi personali. Stasera è mancato Covarelli perché non ha fatto firmare i due consiglieri e non si può proseguire nel passaggio delle quote

A questo punto il giornalista (?) e conduttore tv Ivano Massetti si alza e va davanti al tavolo dei relatori rivolto un po' a loro e un po' alla platea dei tifosi che nel frattempo cominciava a rumoreggiare pesantemente: «ho parlato con Covarelli 10 minuti fa; mi ha detto che voi dovevate fare un'offerta e che se la fidejussione fosse stata valida lui faceva il passaggio».

MP - Covarelli come al solito è un grande buffone, se volete vi faccio vedere gli sms che mi ha mandato

MA – (rivolto a Massetti) Lei è giornalista? Porti qua Covarello⁵⁸
Dalla platea dei giornalisti: «Si qualifichi! Lei chi è?»

MA - Mi porti Covarello

Altra domanda, stavolta di Danilo Tedeschini di ac-perugia.com: «Ma se siete disposti a mettere 20 milioni perché non aspettate il fallimento così ne spendete 3 e mezzo per rilevare il titolo sportivo?»

TL – (rosso in volto e battendo la mano sul tavolo ripetutamente)
A noi il fallimento non interessa, noi vogliamo pagare tutti. Volete capirlo o non volete capirlo???

A questo punto, di fronte alla richiesta sempre più pressante della stampa di presentare chi sedeva al tavolo dei relatori scoppia il

⁵⁸ Non è un errore di battitura...

finimondo perché questi si rifiutavano di fornire le proprie generalità.

Sono allora gli stessi giornalisti a cercare di ricostruire la composizione della corte dei miracoli e qualcuno riconosce Elio Giulivi, Ferdinando Cascianelli dirigente di banca Unicredit, poi si arriva alla persona seduta vicino a Torello, quella che parlava con una chiara inflessione napoletana che in modo teatrale afferma «Io me chiamo Mmmario! Il cognome non ce l'ho»; e interviene pure Torello: «lui è conosciutissimo non c'ha bisogno di dire il nome».

Il caos regna ora sovrano e dura circa 10 minuti.

I tifosi contestano apertamente tutti quanti, la stampa è sul piede di guerra, qualcuno minaccia addirittura di andarsene e allora il soggetto, spronato anche dal mitico Ballerini, tira fuori finalmente il suo biglietto da visita mettendolo anche a favore delle telecamere che stavano riprendendo il grande evento; vi si leggerà “Cav. Mario Auriemma – Movimento popolare per la moralizzazione”...

MA - Io sono Mario Auriemma. Guardate su skaye 905 (il canale 905 di Sky, ndr) domani dalle 17 alle 20.30 e vi dico tutti i fatti di Covarello⁵⁹

All'udire queste parole Danilo Tedeschini scattò come una molla: «allora lei è quello che consiglio Silvestrini con il Perugia quarto di non confermare Cari e di prendere Cuccureddu, amico suo e di Luciano Moggi, sbaglio?»

MA - Silvestrino manco lo conosca⁶⁰

La conferenza stampa è ormai fuori da ogni controllo, ognuno parla per conto suo, i tifosi continuano a rumoreggiare e insultare; qualcuno addirittura invoca l'intervento dei Carabinieri per allontanare “la feccia della curva che ha organizzato questo pandemonio”. Dopo qualche minuto sono ancora tutti in piedi e la situazione fatica a tornare sui binari della normalità

⁵⁹ Non è un errore di battitura...

⁶⁰ Non sono errori di battitura...

TL – Noi i sciacalli non li vogliamo! Loro non sono sciacalli!

Dopo un'enorme fatica finalmente si riprende

MP - Ci stanno boicottando

Daniele Bovi di Umbria Left prova a far ragionare un po' tutti: «c'era un comunicato con l'invito a fare Ermini presidente, quindi già sapevate che ancora la cosa non era ufficiale, altrimenti nel comunicato ci sarebbe stato scritto altro».

MP + TL - Hanno studiato tutto ad arte

NE - quando si sblocca tutto abbiano una doppia disponibilità, una subito cash per ricapitalizzare e pagare i debiti, magari rateizzando, e poi una liquidità a latere che non è del Perugia calcio ma è nella disponibilità della società per poter affrontare la prossima stagione.

Ora è Antonello Ferroni del “Giornale dell’Umbria” a raccogliere il testimone da Bovi e cercare di fare un po' di luce in questa assurda storia: «Perché utilizzare la “Barclays&Partners?”»

MP - Ci è stato richiesto

Ancora Ferroni: «da chi?»

MP - Non lo so (non lo so???, ndr). A me l'ha rappresentato Ermini a cui era stato consigliato di fare quella lettera.

A questo punto si cerca di sviare il discorso su altro perché forse qualcuno ha capito che la conferenza stava prendendo una brutta piega e gli specchi su cui arrampicarsi erano quasi tutti rotti. Ma il rimedio sarà ancor peggiore.

EG - qui non si conoscono i regolamenti perché si parla di fallimento come soluzione a tutti i mali ma poi bisogna poi sentire la Figc. A Pescara e Lanciano io feci da consulente ma lì si cominciò a gennaio⁶¹, infatti a Covarelli dissi che una cosa del genere si poteva

⁶¹ Falso. A Lanciano il fallimento fu dichiarato tra aprile e maggio

fare a gennaio o febbraio⁶² mentre ora è troppo tardi perché il 18 è già finito il campionato.

Insorgono i tifosi, che conoscevano i regolamenti meglio, molto meglio di Giulivi che pure era stato presidente regionale della Figc, anzi Giulivi dimostrò di non conoscerli affatto: «ma non è così!» tuonarono.

MP - Fate parlare Giulivi che è un esperto

Tifosi - «esperto di niente. Non è vero nulla. I tempi ci sono. Fino a fine giugno»

MP - comunque già domani sentirò gli avvocati e miei amici in federazione perché se posso risparmiare allora lo farò; io mi occupo solo della parte finanziaria e non mi occupo di questi aspetti burocratici (aspetti burocratici??? Ma poter spendere 3,5 milioni invece di 20 non riguarda l'aspetto finanziario?, ndr). Prendo atto di questa cosa che mi spiegate e meglio così, vi ringrazio per questa notizia (....., ndr)

Interviene una signora non meglio qualificata: «il problema è che non sappiamo se il 18 si fallirà oppure no. Il giudice il 4 ha già rinviato l'udienza ed ha incaricato la Guardia di Finanza di fare dei controlli (e questa novità da dove saltava fuori?, ndr) e possono passare anche 6 mesi prima del fallimento. Questa è la legge fallimentare».

Ivano Massetti ancora in piedi prende direttamente il microfono e comincia ad arringare la folla: «il problema è che Covarelli non farà fallire la società perché rischia la galera ed è per questo che loro devono comprarla da lui. Chiedo a Ermini: è vero che il Perugia ha oltre 41 milioni di debiti?» (sempre più in alto...., ndr)

NE - A bilancio sono circa 6 milioni e mezzo, poi ci sono le 2 istanze; su Losole l'avvocato ci dice che hanno trovato un accordo per 1 milione e mezzo ma non ci fanno vedere le carte. Qui non si riesce a vedere nulla! Su Pomponi il debito invece è come obbligato

⁶² E perché mai Giulivi avrebbe dovuto parlare a Covarelli del fallimento in corsa? A che titolo?

principale e deriva dai tempi di Pisa. Per queste istanze non sono sufficienti le desistenze ma ci vogliono le rinunzie. Se il 18 non ci sono le rinunzie il Perugia fallisce.

Si torna a parlare della possibilità del “fallimento in corsa” e tutti provano a chiedere, non capendo il perché di una risposta negativa, perché questi qui si stavano dannando tanto l’anima per sputtanare tutti quei milioni invece che aspettare il fallimento e mettersi in concorrenza con Pieroni, concorrenza che avrebbero sicuramente sbaragliato forti dei loro fondi illimitati...

EG - Ma la Federcalcio secondo voi lascia fare tutto senza dire nulla? Evidentemente con Lanciano e Pescara ha accettato una trattativa⁶³

Un po’ tutti avevano capito che ci si trovava di fronte ad una combriccola di sprovveduti (sempre volendo riconoscere loro la buona fede) e Puglisi, rispondendo a qualche domanda che arrivava dal pubblico, cercò di spiegare come fosse nata questa trattativa d’acquisto. Ancora una volta il rimedio cercato sarà peggiore del male.

MP – Con alcuni amici si parlava di altri affari e mi fu detto che c’era la possibilità di acquistare il Perugia calcio. Caso volle (che culo!, ndr) che quei giorni c’era il legale rappresentante del gruppo arabo, tale Kaled, al quale ho proposto di acquistare una squadra di calcio al che lui ha chiesto: “bene quale squadra? Il Perugia? Ah bene...Perugia...Perugina!

Il nome lo faccio solo quando si firma perché l’immagine si fa solo quando una cosa è sicura. Appena compro il Perugia faccio la conferenza stampa per ufficializzarlo

⁶³ Falso. Non c’era nessuna trattativa da portare avanti. C’era solo da soddisfare alcuni requisiti tra cui il più importante era il pagamento degli stipendi arretrati dei tesserati

Sommossa generale: «ma questa allora che cosa è? Come potete indire una conferenza stampa quando voi stessi non sapete i termini della questione?»

MP - perché sapevamo che stamattina dovevo vedere gli avvocati del Perugia che avrebbero dato un prospetto con tutti i conti

Interviene un tifoso: “non glie lo daranno mai!”

EP - ma loro sono professionisti e se un professionista mi chiama io lo incontro

Interviene Sborzacchi del “Giornale dell’Umbria”: «Nel comunicato di ieri c’era scritto che oggi avreste presentato il nuovo organigramma».

MP - diciamo che è stata una errata comunicazione (Ma come? Nonostante il valido addetto stampa?, ndr). Come si può dare l’organigramma di una struttura che non esiste?

Ancora sommossa generale: «appunto! se non esiste che state facendo qui???»

Interviene ancora un giornalista, evidentemente pensando che davanti si trovasse delle persone ancora portatrici di una certa credibilità: «quali sono ora i prossimi passi? Da domani cosa fate?»

MP - Domani dovrei incontrare in mattinata i due avvocati che dovrebbero darmi il prospetto con i debiti esatti del Perugia calcio però visto che oggi mi avete spiegato il fallimento in corsa se domani gli avvocati non li vedo posso vedere di andare avanti su questa strada (mentre a casa ascoltavo queste parole avrei avuto voglia di sbattere la testa al muro. Povero grifo... che fine ingloriosa..., ndr). Noi siamo pronti a fare tutto. Ho già contattato delle banche sul territorio da cui sto aspettando delle lettere di disponibilità per poter appoggiare strumenti finanziari a prima richiesta per avere la liquidità per andare avanti. Nel momento in cui le banche mi rispondono io e Ermini vi mostreremo gli atti ufficiali.

Con Pomponi e Losole abbiamo quasi definito la trattativa per farli rinunciare a ogni pretesa⁶⁴ solo che nel giro di due giorni sono spuntati fuori altri 8 milioni di debiti garantiti dal Perugia

La conferenza stampa finisce. Guardando le facce dei tifosi si capisce che loro hanno già intuito come andrà a finire questa faccenda. Quell'incontro cominciato sotto i migliori auspici con un rinfresco offerto da Torello era finito nella depressione più totale. Resta da appuntare a margine un violento diverbio tra Guglielmo Mazzetti e Antonello Ferroni: il primo accusava il secondo di avere massacrato Torello (di cui è stato da sempre un indiscusso ammiratore) con i suoi articoli sin da fine febbraio quando cominciarono a venire fuori le voci di un suo interessamento al Perugia, per accorrere in soccorso di Covarelli e che ormai era giusto avere ancora due o tre giorni di pazienza con questa cordata perché Torello è un galantuomo e se lui garantisce per loro c'è da fidarsi; Ferroni dal canto suo difendeva la correttezza del suo operato con una animosità tale tipica di chi è convinto di essere dalla parte della ragione (e come sarà possibile non dargli torto anche alla luce di tutto ciò che stava accadendo e che doveva ancora accadere?, ndr)

Giusto il tempo di finire di ascoltare la diretta della conferenza stampa che è ora del Tg serale di Umbria Tv. C'è Marioni alla conduzione (Taccucci era ovviamente al Gran Relais) e indovinate chi aveva come ospite? Covarelli! Ovviamente al telefono: «Ermini era con me al campo oggi nel primo pomeriggio e ci siamo parlati tranquillamente. Non mi ha chiesto nulla e anche ai nostri avvocati non è stato chiesto nulla. Noi speriamo che questi hanno la disponibilità di cui parlano (e te credo!, ndr) ed è per quello abbiamo nominato Ermini; non appena me la dimostrano non ho difficoltà a vendere. Se vogliono i dati contabili glie li ridiamo, non c'è problema, ma già ce l'hanno».

«Ma a chi credere allora?» chiede Marioni.

⁶⁴ Ma se Ermini due minuti prima ha detto che sull'accordo con Losole non gli avevano fatto vedere le carte?... Mah...

Decisa la risposta: «Io direi a chi è di Perugia, come l'avvocato Fantusati e il presidente Covarelli. In questo momento siamo un po' deboli ma abbiamo anche in piedi un'altra trattativa molto seria in atto».

Domenica 9 maggio 2010 – Tic tac... Tic tac...

L'umore al risveglio la mattina seguente è ancora più nero di quello del giorno prima dove almeno c'era una forte adrenalina a mitigare il tutto. E' il giorno di Perugia-Foligno, ultima di campionato con i biancorossi salvi sul campo e i cugini alla disperata ricerca di punti per non rimanere invischiati nei play-out. Il gruppo degli Ingrifati che in queste settimane è stato il più attivo nelle proteste e nelle proposte, unitamente ad altri segmenti della tifoseria perugina e tra questi noi del "muro" prendono l'unica decisione che ormai potevano prendere confermando il clamoroso sciopero del tifo. Non entrarono in curva ma si appostarono appena dietro gli spalti con tanto di striscioni e di fumogeni e con la polizia schierata a difesa di non si sa che cosa. Fu un incessante susseguirsi di cori contro Covarelli, contro De Megni e contro il Sindaco.

I tifosi per la prima volta rinunciarono a occupare i gradoni di casa loro, quel Curi che era stato teatro delle più grandi gioie (sportive) e delle più cocenti delusioni (sportive). Qualcuno non abbonato aveva anche comprato il biglietto solo per manifestare la propria protesta fuori dallo stadio; qualcuno ci era venuto da fuori Perugia, qualcuno addirittura da Firenze: 150 km all'andata, altrettanti al ritorno, solo per stare lì, insieme agli altri, per farsi forza l'un con l'altro tra un coro e una lacrima.

La partita finirà 2-0 per il Foligno che così sarà salvo. Per i nostri l'ultima pietosa prestazione, l'ultima di un biennio disastroso.

Lunedì 10 maggio 2010 – Tic tac... Tic tac...

Se ancora qualcuno avesse avuto dei dubbi sulla solidità e la credibilità di questa cordata di improvvisatori ci penserà un comunicato di Gianluca Laliscia, uomo legato allo sceicco Al Maktoum dall'endurance equestre che va giù duro contro questi

personaggi che hanno messo alla berlina l'immagine della città di Perugia

Da perugino e da appassionato non ho potuto e non posso ignorare gli eventi che purtroppo caratterizzano e segnano le dinamiche societarie relative al Perugia Calcio. Non ho potuto e non posso ignorare questa situazione anche in considerazione dei rapporti, professionali e umani, che mi legano a Sua Altezza lo sceicco Mohammed bin Rashid Al Maktoum - vice presidente e primo ministro degli Emirati Arabi Uniti, nonché governatore di Dubai - del quale, supportato dallo staff di Umbria Endurance Equestrian Team, sono anche il rappresentante esclusivo per l'Italia per ciò che riguarda le importanti attività legate all'endurance equestre.

E' anche in forza di questo ruolo che ho dovuto riscontrare un evidente disagio da parte della famiglia reale di Dubai e dei vertici delle società di riferimento in relazione alle gratuite illazioni fatte circolare in questi giorni da alcuni personaggi, purtroppo solo a parole interessati a risollevare le sorti del Perugia Calcio. Accostamenti che sono stati fatti e che hanno tirato direttamente in ballo Sua Altezza lo sceicco Mohammed bin Rashid Al Maktoum sono privi del benché minimo fondamento, in considerazione del fatto che non esiste alcun tipo di interesse per operazioni del genere, come ho potuto verificare direttamente nella mia qualità di referente esclusivo per l'Italia del Dubai Equestrian Club, nonché nuovo board member della Camera di Commercio italiana negli Emirati Arabi Uniti.

Su incarico riservato conferitomi dal presidente della Provincia di Perugia Marco Vinicio Guasticchi e dall'Assessore allo sport Roberto Bertini, ho avuto modo di rappresentare la situazione in cui versa il Perugia Calcio e gli scenari legati ad eventuali prospettive che potrebbero generarsi a importanti interlocutori del mondo emiratino, ma la risposta non ha lasciato spazio ad alcun genere di interessamento e di prospettiva. Al riguardo, giova ricordare che l'unico punto di contatto fra società degli Emirati Arabi Uniti e l'universo calcistico italiano riguarda un'intesa già sottoscritta fra Emirates Airlines, compagnia di bandiera di Dubai, e Ac Milan spa, che di recente hanno concluso un accordo di sponsorizzazione

triennale, al quale potrebbe addirittura associarsi un ingresso nella compagine azionaria. Tutto qui. Nessun appetito, quindi, è stato manifestato nei confronti del Perugia Calcio, al contrario di quanto è stato millantato in questi ultimi giorni, senza peraltro la benché minima cognizione di contattare il sottoscritto e senza, circostanza ancor più grave valutare le possibili conseguenze che una “vendita di fumo” così clamorosa potrebbe determinare in riferimento alle sinergie che la famiglia reale di Dubai ha in essere da almeno un decennio nella nostra regione.

Passano poche decine di minuti e spunta fuori un nuovo comunicato, stavolta del presidente della Provincia Marco Vinicio Guasticchi

Smentisco categoricamente di aver dato mandato ad alcuno di sondare eventuali interessi riguardo al Perugia Calcio da parte di interlocutori italiani o stranieri. La Provincia di Perugia ha seguito e continuerà a seguire con la massima attenzione e discrezione la vicenda del Perugia Calcio, pur nel rispetto pieno del ruolo del Comune di Perugia, unico referente istituzionale diretto.

In riferimento alla crisi del Perugia Calcio che tra l'altro non risparmia altre squadre professionistiche, ci siamo mossi lanciando appelli agli imprenditori affinché vengano risollevate le sorti della società, nella consapevolezza, appunto, che il ruolo principale in questa vicenda appartiene al Comune di Perugia. Questa la linea dell'Ente: tutto il resto appartiene soltanto ad illazioni e speculazioni di basso profilo.

Commenterò questo comunicato nel penultimo capitolo visto che in questa fase voglio più attenermi alla cronaca di quei giorni.

A chiudere il cerchio arriva un terzo comunicato, stavolta di Nicola Ermini per tramite ovviamente di Stefano Ballerini⁶⁵

⁶⁵ Sembra incredibile ma sono costretto a ri-specificare che la punteggiatura e la grammatica erano così in origine

In merito a quanto letto sul comunicato stampa del Sig. La Liscia tengo a precisare che in nessuna occasione, ne in nessuna riunione, ne Assamblea ne in Conferenza Stampa alcuna ne tanto meno a titolo personale, nessun Soggetto giuridico facente parte della nostra ' Cordata' ha mai e poi ai pronunciato il nome di S. A. lo Sceicco Mohammed Bin Raschid Al Maktoum, ne di nessun altro possibile familiare vicino alla Famiglia Reale.

Pertanto smentisco categoricamente quanto letto informando che da adesso in poi solo il Dott. Massimo Puglisi ed il Sottoscritto Dott. Nicola Ermini siamo autorizzati a dare notizie circa il nostro 'progetto' di acquistare solo ed esclusivamente ' in bonis' il 100% delle azioni del Perugia Calcio dalle mani del Dott. Leonardo Covarelli tramite la sua ' controllata' MAS.

Questo a tal fine di voler tutelare al 100% gli interessi dei tesserati dell'Attuale Società umbra e degli impiegati della stessa Società, della Città di Perugia, e sopra tutto per tutelare con assoluta certezza l'attuale Titolo Sportivo della Società e dei suoi appassionatissimi tifosi perugini, umbri e sparsi ovunque'.

Ringraziandovi comunque per esserci vicini

Distinti Saluti

Dott. Nicola Ermini

Il portavoce Stefano Ballerini

Ma a fare il nome dello sceicco Al Maktoum era stato solo uno, Torello Laurenti che in un intervento telefonico durante “Fuori Campo” tenterà una disperata autodifesa: «Io sono abituato a dire solo ed esclusivamente la verità, questo Marco Tacchi⁶⁶ ha voluto fare il suo scoop giustamente da bravo giovane. Io arrivavo da Roma dopo 14 ore tra viaggio e riunioni varie. Questo è arrivato al mio relais, mi ha chiamato la mia assistente che non mi ha detto che aveva la telecamera e mentre ero ancora per strada gli ho detto di mandarlo via ma lui è stato ad aspettarmi per 3 ore e me lo sono ritrovato lì. Ero stanco morto, accaldato, ho 67 anni... arrivo e trovo questo ragazzo davanti, non mi sono accorto della telecamera e in ogni caso non avevo nulla da nascondere.»

«Non l’ha vista?» chiese Marioni un po’ stupito

⁶⁶ In realtà era Taccucci

«Io arrivavo da una zona di luce e lui era all'ombra e non mi sono accorto della telecamera⁶⁷. Siccome questa storia mi ha dato un sacco di noie volevo precisare, lui mi ha cominciato a fare le domande, a buttare là dei nomi e io gli ho detto “sì sì pensala come ti pare basta che te ne vai”.

Posso confermare che al 100% l'affare si farà e che lo sceicco c'è!»

«Lo sceicco esiste?» insistette Marioni.

«Come se non esiste! E tra stasera e domattina arriverà a Roma.»

Prova poi a rispiegare meccanismi e rapporti di questa presunta, presuntissima cordata: «Io sono uno stimato consulente immobiliare della Bol Bank che ha una sede nazionale a Roma ed ho il compito di gestire i suoi clienti che vogliono acquistare immobili a Roma e nel centro Italia.

Puglisi è un dirigente di questa banca e ha avuto il contatto con l'arabo e poi ha interessato Ermini per coordinare l'operazione.

Puglisi sa che sono di Gualdo Cattaneo, sa chi sono come immobiliare, ha la mia estrema fiducia da anni e un giorno mi ha detto “ti va di gestire e darmi una mano per la questione del Perugia?” E io: “come no! C'ho già provato anche personalmente”. Che poi glie ne avevo già parlato e nulla nasce per caso.

L'arabo esiste ed ha intenzioni serie. ero anche io a cena con Puglisi a Roma quando gli ha detto “Ok vai avanti. Voglio investire in Toscana e Umbria... Perugia... Perugia... cioccolato...”

Marioni non potrà esimersi dal commento «come storia sembra un po' raffazzonata»...

E Torello prontamente: «sto andando piano per semplificare però se volete spiego con calma.

Le mie referenze sono tutte buone, non ho mai avuto una virgola in 67 anni, ho realizzato il mio piccolo impero e pago le tasse.

L'arabo voleva investire nel centro Italia allora a Puglisi gli ho detto “cerchiamo di portarlo dentro alle nostre cose in Umbria”. Che c'è in Umbria? Ci sarebbe una squadra di calcio che Ermini ci ha indicato. Tutto qui. E poi sono venuto via da Roma.

⁶⁷ Qualche giorno più tardi Taccucci in Tv per amore di verità farà vedere la telecamera con cui era andato ad intervistare Torello, impossibile da non vedere

Mi richiamano venerdì; vado e alle 14 riparto con Cascianelli e Puglisi mi dice “parti tranquillo che ti darò conferma se fare la conferenza stampa o meno che aspetto una risposta da Perugia.”

Fate male a non credere a questo arabo. Ha dato una delega a un direttore di banca, non si presta a questi giochi. Comprerà e con larghezza di mezzi. Non butta i soldi ma per lui 4 o 5 milioni non sono nulla.»

Dopo Torello è la volta di Covarelli, un uomo sempre più in difficoltà, sempre più in disaccordo con se stesso. Sarà una telefonata che avrà dei risvolti comici come quando il giornalista Sborzacchi gli rinfaccerà che lui Ermini lo conosceva già dai tempi di Pisa e non da poche settimane come aveva sempre dichiarato. Ne verrà fuori un siparietto niente male...

LC - Io Ermini l'ho conosciuto alla partita Figline-Perugia⁶⁸. E che te devo di? Se l'avessi conosciuto 20 anni fa te lo direi perché non devo vergognarmi di averlo conosciuto

DS - poi con calma ti dico anche chi me l'ha detto

LC - ma dillo stasera! Dillo! Io ti dico che me l'ha presentato... scusa Daniele... Daniele?

DS - sì sì

LC - Daniele, noi ci sentiamo spesso no? Allora ascoltami io ti dico che...

DS - ma guarda, non c'è problema

LC - no perdonami! Perché poi alla fine no? Qui... qui... ogni parola, ogni cosa viene strumentalizzata... io il dott. Ermini se l'avessi conosciuto 20 anni fa in un night ti avrei detto “l'ho conosciuto 20 anni fa in un night”. Il dottor Ermini, e ne è testimone è il mio carissimo amico presidente del Figline (Dino Farrugio, ndr) col quale facciamo altre operazioni immobiliari, l'ho conosciuto tra il 1° e il 2° tempo di Figline-Perugia prendendo un caffè, ma questo non lo dico perché voglio rinnegare l'amicizia ventennale o di Pisa con Ermini ma perché è così.

⁶⁸ Giocata a gennaio di quell'anno. Ermini pare fosse uno dei membri del collegio sindacale del Figline il cui direttore sportivo era il figlio di Auriemma

Incalzato poi da un tifoso tra i più in vista, Luca Chiavini, che esprimeva tutta la sua preoccupazione per il rischio di non iscriversi al prossimo campionato di serie C1, tranquillizzò di nuovo tutti: «noi ci iscriviamo stai tranquillo. Se l'arabo non esiste faremo in un'altra maniera. Io credo comunque a Ermini che è un professionista che stimo è che è stato avallato pubblicamente da gente umbra come Torello Laurenti che i conti li conosce da sei mesi e da Cascianelli che è un alto dirigente della Banca Unicredito e non della "Banca del Cincimino" e anche lui conosce i conti da tempo. Se questi confermano le loro intenzioni trovano un presidente che gli firma qualsiasi foglio e si toglie dalle palle rimettendo milioni e milioni di euro per l'interesse del Perugia. Non parlate con me, fatelo da dopodomani se queste situazioni non sono vere, ma a me è stato detto da Ermini, e ho un suo sms col quale mi ringrazia, "caro presidente, grazie della fiducia che mi hai dato. Gli arabi ci sono". Se poi gli arabi non ci sono e invece che arabi saranno napoletani, siciliani, piemontesi, della Val d'Aosta... o non so cosa, noi lavoreremo su altre strade. Il Perugia non è in uno stato fallimentare, ma ci sono state tante cose che hanno indotto a pensare questo; ha difficoltà di liquidità per i tanti errori, diciamo miei, che può comunque superare. Poi se c'è l'arabo cediamo a loro e faranno quello che non possiamo fare noi, altrimenti abbiamo delle situazioni alternative. Si sono risvegliati degli appetiti sul Perugia ma non dico da parte di chi sennò se faccio un nome poi lo distruggete subito.

Ma a prescindere da questo il problema è uno; domani abbiamo un incontro con il Sindaco, con Cascianelli, con Torello e con Ermini, tutta gente che i conti li conosce da quattro mesi per verificare le garanzie che porteranno, perché io metto la mia faccia e se devo prendere responsabilità metto la mia faccia e non metto dei prestanome. Non l'ho mai fatto neanche con Pomponi, che ho conosciuto sette giorni prima di cederli il Pisa, perché il Perugia ha la mia faccia nel bene e nel male e se domani c'è una faccia migliore, mi faccio da parte e il Sindaco ne è garante e io mi fido di Wladimiro Boccali perché è una persona moralmente politicamente e umanamente per me di garanzia».

Quindi ora Boccali è diventato una figura di garanzia. Non diceva però la stessa cosa quando gli rinfacciò il presunto sgarro di Foligno; non diceva così quando accusò il Comune di sparare cazzate sulla costruzione del nuovo stadio. Un deciso e repentino cambiamento di opinione...

Interviene pure Di Campli che continua nei suoi inviti ai tifosi di mantenere la calma e la fiducia nei loro confronti perché «la cordata Pieroni rimane in sella e aspettiamo di vedere che succede con gli arabi e con l'udienza fallimentare». Di Campli svela anche che neanche lui sa chi c'è dietro Pieroni ma sa solo che è gente seria e che è pronta a ricapitalizzare cash in maniera consistente il Perugia, almeno per 3 milioni di euro.

Martedì 11 maggio 2010 – Tic tac... Tic tac...

Dopo il casino degli ultimi giorni mi riguardo con calma la conferenza stampa del sabato precedente e se a caldo avevo la netta sensazione che questa cordata era un vicolo cieco, a mente fredda ero decisamente convinto che su trattasse di una clamorosa farsa.

Come si poteva prendere sul serio una persona che parla con un'inflessione dialettale incomprensibile, uno che prima non voleva presentarsi e poi si è presentato come esponente del movimento per la moralizzazione?

Come si poteva prendere sul serio una persona presentata addirittura come direttore generale di una banca estera ma della quale non si poteva fare il nome, uno che prima dice «siamo pronti» per poi aggiungere «Se trovo una banca disponibile a affidarci 20 milioni di euro», uno presentato come grande esperto finanziario e che solo grazie alla testardaggine dei tifosi dice di prendere il considerazione l'ipotesi del fallimento in corsa che gli farebbe risparmiare 10-15 milioni di euro?

Come si poteva prendere sul serio una persona che nonostante il suo passato e nonostante asserisca di aver fatto il consulente a Pescara e Lanciano dimostrava di non conoscere per niente i regolamenti federali?

Come si poteva prendere sul serio una persona che, presentata come una sorta di traghettatore per conto di Covarelli, dice di non

volere “tra i ‘oglion” colui che gli aveva affidato, così come si supposeva dal comunicato datato 30 aprile, l’incarico di semplice facilitatore delle trattative?

Era possibile che tutta queste persone fossero il braccio operativo di uno dei gruppi economici mondiali più potenti?

E soprattutto la domanda delle domande era: ma se a detta loro il problema erano i debiti a garanzia fuori bilancio e che Covarelli non aveva consegnato l’esatto quadro della situazione debitoria, che cosa sarebbe cambiato se Ermini si fosse presentato come Presidente del Perugia come aveva chiesto? Forse avrebbe avuto modo di far sparire i debiti? Forse avrebbe potuto puntare una pistola contro Covarelli per farsi dare quei documenti? Perché tutto quel teatrino è stato costruito solo su un questo: non c’erano notizie da dare perché non erano state ratificate le nomine del CdA.

Mettiamo da parte i miei pensieri, i miei dubbi e le mie domande e torniamo a porre l’attenzione su ciò che stava accadendo. Era in programma l’incontro in Comune tra la cordata Ermini e l’attuale società sotto la supervisione del Sindaco Boccali e dei tre saggi. La riunione, inizialmente fissata per le 14, fu anticipata in gran segreto alle ore 12 per depistare i giornalisti che però grazie evidentemente a qualche soffiata proveniente da Palazzo dei Priori erano tutti pronti pochi minuti dopo, schierati come un plotone d’esecuzione, ad attendere l’uscita dei protagonisti. Tanto che Covarelli e De Megni furono fatti uscire da una porta laterale per dribblare la folla che attendeva fuori dalla sala Rossa.

Cosa si erano dette la parti durante l’incontro? All’uscita Boccali sazia la “fame” dei cronisti con l’ossimoro “parlo solo per iscritto”, mentre Ghirga è leggermente più prodigo di parole e spiega come sia Covarelli che Ermini avevano fatto un passo avanti rispetto a prima; il primo si era detto disposto a ratificare le nomine del CdA confermando la sua reale volontà di cedere la società; il secondo impegnandosi a presentarsi non più con un fax di discutibile attendibilità ma con un piano economico e finanziario articolato.

Entro due giorni andava poi chiusa la ricognizione sulle “eventuali garanzie rilasciate a terzi” così che chi si accingeva a comprare potesse farlo con “piena conoscenza dello stato finanziario

e patrimoniale del Perugia calcio”. Restava l’alone, anzi la chiazza di mistero su chi realmente ci fosse dietro Ermini.

Secondo Ghirga comunque «l’udienza del 18 rimane un punto fermo. Se ci sono speranze? Diciamo che ce n’è una in più di ieri.

Riguardo alla quantificazione del deficit del Perugia abbiamo effettuato una ricognizione dei debiti e delle due garanzie più importanti (le istanze di Pomponi e Losole, ndr); Covarelli ci ha assicurato che non esiste nessun’altra sorpresa»

Questo invece il comunicato del Sindaco:

Oggi nella Sala Rossa di Palazzo dei Priori si sono riuniti alla presenza del Sindaco Wladimiro Boccali, il dr. Nicola Ermini, il dr. Leonardo Covarelli, il dr. Dino De Megni, l’Avv. Luciano Ghirga, il dr. Dante De Paolis, l’Avv. Daniele Spinelli e l’Avv. Paolo Fantusati i quali hanno ampiamente trattato tutti i temi relativi l’attuale situazione societaria del Perugia Calcio Srl. Il Sindaco ha verificato le rispettive posizioni delle parti invitando le stesse a fare definitiva chiarezza su modi, tempi e procedure di un eventuale passaggio di proprietà della Società e quindi del suo possibile salvataggio in bonis. All’esito il dr. Covarelli, quale legale rappresentante della Mas che detiene il pacchetto sociale della Società calcistica e il dr. Ermini, quale Presidente in pectore del CdA della Società sportiva e latore di un’importante offerta economica, si sono accordati per formalizzare le cariche sociali nella giornata del 12.05.2010 contestualmente all’inoltro e alla presentazione di una definitiva offerta economica in grado di sanare le poste debitorie in essere e consentire l’iscrizione al campionato di competenza per l’annata 2010/2011. In quella circostanza si farà anche una ricognizione su eventuali garanzie ancora in essere rilasciate dal Perugia Calcio a terzi così da poter dar corso al passaggio societario con piena conoscenza del suo stato finanziario e patrimoniale. Le parti si sono date impegno altresì di concludere l’intera operazione per lo meno sotto il profilo sostanziale entro 2 giorni, tenendo conto dell’udienza pre-fallimentare del 18.05 e per non pregiudicare altri possibili trattative. In questo contesto il Comune ritiene di aver creato le condizioni per la trattativa in corso, la cui conclusione è ora rimandata alla esclusiva volontà e responsabilità delle parti.

I tifosi non stavano passivamente a guardare tutto questo teatrino e, sulla spinta soprattutto di Luca Chiavini e dell'avvocato Walter Biscotti, danno vita al comitato "Io sto con il grifo" con il duplice scopo di fare in prima battuta tutto quanto fosse stato nelle loro possibilità per salvare la categoria e in subordine, se malauguratamente gli eventi avessero fatto scivolare il Perugia nei dilettanti, di costituire loro la nuova società che sarebbe ripartita dalla serie D: "la società la facciamo noi e non accetteremo sciacalli speculatori", questo il loro grido di battaglia.

E siccome i tifosi e parte della stampa continuavano a guardare alla cordata Pieroni con favore e come unica possibile razionale soluzione, Ermini passa al contrattacco con un comunicato ovviamente fatto redigere dal "Portavoce Ufficiale e nel caso che tutto possa andare secondo i programmi, prossimo Capo Ufficio Stampa del Perugia Calcio, nonché General Manager nonché dal 1° gennaio 2011 Team Manager del Perugia Calcio" Stefano Ballerini.

Le operazioni che deriverebbero dall' eventuale fallimento del Perugia Calcio:

Mi sento in dovere, dopo tutto i " vari polveroni" alzati sull'attuale situazione venutasi a creare " in seno" ed attorno alle sorti del Perugia Calcio di precisare quanto segue:

Nel caso il giorno 18 Maggio prossimo venturo, all'atto della comparizione delle varie parti in causa davanti al Giudice Rana in Tribunale a Perugia, nel caso che il Sig. Giudice dichiarasse " malauguratamente" il Fallimento del Perugia Calcio, fatto che ribadisco, ancora al momento Noi tutti vorremmo scongiurare, accadrebbe quanto segue:

1) Nomina nel minor tempo possibile di un Curatore Fallimentare che debba immediatamente attivarsi per dare inizio alle seguenti operazioni:

2) Invio delle raccomandate ai vari creditori del Perugia Calcio per la formazione dello Stato passivo

3) Redigere l'inventario dei beni insieme al Perito

4) Redigere entro 30 gg dalla notifica della sentenza di fallimento la relazione " ex Art.33 (Legge fallimentare)

5) Dichiarare " sinteticamente" la valutazione dell'Azienda Perugia Calcio per presentare l'istanza al Giudice per la vendita dello stesso Perugia Calcio.

Il tutto si noti bene dovrebbe avvenire entro e non oltre il 24-25 Giugno per dar tempo a chi avesse potuto poi comprare la Società, di poter adempiere compiutamente all'espletamento delle modalità di iscrizione al Campionato di C1. Questo ovviamente se tutto l'incartamento venga accettato dalla Federcalcio (come successo per Pescara, Lanciano nel recente passato)

Poi qui " parte" una semplicissima visione del tutto personale su tale situazione. Pur dando per scontato ovviamente la bravura e l'impegno che i vari Avvocati e Giudici dovranno porre al servizio della " pratica" Perugia Calcio, questo termine, reso ancor più complesso dalla, a tutt' oggi, mancanza dei libri fiscali del Perugia Calcio, che avremmo già dovuto ricevere una settimana fa, il tutto purtroppo, non si potrà realizzare nei tempi e nelle modalità sopra riportate.

Il Fallimento dunque porterebbe la Società a dover ripartire dal Campionato di Interregionale, con lo svincolo automatico immediato di tutto il parco giocatori, e quindi con la perdita del patrimonio tecnico Societario.

Mi sono permesso di rendere pubblico tale ipotesi di lavoro descrivendo sinteticamente e tecnicamente l' excursus che si verrebbe a dover seguire nella " malaugurata-ripeto- ipotesi della dichiarazione del fallimento del Perugia Calcio, per far capire a tutti che non sarebbe una " salvezza" come da tanti parti paventato, ma un autentica sciagura e catastrofe, perché altretutto il " tutto" farebbe dilatare oltremodo tutti i " tempi tecnici" con la perdita immediata del " patrimonio tecnico rappresentato dagli attuali nostri tesserati.

Oltretutto tutta questa situazione, che Noi abbiamo sin da subito dichiarato di non voler assolutamente prendere in considerazione, ci farebbe iniziare malissimo il nostro lavoro a Perugia. Come crederete che i nostri incaricati potrebbero vivere serenamente una tale situazione con nessuno dei tesserati e impiegati del Perugia Calcio che potrebbero percepire niente delle loro spettanze; come potremmo ritrovare dei " fornitori" che immediatamente possano crederci circa il nostro desiderio di rilanciare questa città e questa

Società. Come potremmo immediatamente ricreare lo staff della "famiglia Perugia".

Dunque sappiate che continueremo a lottare con tutte le nostre forze per arrivare allo scopo finale prefissato: acquisire il 100% delle quote del Perugia Calcio, ottenere il definitivo titolo di Presidente-Amministratore Unico con poteri Amministrativi ordinari e straordinari, per dare subito il via al nostro progetto, che spero abbiate capito, che prevede l' assoluta disponibilità finanziari illimitata, finalizzata solamente alla vidimazione ed alla certificazione dei libri Societari. Credeteci, dateci fiducia, combattete al nostro fianco.

In fede

Dott. Nicola Ermini

Il Portavoce Stefano Ballerini

Mercoledì 12 maggio 2010 – Tic tac... Tic tac...

E fu sera e fu mattina, altro capitolo della sceneggiata.

Nel primo pomeriggio Ermini manda un nuovo comunicato alle redazioni giornalistiche locali; tanto chiaro quanto stringato:

Il Dott. Nicola Ermini, in relazione all'incontro tenutosi ieri nella Sala Rossa di Palazzo dei Priori alla presenza del Sindaco di Perugia Wladimiro Boccali, in cui tra l'altro si invitava il Dott. Leonardo Covarelli a convocare per oggi un Consiglio di Amministrazione per formalizzare le cariche sociali conferendo al Dott. Nicola Ermini stesso la carica di Presidente ed Amministratore Unico, fa presente che a tutt'ora non ha ricevuto nessuna convocazione in tal senso".

Covarelli affiderà la sua risposta prima in una intervista a Umbria Left: «Io mi trovo a Roma, Ermini doveva andare alla sede del Perugia così come concordato e depositare l'offerta economica. La mia presenza non era necessaria, in sede ad aspettarlo ci sarebbero stati De Megni e Speroni. Io la nomina l'ho fatta e la convocazione pure. Ripeto, fino ad ora io non ho visto alcuna offerta».

Al termine della giornata, mentre la pazienza dei tifosi ha già superato il limite e dopo l'ennesimo bailamme, il Perugia fa uscire un nuovo comunicato

Il Perugia Calcio, al fine di dare seguito a quanto emerso e convenuto nella giornata di ieri presso il Comune di Perugia e al fine di evitare illazioni e fraintendimenti, che sicuramente non giovano agli interessi della Società e degli sportivi, comunica formalmente che la riunione già prevista, volta alla verifica della documentazione prospettata dal Dott. Nicola Ermini e di quella richiesta da quest'ultimo al Dott. Leonardo Covarelli, nonché per attribuire le cariche sociali, è fissata su accordo delle parti tutte per il giorno 13 maggio 2010 alle 16.30 presso la sede sociale.

Giovedì 13 maggio 2010 – Tic tac... Tic tac...

Secondo quanto dichiarato dalle parti e in accordo a quanto stabilito di fronte al Sindaco doveva essere la giornata decisiva per il passaggio di proprietà e la conseguente salvezza del Perugia. Eppure i tifosi non credevano molto ad una storia a lieto fine; all'esterno della sede del Perugia presso lo stadio Curi, infatti, appesi alle cancellate due striscioni erano molto più eloquenti di qualsiasi parola: "Fallimento subito" e "Via la cricca da Perugia"; poco prima delle 15,30 arrivano le prime macchine che portano all'interno del piazzale Fabio Nucciarelli, un collaboratore di Ermini, e il mitico Stefano Ballerini che pronuncia poche e promettenti parole: «noi siamo pronti, s'arriva anche a 20 milioni»; poi è la volta di De Megni e Covarelli scuri in volto e con aria tirata sentendo gli insulti e gli impropri che venivano da fuori. Eh sì perché fuori dai cancelli si erano radunati, oltre ai giornalisti frementi di avere notizie fresche, anche parecchi tifosi. L'incontro si protrae e dura circa 2 ore; ogni tanto trapela qualche indiscrezione: mentre ancora una volta non c'è traccia di Puglisi, pare che Ermini abbia presentato una "bozza di fidejussione non definitiva" e che sarebbe poi andato a Roma a ritirare la fidejussione "vera" una volta che Covarelli gli avesse fornito l'esatta quantificazione del debito.

Un modo curioso per dire che ancora una volta non era stato messo sul piatto neanche un centesimo bucato. “Bozza di fidejussione”? E che mai sarà? Un fac-simile? E che valenza può mai avere? E chi le rilascia le “bozze di fidejussione”?

La giornata si rivelerà come peraltro previsto da più parti molto triste come solo le giornate piovose di novembre possono esserlo. Infatti quel pomeriggio venne giù una quantità di acqua notevole e sia i giornalisti che i tifosi furono costretti a prendersela tutta addosso visto che neanche per i primi, come cortesia avrebbe consigliato, fu almeno aperta la sala stampa.

Finirà con Ermini che cerca di farsi largo tra la folla inferocita sgommando con la sua Mercedes e rimediando un calcione nel paraurti, per la serie “chi di bozza ferisce di bozza perisce” e con Ballerini che, dribblando le pozzanghere d’acqua con uno stile degno dell’Alberto Tomba dei tempi d’oro, si avvicina al cancello dove tutti attendevano di avere notizie ufficiali per leggere l’ennesimo comunicato di questa infinita e tragicomica vicenda.

Questo il testo del comunicato congiunto del Perugia e della cordata Ermini. In realtà non si tratta di un comunicato congiunto ma di due comunicati distinti, uno appunto diramato dalla società e uno dal duo Ballerini-Ermini che in accordo tra loro esprimono gli stessi concetti ma giustamente ognuno a modo suo. Li metto uno fianco all’altro per cogliere bene il differente stile...

Versione Perugia calcio

Il Perugia Calcio e i Consiglieri indicati dall’Assemblea si sono riuniti in data odierna, come stabilito avanti al Sindaco di Perugia nella giornata di martedì 11 maggio u.s., presso la sede sociale, per dar seguito ai contenuti di quella riunione. Il

Versione Ermini-Ballerini

Come comunicato nella giornata di ieri, , si è svolto oggi il nella propria Sede Sociale il Consiglio di Amministrazione del Perugia Calcio caldamente sollecitato anche dal Sindaco del capoluogo umbro Dott. Wladimiro Boccali.

Perugia Calcio in ottemperanza di quanto stabilito esibiva note di quantificazione dei crediti (garantiti) e gli esatti presupposti economici per la loro definizione. Il tutto per un importo complessivo rientrante nel budget preventivato per ripatrimonializzare la Società. Il Dott. Nicola Ermini esibiva per proprio conto bozza di fideiussione non definitiva. Quanto sopra induceva le parti tutte ad aggiornarsi. Detto comunicato è stato redatto sull'accordo di tutti i partecipanti alla riunione”.

Il Perugia calcio ed i Consiglieri indicati dall'Assamblea, si sono riuniti in data odierna, come stabilito davanti al Sindaco di Perugia nella giornata di Martedì 11 Maggio u.s. presso la sede sociale per dar seguito ai contenuti di quella riunione

Il Perugia Calcio in ottemperanza di quanto stabilito esibiva note di quantificazione dei crediti (garantiti) e gli esatti presupposti economici per la loro definizione. Il tutto, per un importo complessivo rientrante nel “ budget preventivato”,per ripatrimonializzare la Società Il Dott. Nicola Ermini esibiva per proprio conto bozza di fidejussione non definitiva. Quanto sopra induceva le parti tutte, ad aggiornarsi. Detto comunicato è stato redatto sull'accordo di tutti i partecipanti alla riunione”.

Venerdì 14 maggio 2010 – Tic tac... Tic tac...

E' ancora una giornata caratterizzata dal susseguirsi di voci, mezze conferme, comunicati e riunioni. Di certo c'era solo la mancanza di annunci ufficiali.

Arriva un nuovo comunicato della cordata Ermini, una sorta di annuncio “urbi et orbi”:

Su richiesta del Dott. Nicola Ermini con estremo piacere rendiamo noto a tutta la cittadinanza di Perugia quanto contenuto nella seguente comunicazione:

Dal Dott.- Massimo Puglisi al Dott. Nicola Ermini

Oggetto: Acquisto Perugia Calcio

Con la presente, il Dott. Massimo Puglisi quale rappresentante del Gruppo Arabo interessato all' acquisto della Società Perugia Calcio Le significa quanto segue:

Programma di acquisizione e ristrutturazione: Capitalizzazione e conseguente trasformazione in S.P.A. della Società in oggetto con aumento di capitale sociale a 10 milioni di Euro per la quale attendiamo Vostra comunicazione per fissare appuntamento dal Notaio.

Garanzia Bancaria di primaria Banca estera per l'importo di 20 milioni di Euro nella disponibilità mia e del Dott. Nicola Ermini che verrà appoggiata presso un Istituto di Credito ubicato sul territorio umbro.

Quanto sopra è condizionato alla nomina con pieni poteri del Dott. Nicola Ermini quale Presidente del C.d.A. del Perugia Calcio

In attesa di cortese riscontro

Cordiali Saluti

Dott. Massimo Puglisi

Ancora questo gioco di rimpiazzino, ancora questo dialogo tra sordi che tiene in stallo tutto quanto. E il 18 maggio, giorno dell'udienza, si avvicina a rapidi passi. Intanto giunge voce che anche la Procura della Repubblica si sia mossa promuovendo a sua volta istanza fallimentare contro il Perugia in seguito, si dice, alla denuncia del collegio sindacale.

Poi il sito "Tuttocalciomercato.com" lancia una nuova notizia bomba secondo la quale Covarelli sarebbe stato avvistato Napoli nella sede di una finanziaria che avrebbe addirittura affittato il ramo d'azienda sportivo accollandosi la totale esposizione del debito. Clamoroso scoop o l'ennesima bufala? Presto avremo elementi maggiori per valutare l'attendibilità del sito e del suo direttore Lorenzo Casalino...

In serata era in programma la prima riunione del comitato “Io sto con il grifo”, aperta a tutti e molto partecipata. Non c’era il Sindaco Boccali la cui presenza era data per molto probabile; pare che altri impegni, sicuramente più importanti, lo avessero impossibilitato a partecipare.

L’esito di questo incontro sarà dettagliatamente illustrato da un comunicato che uscirà il giorno seguente

Ieri sera presso il C.V.A. di Madonna Alta si è tenuta l’assemblea pubblica del Comitato popolare “Io sto con il Grifo”. All’unanimità dei presenti sono stati approvati i seguenti punti.

- *Il Comitato si muoverà in ogni direzione al fine di salvare la categoria di attuale appartenenza (Lega pro) del Perugia Calcio.*

- *Il Comitato non crede che le trattative pendenti tra il Sig. Ermini e il Sig. Covarelli siano in grado di garantire l’auspicio dei tifosi di mantenere la categoria ed avere una dirigenza professionalmente qualificata. L’ipotesi del fallimento ad oggi è quella che, sia pur con grande difficoltà tecnica in relazione ai tempi, può consentire di salvaguardare la categoria attraverso l’utilizzo dell’art. 52 co. 3 delle NOIF⁶⁹. In quest’ultima ipotesi si chiede pubblicamente al Sig. Sindaco di farsi portatore dell’esigenza di celerità procedurale nei confronti dell’Autorità Giudiziaria procedente visto che il termine utile ultimo per l’iscrizione al Campionato di Lega pro è quello di due giorni prima del 30 giugno 2010.*

- *Il Comitato chiede altresì al Sindaco di esprimersi con chiarezza sulla circostanza che la concessione relativa al “progetto Curi” verrà rilasciata solo quando il Perugia militerà in Serie “A” in modo tale da allontanare quei soggetti che intendono solo speculare e sono disinteressati alle sorti sportive del Perugia Calcio avendo come loro esclusivo interesse gli affari e non lo sport.*

- *Si chiede inoltre al Sindaco, nella malaugurata ipotesi di non iscrizione del Perugia calcio ai campionati professionistici, di essere il primo sottoscrittore dell’azionariato diffuso e popolare che i tifosi sin da oggi annunciano di voler attivare allo scopo di*

⁶⁹ E’ questo l’articolo che regola la procedura del cosiddetto “fallimento in corsa”

partecipare all'acquisto della squadra di calcio della Città di Perugia e controllarne direttamente le sorti. A tale proposito, pur lasciandolo nel cassetto, è stato messo a punto nei minimi particolari un piano dettagliato di realizzazione dell'iniziativa con la già preannunciata partecipazione di persone che hanno fatto la storia seria del Perugia Calcio.⁷⁰

- Il Comitato ha deciso altresì di procedere alla presentazione di un esposto alla Procura della Repubblica in quanto, quali tifosi e cittadini di Perugia, i partecipanti alla riunione ritengono di essere “parte lesa” in ordine alle note vicende societarie del Perugia Calcio.

- Intende inoltre richiedere con detto esposto che l'ufficio della Procura della Repubblica partecipi formalmente all'udienza del Giudice Fallimentare del prossimo 18 maggio 2010 al fine di accertare e verificare l'eventuale sussistenza dei presupposti della dichiarazione di fallimento del Perugia Calcio, una volta verificata l'eventuale sussistenza di fatti di rilievo penale inerenti la vicenda stessa.

A sostegno di quanto esposto è stato organizzato un “presidio popolare” in piazza Matteotti, nei pressi del Tribunale Civile di Perugia, nella giornata di martedì 18 maggio 2010 dalle ore 10.00 in occasione dell'udienza fallimentare”.

Sabato 15 maggio 2010 – Tic tac... Tic tac...

Una delle richieste del comitato “Io sto con il grifo” cade subito nel vuoto; infatti si viene a sapere che l'istanza della Procura che comporterebbe anche risvolti penali nei confronti dell'amministratore unico Covarelli non sarà discussa insieme alle altre istanze martedì 18 ma in un secondo momento e cioè il 28 maggio; un piccolo punto a sfavore dei tifosi, che, ricordiamo, spinti anche dai componenti della cordata Pieroni che continuavano ad infondere serenità e a chiedere fiducia all'ambiente perché a detta

⁷⁰ L'ipotesi di lavoro prevedeva una partecipazione mista: il 51% in mano a uno o più imprenditori considerati di fiducia e il restante 49% in mano ai tifosi tramite il modello dell'azionariato diffuso o popolare che avrebbero anche esercitato un forte potere di controllo grazie a uno o più seggi in seno al CdA

loro ancora si era in tempo a salvare la categoria, non volevano ormai sentir parlare di altre soluzioni oltre a quella del fallimento immediato.

Il tg di Umbria Tv annuncia invece a sorpresa che lunedì 17, nel corso della trasmissione “Fuori Campo” sarebbe andata in onda una intervista esclusiva al presidente Covarelli che si sarebbe dovuta registrare nel pomeriggio sempre di lunedì, un’intervista nella quale il presidente “parlerà di tutte le sue verità”. A parte che non essendo ancora stata registrata non vedo come potessero già saperne i contenuti, comunque mi chiedevo come mai questa intervista proprio alla vigilia dell’udienza fallimentare davanti al giudice Rana; non sarebbe stato meglio parlare una volta che tutto quanto fosse finito nel bene o nel male? Evidentemente, pensavo, Covarelli avrà un asso nella manica. E che asso...

Capitolo XIII

Il grande bluff - 2

Lunedì 17 maggio 2010 - Tic tac... tic tac...

Mancavano ormai appena 24 ore all'udienza fallimentare dove finalmente ci sarebbe stato lo "show down" conclusivo dove ognuno dei protagonisti di questa vicenda avrebbe dovuto mostrare le carte che aveva in mano.

Nonostante l'imminente scadenza Ermini e Covarelli proseguirono nel loro stucchevole ping pong: Ermini non venne a Perugia a presentare la sua offerta perché Covarelli non l'aveva convocato per nessun CdA, nonostante il commercialista fiorentino avesse affermato che in serata o al massimo l'indomani, prima dell'udienza, avrebbe ricevuto una comunicazione ufficiale da Dubai da mostrare all'attuale proprietario del Perugia calcio contenente nei dettagli l'offerta proposta dal gruppo arabo per rilevare il club biancorosso. Ermini commentò amaramente quell'ennesima fase di stallo: «Covarelli credo che a questo punto stia trattando con altri imprenditori per cedere la sua società. Mi ha detto che oggi sarebbe stato impegnato per cui deduco che abbia altri interessi in ballo. Noi dal nostro canto, se ci saranno margini continueremo a fare la nostra proposta ma in questi casi è quasi impossibile quasi capire quello che accadrà».

Dalla società di Pian di Massiano invece bocche cucite per tutta la giornata, non filtrava nessuna notizia, neanche una mezza indiscrezione. Era il segnale che qualcosa di grosso stava per succedere e l'attesa per la trasmissione "Fuori Campo" crebbe spasmodica. In apertura il conduttore Marioni ha subito aumentato il livello di suspense ammettendo che non era stato possibile effettuare

la tanto reclamizzata intervista esclusiva con Covarelli perché questi era ancora impegnato in febbrili trattative per la cessione della società e, se tutto andava bene e la trasmissione non fosse già finita, magari sarebbe intervenuto al telefono per dare l'annuncio ufficiale. Con chi stesse trattando non era dato saperlo, ma di sicuro doveva trattarsi di un nuovo potenziale acquirente viste le dichiarazioni di Ermini sopra riportate.

Verso mezzanotte, come nelle migliori favole, il colpo di scena: Leonardo Covarelli arriva direttamente negli studi di Umbria Tv accompagnato dall'avvocato Paolo Rossi per un annuncio clamoroso: «Abbiamo concluso una trattativa che portavamo avanti con discrezione, l'unica che siamo riusciti a portare a termine. Sono stanco ma contento. Questo è un gruppo importante che ci ha dato garanzie di liquidità che in questo momento è l'unica cosa che serve al Perugia. Abbiamo firmato un contratto che garantisce al Perugia di chiudere serenamente la stagione. Sono soggetti con cui già da tempo ero in contatto e stavamo analizzando conti e numeri. Sono soggetti credibili e questo è dimostrato dal fatto che il loro nome non è mai uscito sui giornali⁷¹. Non sono umbri, operano su vari settori a livello internazionale; me li ha presentati un amico carissimo e circa un mese fa abbiamo cominciato a trattare. Non si tratta di una cordata ma di un unico imprenditore che ha varie società».

E' poi l'avvocato Paolo Rossi a fornire qualche dettaglio tecnico maggiore sul contratto stipulato: «E' stato siglato un preliminare di cessione di quote che verrà esibito domani dal giudice e prevede innanzitutto l'accollo di tutte le posizioni debitorie degli istanti fallimentari⁷² comprese le spese legali che saranno tutte sistemate entro il 31 maggio. Da questo punto di vista non ci sono più solo lettere di intenti ma c'è un contratto preliminare di vendita del 100% delle quote. Covarelli ha fatto un passo indietro attraverso un atto serio e vincolante. Il giudice potrà valutare serenamente questo contratto dove viene indicata la modalità di pagamento che sarà effettuato all'atto del rogito. Abbiamo anche già notiziato gli istanti fallimentari di questa novità».

⁷¹ Onestamente non ho capito bene questa deduzione logica...

⁷² Nel frattempo erano state presentate altre istanze oltre alle quattro già esistenti al 4 maggio

Riprende la parola Covarelli: «di errori ne ho fatti tanti e anche di soldi ne ho messi tanti. Ci ho messo sempre la faccia e anche adesso sono qui a dare una notizia che deve fare felici i tifosi perché le garanzie che ci hanno dato non sono fogli di carta o fidejussioni, ma bonifici.»

Ancora l'avvocato Rossi: «oggi ci è stata anche consegnata la desistenza di iniziativa 2003, la società di Pomponi. La desistenza ha retrostante una transazione già rogitata».

Alla richiesta da parte degli ospiti in studio di fare nomi e cifre di questa trattativa l'avvocato Rossi non si sbilancia limitandosi ad affermare che «il prezzo è fissato al fine di soddisfare tutti coloro che hanno crediti nei confronti del Perugia. I nomi? Domani saranno palesi perché presentiamo al giudice il contratto e lì ci sono scritti chiaramente. Gli acquirenti ci hanno chiesto discrezione fino a che non ci sarà l'ufficialità su tutto ma basta pazientare ancora 12 ore e saprete».

Dunque, ancora una volta all'ultimo tuffo in splendido stile covarelliano, era arrivata prima la desistenza di Pomponi forse anche accompagnata da una rinuncia definitiva al credito vantato visto che l'avvocato parlava di un atto già rogitato, ma soprattutto era stato stipulato questo preliminare di vendita. Ancora una volta nomi secretati, cifre non meglio specificate e ancora una volta parole fumose sulle presunte garanzie di liquidità degli acquirenti; insomma a mio parere ancora non c'era nulla di concreto sul tavolo e questa ossessiva ricerca dell'ultimo minuto utile per mettere in scena la soluzione del mistero, secondo me nascondeva l'intento di gettare intanto un po' di fumo negli occhi non dando in pratica nessuna possibilità di fare verifiche su nulla.

Mentre Covarelli e il suo legale parlavano io rimanevo della mia convinzione che quel preliminare di vendita, presentato in questo modo, era solo un preliminare del fallimento. Però, certo, la curiosità su chi stavolta si fosse prestato a questo gioco della parti mi attanagliava.

Il conduttore Marioni invece sembrava abbastanza fiducioso sul buon esito dell'operazione visto che l'unica osservazione che fece, rivolgendosi all'avvocato Rossi, fu: «forse chiedono discrezione per

quel pochissimo margine di incertezza che il giudice non dia credito e valore a quei documenti che invita loro ad attendere...»

«Credo che sia indice di serietà e di sensibilità» li giustificò così Rossi.

Tra gli ospiti c'era anche Claudio Cagnazzo che non si seppe frenare e si lasciò andare a un eloquente commento: «ma questa è una Confraternita del Sacro Cuore! Potevano partecipare all'asta fallimentare e prendere il Perugia senza accollarsi tutti questi debiti e spendere molto meno...»

Ancora l'avvocato Rossi cercò di spiegare l'apparente paradosso affermando che era «un affare più complesso perché c'è di mezzo anche la controllante Mas che, a fronte di una situazione debitoria di un certo rilievo, ha anche un patrimonio importante.»

L'ultima domanda da parte di un rappresentante dei tifosi ebbe per scopo unicamente quello di capire se questi soggetti avevano forza economica e competenza per riportare il Perugia in alto oltre che concludere la stagione. Covarelli rispose: «è una società che sicuramente può investire se saranno accolti bene». E poi il ferale annuncio in risposta ad una battuta di Marioni («forse hanno paura che tu possa essere il loro consulente calcistico»): «Io chiudo qui col calcio. Ho esaurito le pile. E' andata così, mi dispiace, ho fatto tanti errori perché spesso sono stato preso dalla tensione che se mancavo qualche scadenza poteva succedere che stampa e tifosi te ne chiedevano conto... Prima dicevate del documento del collegio sindacale che diceva che io avevo preso dei soldi, ma io di soldi ne ho solo messi tanti, altro che prendere in prestito. Non ho mai rubato un euro al Perugia, anzi i soldi che ho messo li ho persi tutti. Ho sacrificato molto della mia vita anche privata perché anche oggi sono qui a mettere come sempre la faccia e non sono mai scappato di fronte alle difficoltà».

I due vengono poi lasciati andare perché dovevano ancora cenare. Marco Taccucci, da buon segugio, li seguì dagli studi di Umbria Tv e si andò ad appostare all'ingresso del ristorante per cercare di carpire qualcosa di più; torno qualche minuto dopo in redazione per proporre le prime immagini dei nuovi acquirenti “rubate” durante la cena. Si vede gente che fa un brindisi, tutte facce a me sconosciute, a patto ovviamente quelle di Covarelli e di altri esponenti dell'attuale

società, mentre sul “muro” uno degli utenti riconosce tra i commensali addirittura suo zio (!), tale Remo Bianchini da Spina⁷³.

Non ci resta che andare a dormire ed attendere poche ore per conoscere finalmente la fine che sarebbe toccata al Perugia.

Martedì 18 maggio 2010 - Tic tac... tic tac...

Sarà oggi il “grande giorno” per il Perugia calcio? Dopo il rinvio del 4 maggio nessuno era più disposto ad attendere oltre con questo stillicidio che si stava consumando. I tifosi replicarono l’occupazione pacifica e volendo anche festosa di piazza Matteotti e della scalinata del Tribunale; ancora cori contro Covarelli e qualcuno pure verso Boccali.

Dura solo un’ora l’udienza fallimentare davanti al giudice Rana. Prima dell’inizio l’ennesimo colpo di scena: l’acquirente del Perugia, tale avvocato Franco Rossi invia un fax intorno alle 11,30 in cui comunicava che non avrebbe potuto partecipare. Strano, molto strano. Intanto però finalmente sapevamo chi era questo misterioso acquirente, la “OSJ Knights of Malta Foundation”, subito erroneamente identificata come “i Cavalieri di Malta” che, a differenza di questi qui, è un’organizzazione degna del massimo rispetto. La richiesta dei legali del Perugia di un nuovo rinvio al 25 maggio per permettere il soddisfacimento dei creditori istanti viene sonoramente respinta.

Invece dei soldi è arrivato solamente un preliminare di vendita sul quale peraltro le parti in causa hanno ravvisato “forti profili di dubbio” e anche Rana sembra non voler approfondire più di tanto la faccenda e rimette la decisione al collegio giudicante composto oltre che da Rana stesso, dai giudici Francesca Altrui e Aldo Criscuolo. D’altra parte erano già stati concessi 14 giorni di tempo al Perugia per saldare i debiti degli istanti per cui non si capisce per quale motivo concedere ulteriore tempo visto che ancora una volta sul piatto è stata messa sì tanta carta ma non quella con la filigrana.

⁷³ In realtà il giorno successivo alcuni tifosi lo fermeranno fuori dal tribunale chiedendogli spiegazioni e lui si difenderà dicendo che lo avevano messo un po’ in mezzo e non c’entrava nulla con i potenziali acquirenti

Nel frattempo i creditori istanti erano diventati sei nonostante le desistenze di Losole e Pomponi; due procuratori di giocatori, il notaio Pettinacci per diverse decine di migliaia di euro, una farmacia per 22mila euro, il proprietario di un appartamento dove era ospitato il calciatore Ferrari per 5mila euro e la società che realizzava la cartellonistica del Curi per 19mila euro. Poi c'era anche l'istanza della Procura della Repubblica di Perugia dopo la denuncia di presunte irregolarità fatta dal collegio sindacale.

Come pochi giorni prima con la Barclays&Partners, anche stavolta l'offerta per l'acquisto del Perugia calcio appariva abbastanza raffazzonata; il preliminare di vendita prevedeva l'acquisto del Perugia calcio e della Mas da parte della O.S.J. Knights of Malta Foundation per complessivi 13 milioni di euro da regolare entro 30 giorni. Il preliminare però aveva gravi carenze formali; intanto l'assenza di una procura speciale a favore dell'avvocato Franco Rossi, poi la mancata previsione di una penale nel caso l'acquisto saltasse e di una caparra, tutte cose che potevano servire per sedare gli animi dei creditori i quali durante l'udienza avevano chiesto di mettere subito sul piatto almeno i 200 mila euro che servivano per soddisfare le loro pretese, una cifra che di fronte all'esborso totale per l'intera operazione rappresentavano veramente una minima parte. Invece non arrivarono neanche quelli.

Ma chi era questa O.S.J. Knights of Malta Foundation? E da dove sbucava fuori? Cerchiamo di farcelo spiegare nuovamente da Umbria Left (articolo di Daniele Bovi):

A Bumble Bee Lane, nel verde della campagna inglese, in questa stradina con sette o otto costruzioni in tutto tra bad & breakfast e rivenditori di fiori e piante, avrebbe sede la O.S.J. Knights of Malta Foundation. In teoria una associazione affiliata all'ordine dei cavalieri di Malta, in pratica una società di diritto inglese (con tutto quello che ne deriva in termini di vantaggi fiscali e garanzia di anonimato) piazzato nel centro del nulla della campagna inglese. Secondo vari siti che si occupano di business information la società risulta attiva e creata il 14 novembre 2003. Un'altra Barclays&Partners? No, è anche meglio. Dai dati registrati nella Companies House infatti la società in questione ha una forma tale

(limited by guarantee dicono gli inglesi) per cui non c'è capitale sociale e non ci sono quindi azionisti ma solo garanti. Garanti che si impegnano a contribuire con un importo minimo (in genere una sterlina) e solo in caso di liquidazione della società. Di solito questa forma societaria viene usata per chi vuole fare non-profit. I compratori del Grifo quindi avrebbero intenzioni caritatevoli⁷⁴. Questo tipo di società infatti, che va per la maggiore sui siti che consigliano i metodi migliori per fare un po' di offshore, viene usato per scuole, club, chiese e vari luoghi di culto, associazioni di ricerca o, guarda caso, anche per possedere proprietà immobiliari. Siti come Incorporateco.uk, ad esempio, garantiscono la registrazione nel giro di 6-8 ore. Qualche ora in meno rispetto a quella che probabilmente servirà al collegio per decretare il fallimento.

La convinzione diffusa era che il giudice non avesse preso minimamente sul serio questo ennesimo tentativo di ribaltare le carte in tavola e che il destino del Perugia fosse ormai segnato. I tifosi avevano eletto a loro nuovo beniamino Umberto Rana e da lui si attendeva solamente il triplice fischio⁷⁵.

Mercoledì 19 maggio 2010 – Tic tac... tic tac...

Mentre si aspetta il pronunciamento del Tribunale di Perugia (due le opzioni, quella di un altro rinvio stavolta di pochi giorni o, molto più probabilmente, una sentenza di fallimento) la OSJ Knights of Malta Foundation scopre le carte e prima incontra il Sindaco e in serata invia il suo primo comunicato, congiuntamente al Perugia calcio, con il quale sembra voler fugare le perplessità emerse durante l'udienza del giorno prima:

Il Perugia calcio e la Fondazione Knights of Malta Foundation, preso atto delle notizie diffuse dagli organi di stampa contenenti dati e/o indicazioni confuse e parzialmente inesatte in ordine all'accordo preliminare intervenuto in data 17.5.2010 di

⁷⁴ Che avesse ragione Cagnazzo?...

⁷⁵ Espressione gergale del mondo del calcio con il quale si sottintende la fine di qualcosa. Deriva dal fatto che l'arbitro decreta la fine della partita con tre brevi colpi di fischietto

acquisizione delle quote del Perugia Calcio srl e della Mas srl da parte della Fondazione, nel confermare integralmente gli impegni contrattuali sottoscritti in detto preliminare, intendono tuttavia precisare quanto segue:

1) l'avv. Franco Rossi specifica che il Sovrano Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Gerusalemme OSJ è persona giuridica di diritto internazionale registrata in USA e nulla ha a che fare con il Sovrano Militare Ordine di Malta con sede in Roma Via Condotti e che la Knights of Malta Foundation da lui rappresentata è persona giuridica di diritto inglese operante quale ente strumentale del Sovrano Ordine Ospedaliero;

2) verrà depositata, nella prima mattinata del 20.5.2010 dinanzi al Tribunale di Perugia, ulteriore documentazione comprovante la piena capacità finanziaria della Fondazione acquirente di adempiere agli impegni assunti con il contratto preliminare e i poteri legittimanti l'avv. Franco Rossi firmatario di detto accordo;

3) l'avv. Franco Rossi, nell'ambito di un cordiale incontro tenutosi in data odierna con il Sindaco di Perugia alla presenza dei rispettivi legali e del consulente tecnico-sportivo Mauro Meluso, ha riconfermato la propria determinazione di procedere all'operazione di acquisizione del Perugia Calcio, che si inquadra in un più ampio progetto di investimenti della Fondazione già in atto nella Regione.

Capitolo XIV

Les jeux sont faits, rien ne va plus

Giovedì 20 maggio 2010 – Driinnnnn!!!

I rumors che volevano imminente l'uscita della sentenza si dimostrarono più che attendibili quando poco prima delle 12 è arrivata l'ufficialità: per la seconda volta in 5 anni il Perugia calcio è fallito. E con esso anche la Mas.

Il giudice Rana ha detto stop. Si poteva finalmente mettere una pietra sopra la storia degli ultimi due anni; ora era chiaro a tutti il nome e il cognome del colpevole di questa situazione: Leonardo Covarelli, quello che era tifoso della Curva Nord, quello di “perché Perugia è Perugia”, quello a cui lo stadio non interessava.

Ora non ci si sarebbe più ricordato delle sue telefonate fiume, dei suoi “*ètuttaposto*”, delle sue finte assicurazioni e delle sue false promesse.

Contestualmente alla sentenza di fallimento arriva anche la nomina del curatore fallimentare nella persona del Dott. Francesco Patumi il quale pare, come alcuni giornalisti si affrettano a comunicarci, che sia un grande tifoso del grifo, elemento che ci dette un senso di conforto. Non bisognava dimenticare infatti che per la procedura del fallimento in corsa i tempi erano ristrettissimi e condizione necessaria ma non sufficiente era che il curatore fallimentare svolgesse il proprio compito in tempi brevi e cercando di favorire la delicata operazione nel modo migliore possibile.

I tifosi esultano, non aspettavano altro. Avevano da tempo capito senza tentennamento alcuno che questa era l'unica possibilità per

salvare la categoria e per togliersi si torno la figura di Leonardo Covarelli.

E arrivano anche i primi commenti a caldo tra i quali non poteva mancare quello del primo cittadino che scrisse la seguente nota:

Preso atto del fallimento del Perugia calcio e partendo da questo, adesso diventa prioritario conseguire il risultato di conservare il titolo sportivo e permettere al Perugia di continuare a militare nella prima divisione della Lega Pro. Da oggi si deve lavorare per far sì che il Perugia non retroceda. E' il momento della massima unità, nella città e tra i tifosi: occorre che, nell'assoluto rispetto delle regole, ci si impegni per non aggravare ulteriormente la posizione della squadra. Il primo impegno del Sindaco sarà di contattare il giudice fallimentare, il curatore ed il presidente della Federcalcio. Nei prossimi giorni ascolterò con attenzione le eventuali proposte di chi è interessato al calcio professionistico perugino

Poi arrivarono le parole che tutti i tifosi aspettavano, quelle di Donato di Campli, l'esperto della cordata Pieroni. Nella sua intervista rilasciata a Umbria Left confermerà che loro erano pronti per partecipare all'asta fallimentare e spiegherà i prossimi passi che andavano compiuti. «E' arrivato il momento di uscire allo scoperto. Tra oggi e domani abbiamo un paio di riunioni e credo, ma ancora aspettiamo la conferma, che durante la giornata di lunedì ci incontreremo con il Sindaco della città Boccali così come promesso nella conferenza stampa di inizio mese (in quell'occasione disse "un minuto dopo il fallimento andremo dal Sindaco e ci paleseremo", ndr). Ora le cose da fare sono tantissime: i prossimi passaggi sono la costituzione della società, la richiesta di affiliazione, l'acquisizione del titolo all'asta, poi bisogna ottemperare a tutti gli obblighi, attendere i controlli della Covisoc e la delibera del presidente federale».

Fu confermata nell'occasione anche la promessa, fatta anch'essa nella conferenza stampa del 3 maggio di «pagare tutti coloro che non hanno visto una lira. Pagare solo i giocatori non sarebbe giusto. Cercheremo di salvaguardare tutti i dipendenti della società che non hanno visto un centesimo.

Tutto ciò che è successo negli ultimi giorni purtroppo era un film già visto: mi lasci dire che a Perugia c'è un giudice illuminato. Da quanto so sono stati dati venti giorni per fare l'asta. Ora bisogna mettersi al lavoro. Ciò che mi affascina del Perugia è il suo blasone. In questa città io non voglio fare brutte figure».

Intanto da Bergamo giungevano incoraggianti notizie riguardo la cessione dell'Atalanta da Ruggeri a Percassi. Che c'entrava? Come detto qualche buona pagina fa il nome di Ruggeri era quello più gettonato come papabile imprenditore principale della cordata Pieroni. Per rilevare però il Perugia avrebbe dovuto prima liberarsi dell'Atalanta e questa notizia sembrava un altro tassello che si stava mettendo a posto.

Col passare delle ore emergono altri particolari curiosi. E' Antonello Ferroni sulle colonne del Giornale dell'Umbria che intervista l'avvocato Grafas, il legale di uno dei creditori istanti, il notaio Pettinacci. Pare che per saldare il suo credito di 108 mila euro gli siano stati offerti 80 mila euro in titoli della Sec Srl, immobiliare che fa capo al romano Fabio Meduri.

Questa Sec Srl aveva avuto rapporti con Losole e Covarelli almeno in una operazione immobiliare risalente al 2008 riguardante un centro commerciale di Pontedera. Una storia strana nella quale in parole povere la Sec cedeva alla Mas un ramo d'azienda per circa 2,1 milioni di euro con il patto che in caso di mancato pagamento poteva riprenderne pieno possesso. La Mas poi, nonostante non avesse pagato nulla di quanto pattuito cedette a Losole quello stesso ramo d'azienda dopo aver incassato dalla Sec la rinuncia a far valere il suo diritto di riscatto del bene. La cosa curiosa è che per questa seconda cessione la Mas fece una procura speciale a Losole per agire per suo conto. In sostanza dunque questo atto fu stipulato dal venditore Losole, in virtù della procura a suo favore firmata da Covarelli con la quale gli si dava pieni poteri sia sul prezzo che sulle condizioni da pattuire, e dall'acquirente Losole! Il tutto sotto la supervisione della Sec. Non c'è che dire, proprio un bell'intreccio.

Proposte definite "oscene" dall'interessato erano arrivate anche all'avvocato Enrico Moroni, legale della farmacia di Ellera che vantava il credito di 22mila euro. Moroni disse che il giorno prima aveva ricevuto una telefonata non da Covarelli o da qualcuno della OSJ ma da una terza persona (forse sempre Meduri o qualcun altro

della Sec) per cercare di trovare un accordo per la desistenza; avrebbe anche accettato di transare il tutto accontentandosi del 30 per cento del credito con il quale oltre alla desistenza avrebbe concesso anche la rinuncia al credito. La risposta però fu disarmante: ancora una volta zero euro ma un altro “pagherò”.

In sostanza si assisterà ad un certo lavorio dei legali di Losole e Pomponi a favore di Covarelli, nonostante vantassero in due circa 17 milioni di credito e nonostante sia stato soprattutto Losole a “scatenare l’inferno” con la sua istanza. Per molti, tutte queste persone facevano parte di un’unica cricca che avesse come scopo evitare il fallimento di Covarelli.

Disse la sua anche l’ex presidente del Perugia Silvestrini con un breve e laconico comunicato

Sono dispiaciuto e stupito del fallimento del Perugia calcio. Ci aspettavamo che con questa gestione si potesse andare meglio e non peggio, ma non si possono attribuire tutte le colpe a Covarelli, visto che oggi più che mai anche la politica si deve assumere le responsabilità per questo esito. Dispiace per la gente e per i tifosi, anche se alla fine paga chi fallisce. Ma è evidente che fare calcio a Perugia è molto più difficile che in qualsiasi altra parte d'Italia.

Nel frattempo il curatore Patumi si era già recato al Curi all’interno della sede del Perugia per i consueti tristi riti che un fallimento comporta (consegna delle chiavi e prima ricognizione dei beni societari).

Al cospetto e incurante dei cori che si levavano dalla folla di tifosi che nel frattempo si era ritrovata di nuovo ai cancelli dello stadio, Covarelli commosso abbraccia la segretaria, il custode e i pochi altri che erano presenti all’interno della sede poi porta via le sue cose.

Così come De Megni che mette tutto in un bustone della spazzatura; anche lui esce di scena definitivamente, lui che di questa società era il direttore finanziario, lui che anni addietro andava in tv a fare il “capiscione” spiegandoci come si gestiva una squadra di calcio.

Il presidente poi esce per l’ultima volta e in maniera del tutto ingloriosa da quella che per due anni è stata casa sua e, scortato dalla

Digos, se ne va con una fiat Punto. Mentre il suo suv Bmw viene portato via da Patumi. La macchina infatti era stata presa in leasing dal Perugia calcio ed era quindi a tutti gli effetti un bene della società.

Nasce subito qualche grosso problema di cui non si era fino a quel momento pensato. Con il distacco della corrente elettrica da parte dell'Enel infatti si bloccano anche tutte le attività della scuola calcio e delle squadre giovanili.

Nel pomeriggio addirittura lo stesso giudice Rana rilascia alcune brevi dichiarazioni alla stampa, anch'esse incoraggianti per i tifosi perché dimostreranno che la curatela fallimentare avesse a cuore non solo le sorti dei creditori ma anche quelle del Perugia calcio visto come un valore sociale importante per la città, una considerazione che indurrà diverse persone a considerare il giudice Rana un "illuminato".

«Obiettivo del tribunale – disse Rana davanti alle telecamere di Umbria Tv - è di arrivare alla vendita dell'azienda sportiva entro termini che consentano all'eventuale acquirente di potersi reiscrivere alla Federazione. L'intento del tribunale è di non danneggiare nessuno e di fare il più presto possibile per poi rimettere in moto l'azienda sportiva».

Infine fu la volta del comitato popolare "Io sto con il grifo" che esprimeva indubbiamente soddisfazione per l'esito dell'udienza fallimentare rimarcando però l'intenzione di continuare a svolgere l'importante funzione di controllo su tutte le fasi successive della procedura e per questo motivo sarebbe rimasto attivo e convocato in seduta permanente fino al 30 giugno 2010.

Il "day after", venerdì 21 maggio, è il giorno in cui viene depositata la sentenza di fallimento con le relative motivazioni. In poche pagine crolla tutto il castello di carte costruito da Covarelli e si capisce come qualsiasi trattativa di acquisto non poteva essere credibile. Nessun debito strutturale? Solo problemi di liquidità? Il Perugia non è in uno stato fallimentare? E la Mas ha debiti al massimo per metà del suo patrimonio? I giudici Rana, Altrui e Crisculo la pensano diversamente:

Con ricorso depositato in data 16.2.2010 Lo Sole Luciano, premesso di essere creditore nei confronti della società PERUGIA CALCIO S.R.L. con sede legale in Perugia via Pietro Conti, stadio Renato Curi, della somma di € 10.870.000,00, in forza di titoli (cambiali e assegni bancari) non onorati alla scadenza; che sia la società debitrice che i soci risultavano pluriprotestati; che al 30.6.2008 la perdita di bilancio ammontava ad euro 1.592.786,00; che il patrimonio netto era negativo ed il capitale sociale fortemente ridotto essendo passato da un milione di euro a euro 70.000,000; che il bilancio al 30.6.2009 non risultava depositato;

tutto ciò premesso, instava per il fallimento della società convenuta, ritenendone comprovata l'insolvenza.

Ulteriori ricorsi venivano presentati da: Puccinelli Luca (ricorso nr.104/2010 del 13.4.2010), creditore per euro 15.000,00, in forza di tre cambiali la prima delle quali veniva protestata; dal Notaio Pettinacci Paolo Maria (ricorso nr. 134/2010 del 30.04.2010), creditore per euro 98.000,00 in virtù di assegno bancario insoluto; dalla società Iniziativa 2003 srl (ricorso nr.137/2010 del 3.05.2010), creditrice per euro 2.955.304,00; Chiodino Giacomo (ricorso nr. 154/2010 del 14.5.2010) creditore per euro 4.830,63 in virtù di cambiale protestata; Farmacia della Galleria sas (ricorso nr. 159/2010 del 17.5.2010) creditrice per euro 22.270,27, in virtù di decreto ingiuntivo esecutivo seguito da precetto inevaso; D.P. Digital Point srl (ricorso nr. 160/2010 del 17.5.2010) creditrice per euro 19.311,57, in virtù di decreto ingiuntivo esecutivo; Service Football sas (ricorso nr. 161/2010 depositato il 17.5.2010) creditrice per euro 25.000,00, in virtù di titoli impagati e protestati; Borri Adriana creditrice per euro 4.098,00.

[...]

All'udienza del 04.05.2010, presenti i procuratori del ricorrente e della società debitrice, veniva depositato atto di "desistenza" da parte di Lo Sole Lucio.

L'udienza veniva rinviata al 18.5.2010 per consentire alla debitrice di trovare una soluzione con gli altri creditori istanti.

Il 13.05.2010 il Pubblico Ministero depositava istanza di fallimento ritenendo sussistente lo stato d'insolvenza sulla base dei seguenti elementi: pretese creditorie poste a fondamento dei suoi indicati ricorsi; esposizione debitoria del Perugia Calcio srl quale

garante verso altra compagine sociale; pagamento delle retribuzioni ai dipendenti avvenuto mediante apporto di risorse provenienti da soggetti terzi ignoti; elenco protesti per importi ingentissimi; clausole del contratto di appalto per la scuola calcio il cui regolamento negoziale realizzerebbe una situazione di depauperamento avente il connotato della sostituzione o diminuzione fraudolenta dell'attivo; rilievi mossi dal Collegio Sindacale nel ricorso ex art. 2409 c.c. all'attività amministrativo-gestionale e contabile.

All'udienza del 18.05.2010 il Giudice delegato all'audizione rimetteva il procedimento al Collegio per la decisione.

[...]

Quanto all'istanza di rinvio avanzata dai difensori del Perugia Calcio la stessa viene fondata su un contratto preliminare di compravendita di quote prodotto in copia con firme non autenticate in cui è scritto che il sig. Leonardo Covarelli, in proprio e quale rappresentate p.f. delle società Perugia Calcio srl e Mas srl, si obbliga a vendere e trasferire, alla società OSJ KNIGHTS OF MALTA FOUNDATION, persona giuridica di diritto inglese, rappresentata dall'avv.to Franco Rossi e domiciliata presso il suo studio In Roma, il 100% delle quote costituenti l'intero capitale sociale della società Perugia Calcio srl ed il 100% delle quote della MAS srl al prezzo di euro 13.000.000,00 “al fine di soddisfare le posizioni debitorie di MAS srl e Perugia Calcio srl” con impegno a pagare entro il 31.5.2010 gli istanti fallimentari.

I procuratori della debitrice hanno quindi chiesto un rinvio al fine di poter soddisfare i creditori istanti il fallimento sul presupposto che con ciò sarebbe cessato lo stato d'insolvenza.

*L'irrelevanza del richiesto rinvio è dovuta, da un lato, al fatto che lo stato d'insolvenza non può ritenersi superato solo perché vi sarebbe la possibilità di destinare il prezzo d'acquisto delle quote al pagamento dei creditori istanti il fallimento, dall'altro per **l'assoluta intrinseca inaffidabilità ed inattendibilità del contratto esibito per molteplici motivi, non solo formali ma anche sostanziali.***

Innanzitutto il documento non offre alcuna certezza né in ordine all'esistenza e solvibilità dell'acquirente, né in ordine all'esistenza dei poteri rappresentativi e di spendita del nome della promissaria

acquirente (solo affermati ma non documentati) in capo all'avv.to Rossi, né, infine, in ordine alle modalità, termini e tempi del promesso pagamento (si parla solo di un bonifico da confermare con MT 103 bancario, sigla che non indica alcuna particolare garanzia, ma è solo una modalità di pagamento a mezzo bonifico bancario); i 13 milioni di euro, inoltre, anche se esistenti e pronti alla consegna (volendo fideisticamente credere al preliminare) non sarebbero comunque sufficiente a coprire le posizioni debitorie neanche del solo Perugia Calcio srl, tenuto conto del fatto che l'ammontare dei crediti degli istanti il fallimento unitamente al totale dei debiti risultanti dall'ultimo bilancio ufficiale (quello al 31.06.2009) supera abbondantemente quella somma.

Ciò posto, e passando al merito, ritiene il Collegio che debba essere dichiarato il fallimento della società convenuta, stante l'indubbia configurabilità sia del presupposto soggettivo, che di quello oggettivo di fallibilità.

[...]

Nessun dubbio può dirsi sussistente quanto al presupposto dell'insolvenza risultante dagli elementi che di seguito si espongono:

1) ammontare complessivo delle ragioni creditorie degli istanti il fallimento, superiore ad euro 13.000.000,00. Le "desistenze" del Lo Sole e della società Iniziativa 2003 non significano estinzione dei rispettivi crediti; se così non fosse troverebbero la loro giustificazione in sottostanti atti solutori preferenziali lesivi della par condicio creditorum;

2) i numerosi titoli (assemi e cambiali) insoluti e protestati;

3) il mancato deposito del bilancio d'esercizio al 30.06.2010;

4) le crescenti perdite di esercizio con cui si sono chiusi i bilanci a partire dal 2007 sino all'ultimo del 30.6.2009 (nel 2007 perdita di € 780.141; nel 2008 perdita di €1.592.786; nel 2009 perdita di € 3.837.271);

5) sottoponendo ad analisi le risultanze dei bilanci relativi agli esercizi degli anni 2007-2009 si possono trarre molteplici elementi sintomatici di difficoltà finanziaria. Ad esempio:

5.1) I crediti verso clienti variano nei diversi anni da euro 949.000 del 2007 ad euro 500.000 del 2009 senza che risultino appostati fondi di svalutazione o di rischio; i crediti verso altri

raggiungono nel 2009 l'ammontare di € 1.769.000, ma dalla nota integrativa non se ne comprende la composizione. Risulta probabile che corrispondano a crediti verso soci per versamenti in futuro aumento di capitale sociale iscritti contabilmente dalla società quale artificio per azzerare la perdita di esercizio dell'anno precedente (vedasi contropartita tra le altre riserve); il patrimonio netto, nel 2008 (- € 68.000) e nel 2009 (- € 222.000) ha valori negativi a causa delle perdite di esercizio;

5.2) **esponentiale crescita dei debiti** che nel periodo esaminato passano da € 1.465.000 ad € 4.198.000; i debiti nei confronti di istituti bancari si attestano a circa 690.000 euro; i debiti verso fornitori passano da € 167.000 del 2008 ad € 906.000 del 2009; i debiti tributari da € 395.000 del 2007 ad € 906.000 del 2009; i debiti verso altri Istituti Previdenziali da € 161.000 ad € 1.041.000; gli altri debiti non ben specificati da € 313.000 ad € 664.000. La elevata esposizione dei debiti tributari è sintomatica di una grave oggettiva non transitoria impossibilità di far fronte alle obbligazioni di natura tributaria mentre il debito verso istituti previdenziali evidenzia uno stato di continua violazione degli obblighi contributivi;

5.3) non risultano iscritte in bilancio partite d'ordine;

5.4) Il totale passivo appare molto elevato nel periodo considerato superando i 4 milioni di euro; il dato è significativo specie se confrontato **con un attivo reale che appare del tutto inconsistente.**

6) nel verbale nr. 4/2010 del 08.04.2010 il collegio sindacale dà atto della mancanza “delle condizioni necessarie a garantire la continuità aziendale stante una **situazione di dissesto da qualificare come irreversibile e definitiva**”;

7) dal ricorso ex art. 2409 c.c e dagli allegati documenti presentati dal P.M. a corredo della propria istanza emergono numerosi fatti attestanti una **situazione di incertezza assoluta in ordine alla reale situazione finanziaria e debitoria, nonché condotte dell'amministratore alquanto anormali.** In particolare, dal verbale nr. 7/09 del collegio sindacale risulta che dalla situazione contabile al 31.10.2009 la voce “conto anticipi amministratore” espone un saldo a credito di euro 472.091,79 ed il collegio “invita” l'amministratore a regolare tale posizione

“informandolo” che tale suo comportamento “potrebbe integrare una fattispecie penalmente rilevante e che comunque è assolutamente contrario ai principi di corretta amministrazione”; dal verbale 3/2010 emerge che l'amministratore avrebbe pagato gli stipendi fino al 31.12.2009 per un totale pari ad euro 806.478,00 direttamente e personalmente senza far transitare la provvista nei conti societari, con assegni tratti da conti correnti intestati a terzi di cui l'amministratore dichiara di avere delega ad operare. Infine, quanto al contratto di appalto della scuola calcio, l'esonero dall'obbligo di versamento della quota annuale di euro 50.000,00 per la stagione 2009/2010 non essendo sorretta da comprensibile giustificazione (“per un periodo di avviamento” è scritto nel punto 11 del contratto) appare configurarsi, come dedotto dal P.M., come una immotivata rinuncia ad un credito certo e conseguente depauperamento ingiustificato dell'attivo.

Quelli su evidenziati costituiscono plurimi e convergenti elementi sintomatici integranti lo stato d'insolvenza richiesto dall'art. 5 L.F. in quanto attestanti uno stato d'impotenza patrimoniale ed una oggettiva irreversibile, non transitoria, impossibilità di adempiere con regolarità e normalità a tutte le obbligazioni contratte.

Non andò meglio alla Mas la cui sentenza di fallimento ricalcherà in gran parte quella del Perugia ma con cifre in ballo molto più alte

Nessun dubbio sussistente quanto al presupposto dell'insolvenza: le perdite d'esercizio; la consistente esposizione debitoria nei confronti di banche, erario, fornitori e terzi; l'inattività societaria; la consistente esposizione debitoria nei confronti degli istanti il

fallimento; l'esplosione dei debiti negli ultimi due anni; il dato concernente il passivo totale che raggiunge € 74.712.000 nel 2008, che appare significativo se confrontato con un attivo reale che appare inconsistente e composto per lo più di poste di natura finanziaria.

[...]

I numerosi protesti, i pignoramenti, le ipoteche e le procedure esecutive pendenti, costituiscono plurimi e convergenti elementi sintomatici integranti lo stato d'insolvenza.

In pratica Perugia e Mas erano affogate in un mare di debiti, quasi 100 milioni di euro in due!

Le parole a caldo di Covarelli (e saranno praticamente anche le sue ultime parole ufficiali) sono di una sfrontatezza incredibile, tipica del personaggio e non necessitano di alcun commento (a parte il testo delle due sentenze):

«sono svuotato, sfinito... la sentenza era già scritta... non c'è stata pazienza, ancora 3-4 ore e avrei salvato tutto...»

Incassata la sentenza di fallimento ora tutti gli sforzi andavano concentrati sulla procedura del fallimento in corsa per il quale il primo passo ufficiale sarebbe stata la pubblicazione del bando d'asta, attività per la quale filtravano indiscrezioni di un Patumi attivissimo e risoluto nel cercare di completare la prima parte del suo lavoro in pochi giorni, due settimane al massimo. Le eventuali cordate interessate a rilevare il titolo sportivo del Perugia dovevano cominciare a scaldare i motori.

L'attenzione di tutti, imprenditori, istituzioni e tifosi era capire a quanto sarebbe ammontato il prezzo base dell'asta e il complesso del cosiddetto "debito sportivo". Si era sempre parlato di circa 2,4 milioni di euro corrispondenti al monte stipendi che non era stato pagato da Covarelli nei mesi precedenti, ma ora che l'argomento era diventato di stretta attualità dopo che tutti i tentativi di evitare il fallimento erano andati a vuoto, c'era già chi diceva che in realtà, oltre agli stipendi netti c'era da pagare anche le relative ritenute irpef e i contributi previdenziali.

La cordata Pieroni e i tifosi si stavano irrigidendo di fronte a queste voci perché entrambi convinti che qualcuno volesse mettere i bastoni tra le ruote ai tentativi di salvataggio del Perugia. Torna prepotentemente ad affacciarsi il "partito della D".

Qui appare opportuno abbandonare la ricostruzione cronologica degli eventi seguita fino ad ora per procedere con una trattazione di tipo tematico. E comincerò ad illustrare come nei giorni successivi al fallimento si arriverà al bando d'asta e di come questa sia andata miseramente deserta.

Analizzeremo poi nei capitoli successivi come si sono mossi i protagonisti di questa vicenda, alcuni assolute facce nuove, altri cavalli (e torelli...) di ritorno.

La sera del 25 maggio nella trasmissione “Calcio all’Angolo” era ospite Boccali che affrontò principalmente due argomenti: l’affare stadio e il coinvolgimento dell’imprenditoria umbra nell’operazione di salvataggio del Perugia calcio. Sulla prima questione il Sindaco è stato chiaro: «Smitizziamo la questione stadio. In Italia lo stadio polifunzionale lo ha fatto solo la Juventus. Dal punto di vista immobiliare non è questo il momento per fare un investimento di questo tipo. E poi se uno mi arriva con il progetto di fare la D di che progetto di stadio vogliamo mai parlare?». Per quanto riguarda invece la seconda questione ha sottolineato con rammarico come «al momento fra tutte le cordate presenti non ce n’è una umbra o perugina».

Quanto poi al fatto che in questa vicenda ancora si erano sentite tante, troppe chiacchiere e zero euro il giorno successivo, dopo aver fatto ulteriori incontri con cordate e pretendenti vari diramerà una nota il cui succo sarà sintetizzato dalla frase “Il tempo della poesia è finito. Serve la prosa”.

Il 27 maggio è un’altra giornata importante per il futuro del Perugia; diversi contatti telefonici si susseguono tra Sindaco, curatore fallimentare e Figc per mettere a punto tempi e modalità della procedura del fallimento in corsa per far sì che l’aggiudicatario dell’asta fallimentare potesse poi soddisfare tutti gli adempimenti richiesti. C’è abbastanza ottimismo anche tra i tifosi perché finalmente si notano tutte le componenti in gioco che remano dalla stessa parte per raggiungere l’unico obiettivo possibile.

Intanto il Comune in seguito al fallimento del Perugia era tornato in possesso dello stadio Curi e cominciò a provvedere, a partire dal manto erboso, a degli interventi di manutenzione che ormai erano divenuti urgenti visto lo stato di degrado in cui era stato lasciato negli ultimi tempi dalla vecchia proprietà.

Il grande giorno però, quello che mette un punto fermo intorno alla guerra di numeri che si era scatenata intorno al valore da mettere sul piatto per rilevare il titolo sportivo, è lunedì 31 maggio.

Il giudice Umberto Rana e il curatore Francesco Patumi danno appuntamento ai giornalisti per le 15,30 per presentare il bando d'asta fallimentare. Patumi aveva terminato il lavoro a tempo di record e solo 10 giorni dopo la sentenza di fallimento e la sua conseguente nomina a curatore, aveva eseguito tutto l'inventario dei beni societari e redatto il bando. Bene, non c'erano perdite di tempo inutili, anzi si guadagnava qualche giorno sui tempi previsti per cui tutto sembrava convergere verso un esito felice di tutta la vicenda.

Con la lettura del bando però arrivò una ennesima doccia fredda per i tifosi perché nella cifra del debito sportivo erano state ricomprese irpef ed enpals.

Prendendo la parola, Patumi spiega subito che «finalmente finirà l'epoca delle favole» perché l'asta sarà unica e irripetibile e il 10 giugno verranno aperte le buste degli offerenti, se ci saranno, che dovranno essere accompagnate da assegni circolari a cauzione, quindi per la prima volta vedremo soldi veri e immediatamente liquidabili. Inoltre viene espressamente vietata la possibilità di ricorrere alla procura speciale o al contratto per persona da nominare perché come il curatore spiegherà «vogliamo vedere in faccia chi compra».

Il bando prevedeva che chi voleva presentare un'offerta avrebbe dovuto costituire una società con il nome "Perugia" nella ragione sociale avente un capitale sociale almeno pari alla base d'asta e depositare in Cancelleria entro le ore 12,00 del giorno 9 giugno 2010, formale domanda che, a pena di inammissibilità, dovrà contenere l'indicazione del prezzo offerto, pari o superiore al prezzo base dell'asta fissato in 665.000 euro ed essere accompagnata da un deposito cauzionale di Euro 500.000 da effettuare mediante assegni circolari non trasferibili su piazza.

Se al momento dell'apertura delle buste ci sarebbero state più offerte si sarebbe proceduto con la cosiddetta procedura competitiva, quindi tutti i potenziali acquirenti che avevano rispettato tutti i requisiti avrebbero immediatamente dato vita ad una vera e propria asta a partire dal prezzo più alto offerto e con rilanci successivi di almeno 10 mila euro. Per replicare ad ogni rialzo erano previsti tre

minuti di tempo scaduti i quali, se non c'erano altre controfferte, Rana avrebbe aggiudicato al miglio offerente il rango di acquirente designato. A quel punto, mentre l'offerta era vincolante per l'acquirente, la curatela avrebbe comunque avuto tre giorni di tempo per fare tutte le valutazioni circa la stipula o meno del contratto di cessione.

Fin qui tutto bene, però ciò che fece subito surriscaldare gli animi dei tifosi e di qualche giornalista c'era una postilla nel bando che non convinse tutti. In pratica si diceva che al Tribunale interessava solo che l'acquirente versasse quanto offerto e si recasse dal notaio per rogitare l'atto, mentre tutte le questioni inerenti il debito sportivo si sarebbero dovute affrontare, da parte del vincitore dell'asta, con la Federazione. Però, a titolo informativo, il curatore indicava il debito sportivo in 3,66 milioni di euro così come ricavato dalle scritture contabili (senza però poterne certificare l'esattezza) e includendovi oltre agli stipendi anche le ritenute irpef e enpals in quanto come spiegherà lo stesso Patumi «in Italia ci sono delle leggi chiare in materia; siccome nel pagamento degli stipendi la società opera a tutti gli effetti da sostituto di imposta non è eludibile il versamento di irpef e contributi enpals».

Quindi nel bando c'erano 1-1,2 milioni in più di quanto si era sempre pensato, benché voci contrastanti circolavano già da tempo e bollate, forse troppo presto, come manovre oscure di qualcuno che volesse mettere i bastoni tra le ruote di chi voleva salvare il Perugia. Per una certa corrente di pensiero l'indicazione del debito sportivo, per di più maggiorato, nel bando rappresentava un modo per dare fastidio alla cordata Pieroni e ad altri che eventualmente avessero voluto avvicinarsi al Perugia; mentre per un'altra corrente di pensiero era stato un bene specificare tutto per togliere eventuali alibi a chi avesse dovuto partecipare all'asta per poi tirarsi indietro all'ultimo perché l'esborso richiesto sarebbe stato discretamente più elevato rispetto al preventivato: ora chi voleva comprare il titolo sportivo del Perugia sapeva esattamente a cosa andava incontro.

Vero è che aveva ragione l'avvocato Walter Biscotti del comitato "Io sto con il grifo" a dire che comunque si rendeva necessaria subito una più precisa ricognizione di questo debito sportivo con la Federazione proprio per via di quella precisazione nel bando per la quale i 3,66 milioni erano "desunti sulla base delle scritture contabili

della Società fallita, senza che ciò implichi riconoscimento dell'esistenza e/o dell'ammontare del debito medesimo”.

Si assisterà ad un vero e proprio scontro tra le varie parti in causa per via di queste benedette tasse; finalmente si abbandonò la solita strada delle chiacchiere e dei “si dice” ripetuti all'infinito e anche sui giornali si cercò di approfondire come stessero effettivamente le cose. Si scoprì ad esempio che tutto quello che ci era stato raccontato da Di Campli & C., e cioè che l'irpef non era mai entrata nei casi precedenti di fallimento in corsa, tesi ripresa acriticamente da tutti, non era vero.

Nel bando di vendita per il fallimento del Pescara la cifra non era stata espressamente palesata ma si faceva semplicemente riferimento all'art 52 comma 3 delle Noif, che impone “l'assolvimento di tutti i debiti sportivi della società cui è stata revocata l'affiliazione ovvero di averne garantito il pagamento mediante rilascio di fideiussione bancaria a prima richiesta”. Una frase che può voler dire molto o nulla ma come confermerà il curatore fallimentare di Pescara, Dott. Mancinelli, per ottenere le liberatorie dei giocatori occorreva ricostruire le buste paga e quindi la nuova proprietà diventava sostituito di imposta a tutti gli effetti per irpef ed enpals che andavano comunque versate.

Che poi questi contributi potessero essere diluiti nel tempo o in parte abbonati o in qualche modo mitigati in altra maniera (qualcuno in quei giorni dirà pure che la Federazione voleva solo avere le liberatorie dei giocatori, non importa come ottenute, facendo capire che era possibile pagare gli arretrati in altra maniera...) non era affare del curatore fallimentare. A lui interessava solo che qualcuno presentasse la busta con l'offerta; decise di riportare quella cifra nel bando sia per fare chiarezza che per avvertire stampa e tifosi che qualcuno fino ad ora non aveva raccontato la verità sui precedenti casi di fallimento in corsa.

Probabilmente la cosa migliore per i potenziali acquirenti era a questo punto bussare alla porta della Figg che forse era l'unica che potesse dire una volta per tutte a quanto ammontasse questo debito sportivo perché, aldilà delle scritture contabili analizzate da Patumi (le quali, come ebbe a dire, non erano comunque idonee al

“riconoscimento dell’esistenza e/o dell’ammontare del debito”), in Federazione erano depositati i contratti dei calciatori con tanto di cifre ufficiali e tramite la Co.Vi.Soc. calcolare il numero di mensilità dal saldare e chiedere lumi sulla questione irpef ed enpals.

Ma pare che in Federazione non abbia bussato nessuno.

A rendere il “mostro” meno brutto di quanto si poteva dipingere intervenivano comunque un paio di considerazioni ulteriori. La prima da parte di vari addetti ai lavori che indicavano la possibilità di trattare con i calciatori per ottenere le liberatorie con una diluizione dei pagamenti o addirittura con una transazione con cui rinunciassero a qualcosa di quanto di loro spettanza. Se la prima ipotesi non era comunque facilmente percorribile, visto che i giocatori del Perugia erano abituati da più di un anno a promesse del genere poi non mantenute (anche se fatte da altri), la seconda ipotesi poteva fare maggiormente breccia perché in caso di fallimento i giocatori avrebbero attinto da un apposito fondo di garanzia istituito dalla Figc proprio per casi come questo, ma, oltre ai tempi lunghi della procedura, non sarebbero stati tutti risarciti al 100%.

Inoltre l’avvocato dell’Assocalciatori Calcagno ricordò come fosse possibile per l’acquirente recuperare nel tempo tramite la cosiddetta “surroga” i 665 mila euro spesi per acquistare il compendio, insinuandosi nel passivo fallimentare.

Difronte alla guerra di cifre che si scatenò la sera del 31 maggio nelle trasmissioni di approfondimento sportivo, il curatore Patumi prese carta e penna per emettere un durissimo comunicato insinuando addirittura come certe chiacchiere in libertà potessero configurare anche la fattispecie della turbativa d’asta

Nello spirito di reciproco rispetto dei ruoli e di fattiva collaborazione instauratosi tra gli Organi Procedurali del fallimento Perugia Calcio Srl e la Stampa, il Curatore ritiene doveroso precisare che nel corso di programmi televisivi dedicati alla “vicenda” del Perugia Calcio Srl, trasmessi dalle emittenti locali nella serata dei 31 maggio 2010, più persone hanno rilasciato dichiarazioni ed espresso convincimenti che, per l’estrema imprecisione e non rispondenza neanche al dato letterale del bando di vendita, oltre che essere palesemente infondati e contrari alle più

elementari disposizioni del codice civile e della legge fallimentare, rasentano la turbativa d'asta.

Gli Organi Procedurali, pur ritenendo di non dover dare alcun solido peso a tali insulse propalazioni, ritengono però imprescindibile ribadire che, in ossequio ai principi di certezza, rispetto delle leggi e massima informazione, hanno fornito i dati disponibili al Fallimento, ostensibili e di interesse per coloro che intendano seriamente e fattivamente partecipare alla gara fissata per il 10 giugno 2010. Colgo l'occasione per ringraziare nuovamente tutte le testate giornalistiche per la disponibilità, la professionalità e la correttezza dimostrata nei confronti della Procedura Fallimentare

Il 9 giugno del 2010 veniva messa la parola fine al Perugia calcio, esattamente a 109 anni di distanza dalla sua fondazione.

Alla scadenza dei termini per presentare un'offerta d'acquisto nessuno ha varcato il portone del Tribunale di Perugia con la busta contenente la cauzione. Ai giornalisti che chiedevano notizie al giudice Rana questi rispose: «Qui stamattina abbiamo visto solo voi»...

La notizia fece subito il giro di tutta Perugia e fu confermata di lì a poco anche dal Tg di Umbria Tv dove Marioni commentò così: «Il Perugia intanto è fallito per colpa di Covarelli, per i suoi errori e per il disordine finanziario che si è mischiato coi problemi della Mas dovuto ad una crisi del settore immobiliare oltre che dalla crisi internazionale che stiamo vivendo. Comunque Covarelli ha messo tanti soldi e rimesso di persona su questa vicenda. L'asta è quindi andata deserta perché il debito sportivo era troppo alto per via degli stipendi che non erano “in nero” per una buona usanza della società contrariamente a quanto fatto in altre realtà. I tempi della giustizia hanno fatto il resto perché mentre Covarelli chiedeva qualche giorno di tempo per portare le garanzie richieste, un'eventuale dilatazione avrebbe fatto temere che non ci fosse stato più tempo per l'asta fallimentare credendo che ci sarebbero stati acquirenti».

Mi sembra una maniera decisamente troppo semplicistica di liquidare la vicenda Perugia calcio. Non ci si può limitare a dare le colpe in misura uguale a Covarelli, alla crisi economica, alla fretta con cui il Tribunale ha dovuto procedere e alla mancanza di altri

acquirenti. Non si possono cancellare *d'ambly* mesi e mesi di nefandezze, di bugie, di prese per il culo come invece abbiamo dovuto subire.

Si può dire anzi che forse il Perugia è fallito troppo tardi; se ciò fosse accaduto qualche buon mese prima il debito sportivo sarebbe stato di gran lunga inferiore, forse come a Pescara, rendendo molto più appetibile la partecipazione all'asta. E ripensando a tutto quanto è successo negli ultimi mesi, dall'iscrizione salvata in extremis all'avvento di Barbieri la sensazione è che il malato terminale sia stato tenuto in vita troppo a lungo e che invece dell'accanimento terapeutico sarebbe stato molto meglio staccare la spina molto tempo prima.

A poche ore dalla ferale notizia arriva il comunicato del Sindaco che se la prende un po' con tutti, soprattutto con coloro che hanno bussato alla sua porta presentando piani industriali improbabili e millantando patrimoni che erano rimasti solo sulla carta. Una stoccata Boccali la riserva anche all'imprenditoria locale "che ha dimostrato di non credere nel calcio professionistico" con i suoi oneri ma anche con i suoi onori, sportivi e non.

Nessuno dunque poteva o voleva salvare il Perugia. Dobbiamo purtroppo prendere atto che al grande dispendio di parole, proclami, promesse andate in scena nei giorni scorsi, non corrispondeva nessuna voglia, o capacità, di spendere un Euro. La prima considerazione è per i tifosi, il cui patrimonio di passione e attaccamento alle sorti del calcio perugino non è stato, da nessuno, considerato meritevole di attenzione. In realtà, anche a Palazzo dei Priori, si sono ascoltati "piani industriali", per altro improbabili e poco credibili, che riguardavano altro, piuttosto che progetti di calcio. Per le stanze del palazzo del governo cittadino sono passate figure che –oggi è ufficiale – hanno preso in giro tante persone che seguivano con ansia e grande partecipazione emotiva gli eventi della Società e della squadra, millantando credito e prospettando disponibilità, alleanze, patrimoni che esistevano solo sulle carte. La seconda è per la città nel suo complesso e soprattutto per una imprenditoria che ha dimostrato di non credere nel calcio professionistico con tutto quello che esso comporta, inclusi i

sacrifici da un lato, i possibili ritorni dall' altro. Posizione legittima. Risultati evidentemente dolorosi. Per quanto mi riguarda, ho fatto quello che compete al Sindaco rispettando le diverse fasi, per altro obbligate: evitare il fallimento prima, parlare con tutte le possibili "cordate" poi. Seguirò a fare quanto mi compete nella fase che si apre ora, perché da oggi bisogna intraprendere un percorso nuovo. L'unico rammarico che non sento è quello legato alla tentazione di considerare Perugia una città che retrocede con il Perugia. So che qualcuno lo dice, in queste circostanze. Falso. So benissimo cosa e quanto "vale" il calcio in Italia. Non sarò io a sottovalutarne il ruolo. Ma non è il calcio a definire la qualità di una città. Tra i segni della sua civiltà ci sta, anzi, proprio il prendere atto e gestire serenamente, con trasparenza, un calcio che riparte dalla città e dalla sua passione più genuina. Ripartiamo dai valori dello sport e dallo stadio Curi inteso esclusivamente come terreno di gioco e di sano tifo. Rimbocchiamoci le maniche: sarà più esaltante riuscire a riportarci ai livelli che ci competono con le forze più vive di Perugia.

Le forze più vive della città? Ci spieghi please quali sono e dove sono. Ma questo è un altro discorso...

All'uscita in corso Vannucci Boccali viene attorniato da un gruppetto di tifosi che nel frattempo si erano lì radunati per attenderlo. Sarà un incontro nello stesso tempo ricco di tensione e condito di comicità. All'indirizzo del primo cittadino, nell'occasione protetto da un cordone di forze dell'ordine, si levavano grida di tutti i tipi; i più gettonati erano "vergogna" e "buffone". Mimmo⁷⁶ era in grande spolvero e prese lui il comando della ciurma lanciando accuse e insinuazioni contro le istituzioni del tipo «voi di questo cazzo di governo volete solo la coop allo stadio» e «pei cazzi vostri i soldi però li trovate sempre».

Boccali, va detto, dimostrerà grande saggezza mantenendo la calma e non sottraendosi al confronto, contribuendo così a raffreddare una situazione che rischiava di sfociare in qualcosa di peggio. Aveva evidentemente capito lo stato di frustrazione di una

⁷⁶ Storico ed indiscusso capo degli ultrà del Perugia

tifoseria che, nonostante tutto quello che aveva passato, aveva comunque sempre mantenuto, pur dimostrando un attaccamento viscerale alla propria squadra del cuore, un atteggiamento sempre civilmente responsabile. «Le cordate avete visto tutti chi erano – disse ai tifosi – chi si è presentato era totalmente inaffidabile. L'unico che forse poteva fare qualcosa era Torello che voleva trovare altri soggetti per coprire interamente il piatto ma non c'è riuscito. Io è da luglio dello scorso anno che ho chiamato tutti fino a ieri cercando di mettere insieme più imprenditori anche per aiutare Torello ma non è semplice fare un'operazione del genere».

Per uno strano caso del destino quello stesso 9 giugno arrivò una notizia che ci farà subito immergere nella nuova realtà che ci avrebbe aspettato; la Federcalcio aveva stabilito che per l'ammissione al campionato di serie D in sovrannumero dovrà essere versato un contributo di 350 mila euro al Comitato Interregionale, per l'acquisizione del titolo sportivo dal momento che una nuova società che sarebbe nata in quei giorni non aveva diritto di disputare neanche quel campionato. Si cominciava a prendere seriamente coscienza del fatto che quello era il nostro orizzonte sportivo. Fino ad ora anche se molti già si erano messi l'anima in pace rimaneva comunque una flebile speranza una minima possibilità a cui appigliarsi fino a che non fosse scritta la parola fine sull'intera vicenda. E la parola fine pareva proprio essere scritta quel giorno dall'asta andata deserta.

Eppure... eppure mentre i torelli e compagnia cantante stavano cercando di salvare il salvabile e accampavano come pretesto il poco tempo a disposizione cercavo di convincermi che in fondo se l'asta fosse andata deserta non tutto era perduto. Credevo che se anche dopo il 10 giugno qualcuno avesse bussato alla porta di Patumi non c'era un solo motivo valido per non ricevere la sua offerta. L'asta con procedura competitiva serviva per stabilire a chi dovesse andare il Perugia in serie C1 in maniera oggettiva nel caso ci fossero stati più pretendenti. Ma per il curatore poco cambiava se qualcuno si fosse presentato anche dopo il 10. Lui comunque avrebbe incassato i soldi del compendio e avrebbe eliminato i giocatori dalla lista dei creditori privilegiati del passivo fallimentare.

Anche il comitato “Io sto con il grifo”, il 10 giugno con un comunicato chiese ufficialmente una sorta di riapertura dei termini, mentre i tifosi si stavano organizzando per l’indomani per un’altra grande manifestazione popolare da tenersi nel centro storico, cuore della città. Gli esponenti del comitato, capitanati dall’avvocato Biscotti ottennero anche un incontro con il Sindaco per chiedergli di attivarsi nei confronti di Rana e Patumi e tenere accesa questa ulteriore flebile fiammella.

Il tentativo andò a buon fine perché il giorno 10, il Tribunale, constatando che nessuna offerta era arrivata e che la procedura dell’asta competitiva non si sarebbe tenuta, non escluse la possibilità di prendere in considerazione eventuali offerte, ovviamente rispettose delle condizioni poste nel bando, se queste fossero giunte in cancelleria nel giro di pochi giorni.

Anche lo stesso Boccali intervenendo telefonicamente in una trasmissione televisiva confermò di aver parlato con il giudice Rana e con l’avvocato Gentile della Federazione ottenendo da entrambi rassicurazioni sul fatto che i tempi ancora c’erano tutti ma bisognava fare in fretta. Dal primo cittadino, che dopo il movimentato incontro con i tifosi del giorno prima ha dato l’impressione palpabile di darsi da fare in maniera più incisiva, arrivò anche la raccomandazione verso la Figc di confrontarsi con la curatela fallimentare per cercare le forme migliori e più leggere per porre in atto tutte le procedure necessarie all’eventuale salvataggio in extremis.

Tutti gli sforzi, anche quelli delle ultime ore, si dimostreranno vani. Ci sarà ancora qualcuno, e lo vedremo più avanti, che proverà, sempre e solo a parole, a fare il miracolo ma si arrivò a fine giugno senza che nessuno avesse chiesto al giudice Rana di riaprire la questione. Il Perugia era in serie D.

Capitolo XV

Dead man walking

Se qualcuno pensava che con la sentenza di fallimento non avrebbe più sentito parlare di Covarelli, per lo meno non accostato al Perugia calcio, si sbagliava di grosso.

Nonostante le dure sentenze che affossavano Perugia e Mas, l'ex presidente era deciso di andare fino in fondo e giocarsi la carta del ricorso, infastidendo così anche chi volesse provare e partecipare all'asta fallimentare, sempre che ci fosse stato qualcuno realmente intenzionato a farlo.

Presentò domanda di ricorso la cui discussione era inizialmente prevista per il 21 luglio ma successivamente anticipata dalla Corte d'Appello all'8 luglio accogliendo una richiesta dei legali Portinaro e Bonsignore per conto di Covarelli per cercare, in caso di revoca del fallimento, di ottenere una iscrizione seppur ritardata in serie C1 che avrebbe avuto del clamoroso. Il termine ultimo, che avrebbe comunque comportato delle penalizzazioni come accaduto l'anno prima, era il 10 luglio e sembra che addirittura i giocatori siano stati messi in preallarme e invitati pertanto a preparare le liberatorie e consegnarle ad un loro rappresentante che le avrebbe poi consegnate a Covarelli in caso di sentenza favorevole per regolarizzare l'iscrizione del Perugia in serie C1. Sembrava un'ipotesi di pura fantascienza eppure era realmente così.

Mi affido di nuovo all'esauriente articolo di Daniele Bovi per Umbria Left per spiegare su cosa si appoggiasse il ricorso di Covarelli.

Grifo, ecco il ricorso di Covarelli: “Dubbio di fallimento pilotato”. Tirati in ballo i sindaci.

“Fallimento 'pilotato'“. E' il sospetto, pesantissimo, che Arturo Bonsignore e Daniele Portinaro, legali di Leonardo Covarelli, adombrano in una delle 38 pagine contenenti il ricorso con cui gli avvocati chiedono alla Corte d'Appello del tribunale di Perugia di annullare la sentenza di fallimento a carico di Perugia e Mas firmata dal giudice Rana il 20 maggio scorso. Trentotto pagine nelle quali si ribatte colpo su colpo alla sentenza di fallimento tirando in ballo tribunale, procura e collegio sindacale. Trentotto pagine in cui si dice che la Osj Knights of Malta Foundation (protagonista del preliminare di vendita “bocciato” dal giudice Umberto Rana) è disposta a “intavolare” nuove trattative purché la corte d'Appello revochi il fallimento. Insomma, il Perugia a pochi spiccioli non interessa, al costo di 13 milioni invece sì. Nel pacchetto però ci sarebbe anche la Mas con tutti i suoi immobili. In tribunale l'appuntamento è fissato per l'8 luglio, mentre giovedì verrà discussa la richiesta di blocco di vendita del compendio presentata sempre da Covarelli.

IMPROCEDIBILITA' DEL GIUDIZIO

In particolare sono tre i punti attorno ai quali si concentra la strategia difensiva della coppia di avvocati: il primo attiene alla improcedibilità del giudizio una volta arrivate le desistenze di Pomponi e Lo Sole. Il tribunale cioè, una volta constatate le desistenze non avrebbe potuto, secondo i legali, procedere alla dichiarazione di fallimento: “Nonostante ciò – scrivono infatti i legali - il tribunale di Perugia procedeva a dichiarare il fallimento senza per nulla considerare le desistenze” di coloro che vantavano i crediti più ingenti. Secondo Bonsignore e Portinaro infatti gli altri creditori sono “portatori di interessi economici di modesta entità tenuto conto dell'esposizione debitoria del Perugia calcio”. Senza scendere in dettagli giuridici per addetti ai lavori, secondo i legali dopo la riforma dell'articolo 6 della Legge fallimentare a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 9/2006 (in particolare l'articolo 4) “la dichiarazione di desistenza comporta 'de iure' la dichiarazione di estinzione del procedimento fallimentare con conseguente impossibilità in capo al tribunale di dichiarare il fallimento”. Il problema però è che non tutti i creditori avevano

presentato desistenza. Con quelli più piccoli, dicono i due, “stavano per essere perfezionate trattative che avrebbero portato al deposito della rinuncia a procedere”. In base a tutto ciò i legali parlano di “pacifica ed evidente violazione delle disposizioni vigenti in materia fallimentare”.

INAMMISSIBILE L'ISTANZA DEL PM

Il secondo punto tirato in ballo da Portinaro e Bonsignore riguarda l'istanza presentata dalla Procura di Perugia in seguito alla ormai nota denuncia del collegio sindacale del Perugia calcio. Quella istanza, dicono i due, doveva essere ritenuta inammissibile dal tribunale. In sintesi secondo gli avvocati non una delle condizioni che consentono l'intervento del pm si è verificata. Il pm infatti può presentare istanza qualora “venga riscontrata un'insolvenza nel corso di un procedimento penale e si manifesti con fatti sintomatici dell'esistenza di essa (fuga, irreperibilità, latitanza, etc)”, oppure “quando l'insolvenza risulti dalla segnalazione del giudice che l'abbia rilevata nel corso di un giudizio civile”.

Il pm, dicono i legali, non aveva le prove dell'insolvenza. Sempre gli avvocati nel corso di lunghe pagine provano a fare a pezzi la denuncia dei sindaci abbattendola punto per punto e tirando pesantemente in ballo proprio i componenti dell'organo di controllo. Anche loro, secondo Bonsignore e Portinaro, non avevano prove solide per affermare quanto scritto nella denuncia. I componenti del collegio infatti secondo gli avvocati “hanno omesso il controllo sulla gestione, hanno rappresentato una situazione non veritiera o peggio hanno sottaciuto circostanze a loro note”.

Durante l'assemblea del 13 febbraio scorso il collegio “analizzando i crediti e i debiti verso soci ed amministratori di tipo non commerciale addiveniva a conclusioni diametralmente opposte a quanto poi esposto”. Secondo la situazione contabile del 31 dicembre scorso “il conto anticipi amministratore – dicono – che esponeva un saldo a credito di 472.091,79 euro alla data dell'11 febbraio 2010 riportasse il saldo a debito di 323mila euro”. Non solo, “il conto finanziamento di terzi al 31 ottobre espone un debito di 345.840 euro mentre alla data dell'11 febbraio è acceso per 85.453,27 euro”. Tutte cose che i legali chiamano “discrepanze (per non usare espressioni diverse)”. Un altro dei punti cardine della

denuncia dei sindaci verteva su presunti soggetti ignoti che avrebbero “effettuato erogazioni di denaro a qualsiasi titolo”. Tutto, dicono però i legali, è stato contabilizzato “con l'indicazione della provenienza”. Questi soggetti ignoti insomma “non esistono”. Ultimo capitolo era quello relativo alla ricapitalizzazione fatta con uno degli immobili di Covarelli. La Mas, dicono i legali, controlla il Perugia al cento per cento e può quindi “provvedere ai conferimenti nel modo ritenuto più opportuno”. Nulla però è detto in merito ai numerosi debiti residui che gravano sull'immobile annotati nella perizia di stima redatta dal commercialista Ermini

IL PRELIMINARE ERA REGOLARE

Il terzo e ultimo paletto piantato dal duo difensivo di Covarelli riguarda il famigerato preliminare di vendita del Perugia calcio e della Mas sottoscritto la sera del 17 maggio in favore della Osj Knights of Malta Foundation dell'avvocato romano Franco Rossi. Un preliminare demolito nella sentenza di fallimento firmata dal giudice Rana. Secondo quel preliminare erano tredici i milioni messi sul piatto da Rossi. Nel ricorso poi vengono resi noti dettagli interessanti. Di questi 13 milioni infatti sei erano “da destinarsi in via esclusiva alla Mas e a Leonardo Covarelli con l'obbligo di versare detta somma a favore del Perugia così da consentire la regolare prosecuzione dell'attività sportiva”. I restanti sette invece sarebbero dovuti servire per ripianare le perdite della Mas.

Sempre secondo i legali poi al tribunale sono state presentate garanzie a sufficienza. “Copiosa documentazione” la chiamano gli avvocati e rilasciata dalla Barclays Bank PLC e attestante “il riconoscimento in capo all'avvocato Rossi” di tutti gli strumenti economici “depositati presso vari istituti bancari esteri di primaria importanza”. Tutti strumenti di cui Rossi ha “potere di disposizione e/o trasferimento”. Ma non finisce qui. La Banca Ubs Ag London Branch avrebbe infatti messo a disposizione uno “strumento finanziario del valore nominale di 27 milioni e 617mila dollari da conguagliare al pagamento del prezzo complessivo d'acquisto”. La procura notarile in favore dell'avvocato Rossi poi secondo i legali c'era e conferiva al professionista romano i più ampi poteri. Evidenziato tutto ciò nel ricorso si sottolinea come manchino “i presupposti per poter considerare la società insolvente visto che il

preliminare avrebbe ogni oltre ragionevole dubbio garantito un rientro integrale dell'esposizione debitoria del Perugia".

Alla fine poi arriva la botta del duplex difensivo: secondo loro l'asta andata deserta "conferma quanto da sempre sostenuto dalla difesa": ossia che le cordate erano "inesistenti". In più arriva quel dubbio che pesa come un macigno: "Sorge il dubbio – dicono – che si sia trattato di fallimento 'pilotato'.

A leggere il testo del ricorso e volendo credere alle parole dei due avvocati c'era veramente da dubitare che si fosse preso tutti una colossale cantonata e che forse la cosa migliore da fare era lasciare ancora un po' di tempo a Covarelli per salvare capra (il Perugia) e cavoli (la Mas). Certo era facile pensarlo adesso visto che le altre cordate si erano sciolte come neve al sole, ma pur di non arrendersi all'idea di andare a finire tra i dilettanti dopo pochi anni che giocavamo serie A e senza mai essere retrocessi sul campo, si cercava di appigliarsi un po' a tutto.

Questa nuova illusione, per chi ci credeva, durò comunque molto poco, forse lo spazio di quarantotto ore perché solo dopo un paio di giorni dal deposito, il ricorso fu discusso in udienza per consentire alla Corte d'Appello di decidere, in attesa della sentenza di secondo grado sul fallimento, su un'altra richiesta della difesa, quella di bloccare la vendita del compendio (dopo che l'asta era andata deserta infatti ci si continuava a muovere per una soluzione in extremis) che avrebbe di fatto vanificato un'eventuale vittoria di Covarelli nel processo d'appello perché se nel frattempo qualcuno avesse ereditato il titolo sportivo della società fallita e avesse provveduto all'iscrizione in serie C1 nulla poteva più fare a quel punto l'ex presidente anche in caso di revoca del fallimento.

Durante l'udienza l'avvocato della curatela Andrea Migliarini presentò una memoria in cui si diceva a chiare lettere e carte alla mano (una visura arrivata da oltremanica), che la Osj Knights of Malta Foundation dell'avvocato Rossi è sì una società iscritta nel registro delle società inglesi, ma risultava inattiva addirittura dal 31 dicembre 2008; la società era "*dormant*". Facile a quel punto per l'avvocato Migliarini rilevare che il famoso pagamento da 13 milioni di euro con cui Rossi voleva rilevare la Mas non potesse

essere ottemperato. Durante l'udienza, inoltre sono state discusse altre questioni sostanziali. Prima fra tutte quella che riguarda i creditori per i quali ancora non era stato versato neppure un euro. Anche la documentazione portata in aula da Covarelli non sembrava aver convinto i giudici sulle sue buone intenzioni. Come esempio si può prendere il bond da 27 milioni di dollari depositato presso Ubs, un bond emesso nel 2007 e in scadenza nel 2010 ma, secondo quanto riferito dagli avvocati dei creditori, non si sa bene in quale mese del 2010. Poteva quindi benissimo essere già stato riscosso e non essere più negoziabile.

Al termine dell'udienza, di fronte all'ennesimo assalto dei giornalisti costretti a questo supplemento di fatica, fu da antologia una dichiarazione dell'avvocato Portinaro, uno dello stuolo di legali di Covarelli; nonostante le carte presentate dalla curatela ebbe a dire che «in caso di revoca del fallimento, le risorse dell'avvocato Rossi ci sono eccome. O almeno così mi è stato assicurato». Insomma: *eratuttoposto...*

A fine giugno, dopo un nuovo disperato intervento di Covarelli che ha chiesto al curatore Patumi di presentare comunque la domanda di iscrizione in Lega che gli avrebbe consentito poi di ricorrere e riparare in extremis nel caso avesse vinto la sentenza di secondo grado, arriva l'ordinanza della Corte d'Appello firmata dal presidente Sergio Matteini Chiari e datata 24 giugno, quindi lo stesso giorno della discussione in udienza: tutti i ricorsi erano stati inesorabilmente respinti perché “le garanzie che forniscono la reale prova delle potenzialità economiche della fondazione maltese non è stata prodotta”. Amen. Quindi, rigettata questa richiesta di sospensiva di vendita del compendio, bisognava oramai attendere l'8 luglio per la discussione dell'appello nel merito.

Ancora una volta, Covarelli tenta il colpo ad effetto all'ultimo momento. Dopo la farsa dello sceicco, dopo la farsa dei finti cavalieri di malta chissà cosa era andato a scovare stavolta.

Con la fantasia degna di uno sceneggiatore di film thriller, durante la breve udienza on Corte d'Appello gli avvocati Portinaro e Bonsignore tirano fuori dal cilindro assegni per 400 mila euro;

ovviamente si tratta di assegni bancari e non circolari i soli che danno garanzia di fondi sottostanti.

Di questi 400 mila euro, 50 mila erano destinati ai creditori della Mas, 200 mila ai creditori del Perugia, tra i quali nel frattempo aveva presentato istanza anche l'Enel per bollette non pagate per 70 mila euro (altro che dimenticanza...), e il resto per coprire le spese legali inerenti la procedura di fallimento.

Il bello è che questi assegni non portavano la firma di Covarelli ma quelli di una certa Patrizia Vinti, una delle proprietarie dello Junior Tennis Club di Perugia (frequentato in maniera assidua da Covarelli stesso). Non solo, gli assegni non sono stati depositati dai due avvocati ma solo fatti "annusare" ai giudici ed ai legali dei creditori istanti con la promessa di depositarli solo dopo aver ottenuto una sentenza favorevole.

Io non riesco più a comprendere veramente fino in fondo la sfacciataggine di quest'uomo e di come gli fosse consentito ancora di agire indisturbato in maniera così spudorata e di dileggiare ed offendere un'intera città.

Fatto sta che i giudici, una volta chiusa l'udienza, si sono presi del tempo per esaminare tutte le carte e i documenti presentati ma era lampante come anche questo tentativo fosse destinato miseramente a fallire.

Patrizia Vinti fu intervistata su Umbria Left: «L'ho fatto perché tifo il Perugia e perché lo vorrei vedere in C1. In realtà io ho fatto solo da ponte mettendo a disposizione il mio conto corrente». Di chi sono allora i soldi? «Di due imprenditori che però non vogliono apparire ma non ne ho voluto sapere il motivo. Magari hanno fiutato un buon affare, non so che dirle. Magari dopo la revoca queste persone verranno fuori. Però mi faccia dire una cosa: io l'ho fatto per l'amicizia che ho con Leonardo, abbiamo vissuto una vita insieme. Con lui rido e scherzo e abbiamo mangiato insieme qualche volta in questi giorni. Di quei soldi sono sicura altrimenti la faccia non ce l'avrei messa. Non mi presterei mai ad una cosa del genere».

Mentre si aspettava il colpo di gong, quello definitivo, il 9 luglio la Figc provvedeva a revocare l'affiliazione del Perugia calcio e non c'era quindi davvero più spazio per nessun altro magheggio, nessun'altra invenzione, nessun'altro "coup de théâtre".

Il 28 luglio, mentre ormai tutti si erano dimenticati del ricorso, mentre tutta l'attenzione era rivolta alla nascente nuova società che doveva ottenere l'iscrizione alla serie D, la Corte d'Appello di Perugia respingerà ancora una volta tutti i ricorsi.

Covarelli non poteva più fare nulla di male al Perugia e a Perugia. Il suo operato delle ultime settimane era stato fastidioso come le moschine quando ti si attaccano e non riesci più a scrollartele di dosso; da mesi era, sportivamente parlando, un uomo morto che camminava, ma ora anche lui aveva emesso l'ultimo rantolo. Stavolta era veramente finita.

Capitolo XVI

Il grande bluff - 3

Ma che fine avevano fatto tutti i pretendenti che volevano prendere il Perugia con la procedura del fallimento in corsa?

Avevamo lasciato la cordata Pieroni che per bocca dei legali Di Campli e Bagattini aveva promesso che un minuto dopo il fallimento sarebbero usciti allo scoperto.

Infatti, dopo la sentenza del giudice Rana, la cordata non ha perso tempo ed ha subito fissato un incontro con il Sindaco per esporre nel dettaglio, nomi compresi, i piani per il futuro nel caso che riuscissero ad aggiudicarsi il ramo d'azienda dall'asta fallimentare.

L'incontro fu però preceduto da un'intervista all'avvocato Di Campli (che insieme a Bagattini era stato designato per incontrare il primo cittadino) che cominciò a far intravedere qualche problema sul buon esito dell'operazione a causa del riaffacciarsi in città del cosiddetto "partito della D" composto da tutti quei personaggi (imprenditori perugini e non solo) pronti ad approfittare del fallimento della squadra per rilevarla a due soldi in serie D, magari con l'affare dello stadio sopra. «Attorno a noi avvertiamo un clima ostile, un certo ostracismo. Vedremo nel pomeriggio, dopo l'incontro, se parlare già di questi temi. Di certo al Sindaco esporremo questo quadro. I nomi dei "mandanti" per il momento rimarranno noti solo al Sindaco e non ci sarà ancora nessuna conferenza stampa».

Al termine della visita fatta a Boccali dichiareranno che «è stato un incontro cordiale. I nomi li abbiamo detti al Sindaco che farà da garante. Fino alla costituzione della società, e quindi per altri 3-4 giorni, manterremo il riserbo. L'unica cosa che possiamo dire è che l'asse portante della cordata è formato da tre persone, però siamo

aperti a tutte le collaborazioni. Dal Sindaco è stata assicurata la massima collaborazione delle istituzioni cittadine al fine di mantenere la categoria evitando lo sprofondo nelle serie dilettantistiche. Quanto alle cifre da mettere sul piatto, posto che l'ultima parola la metteranno il giudice Rana e il curatore Patumi, si ragiona intorno ai tre milioni di euro, 2,4 attengono ai debiti sportivi mentre 6-700 mila euro potrebbe essere il prezzo fissato per la rilevazione del titolo all'asta. Quanto all'incertezza riguardo le pendenze arretrate con il fisco, in altre operazioni simili a quelle portate avanti nella stagione scorsa, cioè Pescara e Lanciano, quelle cifre non erano state conteggiate e non vedo perché dovrebbero essere conteggiate in questo caso. A qualcuno potrebbe far gola il Perugia che gioca in serie inferiori, c'è un sottobosco che non si materializza».

«Città politici e tifosi devono essere uniti se si vuole salvare la categoria. Se qualcuno si mette d'intralcio – aggiunge Bagattini – il Perugia non si salva. Noi siamo venuti allo scoperto, se qualcuno non vuole il Grifo in serie C venga allo scoperto. Se siamo tutti uniti ce la facciamo. Noi siamo qui e abbiamo messo in gioco la nostra credibilità».

Il Sindaco Boccali come al solito non si sbottona e rimane sempre molto evasivo di fronte alle domande dei giornalisti che l'attendono all'uscita di Palazzo dei Priori. L'unica frase che pronunciò in maniera molto laconica a chi gli chiedeva qualche delucidazione sui nomi dei componenti della cordata fu: «fino a prova contraria tutti sono seri».

In quei giorni gira anche voce che Ermanno Pieroni stia intessendo alcuni contatti con un imprenditore umbro, indovinate chi? Torello Laurenti. Sono voci che destano qualche preoccupazione perché se fosse stato vero che la sua cordata aveva una asse portante solido formato da tre imprenditori non si capisce che bisogno ci fosse di andarne un quarto. A meno che non fosse stato Torello a spingere per un proprio ingresso nella compagine societaria ma l'ipotesi non era molto credibile visto che lui aveva sempre dichiarato che un Perugia fallito non gli sarebbe interessato.

Il 28 maggio, doveva essere il giorno della cordata Pieroni. Il lunedì precedente Di Campli e Bagattini come abbiamo visto avevano incontrato il Sindaco facendogli anche i nomi dei cosiddetti “mandanti” ma avevano promesso che nel giro di 3-4 giorni avrebbero costituito la società per partecipare all’asta fallimentare e sarebbero usciti definitivamente allo scoperto. Ci fu però ancora un rinvio giustificato dal fatto, secondo Di Campli, che ci sarebbe un certo sottobosco, qualche strano sommovimento per il quale nel debito sportivo potrebbero finirci anche irpef ed enpals. Le sue parole lasciano trasparire nervosismo e un pizzico di preoccupazione: «Si cerca sempre di denigrare quello che noi diciamo ma fino adesso i fatti ci hanno dato sempre ragione. Resto ottimista che ce la faremo, so quello che siamo in grado di fare. Noi abbiamo rispettato la tempistica perché i nomi li abbiamo detti al Sindaco, non è necessario che la gente lo sappia perché ci sono cose che ancora non possono essere di dominio pubblico. Alla gente basta sapere che il Perugia è salvo. Noi abbiamo esposti nomi e progetto al Sindaco che è garante nei confronti della città. (riserbo forse per consentire a Ruggeri di vendere? ndr). Ho paura però che nel bando ci siano le imposte e se la cifra è il doppio di quanto preventivato rischia di saltare tutto. Con il Pescara, il Lanciano e la Pro Patria l’erario non è mai entrato nel fallimento. Comunque abbiamo fissato la prossima settimana l’appuntamento dal notaio per costituire la società che si chiamerà “Grifone Perugia 1901”⁷⁷. I tifosi devono stare tranquilli perché come vedo qualcosa di poco chiaro sarò il primo ad alzare le mani ed andarmene.»

Con la pubblicazione del bando d’asta le preoccupazioni espresse da Di Campli trovarono conferma con l’inclusione nel debito sportivo di irpef ed enpals, ma nelle sue dichiarazioni che ne

⁷⁷ Nei giorni precedenti ci furono varie discussioni a tutti i livelli sul nome per la nuova società che sarebbe ripartita dalla serie C1; non poteva essere lo stesso della società fallita e non poteva essere un nome confondibile con qualcun altro esistente. I tifosi avrebbero voluto chiamarla “Grifo Perugia” ma esiste già la squadra calcistica femminile con questo nome e così si è dovuto ripiegare sul “grifone” però più indicato per il Genoa che per noi. Anche noi, invece che discutere su un accrescitivo avremmo dovuto preoccuparci di aspetti più decisivi...

seguirono si può già scorgere un parziale dietro-front: «Nel caso di Pescara io ho pagato solo l'Irpef e non l'Enpals. Non vedo perché Irpef ed Enpals debbano essere più creditori di altri. Si violerebbe la par condicio creditorum».

Concetti ripetuti anche dall'avvocato Bagattini: «il bando ci lascia un po' di amaro in bocca. Nulla contro chi l'ha redatto ma è un ostacolo che potrebbe allontanare gli investitori. E' tutto un po' inquietante; ricordate Giulivi alla conferenza stampa di Ermini che dava informazioni sbagliate? Poi si è cominciato a dire che i tempi erano stretti, poi che ci sarebbe stata l'Irpef. L'impressione è che ci sia qualcuno che non vuole il Perugia in serie C1. La solidità del gruppo c'è ma ci vuole chiarezza e ovviamente di chiudere gli affari alle migliori condizioni possibili».

Sebbene nei giorni precedenti i due legali avevano fatto capire che un milione in più o in meno avrebbe potuto cambiare le carte in tavola, la sensazione era che stessero cercando di mettere pressione un po' su tutti, principalmente Federazione e curatela fallimentare per cercare di strappare condizioni economiche più favorevoli sull'intera operazione. Come abbiamo visto c'erano dei margini per stabilire se almeno parte dell'irpef potesse essere in qualche modo evitata o comunque dilazionata e tutto ciò che potesse far calare il livello dell'investimento iniziale necessario era ovviamente ben accetto.

La realtà, quella vera, era invece ben più amara e si materializzò pochi giorni dopo.

Venerdì 4 giugno, proprio mentre arriva l'ufficialità che l'Atalanta era stata acquistata da Percassi e che quindi nulla sembrava più fraporsi tra Ruggeri (l'uomo che da più parti era dato come l'indiziato numero uno nel ruolo di capo-cordata di Pieroni) e il grifo, arrivano inaspettate le dimissioni di Donato Di Campli

Non essendoci più i presupposti per arrivare all'applicazione dell'art. 52 comma 3 nei confronti del Perugia Calcio srl fallita rimetto il mio mandato affidatomi dal Dott. Ermanno Pieroni. Ringrazio tutti fin d'ora per la fiducia e la simpatia a me accordata da tutta la città di Perugia

Quattro righe che hanno lo stesso effetto devastante di un uragano sulle speranze che avevamo di salvare la categoria e oltre le quali le uniche parole rilasciate alla stampa furono un laconico «sono solo amareggiato e non rilascio nessuna dichiarazione».

Mentre tutti si chiedevano il motivo di questa improvvisa decisione è Bagattini a far capire cosa sia successo: «la vela è aperta ma manca il vento»; in sostanza tanto per cambiare a fronte di tante chiacchiere non c'erano i quattrini.

Eppure avevamo creduto in loro. Ci avevo creduto anche io, convinto sin da inizio maggio che questa fosse l'unica strada realmente percorribile per salvare la categoria e rifondare il Perugia su nuove basi più stabili. Oddio, non è che Pieroni, visti i suoi trascorsi, mi ispirasse tutta questa fiducia però mi dicevo che essendo un uomo di calcio che era tornato sulla breccia non si sarebbe sputtanato con false promesse nei confronti della sua ex squadra e nei confronti della città che in qualche modo lo aveva adottato e non gli aveva voltato le spalle nel suo momento più difficile.

A differenza di tutti gli altri personaggi che sono transitati da queste parti nelle ultime settimane, loro per lo meno avevano sempre parlato chiaramente. Le cose che avevano detto bene o male trovavano conferma nei fatti. Per quanto riguarda i nomi degli effettivi componenti della cordata, il fatto che fossero tenuti nascosti per tutto questo tempo non mi preoccupava più di tanto, soprattutto dopo che li avevano fatti al Sindaco. Era possibile pensare che dietro non ci fosse nulla e che queste persone giocassero d'azzardo in questo modo?

Eppure questo è quello che poi abbiamo visto. La mia impressione è che Pieroni avesse in mente davvero di fare questa operazione e di convincere qualche suo amico imprenditore di buttarsi in questa avventura e che avesse cercato di guadagnare tempo nella speranza di riuscire a concludere con Ruggeri, ma la cessione dell'Atalanta e la successiva smentita a qualsiasi suo coinvolgimento nell'acquisto del Perugia unita alla volontà di ritirarsi dal mondo del calcio, ha smantellato il castello di carte di Pieroni e Di Campi, il quale dava l'impressione di essere stato

ingannato a sua volta e non appena capito questo ha salutato la compagnia tornandosene in Abruzzo.

Il lunedì successivo Pieroni, che nel frattempo qualche giornale dava addirittura volato in Brasile, interviene alla trasmissione di Umbria Tv “Fuori Campo” e cercherà in qualche modo di giustificarsi parlando del problema per i tempi ristretti e l’ulteriore aggravio economico inatteso sull’ammontare del debito sportivo. Parlerà anche della necessità, anch’essa inaspettata, di presentare una fidejussione da 2 milioni di euro da presentare in Federazione insieme a tutto il resto della documentazione. Cosa che poi si rivelerà una colossale bufala...

Chiuderà esprimendo tutto il proprio rammarico per il triste epilogo della vicenda, manifestando la sua fiducia nei confronti di Torello Laurenti che stava provando a sua volta a prendere il Perugia offrendogli anche tutto il suo supporto e la possibilità di metterlo in contatto addirittura con Maurizio Mian (il vecchio proprietario del Pisa ceduto poi a Covarelli) che a detta sua, di fronte ad un progetto serio, sarebbe stato disponibile a partecipare (in realtà qualche giorno dopo, mentre si cercavano tutte le strade possibili per trovare qualche imprenditore che fosse della partita, Mian fu avvistato ad Ibiza...).

Chiuso il capitolo Pieroni è giusto occuparsi degli altri imprenditori che si sono affacciati a Perugia per cercare di partecipare alla procedura del fallimento in corsa.

Il primo di questi, in ordine cronologico, è stato Giorgio Veltroni, imprenditore toscano e già proprietario del Sansovino che a sorpresa incontrerà il Sindaco Boccali, insieme ai fedeli Ghirga e Spinelli, il 24 maggio, appena un paio d’ore prima di Di Campli e Bagattini che fino a quel momento erano convinti di essere gli unici concorrenti in gara.

Veltroni però dirà subito che per i suoi mezzi non era possibile imbarcarsi in questa avventura per i costi troppo elevati della procedura del fallimento in corsa e che sarebbe stato interessato al Perugia solo in caso di ripartenza dalla serie D. Sarà subito tacciato, forse in maniera troppo frettolosa, di essere uno dei tanti avvoltoi;

anche il sottoscritto all'epoca riteneva che questa sua comparsata fosse solo un elemento di disturbo visto che l'obiettivo doveva essere unicamente quello di salvare la serie C1.

Appena due giorni dopo è la volta della cordata umbra, i cui rappresentanti varcano la porta dello studio del Sindaco presentati da un esponente politico del centro-destra che però, tanto per cambiare, non vuole che venga fatto il suo nome. Anche in questo caso si tratterebbe di tre imprenditori definiti "seri" che avrebbero presentato uno studio imprenditoriale approfondito in cui rientrerebbe anche l'affare dello stadio.

Anche stavolta Boccali al termine dell'incontro si limita ad una fugace battuta: «tutti i soggetti interessati al salvataggio del Perugia sono benvenuti». Come a dire che finora si è assistito solo a tante belle chiacchiere ma di soldi ancora non si è vista nemmeno l'ombra.

E a proposito di chiacchiere in serata tornano alla ribalta anche quelli della OSJ, i finti cavalieri di malta e lo fanno con un nuovo comunicato che di sicuro non contribuisce a dare loro maggiore credibilità dopo la stroncatura di Rana al preliminare di vendita stipulato con Covarelli.

All'attenzione del Sindaco di Perugia , degli Organi di Stampa e di chiunque vi abbia interesse .

Il Sovrano Ordine di Malta O.S.J. “ Knights of Malta OSJ “ è persona giuridica di diritto internazionale registrato , secondo le leggi dello Stato di New York, con decreto del 17 marzo 1988 Contea di Nassau , con atto n° 024230 del dipartimento di Stato di New York firmato da George A. Murphy Giudice della Corte Suprema .

Knights of Malta OSJ in qualità di persona giuridica è riconosciuto dalla Repubblica Italiana in virtù dell'art. 11 del Trattato di Amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948 ratificato e convertito in legge n° 385 del 18 giugno 1949 .

Il suo Nome ed il Simbolo sono registrati e protetti dalle leggi USA dal 1905 .

L'avv. Franco Rossi è iscritto all'Ordine degli avvocati di Latina n° 73/83 ed ricopre la carica di Gran Cancelliere del Knights of Malta OSJ ; nella OSJ Knights of Malta Foundation ha l'incarico di Amm.re delegato .

Knights of Malta OSJ nulla ha in comune con Il Sovrano Militare Ordine di Malta “ SMOM “ con sede in Roma Via Condotti .

Knights of Malta OSJ , svolge la propria attività umanitaria ed assistenziale nel mondo tramite l'opera dei propri 30.000 membri e tramite le sue Fondazioni costituite e regolate dalle leggi nazionali di ciascun Paese Ospite .

Knights of Malta OSJ impiega esclusivamente propri mezzi finanziari derivanti dalla gestione del suo patrimonio storico e da lasciti dei propri numerosi membri .

Tutto ciò precisato ad onor del vero, rendo noto che precedentemente alle vicende del fallimento del Perugia Calcio S.r.l. Knights of Malta OSJ ha autonomamente deliberato di Insiediare nella Regione Umbria la sede della sua Cancelleria Internazionale ed ha questo scopo sta predisponendo l'acquisto di alcune importanti proprietà immobiliari per la realizzazione delle necessarie strutture riguardanti una “Cittadella della Diplomazia “ un Centro internazionale per la Ricerca Scientifica Applicata , un Centro Internazionale dello Sport , la creazione di una propria compagnia di trasporto aereo , il tutto per un' investimento complessivo previsto di circa novecentomilioni di euro e con importante ed evidente ricaduta economica ed occupazionale per il territorio umbro .

La presentazione di questo programma già comunicato ad alcuni sindaci dei Comuni interessati , sarebbe stato presentato alle autorità Regionali fra pochi giorni dopo aver perfezionato le formalità notarili di acquisto delle proprietà immobiliari , in corso.

L'interesse mostrato dalla nostra Fondazione di diritto inglese “OSJ Knights of Malta Foundation “ rientra in detto quadro più generale .

La brevità dei tempi derivante dalle istanze fallimentari a carico del Perugia Calcio S.r.l. ha impedito un e pacato iter giudiziario , economico ed istituzionale dell'intera vicenda .

La diffusione a mezzo stampa di numerose notizie solo in parte vere , per lo più destituite di fondamento e frutto di illazioni spesso diffamatorie, ha generato confusione e discredito sull'Ente Sovrano e sulle persone che lo incarnano , ma di ciò si occuperà la competente Procura della Repubblica .

Pertanto si è pertanto resa necessaria questa mia precisazione .

La OSJ Knights of Malta Foundation , ha preso atto del contenuto delle sentenze del Tribunale di Perugia in ordine al fallimento delle società Perugia Calcio S.r.l. e Mas s.r.l. si rammarica di non aver avuto il tempo necessario e l'opportunità per esporre in modo più consono la propria posizione all'Organo giudicante.

Per il futuro la medesima Fondazione dichiara di essere pronta e in grado di rilevare il titolo sportivo unitamente alla realizzazione del progetto connesso della ristrutturazione dello Stadio "Curi " e della costruzione Villaggio internazionale dello sport investendo per l'intero ammontare dei costi , propri mezzi finanziari di cui può dare immediata e concreta prova , il tutto nell'ambito di un aperto confronto ed un auspicabile accordo con le competenti autorità civili e sportive .

900 milioni di euro da investire in Umbria? Cacchio, anche meglio forse di quanto avrebbe fatto lo sceicco di Ermini! In realtà lo stile letterario del comunicato, unito ad un uso della punteggiatura abbastanza singolare mi fa pensare che questa lettera sia opera di qualcuno di nostra conoscenza, ma, appunto, rimarrà solo un'impressione non suffragata da nessuna prova.

A proposito di Ermini, non che se ne siano perse le tracce, ma sembra che dal giorno dell'udienza fallimentare l'interesse del gruppo arabo per il Perugia guarda caso si stava dissolvendo. Evidentemente loro ambivano solo a spendere una montagna di soldi e un'operazione di così poco conto (almeno per loro) era di scarso interesse...

Il 27 maggio viene addirittura avvistato a Perugia Vincenzo Silvestrini, il vecchio presidente del post primo fallimento, che però smentì qualsiasi suo intervento diretto nell'asta fallimentare benché c'è chi asserirà di averlo visto pranzare insieme a Ghirga che, stando

ai soliti “si dice” gli avrebbe offerto la presidenza del Perugia per conto di una cordata di imprenditori locali visto che ora, dopo i disastri covarelliani, il suo nome era tornato improvvisamente spendibile e credibile.

Intanto si viene a sapere che i misteriosi tre imprenditori umbri che hanno fatto visita al Sindaco due giorni prima sono Umbrico, Todini e Farchioni. Rumors attendibili anche sul politico di centro-destra che li avrebbe introdotti a Palazzo dei Priori; dagli indizi disseminati dai vari organi di stampa in molti identificano mister x in un consigliere comunale che inizia con la lettera “M” e fa rima con “nonni”.

Farchioni esce per primo allo scoperto e dirama un comunicato con il quale spiega che se c'è qualcuno importante che possa fare da traino (nella fattispecie Todini), lui non si sarebbe tirato indietro.

La settimana scorsa siamo stati contattati dal Dott. Todini che ci ha prospettato il salvataggio del Perugia Calcio. La nostra risposta e la nostra idea è stata ed è la seguente:

Se il Dott. Todini o altro imprenditore di grande rilevanza sul territorio acquistasse più del 50% della società “in modo da avere un presidente forte”, noi siamo disponibili ad aiutarlo per unire insieme 20/30 imprenditori tra cui , molto importante, il dott. Francesco Angelelli, in quanto lo riteniamo uno tra gli imprenditori con più esperienza del mondo del calcio.

Chiaramente fra questi imprenditori ci saremo anche noi a fare la nostra parte. Personalmente riteniamo il Perugia Calcio, al quale siamo tutti molto affezionati, un emblema per la nostra regione e nello stesso tempo un veicolo di promozione per il turismo Umbro

Non mancheranno momenti di pura comicità, nonostante il momento sportivamente drammatico. Come quando durante la trasmissione “Fuori Campo” del 31 maggio (il giorno quindi della presentazione del bando d'asta da parte di Rana e Patumi) ci fu l'intervento dell'avvocato Franco Rossi, il rappresentante della OSJ il quale confermò senza dubbio il suo interesse per il Perugia. Ma pensate che era così interessato che non sapeva neanche che il bando era già uscito. In generale dà proprio l'idea di non sapere nulla di ciò

di cui sta parlando, non capisce le domande che gli vengono poste dai giornalisti in studio rispondendo su altre cose, ma non prima di ribadire però che le loro disponibilità finanziarie erano molto ampie e che il risparmio che si sarebbe realizzato con il fallimento in corsa erano quisquiglie perché «se si vuole fare un progetto in cui si crede si fa e basta. Non sono 1, 5 o 10 milioni in più o meno che possono modificare il significato di un progetto»...

Va da sé che con queste premesse, la notizia del loro abbandono arrivata il 4 giugno, lo stesso giorno delle dimissioni di Di Campli, fu accolta con molta meno disperazione.

Con il passare dei giorni non si arrestava la processione a Palazzo dei Priori. Il 7 giugno è la volta di due imprenditori toscani, Marco Barghigiani (livornese e responsabile del settore giovanile del Viareggio) e Francesco Ferrante (pisano), accompagnati dall'avvocato altotiberino David Cerrini. Imprenditori edili e di altri settori che sarebbero accompagnati, secondo Cerrini, da altri quattro imprenditori. «E' stato un incontro positivo – dice dopo un'ora di summit Cerrini – durante il quale abbiamo trovato un Sindaco partecipe dei problemi del Perugia ma abbastanza rassegnato. E' stato un “pour parler”, i tempi stringono e non sarà un'operazione facile perché mentre i soldi non sono un problema (e ti pareva..., ndr), il succo della questione sono le prospettive economiche. Abbiamo capito che non è che ci sono tutte queste possibilità di sviluppo così sicure. Il Sindaco ci ha detto pure che sono due anni che non riceve una richiesta di concessione edilizia. Qui il problema non è tirare fuori 5-6 milioni ma capire se se ne possono investire cinquanta, certo non solo nel Perugia. Dieci o undici sono a disposizione immediatamente, ma quante possibilità ci sono di investire 20 o 30?. Il loro è un impero economico».

Cominciò poi a fare un discorso a tratti fumoso e un po' strano sul problema delle “garanzie”, che secondo Cerrini «servirebbero su qualche futuro progetto prossimo, ma possibilità di sviluppo non ce ne sono e neanche potevano darcele...». Che cosa intendeva? Forse un “do ut des” con il Sindaco per avere qualche concessione edilizia in cambio di un loro investimento sul Perugia? Ovviamente una strada non percorribile per evidenti motivi. Ma allora quale altro significato potevano avere le sue parole?

Avanti il prossimo e il 10 giugno, ad asta fallimentare dichiarata ufficialmente deserta, spunta fuori un nuovo nome, quello di Piero Santarelli, presidente della Fincassia, una società che opera nel settore creditizio, e che fa la sua prima apparizione ufficiale intervenendo telefonicamente a Umbria Tv: «Ero all'inizio scettico sulle possibilità che ci fossero i tempi utili per fare questa operazione però dopo ho fatto maggiori approfondimenti e vediamo che si può fare. Ho parlato col Sindaco e oggi non abbiamo fatto in tempo ma domani lo vedo così come incontrerò l'avvocato Biscotti che ho ugualmente sentito oggi. Non veniamo a fare Padre Pio, stiamo valutando il tutto ma i tempi sono ristretti ed è solo da lunedì che stiamo lavorando su questa cosa e faremo il possibile.

Credo che possiamo affidarci a Biscotti per farci capire come stanno bene le cose e daremo mandato a lui per procedere con le questioni legali (Biscotti che era ospite in quella trasmissione dirà che può aiutarlo ma che tutto ciò che farà deve essere inteso a titolo assolutamente gratuito e che non vuole alcun incarico professionale, ndr). A me hanno parlato di un investimento di 7 milioni di cui 4,3 sono per partecipare all'asta e pagare i debiti sportivi e altri 2 milioni e mezzo necessari per l'iscrizione e le fidejussioni correlate». Cifre nuove, assolutamente spropositate che Luca Chiavini anch'esso presente in studio, definirà "numeri per il lotto".

Proseguirà Santarelli dicendo: «io non chiedo appalti, terreni o cose del genere ma solo la benedizione del comune perché non vorrei che faccio la squadra e poi ho le istituzioni contro. Se non sono 7 milioni tanto meglio ma saranno comunque 5 che rappresentano in ogni caso una cifra importante. Già un anno fa volevo comprare il Perugia e se Covarelli avesse risposto alla mia email (!) forse oggi il panorama potrebbe essere diverso.

Non vogliamo vender fumo né illudere nessuno, non siamo missionari ma vogliamo capire bene la situazione. Domani verrò a Perugia e mi accompagnerà anche un esperto di calcio, Beppe Accardi. Al Sindaco non chiedo progetti, se un domani li vuole proporre ne parleremo ma non chiedo nulla, voglio solo lavorare tranquillo e che le istituzioni non ci disturbino. Ho trovato il Sindaco di una squisitezza e di una serenità assolute. Ho anche parlato con l'avvocato di Laurenti che voleva propormi di entrare al 50% ma

non è il mio modo di fare perché oggi le società al 50% hanno vita breve».

Dopo queste ultime parole interverrà anche Luca Pauselli, il legale appunto di Torello Laurenti per puntualizzare che loro l'ultimo giorno prima di alzare bandiera bianca hanno parlato con tutti, ma veramente tutti, e tra questi Santarelli a cui inizialmente aveva offerto il 49, quindi il 50 per cento dell'affare. Di fronte alla contro-proposta di questo di volere per lui il 70 per cento la trattativa, se così si può chiamare, fu interrotta perché a quel punto secondo Pauselli «tanto valeva che andassero da soli».

Venerdì 11 giugno, come preannunciato, Santarelli ed Accardi vanno in Comune per incontrare Boccali insieme all'intero CdA della Fincassia. Al termine dell'incontro è la volta delle solite dichiarazioni di rito. Santarelli grosso modo confermerà quanto detto il giorno prima in tv: «Non voglio illudere nessuno. Abbiamo discusso principalmente di tre aspetti. Per quanto riguarda lo stadio a noi non interessano né cittadelle né centri commerciali dentro al Curi ma abbiamo chiesto al Sindaco una gestione completa della struttura anche per eventi extrasportivi come concerti o altri tipi di manifestazione. Non si può gestire il Perugia solo con i tifosi o con gli sponsor, uno stadio ti permette di mettere in atto anche altri tipi di eventi.

Poi vogliamo capire la situazione dei giocatori dopo il fallimento, se sono dentro o fuori. Comunque so che hanno tenuto un atteggiamento professionale e positivo anche dal lato umano. In caso vorrei un incontro con loro (a tal proposito, Santarelli aveva anche incontrato a pranzo il direttore sportivo Sandro Marcaccio, ndr).

Il terzo punto riguarda invece le carte relative al vecchio Perugia di Covarelli, in particolar modo i bilanci, perché vorrei capire i motivi per i quali la sua società è fallita.

I tempi sono strettissimi. C'è da capire se è il caso o meno di fare un investimento da circa sei milioni di euro. Non credevamo che l'asta in una piazza così importante andasse deserta. A noi però fino a pochi giorni fa erano state riferite cifre molto più alte».

Dopo tante chiacchiere era il momento per il Cda della Fincassia di decidere se dare l'ok per l'operazione oppure rinunciare. In caso affermativo il lunedì seguente sarebbe stata inviata al Sindaco la

lettera con la richiesta di concessione dell'uso dello stadio Curi, si sarebbe contattata la Figc per avere una parola chiara sui costi e le modalità dell'intervento da fare e martedì invece si sarebbe andati in tribunale per depositare i 500mila euro in assegni circolari e chiedere l'indizione di una nuova asta. Un percorso tortuoso ed estremamente complicato per quella che Bovi di Umbria Left chiamerà in modo azzeccato nel titolo del suo articolo "Operazione Lazzaro".

Quella sera ci fu la seconda imponente manifestazione dei tifosi che sfilarono in corteo fino a fermarsi ai piedi di uno dei posti simbolo della città, la Fontana Maggiore, quasi a voler rimarcare il senso di uno dei cori che si levarono alti: "Perugia siamo noi".

Mentre i tifosi marciavano iniziò l'ennesimo valzer di trasmissioni televisive e in una di queste Silvano Baccarelli insinuò qualche dubbio sulla reale attendibilità di Santarelli e Fincassia dicendo che amici romani gli avevano passato informazioni di prima mano su di loro; cominciò a farfugliare qualche mezza frase, fare allusioni mimiche, sventolare un foglietto con due numeri scritti sopra ma non capii molto bene a cosa si riferisse.

Ovviamente la cosa infastidì Santarelli che intervenendo in un'altra trasmissione esordì dicendo: «ho piacere a parlare con voi perché state facendo un dibattito intelligente, non come un altro programma di cui mi hanno riferito e contro cui a tempo debito prenderò dei provvedimenti».

Fosse per me firmerei anche domani l'acquisto della società perché non ci sono problemi né di soldi (e ti pareva, ndr), né col Sindaco né con altri; il vero problema sono i tempi che sono maledettamente ristretti, sia per quanto riguarda la Figc, sia per quanto riguarda le mosse che deve fare la società da me presieduta che per fare l'operazione, da statuto dovrà ricapitalizzare, e questo si può fare solo con una assemblea in cui siano presenti tutti i soci e tra non prima di 8 giorni.

Sono molto deluso per questo perché a questo punto ci terrei veramente a prendere il *Peruggia* (perché anche lui era romano) e dovesse sfuggire per questo mi creerebbe molto rammarico».

La conclusione dell'intervento fu poi decisamente particolare perché rivelò un particolare che se fosse confermato rivestirebbe

particolare gravità: «la cosa che mi ha fatto più arrabbiare è che un noto avvocato di Perugia quando martedì scorso ho cominciato a prendere informazioni sull'affare Perugia, mi aveva detto che ormai i giochi erano fatti e che il giudice non avrebbe mai e poi mai riaperto l'asta, facendomi perdere così 4 giorni che a questo punto potrebbero essere determinanti». Santarelli non fece il nome di questo avvocato ma chi si volesse fare un'idea sulla sua identità ha cospicui indizi per scoprirlo...

Il giorno dopo Santarelli confermerà tutti i suoi dubbi durante un'intervista per il Tg di Umbria Tv: «I tempi sono troppo stretti e non riusciamo a monetizzare i fondi che servono per portare a termine questa operazione. Oggi è sabato ed entro lunedì le banche ci devono dare delle risposte. Abbiamo titoli e crediti certificati dal tribunale che dobbiamo monetizzare; pensavamo anche di proporre ai giocatori di pagare subito una parte dei loro emolumenti e coprire la parte rimanente dando loro garanzie reali ma mi rendo conto che questa richiesta sia di difficile accoglimento visti anche i loro recenti trascorsi».

Ricordo che all'epoca questo Santarelli non mi fece una grandissima impressione però ormai, come tutti del resto, ancora una volta mi aggrappavo a tutto ciò cui ci si potesse aggrappare. In particolare non mi convinceva il fatto che dopo appena tre giorni che il suo nome era scappato fuori aveva già fatto non meno di cinque interventi telefonici in tv; avrei di gran lunga preferito uno che non sprecasse così il poco tempo a disposizione e lavorasse di più al buon esito dell'operazione. Va poi aggiunto che Santarelli i mesi scorsi era interessato all'acquisizione della Reggiana e per sua stessa ammissione quella faccenda non era ancora chiusa e secondo lui c'era troppo ostracismo in quella città nei suoi confronti. Ecco, credevo che questa sua comparsata a Perugia condita di così tante dichiarazioni fosse un modo per far credere di aver spostato verso sud i suoi obiettivi e per stimolare l'ambiente di Reggio Emilia ad essere più accogliente nei suoi confronti.

Lunedì 14 giugno durante "Fuori Campo" arriverà la conferma che anche questo tentativo di salvataggio del Perugia si rivelerà un buco nell'acqua. L'impossibilità di monetizzare subito alcuni titoli

della Fincassia, le difficoltà di raggiungere un accordo con alcuni giocatori e l'incedere costante delle lancette dell'orologio convinsero anche Santarelli a desistere.

Ormai ogni speranza sembrava definitivamente persa; quello a cui si assisteva in quei giorni era un continuo stillicidio in cui di fronte alle mezze promesse e al risvegliarsi di qualche fiammella di speranza arrivavano sempre delle docce fredde a spegnere qualsiasi cenno di entusiasmo.

Ci sarà anche un tifoso che, forte della sua posizione di socio dell'Inter e del fatto che suo padre fosse buon amico di Angelo Moratti, scrisse addirittura al di lui figlio Massimo, presidente di quella squadra nerazzurra che aveva appena trionfato sia in Italia che in Europa chiedendogli di accorrere in aiuto del grifo. Questo tentativo disperato non portò ovviamente a nulla anche se i collaboratori di Moratti, dimostrando sensibilità e signorilità, decisero comunque di riceverlo in sede per spiegargli i motivi del rifiuto.

A questo punto non restava altro che lavorare per la serie D e siccome i tifosi volevano scongiurare assolutamente l'arrivo dei cosiddetti "sciacalli" o "avvoltoi" volevano recitare un ruolo da protagonisti per la rinascita del Perugia. L'idea era quella di formare una società mista in cui il 51% sarebbe stato in mano a degli imprenditori di fiducia per i tifosi che si sarebbero fatti carico del restante 49% mediante il meccanismo dell'azionariato diffuso o popolare.

L'uomo forte del comitato che avrebbe dovuto pilotare la pattuglia degli imprenditori con in mano la maggioranza delle quote era una vecchia conoscenza, quell'Enzo Di Marzo, socio di Silvestrini e presidente in carica quando il Perugia fu ceduto a Covarelli. I fatti degli ultimi due anni avevano fatto rivalutare pesantemente la figura dei vecchi proprietari e vista anche la recente esperienza positiva di Di Marzo alla guida del Fondi (squadra di serie D, in provincia di Latina) sembrava lui l'uomo giusto per ricoprire tale ruolo; conosceva già l'ambiente e la città e vantava in fondo una sorta di credito di riconoscenza anche tra i tifosi.

Nonostante la rassegnazione al peggio, rappresentato dalla retrocessione nei dilettanti, non cessarono di arrivare delle autentiche mazzate sulla schiena dei pazienti tifosi del Perugia.

Il 16 giugno arriva la notizia che non t'aspetti e che veramente ti lascia pensare come non ci sia più nulla da fare e che il grifo finisca nelle mani di coloro per i quali stavi facendo mille sforzi per evitarlo: "I quattro dell'Ave Maria frodano 166 milioni di euro: in manette i Silvestrini e Di Marzo"

Ebbene sì, in seguito ad un indagine della Guardia di Finanza che contestava a dodici persone una mega evasione da 166 milioni di euro, i quattro vecchi proprietari del Perugia erano stati arrestati poiché ritenuti i capi di questa associazione a delinquere finalizzata alla frode fiscale e all'appropriazione indebita. Il sistema scoperto dalle fiamme gialle si articolava su tre livelli: al vertice il colosso che si aggiudicava lavori a livello nazionale nel settore delle pulizie e nei servizi alle imprese, sia nel pubblico che nel privato; nel mezzo c'erano società-filtro che poi subappaltavano i lavori a società operanti in varie regioni italiane, il terzo livello, intestate a prestanome, spesso anziani o extracomunitari; secondo gli inquirenti erano quest'ultime società, a compiere materialmente l'evasione fiscale emettendo false fatturazioni e non versando nulla al fisco e agli enti previdenziali per sparire poco dopo.

Compito del livello mezzano, quello dei riciclatori era di "spicciolare" (questo il termine utilizzato dai protagonisti della vicenda e udito nelle intercettazioni telefoniche) il denaro che tornava, pulito, al vertice della piramide dove si trovavano i fratelli Vincenzo e Pierangelo Silvestrini, Angelo Lozzi ed Enzo Di Marzo che in codice erano chiamati i "4 dell'Ave Maria".

Difronte all'ennesima doccia fredda il comitato non si perse d'animo. «Per noi – dice l'avvocato Biscotti in un'intervista ad Umbria Left – non cambia niente, andiamo avanti. Venerdì mattina alle 11 all'hotel Brufani di Perugia abbiamo una riunione con alcuni imprenditori proprio per parlare dell'azionariato popolare da mettere in moto nell'eventualità, purtroppo sempre più probabile, di ripartenza dai dilettanti. Per Di Marzio ci dispiace molto sul piano umano ma era solo uno fra i tanti imprenditori che si sono avvicinati al progetto».

Morto un Papa se ne fa un altro e il comitato dei tifosi sembra aver trovato un nuovo “uomo forte”. Trattasti di Gerardo Faruolo, imprenditore lucano attivo in attività alberghiere soprattutto in Emilia Romagna. Il suo nome non fu una “new entry” assoluta ma fu fatto per la prima volta indirettamente da Torello Laurenti. Inizialmente si disse che con lui potevano esserci altri imprenditori e che addirittura avrebbe potuto coinvolgere la Red Bull che voleva aprire una specie di villaggio a Perugia.

Figura strana quella di Faruolo visto che appena il giorno dopo si registrerà una rottura con il comitato “Io sto con il grifo” che invio alle redazioni il seguente comunicato:

In seguito alla visita alla Sala Rossa di Palazzo dei Priori da parte di rappresentanti del Gruppo Faruolo in data 21-06-2010, cui ha partecipato anche il Comitato “Io sto con il Grifo”, e al colloquio con il Sindaco Boccali in merito alle vicende del Perugia Calcio, teniamo a precisare che ogni ulteriore iniziativa intrapresa da rappresentanti o intermediari del “Gruppo Faruolo”, che sia nei confronti di media, privati o di Istituzioni perugine, da oggi in avanti sarà compiuta senza alcun avallo o accordo con il Comitato stesso

Altri due giorni e pare che i rapporti si siano invece riallacciati ma anche di Faruolo come di tutti gli altri ben presto si perderanno le tracce e il suo sarà solamente l'ultimo nome della lunghissima lista di imprenditori desiderosi ma incapaci di prendere il Perugia, quelli del “vorrei ma non posso”.

Capitolo XVII

La corrida di Torello

Non pensate che ci siamo dimenticati del personaggio principale che, dopo Covarelli, ha contribuito a scrivere la storia degli ultimi mesi di vita del vecchio Perugia calcio: Torello Laurenti.

Nei precedenti capitolo abbiamo già raccontato di alcuni suoi tentativi di acquistare la società di Pian di Massiano. Per comodità di narrazione li nominerei come i governi della prima repubblica di democristiana memoria.

Abbiamo quindi il “*Torello I*” a fine novembre quando si propone a Covarelli come intermediario per conto della Alinghi Trade; il “*Torello II*” quando poi tenta tra febbraio e marzo di acquistare il Perugia calcio in prima persona insieme a dei soci romani con i quali a suo dire aveva raccolto la cifra di 12 milioni di euro da investire; il “*Torello III*” è ovviamente rappresentato dalla conferenza stampa farsa ospitata nel suo relais del gruppo di rappresentanti del sedicente Sceicco di Dubai guidati da Ermini e da Puglisi.

Torello IV

All’inizio di giugno il nome di Torello Laurenti sembrava ormai relegato ai libri di storia perché dopo la figuraccia rimediata un mese prima non se ne era più sentito parlare. Ma era solo una quiete che precedeva la tempesta.

Il 4 giugno mentre tutti si stavano disperando per l’eclissarsi della cordata Pieroni è il legale di Torello, l’avvocato Luca Pauselli a confermare delle indiscrezioni che cominciavano a montare in città: «confermo che stiamo lavorando per partecipare da soli all’asta. Ci eravamo visti anche con Pieroni ma poi è tutto finito lì. Stiamo

lavorando con un profilo basso senza rilasciare dichiarazioni e nell'ombra per non ripetere l'errore della conferenza stampa di Marcellano. Usciremo allo scoperto solo quando saremo sicuri di partecipare. Perché con Pieroni abbiamo troncato i rapporti? A lui abbiamo detto "io sono da solo, voi chi siete?" Quando avrete chiara la vostra compagine venite qua e vediamo se possiamo fare l'operazione insieme. Da allora non l'abbiamo più né visto né sentito».

I giorni successivi arrivarono conferme ancora più forti di questo progetto avviato da Torello nel quale lui si impegnava a coprire il 51% del piatto e cercava soci che coprissero il rimanente 49% fino al comunicato arrivato nelle redazioni sportive a soli tre giorni dalla scadenza ultima per presentare un'offerta al tribunale fallimentare di Perugia, un comunicato dai toni abbastanza inusuali

In data 6 giugno 2010, confermiamo come istituto bancario, interessato al momento a rimanere anonimo, il reale interessamento a finanziare il 51% del progetto della Società "Nuovo Perugia Calcio", così come concordato con il Sig. Torello Laurenti, per un importo pari ad Euro 6.100.000,00 (seimilionicento/Euro).

Io sottoscritto Sig. Torello Laurenti, Presidente del Nuovo Perugia Calcio, società in via di costituzione per l'acquisto fallimentare della squadra perugina, dichiaro che in data 6 giugno 2010 nessuna cordata imprenditoriale ha manifestato interesse ad entrare nel Nuovo Perugia Calcio. Rimango, pertanto, in attesa di eventuali proposte.

Il 7 giugno la società per partecipare all'asta è costituita ed ha un nome altisonante quasi a presagire i futuri successi: "Real Perugia 1901 srl". Il capitale sociale è di 10 mila euro, Torello è amministratore unico e proprietario del 99% delle quote. Il rimanente 1% appartiene ad una certa Quinta Vescarelli.

E' un lunedì, il giorno in cui le tv locali sono inflazionate dalle trasmissioni sportive. Fuori Covarelli, fuori Pieroni e compagnia bella tutti i riflettori sono ora per Torello. Interviene subito in diretta telefonica a "Fuori Campo" su Umbria Tv l'avvocato Luca Pauselli:

«oggi abbiamo costituito la società e domani facciamo l'affiliazione e vediamo il Sindaco per capire che si può fare con lo stadio. Se nessuno ci aiuta col 49% facciamo da soli».

Il giornalista Marco Taccucci informa di aver messo in contatto Laurenti e Giorgio Veltroni, l'imprenditore toscano che aveva subito dichiarato di non avere i mezzi per tentare l'avventura in serie C1 ma magari, questa era la speranza, poteva sobbarcarsi quel 49% che Torello chiedeva. Ed è proprio Torello che a sua volta interviene durante la trasmissione confermando il contatto telefonico con Veltroni: «ci siamo telefonati per un quarto d'ora. Diciamoci la verità, è un imprenditore come me e non ha nessuna intenzione di buttare i soldi dalla finestra. Vorrei dire una volta per tutte che non esiste nessun imprenditore serio che va a buttare milioni di euro dentro al Perugia. Sono stato fuori dall'Umbria tanti anni con la speranza di rientrare alla grande ma il discorso è uno solo: io col Comune non voglio guadagnarci ma rientrare in 5 anni dei soldi che metto nella società, che poi sono gli interessi che la banca mi chiede. Siccome sono molto capace nelle operazioni immobiliari, e posso dirlo ad alta voce perché a Roma sono tra i primi dieci, voglio andare in pensione e divertirmi col Perugia in modo che la società possa guadagnare per mantenere la squadra. Che tipo di operazioni? Che ne so, un'edilizia concertata, mi può vendere che so 3 ettari di terreno per fare un centro commerciale, residenziale, un centro direzionale, un albergo, quello che vogliono, me lo devono dire loro».

Al cospetto di dichiarazioni di questo tipo, in studio rimasero tutti sbigottiti e cercarono di far capire a Torello che un discorso del genere non era proprio fattibile. Ramadori, ex assessore allo sport del Comune di Perugia, ad esempio spiegò che per operazioni di questo tipo «c'è un impedimento di legge; il Sindaco andrebbe in galera perché sottoporrebbe un interesse pubblico a uno privato».

Torello rispose: «no no no non è così. Sta uscendo una legge tra un mese, uno e mezzo al massimo per gli stadi⁷⁸. Sono 45 anni che faccio questo mestiere. Se vendono il terreno al Perugia calcio, noi

⁷⁸ Il riferimento era alla cosiddetta "legge Crimi" dal nome del deputato che l'ha proposta inizialmente nell'ottica della richiesta dell'Italia di poter ospitare gli europei del 2016

costruiamo e vendiamo gli immobili e con questo possiamo mantenere il Perugia».

Nuova obiezione, stavolta di Marioni: «ho parlato col Sindaco e su questi ambiti lui non può fare nulla», ma Torello non si scompone: «troveremo una strada insieme, nella vita si trova sempre una strada... Cari signori, la banca mi ha detto che il Perugia calcio ha rischio 100% e se non c'è un ritorno non mi finanzia. Hanno fallito già in 2, quasi 3; devo fallire anche io per il Perugia? Io c'ho i soldi trovatevi voi la strada. La capitalizzazione che io metto sul piatto è di 6 milioni e 100 mila per il 51%; se Veltroni chiede il 50 sono anche disposto a darglielo».

Chiuso il telefono con Torello ci fu l'intervento dell'ingegner Regni che si era sempre occupato dei progetti di ristrutturazione del Curi sin dai tempi di Gaucci per poi collaborare sia con Silvestrini che con Covarelli e che spiegò che per lo stadio c'era già una delibera approvata dalla Giunta Comunale con tanto di volumetrie assentite. Nel frattempo l'avvocato Biscotti criticò le parole di Torello confermando come non potesse essere quello un approccio accettabile per il Sindaco, come non potesse essere pensabile dire "io prendo il Perugia ma voi datemi qualche terreno o qualche appalto" ma come invece si dovesse puntare principalmente solo sull'aspetto sportivo.

Telefona di nuovo Torello che ormai parlava senza più freni e si lascerà andare ad uno sfogo non si sa bene contro chi; per prima cosa vuole rispondere alle critiche dell'avvocato Biscotti: «ma avvocato Biscotti⁷⁹ dove viviamo nella luna? I tempi sono cambiati. Ma un imprenditore deve andare a rubare per mantenere il Perugia calcio? Quello che lei dice non è possibile; chi va a buttare 10 milioni di euro per fare che cosa? Perché non si può fare quello che dico io? Io non voglio fare il palazzinaro, devo fare business per tenere il calcio in piedi sennò falliamo una volta all'anno. Comunque ho sentito l'ingegnere Regni e io conosco i progetti di cui parla; se per lo stadio ci sono 20.000 metri quadrati vanno bene, mi bastano. Ma il Comune non deve nascondere il progetto ma deve parlare chiaro. Mi sono stufato, è ora di finirla! Hanno rotto le

⁷⁹ Si renderà protagonista di un momento involontario di ilarità chiamandolo per sbaglio "avvocato Marrazzo"

scatole non se ne può più! Domani quello che devo dire al Sindaco lo dico, non sono fatto per le mezze misure purtroppo sono fatto così. Io sto cacciando 6 milioni e devo difendere anche i miei interessi. 20.000 metri quadrati sono 60 milioni di euro che al 20% di guadagno sono 12 milioni che sono i soldi che metto. Lo volete capire o non lo volete capire una volta per tutte! Io in 3 anni, lo volete sapere?, porto il Perugia in serie B e ve lo farò vedere io di cosa sono capace. Ora basta! Domattina vado dal Sindaco e dico queste cose poi sono affari suoi se fa fallire il Perugia. In serie D tenetevelo voi, io lo voglio solo in C sennò mi ritiro e me ne vado a fare il mio lavoro. In 5 anni io rifarei i soldi che investo.

Ho 67 anni, sono stato 40 anni a Roma e voglio fare qualcosa per la mia regione e divertirmi col Perugia. Ho fatto “Anzio 2” in 3 anni, 1.400 case, una città intera. Ho venduto 200 casali a Todi, questo ho fatto e questo sono capace di fare. Io sono certo al 100% che se il Sindaco domani mi dà il progetto dello stadio io compro il Perugia e vado fino in fondo.

Domani ci vediamo alle 8,30; all’inizio aveva fissato per le 13 ma per me era troppo tardi. Come esco chiamo la banca e ho i soldi. Mi basta che mi dica che il progetto già deliberato sia ancora buono. Chiamo Veltroni e gli dirò se continuo o se lascio. Io ci lavoro da 6 mesi e non ne posso più».

E il mattino seguente Torello Laurenti si presenta a Palazzo dei Priori in perfetto abito bianco, un cappello modello panama e ampi occhiali da sole. Un look che gli varrà il soprannome di “JR de noantri”.

L’incontro andrà bene come confermano i protagonisti all’uscita che trovano ad attenderli come al solito la pletora dei giornalisti che si era mossa come per le altre cordate. Comincia l’avvocato Pauselli: «Abbiamo analizzato sia l’aspetto sportivo che quello economico. Il discorso è stato proficuo e cordiale. Alla luce di quanto ci è stato detto oggi ci riuniremo tra di noi e con coloro che ieri sera si sono fatti vivi telefonicamente (Veltroni, ndr). Oggi vedremo se le chiacchiere di ieri sera avranno un seguito. Certo è che se c’è un interesse concreto questo va manifestato entro l’ora di pranzo».

Possibilista e abbastanza ottimista è lo stesso Torello: «Il progetto stadio è interessante e già previsto dal piano regolatore del Comune ma va fatto un progetto a lungo respiro di almeno cinque anni. Io con la banca penso di riuscire ad arrivare a 6 milioni ma se non mi aiuta nessuno io con quelli arrivo al massimo a gennaio-febbraio. Il rischio Perugia calcio è altissimo, 100 per cento. Ora devo riflettere, non è un'operazione semplice. Al novanta per cento comunque mi presento all'asta».

Ed il 9 giugno, il giorno del giudizio, c'è grande attesa per conoscere le decisioni di Torello Laurenti. I tifosi inondano di mail la sua casella di posta elettronica, qualcuno addirittura andrà al "Gran Relais" per incoraggiarlo di persona, in molti rimarranno in attesa sotto le finestre dell'ufficio dell'avvocato Pauselli a pochi passi dal Tribunale. Ma come abbiamo visto l'asta andrà deserta, anche Torello è stato costretto ad alzare bandiera bianca.

Nonostante la sconfitta, si presenta comunque, visibilmente provato ed affranto, davanti alle telecamere e taccuini dei giornalisti appena dopo le 12, il termine ultimo per presentare la busta con l'offerta al giudice Rana: «Non è andato nulla. Io sono coerente, sei milioni ce l'ho ma non posso andare tra sei mesi di fronte alla città e dire che ho fallito. Ho passato nell'ultimo mese 18 ore su 24 a lavorare sul Perugia. Un imprenditore doveva portare stamattina 2,4 milioni ma poi non s'è fatto nulla e alle 11,20 ho detto a Luca Pauselli "Basta così". Ho sentito 40 persone nell'ultimo mese, pure ieri ho offerto a quattro persone diverse di entrare nell'affare con 600 mila euro cadauno. Bastavano 2,4 milioni ma tutti rispondono che è un momentaccio, che c'è la crisi. Poi provavo a richiamarli e neanche mi rispondevano più. L'ultimo disperato tentativo c'è stato anche stanotte, quando al relais è arrivato un grande costruttore di Roma: in un giorno però mi ha detto che non avrebbe potuto trovare quanto serve. Una risposta me la dà domenica ma io che ci faccio domenica? Un altro ancora mi darà tra qualche giorno una risposta, è uno di Rimini (fa vedere alla telecamera il biglietto da visita di Gerardo Faruolo, ndr) che addirittura mi ha detto "prendiamo anche il Rimini". Ringrazio tutti i tifosi e chiedo scusa ma non è stata colpa

mia. Ci vuole una carriola a portare via tutte le mail arrivate; non meritavano di essere trattati così ma credetemi non è stata colpa mia.

Non avrei mai pensato di arrivare ad oggi e non concludere l'operazione».

In serata anche un comunicato ufficiale da parte dell'immobiliarista di Marcellano di Gualdo Cattaneo:

Io sottoscritto Torello Laurenti assistito dall'Avv. Luca Pauselli, dopo aver sentito l'ultimo possibile socio alle ore 10,30 di questa mattina e aver verificato che nessuno, e sottolineo nessuno, si è reso disponibile a partecipare anche in minima quota al mio programma riguardante il Perugia Calcio, mi sono visto costretto, seppur a malincuore e con rabbia, a prendere la sofferta decisione di non presentarmi in Tribunale per la consegna dell'offerta d'asta. La ricerca di soci si è resa necessaria perché dalle verifiche fatte è emerso che la disponibilità economica in mio possesso non avrebbe potuto superare neanche la prima stagione calcistica e non volendo sottoporre la società ad un nuovo ed ulteriore fallimento con grande dispiacere sono stato costretto a ritirarmi. Voglio ringraziare di cuore tutti i tifosi e le persone che hanno creduto in me, scusandomi se mio malgrado non sono riuscito nel mio intento di salvataggio del Grifo". Cordiali saluti, firmato Torello Laurenti

Torello farà vedere nel corso dell'intervista che aveva anche pronte tutte le buste da presentare in Tribunale per partecipare all'asta e che in effetti lui era pronto anche per un intervento in extremis. Oddio, il bando chiedeva specificatamente che la società che presentava l'offerta dovesse avere una capitalizzazione almeno pari al prezzo base di 665 mila euro e la sua Real Perugia era stata costituita con il minimo di legge di 10 mila euro ma magari aveva già anche fissato l'appuntamento dal notaio per fare un rapido aumento di capitale nel caso avesse effettivamente partecipato.

Lo scoramento di Torello però non duro che lo spazio di 48 ore perché come già forse si era intuito il 9, c'era l'ultimissima chance data dalla possibile riapertura dei termini dell'asta di cui abbiamo parlato un paio di capitoli fa.

Torello V

Il 12 giugno, un sabato, Torello torna alla carica con un nuovo comunicato con il quale lancia in maniera ancora una volta abbastanza inusuale un accorato appello alle banche umbre:

Avendo rinunciato nella tarda mattinata del 9/6/2010, alla scadenza del termine per la presentazione della domanda per la partecipazione all'asta, al finanziamento proposto da parte di un istituto bancario estero ed avendo conseguentemente interrotto i rapporti, viste le continue risposte negative pervenutemi da tutti gli imprenditori locali e non da me contattati o propositimi, nell'estremo tentativo di salvare il Perugia Calcio, pur nella ristrettezza dei termini, invito tutti gli istituti bancari locali a fornire la propria disponibilità ad erogarmi un finanziamento in termini brevissimi al fine di permettermi di acquistare il Perugia Calcio.

Metto a garanzia dell'operazione tutte le mie proprietà. L'istituto o gli istituti che mi metteranno in grado di acquistare il Perugia Calcio, avranno garantita la massima collaborazione in tutte le mie attività, dall'immobiliare a quella di costruzione, oltre a quella calcistica se dovesse concretizzarsi.

Torello Laurenti

Lunedì 14 altro giro di trasmissioni televisive. Ad aprire le danze è Silvano Baccarelli che su Tef palesa tutta la sua diffidenza nei confronti di Torello. A suo dire le chiacchiere erano tante ma fatti concreti nessuno e aggiunse provocatoriamente che a lui le banche un assegno circolare da 500 mila euro per partecipare all'asta lo avrebbero dato senza problemi.

Ancora una volta si scivolerà nella comicità quando fu aperto il microfono alle telefonate dei tifosi e chiamerà una persona che si qualificherà come "Eleonora" e che ironicamente si complimenterà con Baccarelli come nuovo proprietario del Perugia. Le persone presenti in studio faranno capire che questa persona era in realtà l'assistente di Torello, il quale interverrà poi di persona per replicare duramente alle insinuazioni di Baccarelli.

«Io sono talmente stanco che sono voluto intervenire per tutte le baggianate che sento e che leggo – questo il suo esordio – Io sono

arrivato sul punto di comprare il Perugia ma non ne posso più di stare a sentire solo critiche. Domattina alle 10 devo firmare perché una banca ha risposto al mio appello e mi assumo 4 milioni e mezzo di debito.

E' un mese che lavoro con Pauselli 18 ore al giorno. Voglio dare oggi qualcosa alla mia regione, ma non è una cosa semplice. Non basta avere un assegno da 500 mila che a me, e rispondo a Baccarelli, fanno subito perché anche ora sto vendendo una proprietà ad Aprilia per 9 milioni a Sorgenia, non al primo cretino che incontro. Sono stanco, veramente! Domattina alle 10 sono a Perugia e spero di firmare perché se firmo chiudo l'operazione; poi voglio vedere quanta gente e quanti imprenditori mi staranno vicino perché qui parliamo di 4 milioni e mezzo e non dei 500.000 di Baccarelli».

Comincia ora uno scontro epico tra Torello (TL) e il conduttore di TEF (SB); i toni si fanno sempre più accesi e i due cominceranno a lanciarsi anche delle accuse reciproche.

SB - Io ti ho lanciato una sfida!

TL - La devi finire tu! Tu non ti puoi raccomandare e venire a casa mia a dirmi "Torello se stai con me ti porto alle stelle sennò ti porto alle stalle". Basta Baccarelli devi fare il tuo mestiere tu! Io non sono un cretino qualsiasi, sono una persona che ha i suoi capitali e devi rispettare le persone. Basta Baccarelli non puoi prendere in giro i tifosi.

SB - Tu li stai prendendo in giro! Vuoi comprare il Perugia? E compralo!

TL - Sei tu che li prendi in giro con le storielle che racconti. Basta falla finita perché i capitali che c'ho io li ho sudati e non li posso regalare.

SB - E allora di che non li vuoi mettere ma basta co 'ste storie

TL - No, io sono un uomo che quello che dice fa però tu non puoi continuare a sputare sul piatto dove mangi, basta Baccarelli!

SB - Tu stai chiacchierando tanto, ora fai i fatti. Tu mi puoi smentire con i fatti

TL - Non devo smentire a te perché tu non meriti nulla lo vuoi capire o no? Fammi parlare con Claudio (Mariani, l'altro conduttore della trasmissione, ndr) che tu non meriti il mio discorso

SB - Ma tu stai parlando in una trasmissione mia!

TL - Basta Baccarelli sono mesi che per il Perugia calcio ho fatto di tutto e di più; e questo è il ringraziamento tuo? Fammi parlare con le altre persone sennò chiudo

SB - Ma che cosa parli? Tu parli con me perché sei a casa mia! Sei tu che sei intervenuto in casa mia

TL - No sei tu che ti senti padrone in casa degli altri amico mio. Sono in una televisione pubblica

SB - Senti facciamo così: tu domani compra il Perugia e sarai stato bravo

TL - Falla finita! Dai tempo alle gente di lavorare che le tue critiche non servono a nulla. Se non mi passi Claudio chiudo. Non puoi decidere tu sulla mia vita, non accetto lezioni di vita da te!

SB - Ma allora compralo!

TL - Sono rimasto da solo a garantire la banca che mi dà i soldi per comprare il Perugia calcio. Sono solo e me ne vanto!

SB - Guarda che se domani lo compri sei bravo

TL - Ma se mi hai criticato fino adesso! Fammi la cortesia, fammi lavorare in pace perché sennò mi ritiro e me ne vado proprio dall'Umbria perché non ne posso più. Passami Claudio, non ti voglio sentire sennò chiudo il telefono

SB - Sei un gran maleducato!

TL - Sono maleducato come lo sei te perché è tanto che mi offendi. Sono l'unico porca miseria che tira il Perugia calcio avanti da solo!

SB - E allora compralo e falla finita!

TL - Fammi arrivare al progetto del Perugia, che ci sono arrivato grazie a Dio e non grazie a te che non fai altro che criticare. Ma qui dico che se riesco a fare l'operazione a te Baccarelli non darò più la parola e lo giuro su mia madre non ti vorrò più vedere per nessun motivo. Hai rotto le scatole non ne posso più! Domani alle 10 vado in una banca perugina. Se le loro condizioni saranno logiche e giuste firmo e compro il Perugia calcio da solo. Da-so-loooo!

Se penso che il Gubbio è venuto in C1 dove sono anche il Foligno e il Terni (Ternana, ndr) e il Perugia deve andare a giocare su quel paesino... coso... Magione come si chiama (intenderà dire il Castel Rigone, ndr)... Ci sto buttando il sangue su questa cosa ma di che mi dovrei fare pubblicità? Non ho un'industria, ho solo un ristorante. Mi dovrei fare pubblicità di che?

Se non mi pija un infarto stasera non mi pija più ma io il Perugia lo compro.

Finito lo sfogo su Tef interviene anche su Umbria Tv dietro insistenza di Marco Taccucci un po' seccato che dopo essersi sentito dire nel pomeriggio che aveva intenzione di rimanere in silenzio, aveva poi fatto schizzare l'audience della tv concorrente con quel po po di intervento.

«Sono dovuto intervenire in un'altra trasmissione – comincio Torello, stavolta con un tono molto pacato – perché mi hanno mancato di rispetto e trattato a pesci in faccia. Sono rimasto sconvolto. Domattina alle 10 vado in una banca perugina e firmo accollandomi 4 milioni e mezzo di debito e lo faccio da solo.

Lo faccio a malincuore perché molta gente non merita questo mio coraggio da leone. Io ho lavorato tanti anni e non mi sono mai divertito. Voglio farlo ora con la mia regione, la mia città e il mio Perugia. Incasserò a breve 9 milioni e anche se ne butto 4 e mezzo pazienza.

Dal 23 febbraio non ho mollato un'ora perché è un'operazione difficilissima. L'altro giorno ho mollato perché servivano almeno 8 milioni ora 4,5 dovrebbero bastare⁸⁰. Io ho 50-60 milioni di immobili senza mutui sopra, ma oggi trasformarli in soldi non è facile per niente. Metto a garanzia le mie proprietà; solo il relais ne vale almeno 10.

Di solito per fare un affare io ci metto 2-3 riunioni da 20 minuti cadauna. Per il Perugia ho fatto più riunioni che in tutta la mia vita. Domani vedo questa banca di Perugia poi venerdì un'altra e poi un'altra ancora quindi sarò io a scegliere quella che mi farà le migliori condizioni.

Spero di riuscirci ma se riesco voglio creare una grande famiglia intorno al Perugia calcio e vivere di soddisfazione per i prossimi 4-5 anni».

La telefonata si chiuderà con l'augurio-auspicio del conduttore Taccucci: «Torello, sappia che se lei riuscisse ad acquistare il Perugia, il giorno che metterà piede al Curi per la prima volta da presidente, non lo dimenticherà per tutta la vita».

⁸⁰ Chissà perché? In realtà nulla era mutato

La settimana dal 15 al 21 sarà una delle più lunghe della storia del grifo. Da un giorno all'altro si aspettava il semaforo verde da una delle banche contattate da Torello.

Il 15 si disse che la risposta era prevista per il giorno successivo; il 16 che la risposta sarebbe arrivata venerdì; il 17 Torello andrà a Roma per parlare con un'altra banca; il 18 dirà di aver messo direttamente sul piatto un immobile del valore di 9 milioni da vendere o anche da svendere subito per monetizzare almeno i 4 milioni e mezzo richiesti; il 19 ancora nulla, il 20 neppure.

Il 21 giugno, è di nuovo un lunedì, Torello si ritira definitivamente. Oltre alle difficoltà economiche per concludere l'operazione, a suo dire anche le mosse di Covarelli (la richiesta di blocco di vendita del compendio, ndr) avevano messo una pietra tombale sulle residue speranze.

Finisce qui l'epopea di Torello, l'imprenditore di cui tutti parlano un gran bene, quello che le ha provate tutte per prendere il Perugia. Ma qualche domanda rimane.

Ma non aveva detto (nella trasmissione "Grifo Game" di inizio aprile) che aveva racimolato con imprenditori amici romani 12 milioni di euro da investire sul Perugia? Che fine avevano fatto?

Che fine aveva fatto il suo amico Sceicco, quello di mezza età, che doveva comprare il Perugia riversando sulla nostra regione un pozzo di quattrini?

Perché prima del 10 giugno servivano 10 milioni per partecipare all'asta (che poi non si capisce perché i 10 milioni gli servivano tutti subito e perché quando si fanno i conti si considerano tutti i costi ma i ricavi si considerano sempre pari a 0) e appena quattro giorni dopo bastava trovarne 4 e mezzo?

E se il 9 giugno aveva già pronti 6 milioni e 100 mila euro ma non aveva trovato altri che coprissero la differenza per arrivare a 10, perché un centinaio di ore più tardi aveva tutte queste difficoltà a trovarne 4 e mezzo?

Capitolo XVIII

Patì sotto Ponzio Pilato

E veniamo ora ad un argomento molto spinoso. Fino adesso abbiamo parlato del presidente, dei potenziali acquirenti, del giudice fallimentare, degli organi di stampa.

Manca il convitato di pietra: la politica. Devo innanzitutto complimentarmi con il Sindaco Wladimiro Boccali perché è riuscito in un'impresa titanica, oserei dire impossibile, quella di farmi ricredere. Mai e poi mai avrei immaginato di dover rimpiangere il suo predecessore Renato Locchi, invece per questo specifico aspetto (per ora solo su questo), ossia la gestione pubblica della squadra di calcio della città, devo dire che il vecchio Sindaco si comportò in maniera più brillante.

Mi preme l'obbligo di fare subito alcune premesse per sgomberare il campo da qualsiasi equivoco.

Non reputo che il Sindaco Boccali abbia una benché minima responsabilità diretta sul fatto che il Perugia giochi quest'anno in serie D. Il vero motivo è uno ed uno solo: nessuno si è presentato dal giudice Rana e dal curatore Patumi con i soldi veri.

Inutile negare che in città girino voci secondo le quali sia esistito il "partito della D", di cui farebbero parte i cosiddetti "poteri forti" perugini tra cui anche quelli della politica; questo partito avrebbe operato e tramato per far fallire qualunque tentativo di salvataggio del Perugia, magari per far arenare definitivamente il progetto di rifacimento dello stadio Curi, magari per liberare delle volumetrie già deliberate per quel progetto e che potrebbero essere ora girate ad altri complessi di futura costruzione come quello dell'area ex tabacchificio.

A mio parere sono voci che rientrano in quell'antipatico chiacchiericcio di cui parlavo ad inizio libro. Se veramente c'è del vero prima o poi qualcosa dovrà venire fuori ed allora, ma solo allora, sarò pronto a modificare il mio pensiero.

Ciò precisato va comunque detto che abbiamo assistito ad un eclatante esempio di ignavia da parte della classe politica locale tutta, di destra e di sinistra, di maggioranza e di opposizione.

Basti pensare a ciò che è successo in altre realtà importanti che hanno subito la stessa sorte toccata al Perugia per capire come la politica, a partire dal Sindaco, si sia mossa a sostegno della squadra della propria città.

Un esempio per tutti è Pisa, dove il Sindaco Marco Filippeschi ai primi sintomi di crisi, riunì immediatamente la Giunta e ottenne dal Consiglio una risoluzione all'unanimità che gli desse carta bianca per cercare di salvare la squadra. Per settimane intere si è prodigato a cercare di salvare la società cercando acquirenti, fino ad organizzare, lui in prima persona, una colletta popolare per racimolare i fondi necessari per consentire l'iscrizione al campionato di C1. E anche dopo la mancata iscrizione in serie C1 ha provveduto lui stesso a fondare la nuova società e chiederne l'affiliazione in Federazione per poi cederla a quello che si fosse dimostrato più solido. E soprattutto informò sempre con dovizia di particolari la città su ciò che stava succedendo.

A nulla valga l'obiezione che così come a Perugia, anche a Pisa il risultato finale è stato lo stesso: un conto è arrendersi dopo averle provate tutte, ma proprio tutte, un conto è rassegnarsi da subito a non poter fare nulla.

A nulla valga l'obiezione che ho sentito dire più di una volta negli scorsi mesi di tipico stampo "benaltrista": "ma il Sindaco e i politici devono occuparsi degli asili, della sicurezza, del lavoro, delle tasse e non di una squadra di calcio". Ma che c'azzecca? Perché occuparsi di una squadra di calcio dovrebbe presupporre automaticamente disinteressarsi degli altri problemi certamente più importanti per la nostra collettività? Qualcuno pensa che si chiedesse al Sindaco di destinare fondi pubblici per salvare il Perugia calcio? Non l'ha mai affermato nessuno. E comunque quando si farà il bilancio dei 5 anni di mandato di Boccali per quel

che mi riguarda la vicenda Perugia calcio impatterà nella sua valutazione veramente molto poco, proprio perché i problemi veri sono altri.

A nulla valga l'obiezione, anch'essa molto gettonata, secondo la quale "ma il Sindaco che c'entra? Che mai poteva fare?". Rispondere a questa è molto facile, mi basta prendere in prestito le stesse parole del primo cittadino quando dichiarò, dopo aver ricevuto una rappresentanza dei tifosi a fine aprile, che avrebbe "fatto di tutto per evitare prima il fallimento e garantire il mantenimento della categoria poi". Ora, se uno di fronte ad una problematica pensa di non poter farci nulla dichiarerebbe che "mi dispiace, spero che la cosa si risolva". Se uno invece dice "farò di tutto" è evidente che crede di poter avere una qualche voce in capitolo.

A nulla valga, infine, l'obiezione che "in fondo si tratta solo di una squadra di pallone". A parte che si potrebbe disquisire all'infinito sui benefici che la squadra di calcio porta alla città quando cavalca importanti palcoscenici; tanto per fare un esempio a Cesena hanno fatto uno studio secondo il quale la promozione della squadra in serie A avrebbe portato ad un incremento del PIL cittadino di oltre un punto percentuale. Ma qui si parla anche di un qualcosa che rappresenta e unisce i perugini, che coinvolge direttamente 3 o 4 mila persone e indirettamente molte di più, che ancora tiene legate a Perugia tante persone che a Perugia non vivono più.

Non mi sfugge d'altro canto che da metà aprile in avanti il Sindaco Boccali si è mosso in prima persona, prima su richiesta di Covarelli, poi pressato dai tifosi, per cercare di trovare una soluzione alla vicenda calcio. E' sì è prodigato senza risparmio nell'ascoltare tutti, ma proprio tutti, coloro che chiedevano udienza presso i suoi uffici.

Stando alle sue dichiarazioni ha fatto molto anche per contattare gli imprenditori locali chiedendo loro in prima istanza di aiutare Covarelli o subentrargli direttamente e in seconda battuta di partecipare alla forsennata corsa per salvare la categoria mediante la procedura del fallimento in corsa.

Quali responsabilità sono dunque da attribuire al Sindaco? La più grave, a mio modesto avviso, è quella di aver permesso che la situazione del Perugia calcio si trascinasse per inerzia verso l'inevitabile baratro senza fare nulla. E sì che lui stesso, come ha più volte dichiarato, è dovuto intervenire in prima persona in maniera determinante quel 10 luglio del 2009 per consentire l'iscrizione del Perugia al campionato di prima divisione di Lega Pro dopo la prima bocciatura da parte della Co.Vi.Soc.; sapeva quindi già da allora quanto fosse grave la situazione. Eppure non è stato fatto verso la proprietà alcun tipo di pressione, nessuna richiesta pubblica di chiarimenti e di spiegazioni.

L'unica volta che il Sindaco ha avuto qualcosa da ridire è stato in occasione di quelle accuse ridicole che gli aveva rivolto Covarelli dopo il presunto sgarbo di Foligno.

Dov'era invece il Sindaco quando fu svelato che il Perugia calcio era diventato di proprietà di tale Ezio Barbieri? Non aveva nulla da dire quando fu approvata la delibera per il progetto Curi a favore di una scatola vuota con capitale sociale di 10 mila euro?

Dov'era il Sindaco quando Pagliari a novembre dichiarò che la squadra non aveva ancora preso uno stipendio e per queste parole fu esonerato? Non aveva nulla da dire quando piovevano asterischi che non facevano altro che rafforzare la convinzione di una crisi finanziaria irreversibile?

Dov'era il Sindaco quando uno dei saggi da lui nominati, nel mese di febbraio, cioè tre mesi prima della sentenza, aveva commentato l'inchiesta giornalistica di Umbria Left del novembre 2009 affermando come fosse chiaro che il Perugia si trovasse in uno stato pre-fallimentare?

Dov'era il Sindaco quando a marzo è uscita la notizia dell'istanza di fallimento? Non aveva nulla da dire quando l'Enel staccò la luce al Curi e la riallacciò solo dopo l'intervento di un dirigente della scuola calcio?

Pensa il Sindaco che sia stato sufficiente dichiarare nel momento in cui l'asta è andata deserta che "si sono ascoltati piani industriali improbabili e poco credibili" e che "per le stanze del palazzo del governo cittadino sono passate figure che hanno preso in giro tante persone millantando credito e prospettando disponibilità e patrimoni che erano tali solo sulla carta"? E lui dove stava mentre questi

personaggi si prendevano gioco dei tifosi e dell'intera città da lui rappresentata?

Naturalmente tutte queste domande rivolte al Sindaco che rimarranno senza risposta, possono essere girate pari pari alla politica locale tutta dove la palma del comportamento massimamente vergognoso spetta senza ombra di dubbio al Consiglio comunale incapace per mesi di occuparsi a qualunque titolo della questione Perugia calcio. Non una convocazione, non un ordine del giorno, non un'interrogazione. Zero totale.

L'unica iniziativa associata al calcio che è stata intrapresa da alcuni consiglieri comunali è quella goliardica e autentica puttanata bi-partisan che risponde al nome di "inter club" di Palazzo dei Priori. I nostri esimi rappresentanti, mentre il Perugia aveva già cominciato il suo lento viaggio verso l'oblio, hanno ben pensato di dare vita ad un club di tifosi dell'Inter in seno al Consiglio.

Mi sembra doveroso elencare i nomi di questi "eroi" dei nostri giorni:

Carlo Castori (PDL - presidente)

Antonino Chifari (PD - vicepresidente)⁸¹

Ilio Liberati (PD, assessore allo sport)⁸²

Giuseppe Lomurno (IDV)

Alessandro Mariucci (PD)

Massimo Monni (PDL)

Giuseppe Sbrenna (PDL)

Tiziana Capaldini (PD)

Patrizia Cavalaglio (PD)

Leonardo Miccioni (PD)

Tommaso Bori (PD)

Federico Lupattelli (PD)

Nicola Mariuccini (PD)

E proprio mentre scrivo queste righe, è notizia di questi giorni che la coppa dei campioni vinta dall'Inter farà tappa a Perugia per

⁸¹ Uno che va in tv a professarsi grande tifoso del grifo

⁸² Un altro che si professa grande tifoso del grifo. Lo abbiamo visto a Sansepolcro con tanto di sciarpa al collo promettere che non sarebbe mai mancato

una sorta di adorazione e guarda caso sarà ospitata all'interno della sala dei Notari, luogo per antonomasia della peruginità.

Certo, c'è un'iniziativa dietro legata all'Unicef per una raccolta fondi, ma perché proprio nel cuore della città? Perché dentro la sala dei Notari? E' un piccolo episodio, ma che viene vissuto dalla gran parte della tifoseria come l'ennesimo insulto che viene rivolto dalla politica al calcio perugino.

In realtà non ci sono stati solo silenzi. Si ricorderanno alcuni comunicati e una conferenza stampa di un'utilità pari a 0.

Comincia il gruppo consiliare dei socialisti che invoca "un tavolo istituzionale tra comune e provincia sulla crisi del Perugia calcio" espressione che già di per se non vuol dire un emerito tubo ma soprattutto è una richiesta che arriva il 14 maggio, alla vigilia della sentenza di fallimento. Buongiorno!

L'apoteosi si raggiunge però quando l'asta fallimentare è andata deserta e tutti si sono svegliati per fare le soliti sterili polemicucce tra la maggioranza che deve difendere l'operato del Sindaco e l'opposizione che lo deve invece criticare.

I consiglieri pidiellini Prisco e Varasano, dopo essere stati in qualche modo cazziati dai tifosi che stazionavano fuori da palazzo dei Priori, diramano subito il seguente comunicato:

Fino ad oggi abbiamo taciuto per senso di responsabilità (sic!, ndr) e amore per la città e la squadra (stra-sic!, ndr), per non alimentare polemiche che sarebbero potute apparire pretestuose o avrebbero potuto danneggiare le trattative in corso.

Ora constatiamo con rabbia ed amarezza che si è lasciato scomparire un patrimonio sportivo nella sostanziale indifferenza politica ed economica di amministratori e imprenditori.

Auspichiamo che i protagonisti politici di questa disfatta, a partire dal Sindaco Boccali, si assumano le responsabilità di quanto accaduto e chiariscano in Consiglio Comunale tutta questa brutta vicenda nelle dinamiche sviluppatesi da un anno a questa parte.

Va ora ricostruita l'immagine, non solo sportiva, di una città che ormai da tempo sta perdendo prestigio e decoro a vantaggio di altre realtà Umbre divenute 'politicamente' più rilevanti.

Ci auguriamo infine che dalla crisi del Perugia calcio nessuno tragga profitto: in qualunque categoria, il Curi dovrà rimanere il tempio sportivo dell'unica squadra della città. Perugia non ha bisogno di un suo Chievo, ma di amministratori ed imprenditori capaci, amanti della città e delle sue tradizioni, anche sportive”.

Parole che si commentano da sole. E il fatto che, si dice, uno dei due sia pure assiduo frequentatore della curva nord a mio avviso non è un'attenuante ma una solenne aggravante. Sei conscio che la deriva è cominciata un anno fa e tutto questo tempo stai zitto? Bel modo di rappresentare la città, bel modo di fare opposizione. E poi a cosa servirebbe ora questa specie di regolamento di conti?

A ruota arriva anche un comunicato di Maurizio Ronconi dell'UDC, anch'esso critico nei confronti di Boccali. A mia memoria era questa la prima volta che Ronconi si occupava di calcio; secondo me non sa neanche il colore della nostra maglia.

E la maggioranza poteva stare zitta? Macché! Il “Dipartimento sport del PD” (e che roba è?) ci dice che vuole fare una riflessione (sul futuro del Perugia calcio), un invito (all'imprenditoria perugina per aiutare il processo di rifondazione calcistica) e dei ringraziamenti ai tifosi e al Comune di Perugia “che si è adoperato con grande determinazione e schiettezza attraverso l'opera del Sindaco Boccali, dell'assessore allo sport Liberati, assieme all'intera Giunta e al Consiglio”. All'intera Giunta e al Consiglio???

Addirittura interviene anche la CGIL (ari-sic!) per bocca del segretario perugino Sgalla, che approfitterà della situazione per polemizzare con gli imprenditori “perché il profilo speculativo e provinciale con cui gestiscono le relazioni industriali e il rapporto con i lavoratori è analogo alla loro voglia di rischiare ed investire in loro stessi e nel Perugia Calcio”.

Grazie a tutti di queste belle e profonde parole. Era proprio ciò di cui noi tifosi avevamo bisogno in un momento come quello...

Per concludere, una illuminante conferenza stampa indetta dai consiglieri pdl Massimo Monni (membro dell'inter club) e Rocco Valentino che il 19 giugno, ripeto, il 19 giugno, ci spiegano che la colpa di tutto quanto accaduto era degli imprenditori perugini che sono rimasti immobili e si sono dimostrati insensibili;

dell'amministrazione comunale, incapace e responsabile della situazione che si è venuta a creare e del Sindaco in particolare, incapace di assumere il ruolo di elemento catalizzatore per cercare di raccogliere le risorse necessarie per garantire il mantenimento della serie C.

Grazie di cuore anche a loro due, ora che ci hanno spiegato tutto potevamo dormire sonni tranquilli...

Detto del Sindaco, possiamo aprire anche una parentesi sulle altre figure istituzionali della nostra realtà locale.

Il presidente della Provincia Guasticchi si è contraddistinto per quel comunicato di risposta polemica alle parole di Laliscia relative allo sceicco Al Maktoum (di cui ho parlato nel capitolo XII); veramente triste constatare come in momenti così drammatici i nostri rappresentanti pensavano solo a coltivare il proprio orticello. Poi, ospite in una trasmissione tv, sfoggiando un'abbronzatura da far invidia a Carlo Conti, dopo aver ricordato come anche lui sia un grande tifoso del Perugia da tanti anni, ha fatto il solito discorso vuoto fatto di frasi scontate trite e ritrite e si è dichiarato disponibile a "fare da sponda" per trovare possibili soluzioni. Ancora sto cercando di capire cosa volesse dire con questa affermazione; per ora l'unica cosa che mi è venuta in mente è la sponda del letto dove un po' tutti hanno dormito.

Poi c'è la fresca presidente della Regione, Catiuscia Marini. Che dire? Nulla. A mia memoria non ricordo che abbia mai pronunciato una sola sillaba sulla situazione del Perugia. In fondo, sotto certi aspetti, è meglio un silenzio di tomba che l'ipocrisia delle condoglianze di rito o peggio di voler indicare la medicina per un malato che è già morto.

Il sentimento nutrito dai tifosi per questa classe politica, soprattutto quella dirigente, troverà la sua massima espressione il 29 luglio quando alla sala dei Notari viene presentato il nuovo Perugia targato Damaschi. Era presente il pubblico delle grandi occasioni: sala stracolma, tifosi bardati di biancorosso a portare tutto il loro sostegno alla nascente società.

Sono le 11,30 quando Luca Rutili, il giornalista che presentava la manifestazione, dà la parola a Wladimiro Boccali per il saluto della città e delle istituzioni al nuovo Perugia. Scatta subito una violenta contestazione: i fischi coprono totalmente la voce del Sindaco mentre si levano i cori “buffone, buffone” e “te ne devi andà”. Nonostante l’intervento di Damaschi che cercherà di calmare i tifosi, al Sindaco viene di fatto impedito di parlare, o meglio lui farà il suo discorsetto come da programma ma nessuno sarà in grado di percepire le sue parole.

Lo stesso trattamento viene riservato anche a Guasticchi che avrà anche una caduta di stile quando in risposta al coro “te ne devi andà” dirà: “Vi garantiamo che andiamo via tra quattro anni” come se non sapessimo che queste persone occupano poltrone di vario tipo da 3 o 4 lustri e ne occuperanno di altre per altrettanti anni almeno.

Io non ero presente quel giorno alla sala dei Notari per impegni di lavoro ma indubbiamente ero con i tifosi. Magari per una questione di educazione avrei aspettato che Boccali finisse il suo discorso per fischiarlo, oppure avrei polemicamente lasciato la sala come prendeva la parola, ma il mio stato d’animo era lo stesso di chi quel giorno c’era. Il senso di quei fischi per me era quello di dire: quando potevi dire/fare qualcosa hai dimostrato uno scarso interesse. Ora vuoi parlare per fare il tuo solito bel discorsetto di circostanza? No, grazie. Possiamo farne tranquillamente a meno.

A tal proposito prendo in prestito un editoriale di perugiasportiva.it a firma “Tramontana” che condivido fino al midollo:

La gente capisce. E’ nostra assoluta convinzione da sempre. La gente capisce, e i tifosi di una squadra di calcio, ancora di più. A prescindere da tutto ciò che quelli come noi possono pensare, scrivere o dire per cercare di orientarli. La gente capisce quando uno fa le cose col cuore e con lo stomaco, se ne accorge e reagisce. Come con l’applauso ed i cori che i numerosi Perugini che riempivano la sala dei Notari, hanno tributato stamani al Presidente Damaschi ed alla squadra. Il fatto stesso che fossimo così tanti a dispetto delle disgrazie e delle vicissitudini subite, la dice lunga sulla voglia di riscatto che anima non tanto e non solo i tifosi, ma la

Città intera. Ci spiace tornare su certi argomenti, e poi spiegheremo perché, ma le stesse persone che si sono lasciate andare positivamente per Damaschi, hanno offerto ben altra accoglienza ai rappresentanti delle Istituzioni. Ci ha provato il Sindaco a metterci la faccia, così come il presidente della Provincia, ma le loro parole sono state sovrastate da un uragano di impropri e di accuse, tanto che sfido chiunque a ripetere il senso dei loro brevi ed interrotti discorsi. E' vero, si trattava di una minoranza rumorosa dei gruppi più accesi della curva, ma il resto dell'assemblea ha assistito distaccata alla contestazione, nella convinzione che il civile dissenso del silenzio fosse sufficiente a far capire come la pensasse. La gente capisce. La gente ha capito la differenza di chi fa le cose perché il suo ruolo e la sua posizione glie lo impongono in quel momento, ma preferirebbe essere a Timbuctù. Non vogliamo parlare di complotti, di progetti pensati in segrete stanze, ma di un interessato distacco dalle cose della gente. Da quelle che i cittadini vivono come priorità. Dal senso di appartenenza e dall'orgoglio dell'essere comunità condivisa. Dal bisogno che chi fa politica, a qualsiasi schieramento appartenga, riesca a trasmettere di essere consapevole di stare lì per servire.

Eppure c'è chi accuserà i tifosi. Qualcuno parlerà anche di mancanza di senso democratico perché non si può togliere il diritto di parola a nessuno.

Credo che i tifosi al massimo possano essere accusati di maleducazione ma nulla di più. Togliere il diritto di parola? Il Sindaco può parlare come e quanto vuole, anzi sul Perugia calcio lo ha fatto decisamente poco dimostrando una carenza di comunicazione enorme. E poi se qualcuno lo voleva criticare, anche in maniera aspra, quando avrebbe dovuto farlo? Incontri pubblici lui non ne ha promossi; a quelli organizzati del comitato non si è mai presentato perché preso da impegni sicuramente più importanti; allo stadio manco a parlarne visto che da quando era diventato Sindaco (e probabilmente da molto più tempo) non vi aveva mai messo piede.

E poi, diciamocela tutta. Se per caso il Perugia fosse riuscito a salvare la serie C1, il Sindaco sarebbe stato in prima a fila a

prendersi gli applausi come li prese Locchi con Silvestrini. E non li avrebbe rifiutati.

Ovviamente Boccali non prenderà bene questi fischi e nella prima parte della nota che diramerà quello stesso pomeriggio lo dimostrerà in pieno:

Avrei preferito esprimere la vicinanza della città al nuovo Perugia in un clima corretto e disteso. Dispiace che un piccolo gruppo di esagitati abbia creato invece una situazione che poco ha da condividere con lo spirito del luogo che li ospitava. Palazzo dei Priori è storicamente lo spazio ed il simbolo della democrazia e della partecipazione, che significano poter esprimere le proprie idee, ovviamente, ma senza impedire l'espressione delle idee degli altri. Le Istituzioni vanno rispettate. Peccato, considerando la compostezza e la serenità della stragrande maggioranza degli intervenuti. Peccato, considerando l'impegno e la passione che hanno abitato le stanze di Palazzo dei Priori nella difficile fase della transizione, quando si è cercato di fare di tutto per salvare il Perugia dalla retrocessione nei dilettanti. Purtroppo, si sono viste sfilare soltanto cordate di millantatori, improvvisati "uomini di sport", improbabili imprenditori, alcuni dei quali, guarda caso, sostenuti dagli stessi contestatori di oggi.

A parte la consistenza numerica del "gruppo di esagitati" sulla quale si potrebbe disquisire, a parte "l'impegno e la passione che hanno abitato le stanze di Palazzo dei Priori" che sono oggettivamente opinabili, quello che non va giù è l'accusa finale. I tifosi sarebbero dunque colpevoli di aver sostenuto (ma "guarda caso" di che ???) alcuni dei "millantatori, improvvisati uomini di sport e improbabili imprenditori". Ma caro Sindaco: chi ci ha parlato con questa gente? I tifosi no di certo. Tu dovevi essere il garante di tutti noi; tu dovevi metterci in guardia se pensavi che questi non fossero attendibili. Se non fosse stato possibile capirlo per tempo, pazienza. Però accusare i tifosi mi sembra paradossale.

Tifosi che risponderanno per le rime dimostrando come i cosiddetti contestatori non erano affatto una sparuta minoranza di

facinorosi. Valga per tutti il comunicato del comitato popolare “Io sto con il grifo”:

In occasione dell'esordio agonistico ufficiale dell' A.S.D. Perugia Calcio, il Comitato IO STO' CON IL GRIFO intende esprimere il proprio apprezzamento ed il proprio supporto all'operato del Presidente Damaschi, per aver ricreato intorno al Perugia un clima di partecipazione e di condivisione da parte della tifoseria. Come peraltro dimostrato dagli oltre mille tifosi che hanno voluto partecipare all'iniziativa, con entusiasmo e speranza nel cuore. Nella certezza che la campagna abbonamenti ribadisca tale gradimento, il Comitato assicura tutto il proprio supporto in merito, ricordando come tutti su più fronti si siano impegnati in questi ultimi terribili cento giorni, mossi solo ed esclusivamente dalla speranza di riuscire in qualsiasi modo ad evitare un destino che sembrava scritto.

Il Comitato IO STO' CON IL GRIFO ritiene pertanto ingenerose le critiche da qualsivoglia parte provenienti, subite dal gruppo degli INGRIFATI dopo la contestazione avvenuta il giorno della presentazione della squadra. Si ricorda a coloro che lo avessero dimenticato, che Palazzo dei Priori, non è solo la casa delle Istituzioni, ma anche di tutti i Perugini. E che si può esercitare il diritto civile al dissenso, (anche se colorito e rumoroso) senza per questo dover essere considerati degli “agitatori”, mossi per forza da interessi reconditi.

Evidentemente però ci deve essere una sorta di corto-circuito comunicativo tra il Sindaco e i tifosi perché come apre bocca parlando del Perugia lascia di stucco con le sue dichiarazioni.

L'ultima occasione in ordine cronologico dopo la partita casalinga dello scorso 10 ottobre contro lo Sporting Terni, prima presenza assoluta di Boccali al Curi da quando è Sindaco. Oltre ad aver dimostrato una certa temerarietà nel dire «sono contento di avere portato fortuna» si è lasciato andare ad un commento che non ho proprio capito; rimasto colpito favorevolmente dal clima di euforia ed entusiasmo che quest'anno (finalmente) si respira dalle parti di Pian di Massiano ha detto «Meglio ripartire da una cosa sentita e genuina». Ma meglio di che cosa? Perché per una certa

corrente di pensiero presente in città bisognava per forza ripartire dalla serie D per avere una cosa “sentita e genuina” e per “ripulirsi” non si sa bene da cosa? Questi discorsi mi ricordano tanto quelli che sentivo tempo fa in un dibattito televisivo dove una coppia raccontava che da quando uno dei due aveva scoperto di avere una malattia grave il loro rapporto si fosse rinsaldato riscoprendo i valori più puri, il gusto delle piccole conquiste e gioie quotidiane e il vero amore che si era sopito. Tutto bello e tutto giusto.

Ma allora, seguendo lo stesso ragionamento, dovremmo forse augurare ad ogni coppia in crisi che uno dei due si ammali per consentire loro di riscoprire i veri valori e il vero amore?

Il commento migliore a quelle parole sarà quello del blog dei tifosi “arintignamo” che senza scadere nella sterile polemica, con l’ironia di cui gli autori sono maestri, ha pubblicato il seguente sondaggio: “Quale di queste cose genuine piace di più al Sindaco Boccali?” - Le possibili risposte erano: torclo de san costanzo; ciaramicla; strufli; torta ‘n chi ciccioli; la serie D....

Capitolo XIX

Dunque, dove eravamo rimasti?

Prendo (indegnamente) in prestito l'incipit con cui Tortora riprese il suo lavoro davanti alle telecamere di Portobello dopo l'incredibile vicenda giudiziaria subita, per raccontare a questo punto che fine hanno fatto i protagonisti della "calda" primavera-estate del 2010 di Perugia.

Cominciamo dalla nostra squadra protagonista ora di una incredibile quanto imponente e inaspettata rinascita, almeno per il modo così repentino.

Avevamo lasciato il Perugia fallito, l'asta andata deserta, il principale imprenditore che doveva supportare il comitato dei tifosi in galera e i tifosi lasciati in balia di loro stessi dalle istituzioni locali. Insomma, come si dice a Perugia "gl'atti nn'erón belli".

Cominciavano a venire fuori i primi nomi di imprenditori locali interessati a rilevare il Perugia in serie D; a quel punto per noi tifosi si poneva il grosso dilemma su quale atteggiamento tenere nei confronti di queste persone. Erano i cosiddetti "sciacalli" o persone che non potevano permettersi di mantenere il Perugia in C1 perché troppo oneroso? Erano animati da buone intenzioni o interessati alle volumetrie di Pian di Massiano?

Aggiungiamo pure che il nome più gettonato, quello di Roberto Damaschi all'epoca presidente della Grifoponte Torgiano, era invisito a parecchi tifosi perché in una trasmissione di Tef di qualche mese prima disse (riferisco quanto letto altrove perché non l'ho vista di persona) che la reale dimensione del Perugia non era quella della serie A o della serie B ma più facilmente della serie C.

Ci ritrovavamo in un'atroce situazione in cui non riuscivamo a fidarci più di nessuno grazie in primis al bircio e poi allo stuolo di

personaggi che si erano succeduti negli ultimi due mesi e ai quali era stato consentito di fare quello che gli pareva.

C'era quindi diffidenza nei confronti di chiunque si avvicinasse al grifo come i vari Damaschi, Crema, Farchioni, Todini, Pedini, Umbrico, Cesaretti, ecc. ecc. visti da qualcuno come sciacalli; vi era diffidenza verso il comitato da parte di altri per carenza di comunicazione e di trasparenza; vi era diffidenza nei confronti del Sindaco perché alcuni pensavano che non sia stato limpido nel suo agire e per essersi circondato da personaggi di dubbia affidabilità.

C'era soprattutto chi pensava che l'uscita di Damaschi fosse solo il frutto finale di una strategia partita da molto tempo indietro; mi risuonavano ancora nelle orecchie le parole di Covarelli secondo cui Losole si era mosso dietro l'imbeccata di un noto personaggio sportivo da molti identificato in Ravanelli il quale veniva dato ora come probabile responsabile dell'area tecnica del nuovo Perugia.

Il clima purtroppo era quello da “si salvi chi può” e non era per nulla promettente; tutto si poteva pensare in quel momento meno che le varie componenti in gioco stessero remando dalla stessa parte.

Io personalmente non conoscevo questo Damaschi, sapevo solo che era quello del distributore di benzina a prezzi bassi (e già per questo mi stava simpatico!) ed ero intenzionato a giudicarlo unicamente in base ai fatti cercando di essere il più possibile vigile su ciò che stesse facendo.

E il primo passo compiuto da Damaschi nella sua veste ormai ufficiale di pretendente acquirente del Perugia fu molto apprezzato; invece che andare in televisione, magari a farsi incensare in una trasmissione a lui amica perché ne era uno degli sponsor, venne a farci direttamente visita sul “muro” dimostrando subito grande senso di umiltà, dignità e rispetto.

E' il 26 giugno, un sabato pomeriggio, quando appare un messaggio di un ospite⁸³:

⁸³ Così è definito chi non è registrato nel sito con un proprio nickname

Buondì, sono Roberto Damaschi e visto che tutti parlano del sottoscritto e del costituendo gruppo ritengo opportuno chiarire alcuni aspetti:

1) In TV ho detto che è dura a Perugia fare calcio ad alti livelli perché in 105 anni di storia ce ne sono stati tanti di anonimi in terza serie o peggio, diverso, anzi falso è riferire che ho detto che Perugia è da C2. In quel momento (il Perugia sarebbe fallito pochi giorni dopo) le prospettive erano scure e gli eventi seguenti hanno dimostrato che il mio realismo non era fuori posto. Il nostro tentativo è quello di costruire una società solida e seria che con programmazione e spero competenza potrà riuscire a superare le difficoltà sopra descritte.

2) Il lavoro attuale serve a costruire un soggetto che ridia un po' di dignità calcistica alla città di Perugia ed alla squadra di calcio che un po' tutti abbiamo seguito per tanti anni, per cui prima di tutto vorremmo tornare tra i professionisti (anche se i campionati realisticamente si vincono alla fine e non l'estate precedente), in tre anni vorremmo tornare in prima divisione. Fare programmi più a lungo sarebbe utopia ed anche poco serio, al limite sarebbe solo una ruffianata per accaparrarsi le simpatie dei tifosi.

3) Nel tempo mai dire mai, ma ad ora il mio gruppo è totalmente disinteressato alle volumetrie da costruire al CURI, tant'è che per quel che mi riguarda la giunta Comunale può anche ritirare la delibera in essere lasciando giusto una piccola possibilità di costruire dei locali che potrebbero essere necessari per lo sviluppo dell'attività sportiva del Perugia Calcio o come ci chiameremo nell'eventualità che la cosa si concretizzi.

4) Nella famosa trasmissione di Baccarelli ho spinto personalmente per la soluzione Cucinelli che mi pareva la migliore, dai messaggi dei tifosi sembrava che avessi detto una bestemmia, oggi leggo che tutto sommato alcuni di voi ritengono ora Cucinelli la strada migliore, vi garantisco che se Lui vuole prendere in mano le redini siamo pronti a lasciargli il campo ed anzi anche ad aiutarlo.

5) Abbiamo e più che altro ho parlato con alcuni degli interessati a rilevare il Perugia in C1 offrendo anche un supporto, per cui non è assolutamente vero che abbiamo aspettato il morto lungo il fiume (o il cadavere del Grifo per dirla come voi), a chi ci ha interpellato

abbiamo risposto, a chi non ci ha chiesto nulla non potevamo certo dare risposte. Su questo argomento mi riservo di fare più chiarezza quando le acque saranno più calme perché ora non ho intenzione di creare inutili polemiche.

6) Il sottoscritto e molti di quelli che si stanno adoperando per far ripartire il Perugia dalla serie D provengono dal calcio dilettantistico e questo potrà a voi non far piacere, vi ricordo però che lo abbiamo sempre fatto per passione e senza nessun ritorno economico, anzi..... per questa ragione credo che almeno diamo garanzia di non partire per un business fatto sulla pelle dei tifosi e della storia del Perugia.

7) Non abbiamo parlato con tifosi e Sindaco perché prima dobbiamo costruire un progetto e poi presentarlo, la strada scelta da altri di presentarsi e poi mettere insieme soldi ed idee non ci piace, magari sarà più affascinante per la tifoseria, ma per gente abituata ad essere concreta non è la strada giusta. A questo aggiungete che c'è poca voglia di pubblicità in tutti noi ed io stesso farei volentieri a meno di stare in ballo così come ci sono in questi giorni.

Grazie per lo spazio, ho ritenuto doveroso rispondere anche per dimostrare che non siamo arroccati e chiusi sulle nostre posizioni. Se sarà necessario, secondo anche la disponibilità di tempo, nei prossimi giorni interverrò per altri chiarimenti è chiaro che sarà impossibile rispondere continuamente a tutti.

Per chiudere mi scuso di qualche eventuale errore grammaticale, ma sono intervenuto attraverso un PC di fortuna.

Buona domenica.

Roberto Damaschi

La società era già stata costituita tre giorni prima e si chiamava "Associazione Sportiva Dilettantistica Perugia Calcio srl"; intanto serviva per ottemperare alle prime questioni burocratiche ma era ancora una scatola vuota con capitale sociale a 10 mila euro (il minimo per legge) che doveva essere riempita di altri soci e di altri soldi. Si parlava di altri 7, 10 o addirittura altri 12 soci che avrebbero fatto compagnia a Damaschi in questa avventura.

Lo Statuto societario prevedeva tre tipologie di soci: soci fondatori, soci onorari e soci popolari.

Proprio con l'ultima tipologia, Damaschi compie un'apertura nei confronti del comitato "Io sto con il Grifo" e della sua ipotesi di azionariato popolare. I soci "popolari" infatti sono definiti come "simpatizzanti nonché tifosi della squadra di calcio che potranno divenire titolari di partecipazioni societarie sia sotto forma di acquisto sia sotto forma di sottoscrizioni di eventuali aumenti di capitale mediante conferimenti in denaro".

E la mano tesa da Damaschi nei confronti dei tifosi non passa inosservata visto che l'avvocato Biscotti dichiara subito come il comitato dei tifosi esista per unire e non per dividere, fugando l'ipotesi che chi non passa per il comitato è destinato ad essere indicato come "membro del partito della D", facendo anche capire che ora con l'avvento della "ASD Perugia Calcio" non era per nulla scontato che i tifosi costituissero a loro volta una loro società: «il nostro era anche un passaggio meramente tecnico; qui a forza di pensare a cavalieri di Malta e quant'altro si rischiava che nessuno neppure la costituisse una società».

Il 30 giugno Damaschi e soci incontrano per la prima volta il Sindaco Boccali che al termine rilasciò dichiarazioni assai più generose che nelle precedenti occasioni: «Gli imprenditori che ho incontrato oggi sono tutte persone molto serie e, rispetto agli altri incontri, ho avuto la netta impressione che abbiamo posto le basi per garantire a Perugia e al Perugia un progetto a lungo respiro perché ho visto una generosità che non ho riscontrato nelle altre occasioni. Abbiamo parlato di tutto anche del problema dello stadio Curi, in riferimento però ai costi di manutenzione non alle volumetrie. Ci rivedremo in tempi brevi ed i prossimi passi avverranno nel giro di pochi giorni».

La composizione societaria ancora non era perfettamente definita; si parlava di 6 soci forti più possibili new entry con quote che andavano da 50 a 200 mila euro. I nomi che venivano fatti erano quelli di Roberto Damaschi, Francesco Angelelli, Pompeo Farchioni, Gastone Bazzurri e Ernesto Cesaretti. Voci di corridoio danno per certa la presenza all'incontro di Luciano Ghirga in rappresentanza di un imprenditore che non voleva rendere manifesta la sua identità ma che in tanti, troppi, hanno identificato con un noto costruttore con le stesse iniziali del suo portavoce. A mio parere se

l'indiscrezione corrispondesse al vero sarebbe molto grave che il Sindaco avesse permesso tutto ciò; in una fase come quella dove il tempo dei misteri doveva lasciare il passo alla massima chiarezza e trasparenza, questo giochino di mandare avanti un procuratore per non uscire allo scoperto sapeva di presa in giro; soprattutto se portata avanti da chi nelle settimane precedenti aveva ricoperto il ruolo di consulente/advisor del Sindaco per favorire prima la cessione del Perugia di Covarelli e poi per tentare il salvataggio in serie C1. Ma diciamo pure che non è vero nulla e che si tratta solo di teoremi, anzi delle solite illazioni di una città pettegola...

Fatto sta che “pronti via” e la cordata benedetta pure dal Sindaco perde subito i primi pezzi.

Cesaretti fa subito sapere che al massimo lui è disponibile per una sponsorizzazione mentre Bazzurri si affida ad un comunicato per spiegare come l'attuale congiuntura economica non gli consentiva un impegno attivo nella costituenda società:

Dopo il cordiale incontro informale tenuto nella Sala Rossa di Palazzo dei Priori con il Sindaco assieme ad alcuni amici rispetto alla possibile ripartenza del nostro amato “Perugia calcio”, incontro che tanta eco ha avuto da parte dei media, si rende necessaria da parte mia una precisazione. Ho avuto modo con grande piacere di onorare l'invito del Primo Cittadino, così come di incontrare persone che mi onorano della loro amicizia e di conoscerne altre legate al Perugia da passione reale e sincera. Ritengo però necessario, al fine di evitare equivoci di qualsiasi tipo, precisare che l'attuale congiuntura economica che a cascata riguarda purtroppo anche le mie aziende, non mi permette una partecipazione attiva e sostanziale alla nascita della nuova società biancorossa. In ogni caso ribadisco al futuro “Perugia calcio” la mia massima disponibilità e tutto l'appoggio che rientra nelle mie possibilità.

Personalmente ho apprezzato queste prese di posizione che rispondevano all'invito, da più parti arrivato, di avere rispetto dei tifosi e della città e chiarezza e coerenza nei comportamenti. Meglio, molto meglio, uno che dice da subito come stanno le cose con onestà

che non chi per mesi dice di voler spaccare il mondo per poi non combinare nulla.

Si profilava dunque una sorta di cordata “istituzionale” con il benessere del Sindaco che vedrebbe Ghirga candidato alla presidenza in veste di garante e un pool di soci composito dove da una parte c’era mister x, anzi mister LG, e dall’altra Damaschi con il suo nocciolo duro composto da Farchioni e Angelelli. Soluzione che faceva storcere un po’ il naso per la presenza di personaggi impresentabili agli occhi dalla tifoseria preoccupata soprattutto che pur essendo precipitati in serie D, il progetto in fase di costituzione non fosse basato unicamente su aspetti tecnici e finanziari ma anche da oscure manovre politiche che nulla avevano a che vedere con il calcio.

In tal senso va letta l’ultima parte del comunicato del comitato popolare “Io sto con il grifo” del 1° luglio con il quale ammoniva che “l’adesione a qualsiasi progetto sportivo (da parte dei tifosi, ndr) è da considerarsi condizionata alla presenza di reali capacità professionali, tecniche e finanziarie. Prive di qualsiasi forma di contiguità con qualsivoglia fazione politica o affaristica”

Il giorno dopo Damaschi operò una sorta di strappo; visto che la situazione sembrava andare verso una fase di stallo prese la decisione di proseguire da solo dritto per la sua strada pronto ad accogliere chiunque avesse la volontà di seguirlo, con buona pace di tutti gli altri. In seguito a tale strappo non si placarono però le sempre più insistenti voci di manovre di disturbo da parte di settori non proprio direttamente connessi al calcio giocato secondo le quali si volevano comunque imporre delle scelte a Damaschi per quanto riguardava i quadri dirigenziali e tecnici della società che voleva pilotare.

Tifosi e parte dei giornalisti ed opinionisti che gravitano intorno al pianeta grifo reagirono con toni ancora più diretti, e parole ancora più dure saranno utilizzate qualche giorno dopo nel combinato disposto di un editoriale pubblicato su perugiasportiva.it e di un nuovo comunicato dei tifosi riuniti sotto la bandiera del comitato “Io sto con il grifo”

UN PARTO DIFFICILE....

Il minimo che si può dire è che il nascituro non si presenta in posizione ottimale, quantomeno è destinato ad uscire per i piedi. E questa difficoltà ha fatto sì che al capezzale della puerpera regni sovrana l'incertezza. Come quando la famiglia di lui si affida ad uno staff di medici, e la famiglia di lei decide di richiedere una consulenza a qualche altro luminare. Va a finire che i dottori, invece di pensare alla vita del nascituro ed alla salute della puerpera, comincino a litigare fra di loro...per vedere di imporre il proprio punto di vista. Ed i tifosi, che sono i parenti stretti degli sposi, sono costretti ad assistere impotenti a questa disputa, mentre la partoriente si "torce" dai dolori, ed il tempo del travaglio sta per finire. Col serio pericolo di veder morire madre e figlio mentre i dottori disputano sulle strategie da seguire. Ora, se io fossi parte in causa, mi domando a questo punto cosa vorrei. Di sicuro mi auspicherei che qualcuno "super partes" abbia la forza ed il coraggio di fare la scelta giusta, ed imporre innanzitutto il bene della mamma e del bimbo. Ma chi? Il Direttore dell'ospedale? Un Magistrato? Un matto con un bastone che entri in sala operatoria e costringa gli astanti a prendere una decisione? Di sicuro caccerei a pedate chi durante la gravidanza ha effettuato le ecografie e non si è accorto, (o non si è voluto accorgere) che sto bimbo si presentava per i piedi. La faccenda rischierebbe di farsi ancora più complicata, semmai si dovesse scoprire che una delle équipes mediche è parente di uno dei genitori. A quel punto il conflitto di interessi diverrebbe palese, perché una delle parti potrebbe decidere di "imporre" qualcosa all'altra, che invece, convinta di aver adottato la giusta strategia, reagirebbe in modo riottoso e magari pure impulsivo. Pur di non fare quel che dicono gli altri, la parte messa alle strette potrebbe anche decidere di lasciare la sala operatoria, abbandonando al suo destino mamma e bambino, che alla fine mica sono parenti loro. Non so a voi, ma a me questo scenario apparrebbe comico se non fosse tragico. Dice, sì ma che c'entra con il Perugia tutto questo? Purtroppo c'entra, e molto più di quanto si possa immaginare. Perché al di là delle dichiarazioni concilianti e distensive rilasciate davanti a microfoni e taccuini, sotto il pelo dell'acqua la visuale è torbida. Abbiamo volutamente evitato di raccontare indiscrezioni (verificate) che girano nell'ambiente.

Volontariamente ci siamo astenuti dal parlare degli incontri “carbonari” succedutisi durante il fine settimana. Scegliendo un profilo basso che non intralciasse la possibilità di un compromesso o di una riconciliazione fra le parti, pensando che il bene comune è diverso dal bene del cronista sempre a caccia della notizia. Ma il tempo del travaglio sta finendo, e mamma e bambino, se non si interviene subito, moriranno. I tifosi, tutti, questo l’hanno capito. E quelli del COMITATO in particolare. Leggere con attenzione l’ultimo comunicato stampa di venerdì, ma soprattutto quello che uscirà a breve, può essere illuminante in questo senso. Poi, chi deve decidere, decida. Consapevole che se ne assume la responsabilità.

TRAMONTANA

COMUNICATO STAMPA

Il Comitato “ IO STO CON IL GRIFO”, vuole rimarcare, con forza, la situazione che si sta verificando attorno al Perugia Calcio. Alcuni settori della politica Umbra, evidentemente, non paghi dei drammatici eventi che hanno portato la nostra squadra tra i dilettanti, continuano a perseguire i loro obiettivi senza minimamente guardare, o pensare, al bene futuro del Perugia stesso. Ragon per cui, IL COMITATO RIBADISCE la richiesta che gli esponenti facenti parte del progetto sportivo riguardante il rinasciente Perugia, debbano essere scelti esclusivamente, per le loro capacità tecniche e professionali, affidandosi dunque a persone esperte che abbiano già dimostrato di poter vincere la categoria. L’unico interesse per i tifosi, specificatamente dopo le ultime travagliate stagioni, è quello di ritrovare una società e una squadra nelle quali identificarsi orgogliosamente. Ringraziamo, quindi, Roberto Damaschi che si sta facendo carico di far ripartire il nostro Grifo. Invitiamo invece, semmai ce ne fosse ancora bisogno, tutti coloro altrove e diversamente impegnati e probabilmente nemmeno tifosi, ad occuparsi esclusivamente di questioni strettamente attinenti ai loro uffici lasciando all’imprenditore (o agli imprenditori), che mette i soldi “veri”, la decisione esclusiva sulla scelta degli uomini che andranno a formare il miglior progetto sportivo per la rinascita del Perugia Calcio.

IO STO CON IL GRIFO

Da registrare la reazione dell'assessore Ilio Liberati il quale replicò in maniera vigorosa all'editorialista di perugiasportiva.it ripetendogli in faccia per ben tre volte: "Si ricordi che noi siamo persone per bene". Coda di paglia? Per chi stava poi quel "noi"?

Questo successe durante un momento importante di snodo; il 5 luglio, presso il parco Acquarossa di Angelelli, si tenne una cena tra tutti i personaggi che a vario titolo erano in gioco per cercare di costruire solide basi per un futuro vincente del nuovo grifo. Al tavolo erano presenti appunto l'assessore allo sport Ilio Liberati in rappresentanza del Sindaco, Roberto Damaschi, il padrone di casa Francesco Angelelli, Mario Ranucci, il commercialista Loris Batini, Pompeo Farchioni, Claudio Umbrico, Ernesto Cesaretti, Stefano Todini e Ettore Pedini.

Dopo quella sera la "cordata" perderà ulteriori pezzi.

Fino al 12 luglio quando intorno alle 21 nello studio del notaio Biavati a Bastia nasce ufficialmente la "A.S.D. Perugia Calcio Srl".

Ma non fu appunto un parto facile. Di tutti i partecipanti a incontri, cene, ragionamenti e quant'altro erano rimasti in quattro, quattro uomini soli, quattro piccoli eroi che con grande coraggio hanno deciso di andare fino in fondo e rifondare il calcio a Perugia.

Oltre a Roberto Damaschi che detiene la maggioranza delle quote ed è anche nominato presidente ci sono Giuseppe Rossi, Adriano Moschini e Pompeo Farchioni, tutti e tre spinti dal voler dare un supporto più che altro morale all'amico Damaschi che sarebbe altrimenti rimasto da solo a dover gestire tutti gli aspetti della vita societaria.

E il primo comunicato fa già capire di che pasta è fatta la società: oltre alle nomine di Alvaro Arcipreti come direttore sportivo e Pierfrancesco Battistini come allenatore che lasceranno dei dubbi in parte della tifoseria convinta che fossero scelte in qualche modo imposte dall'alto e non frutto di una libera determinazione, tornano nei ranghi due figure storiche del grifo come il segretario generale Ilvano Ercoli e il massaggiatore Renzo Luchini, entrambi inopinatamente allontanati da Covarelli.

Nonostante il lungo travaglio e gli sforzi fatti per dare alla luce il nuovo Perugia, Damaschi non potrà abbassare la guardia neanche

per un attimo. Dopo appena tre giorni di vita, il suo progetto di rischia subito di franare in seguito alle notizie riportate in un editoriale del giornalista Antonello Menconi

C'è una nuova strada, questa volta concreta e percorribile, per permettere a Perugia di ritrovare il calcio professionistico. Un "Perugia" che ha l'obiettivo finale di unirsi magari a quello di Roberto Damaschi per costruire una sicurtà forte e solida. L'iniziativa è dei dirigenti della Pontevecchio, a cui, come avvenuto ad altri club, è stato sollecitato di presentare domanda di ripescaggio in Seconda Divisione e la dirigenza avrà tempo sino al 23 luglio per farlo. Dell'idea, come è stato riferito questa mattina sulle pagine del quotidiano "La Nazione", ne è stato informato nella giornata di ieri anche il Sindaco Wladimiro Boccali per avere la disponibilità dello Stadio Curi e per valutare tutti gli aspetti. La squadra assumerebbe la denominazione di Perugia Pontevecchio. C'è già il sostegno di quegli imprenditori nei giorni scorsi accostati alla nascita del Perugia destinato ai dilettanti. La normativa prevista dalla Lega Pro prevede che per chiedere l'ammissione venga presentato un assegno circolare di 200 mila euro a titolo di contributo straordinario e venga presentata una fideiussione bancaria a prima richiesta di 200 mila euro. A livello economico, l'investimento sarebbe tutto sommato inferiore rispetto a quando deve spendere il Perugia per la D. Nelle ultime ore si è avuta un'accelerazione al progetto dopo le parole di Damaschi subito dopo la stipula dell'atto notarile della costituzione del suo Perugia presso lo studio di Bastia del notaio Biavati ed anche dalla conseguenza di aver constatato dai primi passi sul mercato che non sarà una squadra in grado di primeggiare agevolmente in serie D. Il presidente della Pontevecchio, Gianni Monsignori, e il presidente onorario del club, Mariano Fondacci, hanno una decina di giorni di tempo per reperire le risorse. Per ora c'è comunque cautela. Per questo ieri è stata una giornata intensissima a livello di contatti con istituzioni e con sponsor che garantirebbero il proprio sostegno. "Come ad altri club ci è stata prospettata l'opportunità di presentare domanda di ripescaggio e insieme stiamo valutando" ha detto Fondacci "e per quanto riguarda eventualmente l'utilizzo del Curi i problemi non ci sarebbero, visto che facciamo parte del

Comune e già negli anni passati, quando c'è stato bisogno, lo abbiamo utilizzato". È ovvio che poi bisognerà aspettare il Consiglio federale, che deciderà sulle riammissioni e quindi sono a quella data non ci sarebbe la certezza del ripescaggio. Questa iniziativa potrebbe regalare alla città di Perugia il calcio professionistico. L'auspicio di un'unione è anche nel fatto che se le iniziative rimarrebbero distinte, il Perugia di Damaschi vedrebbe ridotte le possibilità di un ripescaggio in serie D.

Era successo che in seguito alle tante defezioni che si erano registrate in serie C per motivi economici, si erano liberati diversi posti e Davis Crema, nome in passato associato a Damaschi per prendere il Perugia in D e consigliere della Federazione, contattò tutte le squadre umbre offrendo loro la possibilità di chiedere il ripescaggio in serie C2 e tra queste la Pontevecchio.

Tutto normale e nulla da obiettare. Anzi, la Pontevecchio è una squadra che è sempre stata simpatica agli occhi dei tifosi perugini. Però qui si cercava di andare oltre; in sostanza il progetto, almeno per come inizialmente fu prospettato, era quello di chiedere il ripescaggio in C2 (magari grazie al posto liberato dal Perugia fallito), cambiare il nome in "Perugia Pontevecchio", giocare al Curi (perché in C2 lo stadio di Ponte San Giovanni probabilmente non sarebbe a norma), cambiare i colori delle maglie perché al Curi non può certo giocare una squadra rossoverde e poi il prossimo anno completare la metamorfosi e far diventare quella società il nuovo Perugia. E magari coinvolgendo, perché no, pure Damaschi il quale quindi, dopo aver fatto mille sforzi per far rinascere il Perugia e mentre stava facendo firmare i suoi primi acquisti, avrebbe dovuto nobilmente farsi da parte. O meglio ancora fare da subito questa fusione (sui generis perché una delle due praticamente non esisteva ancora) perché con la Pontevecchio in C2, "il Perugia di Damaschi vedrebbe ridotte le possibilità di un ripescaggio in serie D".

Non solo: per chiedere il ripescaggio in C2 tra contributi a fondo perduto e fidejussioni varie servivano qualcosa come 3-400 mila euro che per i dirigenti della Pontevecchio non erano una cifra raggiungibile e per questo si correrà anche il rischio che alcuni sponsor o potenziali soci di Damaschi avessero dirottato il loro interesse verso quest'altra possibilità.

Lo stesso Damaschi chiuderà nettamente a qualsiasi ipotesi del genere: «Grazie ma non ci interessa. La Pontevecchio ha una sua storia, noi un'altra».

Poi questo progetto abortirà proprio per la mancanza di fondi immediati e la società di Ponte San Giovanni rinuncerà a presentare la domanda di ripescaggio; in verità anche le dichiarazioni di Monsignori e Fondacci⁸⁴ nei giorni successivi correggeranno il tiro facendo capire che loro non volevano creare problemi a Damaschi e che la loro intenzione era di tenere le due realtà distinte.

Ovviamente i tifosi neanche volevano sentire fare certi discorsi. Nel calcio certe procedure di acquisizioni e fusioni non avranno mai vita facile; soprattutto quando si cerca di calpestare tradizione, colori e simboli di una squadra. Tornano alla ribalta i “complottilisti” convinti che questa non sia altro che un'altra manovra di quei soggetti che, persa l'occasione di mettere le mani sulla società di Pian di Massiano, tentavano ora di mettere i bastoni tra le ruote di chi aveva avuto la capacità e il coraggio di accollarsi gli oneri e gli onori di guidare il Perugia.

Ma che fine ha fatto ora il Perugia?

Il Perugia è rinato ed ha già voltato pagina. Sotto la guida della nuova società è tornato a far trepidare i propri tifosi, a farli gioire o disperare solo per ciò che accade in campo.

Il Perugia ha già vinto e la vittoria ha la faccia di Roberto Damaschi, a suo modo un rivoluzionario. Per essersi messo a disposizione della causa con generosità, umiltà e dedizione; per aver dimostrato grande determinazione, pur preservando una certa serenità, anche quando ha trovato ostacoli imprevisti davanti a lui; per aver sempre evitato polemiche inutili che magari lo avrebbero esaltato agli occhi dei tifosi ma danneggiato la squadra; per essersi presentato ai tifosi in punta di piedi scrivendo sul loro “muro”; per avere anteposto i fatti alle chiacchiere; per avere sempre mantenuto fino ad ora quanto promesso come quando ad esempio ha detto di voler cercare nuovi soci e sono arrivati Fedeli e il gruppo Cartesio; perché non è un presidente tifoso ma un tifoso che è diventato presidente e non è la stessa cosa. E lo dimostra sia nelle grandi che

⁸⁴ I massimi esponenti della società Pontevecchio

nelle piccole cose, dall'organizzazione impeccabile della società a quelle accortezze piccole e grandi che contribuiscono a rinsaldare il rapporto tra la città e la squadra come la riproposizione della maglia del Perugia dei miracoli o la presenza nei luoghi di ritrovo reali e virtuali dei tifosi o l'organizzare su due piedi il piccolo rinfresco per i tifosi accorsi al Curi ad accogliere la squadra reduce dal successo di Arezzo.

Si era sempre detto che con il Perugia in D i tifosi avrebbero dovuto avere un loro rappresentante nel CdA. E ce l'hanno, si chiama Roberto Damaschi.

La vittoria ha anche la faccia del vicepresidente Giuseppe Rossi, uno che negli ultimi mesi si è sempre prodigato per il bene del Perugia cercando di dare il suo sostegno a tutti quelli che vi si sono avvicinati e dimostrando grande sensibilità ospitando ad esempio nelle sue strutture l'ex ds Marcaccio che come tutti gli altri non stava percependo alcuno stipendio. E tutto questo lo ha fatto sempre rimanendo nell'ombra, in silenzio.

Ha la faccia degli altri soci della prima ora Pompeo Farchioni e Adriano Moschini e di quelli arrivati poi, Franco Fedeli e il gruppo Cartesio.

Ha la faccia di Renzo Luchini e Ilvano Ercoli, due figure storiche di continuità con il grifo che fu.

Ha la faccia di due vecchie glorie come Walter Alfredo Novellino e Franco Vannini che si sono messi a disposizione del nuovo Perugia, il primo come consulente tecnico di Damaschi, il secondo come responsabile della scuola calcio, vero patrimonio del grifo del futuro.

Ha la faccia di tutti gli altri appartenenti ai quadri tecnici e societari (e se dimentico qualcuno me ne scuso): Loris Gervasi, Luciano Angelucci, Guido Vicarelli, Rodrigo Bei, il ds Arcipreti, mister Battistini e tutta la rosa dei giocatori tra i quali mi piace fare una menzione speciale per Marco Taccucci, già nei ranghi l'anno scorso, non tanto e non solo per aver rifiutato proposte di contratto da squadre appartenenti a categorie più elevate, quanto per essere stato l'unico che pubblicamente si è dichiarato disponibile ad ascoltare eventuali proposte di chi voleva salvare il Perugia in serie C1 se questo poteva servire a qualcosa.

E naturalmente è una vittoria che ha la faccia dei tifosi. Loro, e anche qui mi corre l'obbligo di una menzione speciale per il gruppo degli "Ingrifati", sono stati i primi a scoprire le magagne della vecchia proprietà; i primi a chiederne conto a Covarelli; sono stati i primi a capire con largo anticipo che l'unica possibilità di salvezza paradossalmente era il fallimento; sono stati i più attenti nel vigilare che il Perugia non finisse in cattive mani; sono stati quelli che hanno subito tutto ciò che potevano subire dimostrando una pazienza biblica; sono stati quelli che anche nelle loro manifestazioni e nelle loro contestazioni hanno dimostrato una civiltà esemplare; sono stati quelli che hanno capito immediatamente che l'operato di Damaschi era animato da buone intenzioni e in un clima come quello che si respirava nei mesi di giugno e luglio non era semplice; sono quelli che nonostante tutto hanno fatto 2.303 abbonamenti (più di quelli dell'anno prima in C1); sono quelli che, come recita il fortunato slogan di un blog di tifosi, "oggi a Deruta ieri a Milano, gni fa niente. Noi arintignamo"; sono quelli che hanno festosamente invaso tutti i paesi (salvo quando è stato loro ottusamente vietato) dove il Perugia ha giocato in trasferta; sono quelli che si sono dati appuntamento allo stadio per attendere la squadra di ritorno da Arezzo ed improvvisare una festa in risposta all'assurdità delle decisioni di casms e Prefettura; sono quelli di "sembra impossibile che seguo ancora te, questa è una malattia che non va più via..."; sono quelli che insieme alla nuova società hanno dato vita ad un nuovo "Perugia dei miracoli", ma di questo sembrano non essersene accorti chi fa la scaletta del TG3 Umbria e chi impagina la sezione sportiva del Corriere dell'Umbria: mettere il Perugia dopo Gubbio, Foligno e Ternana fa veramente ridere.

E gli altri? Che fine hanno fatto tutti quei personaggi protagonisti dell'epopea del grifo?

Di Ermini e Puglisi e del loro pirotecnico "Portavoce Ufficiale e nel caso che tutto possa andare secondo i nostri auspicabili programmi, prossimo Capo Ufficio Stampa del Perugia Calcio, nonchè General Manager nonchè dal 1° gennaio 2011 Team Manager del Perugia Calcio" Stefano Ballerini si sono perse le tracce. Ma non c'era uno sceicco pronto a investire 30-40 milioni in

Umbria per farsi pubblicità? Possibile che abbia cambiato idea e rinunciato a un investimento del genere solo perché un giudice ha fatto fallire una squadra di calcio?

E anche l'avvocato Franco Rossi e la sua OSJ dei finti Cavalieri di Malta che fine hanno fatto? Loro addirittura avevano 900 milioni da investire nella nostra regione. Devo essermi distratto perché non ho visto arrivare tutta questa pioggia di soldi da queste parti.

E' sparito anche Pieroni. Probabilmente lo rivedremo spuntare fuori tra qualche tempo in qualche altra parte d'Italia a fare da consulente calcistico in qualche società.

Chi invece ha dimostrato che le sue non erano solo chiacchiere è Giorgio Veltroni che il 20 giugno, poche ore dopo che Torello aveva cercato di coinvolgerlo nella sua scalata al Perugia, acquista l'Alessandria, squadra di serie C1, pare per una cifra vicina al milione di euro.

Anche Santarelli, dopo aver rinunciato alla possibilità di salvare il Perugia, si è accasato altrove, a Messina, anch'essa in serie D, ma la sua non sarà affatto una cavalcata vincente. Prima l'allenatore che dopo appena due settimane di lavoro sbatte la porta e se ne va perché «ci sono limiti chiari, dopo diversi allenamenti è mancata l'acqua calda nelle docce e perfino l'acqua da bere»; poi l'accusa della precedente proprietà che gli assegni emessi per perfezionare la compravendita erano scoperti; quindi i due punti di penalizzazione, l'ultimo posto in classifica, lo sfratto dall'albergo che ospitava la squadra per morosità, l'esposto-denuncia presentato in Procura dai tifosi per fare luce sulla sua seppur breve gestione, fino all'epilogo di inizio novembre con il passaggio della società peloritana ad un altro imprenditore.

Mentre rifletto come anche di Pomponi e Losole si siano ormai perse le tracce, mi domando cosa sarebbe successo se Losole non avesse presentato quell'istanza di fallimento. Si sarebbe continuato a dire “*ètuttaposto*” fino al 30 giugno quando non saremmo stati iscritto comunque al campionato? O la società sarebbe stata

comunque ceduta al Pomponi di turno? E volendo credere alla tesi della macchinazione ordita contro Covarelli, chi c'era veramente dietro a Losole? Anche questo sono tutte domande che, temo, rimarranno senza una risposta.

E Torello? Dopo aver provato in tutti i modi ma con scarsi risultati a prendere il Perugia ha forse trovato la sua giusta dimensione all'interno del mondo del calcio. Dopo aver ospitato nel suo "Gran Relais" il Foligno per una parte del ritiro pre-campionato, è diventato sponsor del Todi, proprio l'antagonista principale del Perugia nel campionato di serie D, elargendo un contributo di 20 mila euro.

E Covarelli, il nostro amato bircio? Che fine ha fatto? Detto che è ora indagato per bancarotta fraudolenta, detto che continua a girare indisturbato in città, e ci mancherebbe altro, io non appartengo a coloro che vorrebbero vederlo in galera o marcire tra le fiamme dell'inferno. Non me ne frega nulla.

Vorrei solo evitare di avere a che fare con lui in futuro o di rivederlo nel mondo del calcio.

Invece... il 6 settembre scorso una notizia clamorosa squarcia la cortina di silenzio nella quale era finito. Da tuttoverbania.com:

Secondo le ultime indiscrezioni c'è un matrimonio in vista tra l'ASD Verbania e Leonardo Covarelli, già presidente di Pisa e Perugia. L'imprenditore era presente ieri durante la gara di Cureggio tra la dirigenza biancocerchiata. Se l'accordo andrà in porto Covarelli ha garantito 4 o 5 innesti di qualità (si parla di giocatori provenienti dai professionisti) per la squadra di Boldini.

E che diavolo c'andava a fare a Verbania? In una squadra che disputa il campionato d'eccellenza? Lo spiega il giorno dopo l'attuale proprietario della società piemontese, il senatore leghista Enrico Montani:

Enrico Montani, patron del Verbania, spiega di avere avuto ospite Covarelli nel fine settimana e che si sono stabiliti accordi per

una possibile sponsorizzazione della squadra da parte dell'azienda di Covarelli

Seguita a ruota dalla moglie nonché presidente del Verbania calcio Francesca Pangallo:

"Covarelli? Quello che posso dire è che è il progetto Verbania e le nostre idee che piacciono". Pragmatica, quanto efficace e saliente la risposta del numero uno del Verbania Calcio Francesca Pangallo, in esclusiva, ai microfoni di TuttoVerbania.com. "L'imprenditore Leonardo Covarelli è stato incontrato inizialmente per motivi extra calcistici in ambito lavorativo su altri fronti, da un semplice pour-parler l'ex Presidente del Pisa e Perugia è stato attratto dal nostro progetto calcistico, che tocca anche la realizzazione dello stadio e non solo.

Bel personaggio questo Montani. Stando a quanto riportato su Wikipedia, è il coordinatore della Lega Nord per le regioni meridionali (forse perché la sig.ra Pangallo è di origini calabresi); ha fatto parte in passato dello storico gruppo ultras dei “drughi” juventini ed è stato accusato di aver aggredito due poliziotti in seguito a dei tafferugli durante un Verbania-Derthona, accusa per la quale ha patteggiato 3 mesi di condanna. Tra le sue proposte di legge in Parlamento troviamo quella per la legalizzazione della produzione casalinga di grappa e acquavite da frutta, quella per rendere autonoma la provincia di Verbano-Cusio-Ossola, quella per la creazione di zone franche montane nelle province VCO, Sondrio e Belluno e quella per Catanzaro capitale della Calabria.

Il 13 settembre il matrimonio viene dato per ufficiale sempre da tutoverbania.com:

La società ASD Verbania informa che nel pomeriggio odierno è stato raggiunto l'accordo con l'imprenditore immobiliare Leonardo Covarelli per una importante sponsorizzazione sportiva, a partire dalla stagione in corso.

Ma sponsorizzazione di che cosa poi? Da dove nascono queste notizie?

C'è da dire che il direttore responsabile di tuttoverbania.com è tale Lorenzo Casalino che non era proprio un nome sconosciuto dalle nostre parti visto che nei mesi caldi del periodo pre e post fallimentare dimostrò, nei suoi articoli su tuttomercatoweb.com, di stare sempre sul pezzo. Come il 7 maggio, il giorno dell'arrivo a Perugia del presunto sceicco quando scrisse: "Il Perugia Calcio dà una svolta importante al suo presente e, soprattutto, al suo futuro. Ogni discorso che preoccupava un po' tutta la società perugina e il rischio che il team risentisse sportivamente ed economicamente di un declassamento nel calcio italiano andrà riformulato, perchè domani alle 18, in un hotel della città, sarà ufficializzato un cambiamento radicale e in positivo. Secondo le ultime indiscrezioni, raccolte in esclusiva da TuttoMercatoWeb e vicine alla realtà perugina, una cordata araba con un imprenditore di Perugia, ha già versato un'ingente fideiussione di svariati milioni di euro e ha chiuso l'operazione alle 22,55 con la firma. Nella trattativa delle ultime ore, il patron Leonardo Covarelli ha esercitato un ruolo determinante che ha permesso di salvare la società dal fallimento. Covarelli, inoltre, ha investito per la causa beni e risorse personali. In termini pratici, inoltre, Covarelli è riuscito a strappare fondi utili per garantire alla società di programmare già, in vista della prossima stagione, l'iter per permettere al club di conseguire nuovi obiettivi. Secondo fonti, vicine al Presidente, la svolta è stata dettata dalla seria responsabilità che lo stesso Covarelli teneva a dare ai primi sostenitori del Perugia Calcio"; ancora il 12 maggio insisteva scrivendo che "Il presidente, tanto contestato, ha investito per la causa beni e risorse personali"; il 18 maggio, giorno in cui i finti cavalieri di malta rivelarono la loro identità sentenziò: "Il Perugia è salvo. Secondo le ultime indiscrezioni, raccolte in esclusiva da TuttoMercatoWeb, il patron del Perugia Calcio Leonardo Covarelli ha trovato la giusta intesa con una cordata d'imprenditori laziali e ha già sottoscritto un preliminare di cessione di quote che verrà depositato oggi in tribunale a Perugia. Covarelli, che ha seguito in prima linea la trattativa e ha investito per la causa diversi beni personali, attraverso una pianificazione oculata è riuscito ad avvicinarsi ad imprenditori seriamente interessati al progetto calcio a Perugia. Dietro all'acquisizione del club lo stesso Covarelli non era mai stato certo delle vere intenzioni mostrate da Ermini e Pieroni e con questa buona risoluzione

dell'operazione il presidente perugino ha voluto dare la propria impronta per la salvaguardia della società”; per finire con lo scoop del 12 giugno, ad asta andata deserta e con il grifo alla canna del gas: “Secondo le ultime indiscrezioni raccolte, in esclusiva, da TuttoMercatoWeb.com, l'ex patron perugino Leonardo Covarelli, a sorpresa, è pronto a salvare il club e fare il possibile per evitare lo spettro dei dilettanti. Di tutti coloro che erano intenzionati a prendere in mano la squadra ora non c'è la minima ombra e, proprio Covarelli, che prima del fallimento si era presentato in extremis con le garanzie tali per salvare la squadra (ma non furono esaminate), ora sembrerebbe tornare in pista per prendersi la propria rivincita e dare un chiaro segnale di attaccamento verso la città umbra”.

Addirittura su tuttoverbania.com si spingerà a scrivere che, con l'arrivo di Covarelli sulle sponde del lago Maggiore, era dato per imminente l'ingaggio di Fabio Gatti, ex centrocampista del Perugia attualmente svincolato. Non ci stavo capendo più nulla... Ma come? Uno che avanzava diversi mesi di stipendi arretrati da Covarelli lo segue addirittura in una squadra dell'eccellenza piemontese? Per fortuna sarà lo stesso Gatti a chiedere di intervenire nella trasmissione di Umbria Tv “Fuori Campo” per smentire in maniera vigorosa questa indiscrezione, ribadendo anzi che non concepiva come «certa gente possa ancora accostarsi al mondo del calcio». Tre giorni dopo arriverà la smentita dello stesso Covarelli che dirà di non aver firmato nulla. E la storia finisce qui, almeno per ora.

Di lui rimarrà la traccia indelebile del periodo che va dal 10 luglio 2008 al 20 maggio 2010; passerà alla storia del Perugia calcio per averlo fatto fallire solamente dopo 22 mesi di presidenza; passerà alla storia come quello che ha provocato lo sciopero dei tifosi autosfrattatisi dalla curva nord del Curi in quella che sarebbe stata la sua ultima partita da presidente; passerà alla storia come quello che ha portato in città personaggi da baraccone; passerà alla storia per aver trasformato il Tribunale in una succursale della curva nord; passerà alla storia come quello che ha costretto i tifosi a “sperare” in questa sentenza di fallimento; passerà alla storia come il presidente che nessuno potrà mai dimenticare...

Riferimenti & Ringraziamenti

Gran parte del materiale presente in questo libro è stato preso o ispirato da alcuni siti web che hanno svolto un lavoro imponente ed importante in questa delicata fase della vita della nostra squadra.

Sperando di non dimenticare qualcuno per strada ringrazio dunque in primis Zako, il webmaster di ac-perugia.com che dal 1996 ha aperto uno spazio su internet per tutti i tifosi del grifo con il fiore all'occhiello rappresentato dal "muro"; ringrazio poi tifogrifo.com, perugiasportiva.it, perugianelcuore.it (ora forzaperugia.net) e umbrialeft.it per aver svolto, nella maggior parte dei casi mossi solo da una genuina passione, una funzione fondamentale di informazione per tutti i tifosi del Perugia. Soprattutto per quelli che vivono fuori dalla nostra regione o addirittura fuori dal nostro paese; senza questi strumenti non saprebbero praticamente nulla del loro grifo con il conseguente distacco che ne deriverebbe.

Sono anche convinto che in altri tempi, senza questi nuovi mezzi di diffusione delle informazioni, dove talvolta si può anche dire ciò che altrove non è magari permesso, non sarebbe stato possibile esercitare quella sorta di potere di controllo che solo la forza di migliaia di occhi possono esercitare.

Con questo non voglio dimenticare il lavoro dei mezzi di informazione "canonici", soprattutto di quei giornalisti che hanno dimostrato di metterci, oltre alla loro professionalità, anche cuore e passione. Non sarebbe elegante fare dei nomi ma chi ha seguito le vicende del Perugia sa bene chi può rientrare in questa categoria e chi no.

Indice

Premessa.....	5
Prologo	9
Cap. I - E' ancora "Peruggia"	11
Cap. II - Intanto sotto la torre pendente... ..	21
Cap. III - Il Perugia ai perugini!.....	31
Cap. IV - Comincia l'era Covarelli	41
Cap. V - Iscrizione a rischio.....	57
Cap. VI - Il fallimento del Pisa	71
Cap. VII - Le 10 domande a Covarelli.....	79
Cap. VIII - Covarelli atto secondo	93
Cap. IX - Sub proprietario o proprietario sub?	109
Cap. X - Verso l'epilogo	127
Cap. XI - Losole mio.....	149
Cap. XII - Il grande bluff	179
Cap. XIII - Il grande bluff - 2.....	245
Cap. XIV - Les jeux sont faits, rien ne va plus	253
Cap. XV - Dead man walking.....	275
Cap. XVI - Il grande bluff - 3	283
Cap. XVII - La corrida di Torello	301
Cap. XVIII - Patì sotto Ponzio Pilato.....	313
Cap. XIX - Dunque, dove eravamo rimasti?	327
Riferimenti & Ringraziamenti.....	347

